

Nuovo Testamento

Manuale dell'insegnante del corso di Dottrina evangelica



Nuovo Testamento

Manuale dell'insegnante del corso di Dottrina evangelica

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

In copertina: *Il Sermone sul Monte*, di Carl Bloch. Riprodotto per gentile concessione del Museo Nazionale Storico di Frederiksborg (Danimarca).

© 1998 Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Testo inglese approvato: 8/96

Approvato per la traduzione: 8/96

Traduzione di: *New Testament Gospel Doctrine Teacher's Manual*.

35681 160

Italian

Sommario

Numero e titolo della lezione	Pagina
Sussidi per l'insegnante	V
1 «Affinché crediate che Gesù è il Cristo» (Isaia 61:1-3; Traduzione di Joseph Smith, Luca 3:4-11; Giovanni 1:1-14; 20:31)	1
2 «L'anima mia magnifica il Signore» (Luca 1; Matteo 1)	5
3 «Oggi ... v'è nato un Salvatore» (Luca 2; Matteo 2)	9
4 «Preparate la via del Signore» (Matteo 3-4; Giovanni 1:35-51)	13
5 «Nato di nuovo» (Giovanni 3-4)	18
6 «Ed essi, lasciate prontamente le reti, Lo seguirono» (Luca 4:14-32; 5; 6:12-16; Matteo 10)	22
7 «Ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie» (Marco 1-2; 4:35-41; 5; Luca 7:11-17)	26
8 Il Sermone sul Monte: «la via per eccellenza» (Matteo 5)	30
9 «Cercate prima il regno di Dio» (Matteo 6-7)	35
10 «Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me» (Matteo 11:28-30; 12:1-13; Luca 7:36-50; 13:10-17)	40
11 «Egli insegnò loro molte cose in parabole» (Matteo 13)	44
12 «Io sono il pane della vita» (Giovanni 5-6; Marco 6:30-44; Matteo 14:22-33)	48
13 «Io ti darò le chiavi del regno de' cieli» (Matteo 15:21-17:9)	53
14 «Chi è il mio prossimo?» (Matteo 18; Luca 10)	57
15 «Io sono la luce del mondo» (Giovanni 7-8)	61
16 «Ero cieco, e ora ci vedo» (Giovanni 9-10)	65
17 «Che farò io per ereditare la vita eterna?» (Marco 10:17-30; 12:41-44; Luca 12:13-21; 14; 16)	69
18 «Era perduto, ed è stato ritrovato» (Luca 15; 17)	73
19 «La tua fede t'ha salvato» (Luca 18:1-8, 35-43; 19:1-10; Giovanni 11)	77
20 «Guai a voi ... ipocriti» (Matteo 21-23; Giovanni 12:1-8)	81
21 «Quale sarà il segno della tua venuta?» (Joseph Smith 1 [Matteo 24])	86
22 «Eredate il regno che v'è stato preparato» (Matteo 25)	90
23 «Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri» (Luca 22:1-38; Giovanni 13-15)	94
24 «Questa è la vita eterna» (Giovanni 16-17)	98
25 «Non la mia volontà, ma la tua sia fatta» (Matteo 26:36-46; Marco 14:32-42; Luca 22:39-46)	103
26 «Io son nato per questo» (Matteo 26:47-27:66; Marco 14:43-15:39; Luca 22:47-23:56; Giovanni 18-19)	107

27	«Egli non è qui, poiché è risuscitato» (Matteo 28; Luca 24; Giovanni 20–21)	112
28	«Noi siamo testimoni» (Atti 1–5)	116
29	«Il numero dei discepoli si moltiplicava» (Atti 6–9)	121
30	«Dio non ha riguardo alla qualità delle persone» (Atti 10–14; 15:1–35)	125
31	«Le chiese dunque erano confermate nella fede» (Atti 15:36–18:22; 1 e 2 Tessalonicesi)	129
32	«Viviamo per lo Spirito» (Atti 18:23–20:38; Galati)	133
33	«Voi siete il tempio di Dio» (1 Corinzi 1–6)	137
34	«Ritenete i miei insegnamenti, quali ve li ho trasmessi» (1 Corinzi 11–16)	141
35	«Siate riconciliati con Dio» (2 Corinzi)	146
36	«Amati da Dio, chiamati ad esser santi» (Romani)	150
37	Gesù Cristo: «Duce e perfetto esempio di fede» (Ebrei)	154
38	«Hai reso testimonianza di me» (Atti 21–28)	158
39	«Per il perfezionamento de' santi» (Efesini)	162
40	«Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica» (Filippesi; Colossesi; Filemone)	166
41	«Ho finito la corsa» (1 e 2 Timoteo; Tito)	170
42	«La religione pura» (Giacomo)	174
43	«Una generazione eletta» (1 e 2 Pietro; Giuda)	178
44	«Dio è amore» (1, 2 e 3 Giovanni)	182
45	«Chi vince erediterà queste cose» (Apocalisse 1–3; 12)	186
46	«Egli abiterà con loro, ed essi saranno Suoi popoli» (Apocalisse 5–6; 19–22)	192

Sussidi per l'insegnante

Dopo essersi mostrato ai Suoi apostoli, il Signore risorto apparve di nuovo a un gruppo di loro sulla riva del Mar di Galilea. Mentre stava con loro Egli fece per tre volte a Pietro la stessa domanda: «M'ami tu?» Ogni volta Pietro rispose: «Tu sai ch'io t'amo». A questa dichiarazione di Pietro il Signore rispose: «Pasci i miei agnelli ... pastura le mie pecorelle ... pasci le mie pecore» (Giovanni 21:15-17).

Come insegnante del corso di Dottrina evangelica puoi dimostrare il tuo amore per il Signore nutrendo le Sue pecore, assicurandoti che ogni membro della tua classe sia ricordato e nutrito «mediante la buona parola di Dio» (Moroni 6:4). Uno degli scopi più importanti della parola di Dio è quello di aiutarci a credere «che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio, e affinché, credendo, [abbiamo] vita nel Suo nome» (Giovanni 20:31). Guidato dallo Spirito, potrai aiutare i membri della classe a rafforzare la loro testimonianza del Salvatore, la loro fede in Lui e il loro impegno a mettere in pratica il Suo vangelo. Potrai anche aiutarli a ricevere le altre benedizioni che scaturiscono dallo studio sincero del Nuovo Testamento, così come ha dichiarato il presidente Thomas S. Monson:

«Tutto il messaggio del Nuovo Testamento emana un invito al risveglio dell'animo umano. Le ombre della disperazione svaniscono davanti ai raggi della speranza. Il dolore cede alla gioia e il senso di smarrimento svanisce davanti alla sicura conoscenza che il nostro Padre celeste si ricorda di ognuno di noi» («Lo Spirito dà vita», *La Stella*, giugno 1997, 4).

Insegnare tramite lo Spirito

Quando prepari la lezione del corso di Dottrina evangelica, è importante che tu cerchi l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo. «E lo Spirito vi sarà dato per la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, voi non insegnerete» (DeA 42:14). Ricorda che il vero insegnante della tua classe è lo Spirito Santo.

Puoi cercare lo Spirito tramite la preghiera, il digiuno, lo studio quotidiano delle Scritture e l'obbedienza ai comandamenti. Mentre ti prepari per la lezione prega che lo Spirito ti aiuti a capire le Scritture e a conoscere le necessità dei membri della classe. Lo Spirito può anche aiutarti a trovare i modi migliori di commentare le Scritture e di collegarle al nostro tempo (vedi 1 Nefi 19:23). Con la guida dello Spirito diventerai un efficace strumento nelle mani del Signore per far conoscere la Sua parola ai Suoi figli.

Ti proponiamo alcuni suggerimenti su come invitare lo Spirito nella tua classe:

1. Chiedi ai membri della classe di dire una preghiera prima e dopo la lezione. Durante la lezione prega in cuor tuo che lo Spirito ti guidi ad aprire la mente dei membri della classe, a portare testimonianza, a ispirarli.
2. Cita le Scritture (vedi «Obiettivo sulle Scritture», a pagina VI).
3. Porta testimonianza ogni volta che lo Spirito te lo suggerisce, non soltanto alla fine della lezione. Porta testimonianza di Gesù Cristo. Invita spesso i membri della classe a portare la loro testimonianza.
4. Usa inni, canzoni della Primaria e altra musica sacra per preparare la mente dei membri della classe a sentire lo Spirito.

5. Esprimi il tuo affetto per i membri della classe, per le altre persone e per il Padre celeste e Gesù Cristo.
6. Esprimi le tue percezioni, sentimenti e esperienze attinenti alla lezione. Invita i membri della classe a fare altrettanto. I membri della classe potranno anche parlare di come hanno messo in pratica i principi esaminati nelle lezioni precedenti.

Obiettivo sulle Scritture

L'anziano Boyd K. Packer ha dichiarato: «La vera dottrina, quando è compresa, fa cambiare atteggiamento e comportamento» (*La Stella*, gennaio 1987, 15). Durante la preparazione e l'esposizione della lezione concentrati sulle dottrine di salvezza del Vangelo contenute nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Questo richiede che tu studi le Scritture con diligenza e devozione. Il Signore ha così comandato: «Non cercare di dichiarare la mia parola, ma dapprima cerca di ottenerla». Se ottieni la Sua parola tramite lo studio delle Scritture, il Signore ha promesso che «la tua lingua verrà sciolta; ed allora, se lo desideri, avrai il mio Spirito e la mia parola, sì, il potere di Dio per convincere gli uomini» (DeA 11:21).

Esorta i membri della classe a portare in classe le loro Scritture ogni settimana. Leggete insieme passi scelti delle Scritture e commentateli.

Ogni membro della classe deve possedere una copia dell'opuscolo *Nuovo Testamento: Guida allo studio per i membri della classe* (35682 160). Questo opuscolo aiuterà i membri della classe a migliorare le loro capacità di studiare e di rivolgersi alle Scritture per trovare una risposta alle loro domande. Li aiuterà a capire e a mettere in pratica le Scritture, a prepararsi a commentarle in classe e a citarle nelle conversazioni in famiglia.

Uso del presente manuale

Il presente manuale è uno strumento che ti aiuterà a esporre le dottrine del Vangelo attingendo alle Scritture. È stato scritto per le classi del corso di Dottrina evangelica per giovani e adulti e sarà usato ogni quattro anni. Per esporre efficacemente la lezione l'insegnante non avrà bisogno di ulteriori testi e commentari.

Le lezioni del presente manuale contengono più informazioni di quante probabilmente potrai esporre in una sola lezione. Cerca lo Spirito del Signore nello scegliere le storie delle Scritture, le domande e l'altro materiale che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe.

Ogni lezione comprende le seguenti sezioni:

1. *Titolo*. Il titolo è formato da due elementi: una breve frase o citazione e l'indicazione dei passi delle Scritture che dovrai leggere prima di preparare la lezione.
2. *Scopo*. L'enunciazione dello scopo indica il concetto principale sul quale puoi concentrarti nel preparare e nell'esporre la lezione.
3. *Preparazione*. Questa sezione riassume i brani delle Scritture proposti nello schema della lezione e offre suggerimenti utili a esporli più efficacemente. Può anche comprendere le indicazioni di altre letture e suggerimenti utili per la preparazione, come ad esempio il materiale che puoi portare in classe.
4. *Attività per richiamare l'attenzione*. Questa sezione propone una semplice attività, dimostrazione o domande atte ad aiutare i membri della classe a prepararsi ad apprendere, a partecipare e a sentire l'influenza dello Spirito. Sia che tu usi l'attività per richiamare l'attenzione proposta dal manuale o un'altra di tua scelta, è importante risvegliare l'attenzione dei membri della classe all'inizio della lezione. L'attività dovrà essere breve.

5. *Scritture, discussione e applicazione.* Questa è la parte principale della lezione. Studia devotamente le storie delle Scritture in modo da poterle esporre e commentare efficacemente. Usa i suggerimenti nelle sezioni «Come favorire la discussione in classe» e «Varietà nell'insegnare le Scritture» (pagine VII e VIII) per variare il modo in cui insegni e per mantenere vivo l'interesse dei membri della classe.
6. *Conclusione.* Questa sezione ti aiuta a riassumere la lezione e a esortare i membri della classe a mettere in pratica i principi che avete esaminato; ti ricorda anche di portare testimonianza. Assicurati di lasciare il tempo sufficiente per concludere adeguatamente ogni lezione.
7. *Altre idee per insegnare.* Questa sezione è presente nella maggior parte delle lezioni del manuale. Può comprendere altri concetti contenuti nelle storie delle Scritture, metodi alternativi di insegnamento, attività o altri suggerimenti che approfondiscono quelli proposti nella lezione. Puoi esporre alcune di queste idee durante la lezione.

Prepara ogni lezione con almeno una settimana di anticipo. Se studi le letture assegnate e il materiale della lezione con sufficiente anticipo, durante la settimana potrai recepire pensieri e impressioni che ti aiuteranno a esporre la lezione. Mentre mediti sulla lezione durante la settimana, prega per avere la guida dello Spirito. Abbi fede che il Signore ti sosterrà.

Come favorire la discussione in classe

Di norma non devi tenere delle conferenze. Aiuta invece i membri della classe a partecipare con profitto all'esame delle Scritture. La partecipazione aiuta i membri della classe a:

1. Conoscere meglio le Scritture.
2. Imparare a mettere in pratica i principi del Vangelo.
3. Accrescere il loro impegno a vivere il Vangelo.
4. Invitare in classe lo Spirito.
5. Istruirsi e edificarsi l'un l'altro (DeA 88:122) in modo che possano trarre beneficio dai rispettivi doni, conoscenze, esperienze e testimonianze.

Le discussioni in classe devono aiutare i membri a venire a Cristo e a vivere come Suoi discepoli. Imprimi un'altra direzione alle discussioni che si allontanano da questi obiettivi.

Quando studi le domande poste nel manuale chiedi la guida dello Spirito per decidere quali di esse puoi porre alla classe. Il manuale propone riferimenti alle Scritture per aiutare te e i membri della classe a trovare la risposta alla maggior parte di queste domande. La risposta ad altre domande proverrà dalle esperienze dei membri della classe.

È più importante aiutare i membri della classe a capire e a mettere in pratica le Scritture che esporre tutto il materiale della lezione che hai preparato. Se i membri della classe imparano da una proficua discussione, spesso è utile lasciare che la discussione continui invece di interromperla per esporre tutto il materiale proposto nella lezione.

Per favorire le discussioni in classe utilizza i seguenti suggerimenti:

1. Fai domande che richiedono meditazione e discussione, invece di domande alle quali si può rispondere con un semplice «sì» o «no». Le domande che cominciano

con *perché, come, chi, che cosa, quando* e *dove* di solito sono le più efficaci per favorire la discussione.

2. Incoraggia i membri della classe a raccontare esperienze che mostrano come si possono applicare alla vita di ogni giorno i principi e le dottrine esposti nelle Scritture. Esortali anche ad esprimere i loro sentimenti verso quello che imparano dalle Scritture. Fai dei commenti positivi sull'apporto da loro dato alla discussione.
3. Sii consapevole delle necessità di ogni membro della classe. Tutti devono essere incoraggiati a partecipare alle discussioni, ma alcuni possono esitare nel farlo. Puoi parlare in privato con loro per sapere che cosa pensano riguardo a leggere ad alta voce o a partecipare alla discussione. Evita di invitare un membro della classe a fare una cosa, se sai che ciò potrebbe metterlo in imbarazzo.
4. Cita le Scritture per aiutare i membri della classe a trovare la risposta ad alcune domande.
5. Incoraggia i membri della classe a meditare sulle domande poste nell'opuscolo *Nuovo Testamento: Guida allo studio per i membri della classe* mentre studiano le letture di ogni settimana. Mentre prepari ogni lezione pensa a come puoi proporre queste domande in classe. I membri della classe potranno partecipare meglio alle discussioni se hanno letto i passi delle Scritture assegnati e se tu fai delle domande alle quali sono preparati a rispondere.

Varietà nell'insegnare le Scritture

Usa i seguenti suggerimenti per esporre le storie delle Scritture con maggiore efficacia e varietà:

1. Aiuta i membri della classe a conoscere quello che le Scritture insegnano riguardo a Gesù Cristo. Chiedi loro di riflettere su come certi passi accrescono la loro fede nel Salvatore e li aiutano a sentire il Suo amore.
2. Chiedi ai membri della classe di pensare ed esporre determinati modi in cui un passo delle Scritture può essere messo in pratica nella vita di ogni giorno. Invitali a personalizzare le Scritture sostituendo mentalmente il loro nome a quelli che si trovano in certi passi.
3. Oltre a esporre la dottrina, dai risalto alle storie atte a favorire la fede contenute nel Nuovo Testamento, assicurandoti che i membri della classe le capiscano e espongano dei modi di metterle in pratica.
4. Chiedi ai membri della classe di cercare parole, frasi o idee che vengono spesso ripetute in un passo delle Scritture o che hanno particolare importanza per loro.
5. Esorta i membri della classe a consultare la *Guida alle Scritture*, sussidio particolarmente utile per lo studio individuale e per le discussioni in classe.
6. Scrivi alla lavagna frasi, parole chiave o domande pertinenti a un brano delle Scritture, quindi leggi e riassumi il brano. Chiedi ai membri della classe di notare le frasi, le parole chiave e le risposte alle domande e di soffermarsi a commentarle.
7. In tutto il Libro di Mormon l'espressione: «Così vediamo» è usata per introdurre un sommario dei principi esposti (vedi per esempio Helaman 3:28). Dopo aver commentato un passo delle Scritture, chiedi ai membri della classe di spiegare il principio contenuto nel passo usando l'espressione: «Così vediamo».
8. Cerca e commenta i simboli usati nel Nuovo Testamento. Per esempio: lo sposo e la sposa rappresentano il Salvatore e il Suo popolo.

9. Fai notare come si può fare un confronto tra i personaggi o gli avvenimenti raccontati nelle Scritture.
 10. Chiedi ai membri della classe di recitare episodi delle Scritture leggendo ad alta voce le parole dei diversi personaggi delle storie. Assicurati che la recitazione mostri il dovuto rispetto per le Scritture.
 11. Dividi la classe in due o più piccoli gruppi. Dopo aver commentato una storia delle Scritture, invita ogni gruppo a scrivere i principi e le dottrine in essa esposti. Quindi invitali a spiegare a turno come questi insegnamenti si applicano alla vita di ogni giorno.
 12. Invita i membri della classe a portare in classe una matita per sottolineare i versetti più importanti man mano che li esponi.
-

Aiuta i nuovi membri

Come insegnante del corso di Dottrina evangelica puoi avere la possibilità di insegnare a persone che fanno parte della Chiesa da poco tempo. I tuoi insegnamenti possono aiutare i nuovi membri a fortificarsi nella fede.

La Prima Presidenza ha dichiarato: «Ogni membro della Chiesa ha bisogno di essere amato e nutrito, specialmente durante i primi mesi dopo il battesimo. Quando i nuovi membri sono accolti con cordialità, hanno ampie possibilità di servire e ricevono il nutrimento spirituale che scaturisce dallo studio della parola di Dio, si convertono profondamente e diventano «concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio» (Lettera della Prima Presidenza, 15 maggio 1997).

L'insegnamento del Vangelo ai giovani

Se insegni ai giovani, ricorda che essi spesso hanno bisogno di partecipare attivamente alla discussione e di avere una rappresentazione visiva delle dottrine esaminate. Le videocassette, le illustrazioni e le attività proposte nel manuale possono tener vivo l'interesse dei giovani verso la lezione. Altre idee su come insegnare il Vangelo ai giovani si trovano nel manuale *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (33043 160).

«Affinché crediate che Gesù è il Cristo»

Lezione

1

Isaia 61:1–3; Traduzione di Joseph Smith, Luca 3:4–11; Giovanni 1:1–14; 20:31

Scopo Incoraggiare i membri della classe a rafforzare la loro testimonianza di Gesù Cristo studiando il Nuovo Testamento.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Isaia 61:1–3; Traduzione di Joseph Smith, Luca 3:4–11. Isaia e Giovanni Battista profetizzano la missione del Salvatore.
 - b. Giovanni 1:1–14; 20:31. L’apostolo Giovanni porta testimonianza che Gesù Cristo è la «vera luce». Egli dichiara che il motivo per cui scrive la sua testimonianza è quello di aiutare gli altri a credere che Gesù è il Cristo.
2. Procurati per ogni membro della classe una copia dell’opuscolo *Nuovo Testamento: Guida allo studio per i membri della classe* (35682 160). (Il rione avrà ordinato un numero sufficiente di copie di questo opuscolo con l’ordinazione annuale. Un membro del vescovato dovrà consegnare questi opuscoli alla presidenza della Scuola Domenicale).
3. Se svolgi l’attività per richiamare l’attenzione, chiedi ad alcuni membri della classe di prepararsi a leggere o a riassumere un passo favorito del Nuovo Testamento e di spiegare brevemente perché questo passo è per loro fonte di ispirazione o di aiuto.
4. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili, mostrale durante la lezione: Isaia scrive della nascita di Cristo (62339; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 113), Giovanni predica nel deserto (62132; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 207). Se svolgi l’attività per richiamare l’attenzione, porta in classe anche altre illustrazioni che raffigurano avvenimenti del Nuovo Testamento, come ad esempio Gesù guarisce il cieco (62145; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 213) e Maria e il Signore risorto (62186; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 233).
6. Suggerimenti per insegnare: esorta i membri della classe a leggere ogni settimana i passi delle Scritture assegnati e a venire in classe preparati a parlare di quello che hanno letto. Questa preparazione farà adempiere la promessa del Signore che «colui che predica e colui che riceve si comprendono l’un l’altro e entrambi sono edificati e gioiscono insieme» (DeA 50:22).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l’attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un’altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra le illustrazioni che raffigurano avvenimenti del Nuovo Testamento.

Chiedi ai membri della classe di rispondere in silenzio alle seguenti domande:

- Quali storie o insegnamenti del Nuovo Testamento vi hanno particolarmente ispirato o aiutato?

Concedi alla classe alcuni minuti per pensare, quindi invita i membri della classe incaricati in precedenza a leggere o riassumere ognuno un passo favorito del Nuovo Testamento.

mento. Se anche altri membri della classe vogliono parlare di un passo delle Scritture da loro preferito, consenti ad alcuni di farlo.

Esprimi i tuoi sentimenti di gratitudine per la possibilità che ti è stata data di insegnare e studiare durante quest'anno il Nuovo Testamento. Spiega che lo studio del Nuovo Testamento che effettueremo quest'anno ha lo scopo di aiutare i membri della classe a rafforzare la loro fede in Gesù Cristo e a conoscere meglio la Sua vita e la Sua missione.

Scritture, discussione
e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e commentate come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle esperienze che hanno fatto in relazione a questi principi delle Scritture.

1. Isaia e Giovanni Battista profetizzano la missione del Salvatore.

Leggete e commentate Isaia 61:1–3; Traduzione di Joseph Smith, Luca 3:4–11.

Mostra l'immagine di Isaia che scrive circa la nascita del Salvatore. Spiega che studiando le parole di Isaia e di altri uomini che profetizzarono la missione del Salvatore possiamo rafforzare la nostra testimonianza di Gesù Cristo e la nostra gratitudine per il Nuovo Testamento.

- Quali aspetti della missione del Salvatore sono descritti in Isaia 61:1–2? (Elenca alla lavagna le risposte dei membri della classe, le quali possono comprendere quelle sotto indicate).
 - a. «Recare una buona novella agli umili» (versetto 1).
 - b. «Fasciare quelli che hanno il cuore rotto» (versetto 1).
 - c. «Proclamare la libertà a quelli che sono in cattività» (versetto 1).
 - d. «Consolare tutti quelli che fanno cordoglio» (versetto 2).

- In che modo Gesù adempì queste profezie? (Esorta i membri della classe a citare esempi contenuti nelle Scritture e a parlare delle loro esperienze personali).

Fai notare che Gesù citò questo passo all'inizio del Suo ministero per proclamare che Egli era il Messia (Luca 4:16–21; vedi la lezione 6).

Mostra l'immagine di Giovanni Battista che predica nel deserto. Spiega che Giovanni Battista profetizzò la missione del Salvatore subito prima che Gesù iniziasse il Suo ministero terreno.

- In che modo Giovanni Battista descrive la missione del Salvatore? (Vedi Traduzione di Joseph Smith, Luca 3:4–9. Elenca alla lavagna le risposte dei membri della classe, le quali potranno comprendere quelle sotto indicate).
 - a. Togliere i peccati del mondo (versetto 5).
 - b. Portare la salvezza alle nazioni pagane (versetto 5).
 - c. Raccogliere coloro che sono smarriti (versetto 5).
 - d. Rendere possibile la predicazione del Vangelo ai Gentili (versetto 6).
 - e. Essere una luce per tutti coloro che stanno nelle tenebre (versetto 7).
 - f. Fare avverare la resurrezione dalla morte (versetto 7).
 - g. Amministrare giustizia a tutti (versetto 9).
 - h. Convincere tutti gli empi delle loro azioni malvagie (versetto 9).
- In che modo Gesù adempì queste profezie? (Esorta i membri della classe a citare esempi contenuti nelle Scritture e a parlare delle loro esperienze personali).
- Quali sentimenti desta in voi il pensiero delle cose che Gesù ha fatto per noi? Come sarebbe la nostra vita se Gesù non avesse fatto queste cose per noi?

2. L'apostolo Giovanni porta testimonianza che Gesù Cristo è la «vera luce».

Leggete e commentate Giovanni 1:1–14; 20:31.

- Cosa possiamo imparare riguardo a Gesù Cristo da Giovanni 1:1–3, 14? (Vedi l'elenco che segue. Nota che «la Parola» in Giovanni 1:1,14 indica il Salvatore).
 - a. Egli «era nel principio» con Dio Padre (Giovanni 1:1–2). Nota che la missione del Salvatore ebbe inizio nel mondo preterreno, molto tempo prima che Egli nascesse a Betlemme.
 - b. Egli è Dio (Giovanni 1:1). Spiega che quando parliamo di Dio di solito ci riferiamo al Padre celeste. Tuttavia «il personaggio conosciuto come Geova nell'Antico Testamento ... è il Figlio, conosciuto come Gesù Cristo ... anch'Egli un Dio. Gesù opera sotto la direzione del Padre ... Molte delle cose che le Scritture dicono che furono fatte da Dio furono in effetti fatte da ... Gesù» (Bible Dictionary, "God", 681).
 - c. Tramite Lui il Vangelo fu predicato nel mondo preterreno (Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 1:1).
 - d. Egli fece tutte le cose (Giovanni 1:3).
 - e. Egli è l'Unigenito Figlio di Dio nella carne (Giovanni 1:14; vedi anche 1 Nefi 11:14–21). Questa dottrina sarà esaminata nella lezione 2.
- L'apostolo Giovanni dice che «in [Gesù] era la vita» (Giovanni 1:4). Egli porta anche testimonianza che Gesù è «la vera luce, che illumina ogni uomo» (Giovanni 1:9). In che modo il Salvatore ti ha dato vita e luce? Mentre i membri della classe rispondono a questa domanda puoi richiamare la loro attenzione su Giovanni 8:12; 1 Corinzi 15:20–22; Moroni 7:15–18, 41; DeA 88:6–14; *Guida alle Scritture*, alla voce «Luce, luce di Cristo», 115).
- Per quale motivo Giovanni dice di scrivere la sua testimonianza? (Vedi Giovanni 20:31). Cosa significa credere «che Gesù è il Cristo»? (Spiega che *Cristo* è una parola greca che significa unto. Quando abbiamo una testimonianza che Gesù è il Cristo sappiamo che Egli è il Figlio di Dio che fu unto e preordinato al compito di essere il nostro Salvatore). Perché lo studio del Nuovo Testamento nella Scuola Domenicale di quest'anno contribuirà a rafforzare la tua testimonianza di Gesù Cristo?
- Cosa possiamo fare individualmente e come classe per avere la guida dello Spirito nello studiare il Nuovo Testamento? (Vedi Giacomo 1:5–6; DeA 50:17–22; 88:118).
- Come possiamo applicare a noi le parole di Giovanni 1:10–14, anche se non ci troviamo sulla terra durante il ministero terreno del Salvatore?

Il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato:

«Non è necessario visitare la Terra Santa per sentirLo vicino a noi. Non è necessario camminare lungo le rive del Mar di Galilea o tra le colline della Giudea, per camminare dove camminò Gesù.

Nel vero senso della parola tutti possono camminare dove camminò Gesù se con le Sue parole sulle labbra, il Suo spirito nel cuore e i Suoi insegnamenti nella vita compiono questo viaggio terreno» (*La Stella*, ottobre 1974, 432).

Conclusione

Porta testimonianza di Gesù Cristo ed esprimi i tuoi sentimenti di gratitudine perché puoi imparare a conoscerLo tramite lo studio del Nuovo Testamento.

Assicura ai membri della classe che la loro testimonianza del Salvatore crescerà se chiederanno la guida dello Spirito nello studiare il Nuovo Testamento e se parteciperanno alle discussioni in classe. Esortali a usare l'opuscolo *Nuovo Testamento: Guida allo studio per i membri della classe* mentre studiano le Scritture per prepararsi per ogni lezione.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Quadro generale del Nuovo Testamento

Invita i membri della classe ad aprire la Bibbia alla pagina del sommario e a leggere i nomi dei ventisette libri che formano il Nuovo Testamento. Spiega che il Nuovo Testamento può essere diviso in quattro parti. (Puoi elencare queste parti alla lavagna).

- a. I vangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni), che sono un documento e una testimonianza della vita, della missione e degli insegnamenti di Gesù Cristo.
- b. Il Libro degli Atti, che è la storia del ministero degli apostoli dopo la morte e la resurrezione di Gesù. Questo libro parla del lavoro svolto da Pietro tra gli Ebrei e da Paolo tra i Gentili.
- c. Le epistole (lettere) di Paolo e di altri dirigenti della Chiesa scritte allo scopo di istruire e edificare i santi del loro tempo.
- d. L'Apocalisse, rivelazione data dal Signore all'apostolo Giovanni sull'Isola di Patmo.

2. Videocassette

Se è disponibile la *Videocassetta della serata familiare* (56736 160), puoi mostrare la sequenza di cinque minuti: «Che vi par Egli del Cristo?» Usa questa sequenza per presentare il Nuovo Testamento e per sottolineare l'importanza di possedere una testimonianza che Gesù è il Cristo.

Se è disponibile la *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160), puoi mostrare anche la sequenza di due minuti: «Il messaggio del Nuovo Testamento».

3. «Egli ... venne per rendere testimonianza alla luce» (Giovanni 1:8)

Invita un membro della classe a leggere Giovanni 1:6–8.

- Chi è l'uomo menzionato in questi versetti? (Giovanni Battista). Qual era la sua missione? (Vedi Giovanni 1:8). Come possiamo noi, come Giovanni, «rendere testimonianza alla luce»?

«L'anima mia magnifica il Signore»

Lezione

2

Luca 1; Matteo 1

Scopo	Aiutare i membri della classe ad acquisire una fede più grande in Gesù Cristo tramite lo studio della vita di Elisabetta, Zaccaria, Giovanni Battista, Maria e Giuseppe.
--------------	--

Preparazione	<ol style="list-style-type: none">1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:<ol style="list-style-type: none">a. Luca 1:5–25, 57–80. L'angelo Gabriele appare a Zaccaria e gli dice che, in risposta alle sue preghiere, sua moglie Elisabetta darà alla luce un figlio. Questo figlio, al quale si dovrà dare nome Giovanni, preparerà il popolo alla venuta del Signore. Zaccaria mette in dubbio le parole di Gabriele e diventa muto. Elisabetta concepisce in tarda età e dà alla luce Giovanni. Zaccaria dimostra la sua rinnovata fede profetizzando la missione di Giovanni.b. Luca 1:26–56; Matteo 1:18–25. L'angelo Gabriele dice a Maria che ella sarà la madre del Figlio di Dio. Maria e sua cugina Elisabetta gioiscono per l'annuncio della venuta del Salvatore. Giuseppe apprende che Maria darà alla luce il Salvatore.2. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili, mostrale durante la lezione: Giovanni predica nel deserto (63132; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 207) e L'Annunciazione: l'angelo Gabriele appare a Maria (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 241).3. Suggerimenti per insegnare: quando qualcuno insegna tramite il potere dello Spirito Santo, «il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini» (2 Nefi 33:1). L'influenza dello Spirito rafforza, nei membri della classe che li avvertono, la testimonianza, l'amore verso il Signore e il prossimo e il loro impegno a vivere rettamente. Rifletti su ciò che puoi fare per invitare lo Spirito a sostenervi durante ogni lezione. (Vedi le pagine V–VI nel presente manuale e <i>Insegnare: non c'è chiamata più grande</i>, unità A, argomento 9; unità E, argomento 2).
---------------------	---

Svolgimento della lezione	
Attività per richiamare l'attenzione	<p>Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.</p> <p>Fai ai membri della classe le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none">• Se, oltre a Gesù, vi fosse concesso di incontrare un personaggio del Nuovo Testamento, chi vorreste che fosse? Perché vorreste incontrare questa persona? <p>Dopo che alcuni membri della classe avranno risposto a queste domande, spiega che spesso siamo attirati dalle persone rette perché esse seguirono il Salvatore e resero testimonianza di Lui. Man mano che impariamo a conoscere meglio queste persone, impariamo a conoscere meglio anche Gesù Cristo. Questa lezione parlerà di alcune persone il cui retto esempio può aiutarci ad avvicinarci a Lui.</p>
Scritture, discussione e applicazione	Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture. Poiché è difficile porre ogni domanda o trat-

tare ogni argomento proposto nella lezione, segui l'ispirazione nello scegliere quelli che meglio rispondono alle necessità dei membri della classe.

1. Giovanni Battista nasce da Elisabetta e Zaccaria.

Commentate Luca 1:5–25, 57–80. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni di questi versetti.

- In che modo Elisabetta e Zaccaria sono descritti in questi passi delle Scritture? (Vedi Luca 1:6–9).
- Che cosa chiedevano Zaccaria ed Elisabetta nelle loro preghiere? (Vedi Luca 1:7, 13). Come fu finalmente esaudita questa preghiera? (Vedi Luca 1:11–13, 24–25. Fai notare che Zaccaria ed Elisabetta pregavano da molti anni per poter avere un figlio. Tuttavia il Padre celeste non concesse loro questo dono finché non arrivò il momento giusto per compiere i Suoi propositi). Come possiamo rimanere fedeli ed evitare lo scoraggiamento quando le nostre sincere preghiere non sono subito esaudite nel modo in cui desideriamo?
- Cosa profetizzò Gabriele riguardo alla missione di Giovanni? (Vedi Luca 1:14–17. Mostra l'immagine di Giovanni che predica nel deserto e riassume alla lavagna le profezie di Gabriele. Parlate del significato di queste profezie, del modo in cui Giovanni le adempì e di come possiamo seguire il suo esempio in queste cose).
 - a. Giovanni avrebbe convertito «molti de' figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro» (Luca 1:16).
 - b. Avrebbe volto «i cuori de' padri ai figliuoli» (Luca 1:17).
 - c. Avrebbe condotto «i ribelli alla saviezza de' giusti» (Luca 1:17).
 - d. Avrebbe preparato «al Signore un popolo ben disposto» (Luca 1:17).

Nota: Giovanni Battista fu «il detentore più eminente del Sacerdozio di Aaronne di tutta la storia» (Bible Dictionary, "John the Baptist", 714). Potete parlare di come gli aspetti sopra specificati della missione di Giovanni si possono applicare ai membri della classe che detengono il Sacerdozio di Aaronne.

- Cosa accadde a Zaccaria quando dubitò delle parole dell'angelo? (Vedi Luca 1:18–20). In che modo le azioni di Zaccaria dopo la nascita di Giovanni dimostrano la sua rinnovata fede? (Vedi Luca 1:59–63. Egli e Elisabetta imposero al figlio il nome Giovanni obbedendo così al comandamento di Dio, invece di seguire la tradizione locale).
- Quando profetizzò la missione di suo figlio, Zaccaria parlò anche di redenzione, salvezza, remissione dei peccati, misericordia e luce. (Luca 1:68–79). A chi si riferiva quando parlava di queste cose? (A Gesù Cristo). Invita un membro della classe a leggere Giovanni 1:6–9. Porta testimonianza che, come Giovanni Battista, anche noi dobbiamo dedicarci al compito di aiutare gli altri a venire a Cristo.
- Giovanni «cresceva e si fortificava in ispirito» (Luca 1:80). Perché secondo voi Giovanni doveva fortificarsi nello spirito per poter assolvere la sua missione? Cosa possiamo fare per fortificarci nello spirito?

2. Maria e Giuseppe apprendono che Maria sarebbe stata la madre del Figlio di Dio.

Leggete e commentate passi scelti di Luca 1:26–56 e Matteo 1:18–25. Mostra l'immagine dell'Annunciazione.

- Cosa apprese Maria dall'angelo Gabriele? (Vedi Luca 1:26–33). Perché il Salvatore doveva esser figlio di una madre mortale e di un Padre immortale?

Riguardo a Gesù Cristo l'anziano Bruce R. McConkie ha scritto quanto segue:

«Dio era Suo Padre, e da questo Personaggio immortale ... Egli ereditò il potere dell'immortalità, che è il potere di vivere per sempre; oppure, avendo scelto di morire, è il potere di levarsi di nuovo nell'immortalità, e vivere poi per sempre senza mai subire la corruzione ...

Maria era Sua madre, dalla quale donna mortale Egli ereditò il potere di morire ...

Fu per questa mescolanza tra il divino e il mortale in una sola persona che il nostro Signore poté compiere l'espiazione infinita ed eterna. Poiché Dio era Suo Padre e Maria Sua madre, Egli aveva il potere di vivere o di morire, a Sua scelta; e avendo Egli depresso la Sua vita, aveva il potere di riprenderla e quindi, in maniera per noi incomprensibile, di trasmettere gli effetti di questa resurrezione a tutti gli uomini, in modo che tutti potessero levarsi dalla tomba» (*The Promised Messiah* [1978], 470–471).

- Cosa impariamo riguardo a Maria dalle sue conversazioni con l'angelo Gabriele e con Elisabetta? (Vedi Luca 1:26–38, 45–49; vedi anche Alma 7:10). Riassumi alla lavagna le risposte dei membri della classe. Se insegni a una classe di giovani puoi invitarli a pensare a Maria come a un esempio di giovane donna retta).
 - a. Maria aveva trovato grazia presso Dio (Luca 1:28–30). Presso quali altre persone o istituzioni alcune persone cercano di trovare grazia? Perché il fatto di cercare di ingraziarsi queste altre persone o istituzioni può rendere difficile trovare grazia presso Dio?
 - b. Maria era degna di avere con sé il Signore (Luca 1:28). Cosa dobbiamo fare noi per essere degni di questo privilegio?
 - c. Maria era umile e sottomessa alla volontà del Signore (Luca 1:38, 48). Perché è importante sottomettersi alla volontà del Signore? Come possiamo diventare più umili e sottomessi?
 - d. Maria esultava nel Suo Salvatore (Luca 1:47). Come possiamo noi esultare nel Salvatore?
- Perché Elisabetta e il suo bambino non ancora nato gioirono quando Maria fece loro visita? (Vedi Luca 1:39–44; vedi anche Luca 1:15. Fai notare che uno dei ruoli principali dello Spirito Santo è quello di rendere testimonianza di Gesù Cristo). Se lo ritieni utile, parla di come lo Spirito Santo ti ha aiutato ad acquisire una testimonianza di Gesù Cristo e invita i membri della classe a fare altrettanto.
- In che modo fu messo alla prova l'amore di Giuseppe per Maria? (Vedi Matteo 1:18). Come reagì Giuseppe quando seppe che Maria era in attesa di un figlio? (Vedi Matteo 1:19. Fai notare che secondo la legge Giuseppe avrebbe potuto accusare Maria di aver violato il patto nuziale e avrebbe potuto farle subire un processo pubblico. Questo processo poteva portare a una condanna a morte. Invece di fare questo, egli decise di sciogliere privatamente il loro contratto nuziale).
- In che modo il Padre celeste aiutò Giuseppe ad accettare la condizione di Maria e a prepararsi ad assumere le sue responsabilità? (Vedi Matteo 1:20–23). Cosa fece Giuseppe in seguito a questo sogno? (Vedi Matteo 1:24–25). Cosa rivela questo comportamento riguardo al suo carattere?

Conclusione

Invita un membro della classe a leggere Luca 1:46 e commentate il senso di gratitudine provato da Maria per il compito che le era stato affidato.

- Perché gli esempi di Elisabetta, Zaccaria, Giovanni Battista, Maria e Giuseppe ci aiutano a comprendere la grandezza del Salvatore e ad accrescere la nostra fede in Lui? Come possiamo aiutare gli altri ad accrescere la loro fede in Gesù Cristo?

Esprimi la tua gratitudine per il buon esempio dato da Elisabetta, Zaccaria, Giovanni Battista, Maria e Giuseppe. Porta testimonianza dei principi di cui avete parlato.

**Altre idee
per insegnare**

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

**1. «Affinché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate»
(Luca 1:4)**

- Luca porta la sua testimonianza a una persona di nome Teofilo (Luca 1:3). Qual era lo scopo di Luca nello scrivere la sua testimonianza? (Vedi Luca 1:3–4. Aiutare Teofilo a conoscere con certezza le cose che egli gli aveva già insegnato). In che modo sei stato rafforzato quando hai udito altre persone portare testimonianza di dottrine familiari e di storie delle Scritture ben note?

2. Videocassetta

Se la videocassetta *Il Salvatore: i primi anni* (56163 160) è disponibile, puoi mostrare la breve sequenza della parte 1, «Le annunciazioni».

Luca 2; Matteo 2

Scopo Incoraggiare i membri della classe a gioire della nascita di Gesù Cristo e a seguire l'esempio che Egli dette nella Sua fanciullezza crescendo «in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini» (Luca 2:52).

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Luca 2:1–7. Nascita di Gesù Cristo.
 - b. Luca 2:8–39. Gli angeli e molte altre persone gioiscono all'annuncio della nascita di Gesù.
 - c. Matteo 2. I magi d'Oriente vengono a portare doni a Gesù. Erode, sentendosi minacciato dalla nascita del Re dei Giudei, ordina la morte di tutti i bambini sino a due anni d'età di Betleem e del territorio circostante. Un angelo del Signore comanda a Giuseppe di fuggire in Egitto con Maria e Gesù e poi di ritornare con loro in Israele.
 - d. Luca 2:40–52. Guidato dal Padre, Gesù cresce e si prepara per il Suo ministero.
2. Letture addizionali: Traduzione di Joseph Smith, Matteo 3:24–26; 1 Nefi 11:1–23; Helaman 14:1–8; 3 Nefi 1:4–21; 27:13–16; Dottrina e Alleanze 93:11–20.
3. Se i seguenti sussidi sono disponibili, usali durante la lezione:
 - a. «Luca 2», sequenza di sei minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160).
 - b. Illustrazioni: Non v'era posto per loro nell'albergo (62115); La nascita di Gesù (62116; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 200); La Natività (62495; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 201); L'annuncio ai pastori della nascita di Cristo (62117; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 202); I magi d'Oriente (62120; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 203); La fuga in Egitto (62119; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 204); Gesù dodicenne nel tempio (62500; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 205); La fanciullezza di Gesù Cristo (62124; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 206); Gesù e Sua madre (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 242).
4. Suggerimenti per insegnare: mostra le illustrazioni e le sequenze video pertinenti per invitare la presenza dello Spirito, dare varietà alle lezioni e aiutare i membri della classe a ricordare le storie delle Scritture oggetto di studio (vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità G).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Elenca alla lavagna i seguenti personaggi: *pastore, Simeone, mago d'Oriente, Erode, ospite di un albergo, Anna, angelo, Maria*.

Leggi le seguenti reazioni all'annuncio della nascita di Gesù Cristo. Chiedi ai membri della classe di abbinare ogni reazione alla persona che l'ha avuta.

1. Percorsi una grande distanza per trovarLo, farGli dei doni e adorarLo (mago d'Oriente; Matteo 2:1-2, 9-11).
2. Non Gli feci posto (ospite dell'albergo; Luca 2:7).
3. Avendo ricevuto la testimonianza dello Spirito Santo, presi il bambino in braccio e sentii che potevo morire in pace (Simeone; Luca 2:25-32).
4. Dissi: «Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce» (angelo; Luca 2:13-14).
5. Mi affrettai ad andare a vederLo (pastore; Luca 2:15-16).
6. Ero molto preoccupato e cercai di ucciderLo (erode; Matteo 2:3-4; 16).
7. Dopo averLo veduto nel tempio espressi la mia gratitudine e diffusi la notizia della Sua nascita (Anna; Luca 2:36-38).
8. Serbai in cuor mio il ricordo di quegli eventi (Maria; Luca 2:19).

Chiedi ai membri della classe di meditare durante la lezione sulle seguenti domande:

- Quali sentimenti desta in voi la storia della nascita del Salvatore? Quali sentimenti provate verso la Sua vita, morte, espiazione e resurrezione?

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e aiuta i membri della classe a capire perché dobbiamo gioire per la nascita del Salvatore. Esamina i modi in cui possiamo emulare l'esempio che Egli dette nella Sua giovinezza.

1. La nascita di Gesù Cristo.

Leggete e commentate Luca 2:1-7. Esponi alcune delle illustrazioni elencate nella sezione «Preparazione».

- Gesù aveva gloria presso il Padre celeste «avanti che il mondo fosse» (Giovanni 17:5). Egli creò i cieli e la terra (Mosia 3:8). Come Geova rivelò i comandamenti e i principi del Vangelo ai profeti dell'Antico Testamento (3 Nefi 15:2-5). Perché Gesù venne sulla terra? (Vedi 3 Nefi 27:13-16).
- In quali circostanze avvenne la nascita di Gesù? (Vedi Luca 2:7). Perché queste circostanze prefigurano il Suo ministero terreno e sacrificio espiatorio? In che modo le persone oggi si rifiutano di far posto al Salvatore nella loro vita? Cosa possiamo fare per farGli posto nella nostra vita?

2. Gli angeli e molte altre persone gioiscono alla nascita di Gesù.

Commentate Luca 2:8-39. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni passi scelti. Esponi alcune delle illustrazioni elencate nella sezione «Preparazione».

Se hai scelto di usare la sequenza video «Luca II», mostrala ora.

- Cosa dissero gli angeli per annunciare la nascita di Gesù? (Vedi Luca 2:13-14). In che modo Gesù glorificò il Padre? In che modo Egli ha portato pace e buona volontà a tutti gli uomini e a voi personalmente? Come possiamo dimostrare la nostra gratitudine a Dio per il dono di Suo Figlio?
- Cosa fecero i pastori dopo aver visto il Bambino Gesù? (Vedi Luca 2:17-18). Cosa possiamo fare per seguire il loro esempio? Invita i membri della classe a pensare a una persona alla quale possono portare testimonianza del Salvatore.
- Cosa fece Maria dopo la nascita di Gesù e la visita dei pastori? (Vedi Luca 2:19). Cosa rivela questo fatto riguardo a Maria? Perché è importante serbare in cuore il ricordo delle esperienze sacre e rallegrarsene?

- In che modo Simeone e Anna si erano preparati a vedere il Bambino Gesù? (Vedi Luca 2:25–26, 37). Come reagirono quando Lo videro? (Vedi Luca 2:27–35; 38). Cosa possiamo imparare da queste profezie riguardo al Salvatore?

3. I magi d'Oriente vengono ad adorare il bambino Gesù. Erode cerca di ucciderLo.

Leggete e commentate passi scelti di Matteo 2. Mostra alcune delle illustrazioni elencate nella sezione «Preparazione».

- Perché i «magi d'Oriente» cercavano il Bambino Gesù? Cosa fecero quando Lo videro? (Vedi Matteo 2:11. Notate che quando finalmente arrivarono da Gesù Egli era già un «fanciullino», non più un neonato). Quali doni potete offrire al Signore?
- Perché Erode voleva trovare Gesù? (Vedi Matteo 2:3–6, 13. Era molto preoccupato e voleva ucciderLo). Perché la nascita di Gesù Cristo preoccupava il re? (Vedi Matteo 2:2, 6. Secondo le profezie Gesù avrebbe regnato su Israele).
- In che modo Gesù fu protetto dalla malvagità di Erode? (Vedi Matteo 2:13–15). Come seppe Giuseppe quando doveva ritornare dall'Egitto? (Vedi Matteo 2:19–23). Perché secondo voi Giuseppe poteva ricevere questa guida da Dio? Cosa possono fare i padri e le madri di oggi per poter ricevere delle rivelazioni riguardo alla loro famiglia? In che modo Dio vi ha aiutato quando avete chiesto la Sua guida per la vostra famiglia?

4. Guidato dal Padre, Gesù cresceva e si preparava per il Suo ministero.

Leggete e commentate Luca 2:40–52. Esponi alcune delle illustrazioni elencate nella sezione «Preparazione». Spiega che ogni anno Giuseppe e Maria, come gli altri ebrei fedeli, celebravano la festa della Pasqua a Gerusalemme. Come era tradizione Gesù, quando ebbe dodici anni, li accompagnò (Luca 2:41–42).

- Dopo la celebrazione della Pasqua a Gerusalemme Maria e Giuseppe, iniziato il viaggio di ritorno a Nazareth, si resero conto che Gesù non era con loro (Luca 2:43–45). Dove Lo trovarono finalmente? (Vedi Luca 2:46). Se i vostri genitori o altre persone care non sapessero dove vi trovate, potrebbero esser sicuri che state facendo delle cose che piacciono al Padre celeste?
- La Traduzione di Joseph Smith di Luca 2:46 dice che gli uomini nel tempio «ascoltavano Gesù e Gli facevano delle domande». Cosa rivela questo fatto riguardo alla fanciullezza e all'addestramento ricevuto da Gesù?
- Quando Maria e Giuseppe trovarono Gesù, Maria Gli disse: «Tuo padre ed io ti cercavamo, stando in gran pena» (Luca 2:48). A chi si riferiva dicendo: «tuo padre»? (Giuseppe). Come rispose Gesù alle parole di Maria? (Vedi Luca 2:49). A chi si riferiva Gesù quando disse: «Nella casa del Padre mio?» (Al Padre celeste). Cosa ci dice questo riguardo alla conoscenza che il giovane Gesù aveva della missione alla quale era stato preordinato?
- Quando era fanciullo, in che modo Gesù trattava Maria e Giuseppe? (Vedi Luca 2:51. Anche se Egli era il Figlio di Dio, era sottomesso a Sua madre e a Giuseppe). Cosa possiamo imparare da questo esempio?
- Gesù da giovane «cresceva in sapienza e statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini» (Luca 2:52). In altre parole, Egli si sviluppava intellettualmente, fisicamente, spiritualmente e socialmente. Quali sono alcune determinate cose che possiamo fare per svilupparci intellettualmente, fisicamente, spiritualmente e socialmente?

- Cosa possiamo imparare da Dottrina e Alleanze 93:11–17 riguardo allo sviluppo del Salvatore durante la fanciullezza? (Durante la preparazione per essere il nostro Redentore Gesù non ricevette in una sola volta tutta l'intelligenza, il potere, la saggezza e la gloria necessari. Egli ricevette queste cose «grazia per grazia», un poco alla volta). In che modo questo principio si applica a noi? (Vedi DeA 93:18–20).

Conclusione

Porta testimonianza dei principi di cui avete parlato in questa lezione. Esorta i membri della classe a gioire della nascita del Salvatore e a seguire l'esempio che Egli dette in gioventù.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Or Maria serbava in sé tutte quelle cose» (Luca 2:19)

Quando parlate dei sentimenti di riverenza di Maria in occasione della nascita di Gesù, invita una madre a parlare dei sentimenti che ha provato dopo la nascita di uno dei suoi figli.

2. Attività per i giovani

Scegli cinque passi delle Scritture proposti nella lezione e invita i membri della classe a studiarne il contenuto. Quindi invitali a chiudere la loro Bibbia. Fornisci alcune indicazioni che indirizzino i membri della classe ai passi delle Scritture che avete esaminato, formulando ogni indicazione in modo che non vi siano dubbi riguardo al passo a cui ti riferisci. (Per esempio puoi dire: «Questo versetto contiene le parole di lode degli angeli a Dio quando nacque Gesù». L'unica risposta possibile è Luca 2:14). Dopo che avrai letto ogni indicazione, invita i membri della classe ad aprire la loro Bibbia e cercare il passo pertinente. Usa questa attività come mezzo per far conoscere meglio questi passi della Bibbia ai membri della classe piuttosto che come gara. Non dedicare a questa attività più di alcuni minuti.

Matteo 3–4; Giovanni 1:35–51

Scopo Ispirare i membri della classe ad avvicinarsi al Salvatore pentendosi dei peccati, tenendo fede alle alleanze battesimali e resistendo alle tentazioni.

Preparazione

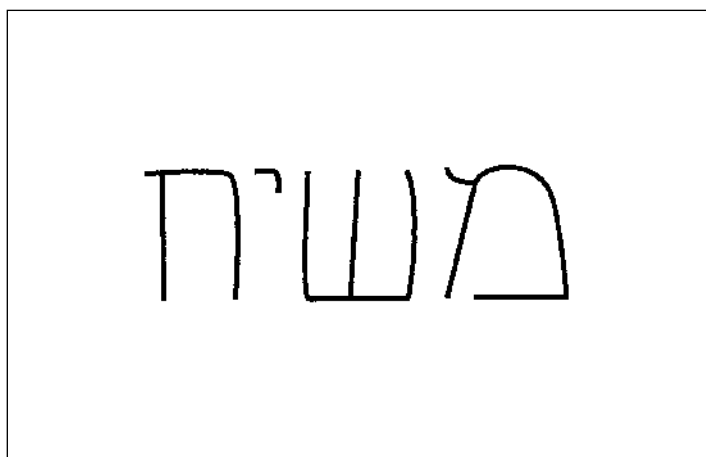
1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 3:1–12. Giovanni Battista predica il pentimento e battezza, preparando la via al Signore Gesù Cristo.
 - b. Matteo 3:13–17. Battesimo di Gesù per mano di Giovanni Battista.
 - c. Matteo 4:1–11. Gesù resiste alle tentazioni di Satana nel deserto.
 - d. Giovanni 1:35–51. Alcuni discepoli di Giovanni Battista decidono di seguire Gesù.
2. Letture aggiuntive: Marco 1:1–13; Luca 3:1–22; 4:1–14; Giovanni 1:19–34; 2:1–25; 2 Nefi 31; *Guida alle Scritture*: «Battesimo», 24; «Giovanni Battista», 88; «Pentimento», 149.
3. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili, mostrale durante la lezione: Giovanni predica nel deserto (62132; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 207) e Giovanni Battista battezza Gesù (62133: Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 208).
4. Suggerimenti per insegnare: utilizza in modo ottimale il tempo a tua disposizione. Stabilisci gli argomenti che esaminerete e quanto tempo vuoi dedicare a ognuno di essi; ma lascia che lo Spirito ti guidi. Non porre fine a una discussione interessante soltanto per trattare tutti gli argomenti proposti nella lezione. È più importante che i membri della classe imparino e sentano lo Spirito, che trattare ogni singolo argomento proposto dal testo.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Scrivi alla lavagna quanto segue, quindi chiedi ai membri della classe che sanno che cosa significa:



Spiega che si tratta della parola ebraica *Messia* che significa unto. Gli Ebrei attendevano da secoli la venuta del Messia il quale, secondo le profezie, sarebbe stato il loro re e liberatore consacrato. La parola greca per *Messia* è *Cristo*. Gesù Cristo era il Messia da lungo tempo atteso e Giovanni Battista era il profeta mandato a prepararGli la via.

Scritture, discussione e applicazione

Parlate di come gli insegnamenti contenuti nei seguenti passi delle Scritture possono avvicinarci di più al Salvatore. Poiché sarebbe difficile fare ogni domanda o sviluppare esaurientemente ogni concetto proposto nella lezione, scegli con cura gli argomenti che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe.

1. Giovanni Battista prepara la via al Signore Gesù Cristo.

Leggete e commentate Matteo 3:1–12. Mostra l'illustrazione di Giovanni che predica nel deserto e fornisci con parole tue le seguenti informazioni storiche:

Secoli prima della nascita di Giovanni molti profeti predissero il suo ministero e portarono testimonianza della sua grandezza, essendo colui che avrebbe preparato la via al Messia (Isaia 40:3; 1 Nefi 10:7–10). Per preparare la via al ministero di Giovanni, l'angelo Gabriele annunciò l'imminente nascita di Giovanni (Luca 1:13–19), Zaccaria profetizzò il giorno dell'imposizione del nome e della circoncisione di Giovanni (Luca 1:67–79) e un angelo ordinò Giovanni, di appena otto giorni, alla sua missione (DeA 84:27–28). La dichiarazione più importante della grandezza di Giovanni proviene dalle labbra del Salvatore stesso, il Quale disse: «Fra i nati di donna non ve n'è alcuno maggiore di Giovanni» (Luca 7:28).

Giovanni era nato circa sei mesi prima di Gesù. Poco dopo la nascita di Gesù, Erode, sentendosi minacciato dall'annuncio che era nato un nuovo re dei Giudei, «mandò ad uccidere tutti i maschi che erano in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù» (Matteo 2:16). Per proteggere Gesù, un angelo apparve in sogno a Giuseppe e gli comandò di portare Gesù e Maria in Egitto (Matteo 2:13–15). Per proteggere Giovanni «Zaccaria disse alla moglie di portare il figlio sui monti; dove fu allevato nutrendolo di locuste e miele selvatico» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, 205). Giovanni iniziò il suo ministero pubblico molti anni dopo, predicando prima nel deserto, poi a Gerusalemme e infine in «tutto il paese d'intorno al Giordano» (Matteo 3:5).

- Qual era la missione di Giovanni Battista? (Vedi Luca 1:76–79; 3:3–4). Perché secondo voi era importante che qualcuno preparasse la via al Signore?
- Quale messaggio predicava Giovanni riguardo alla venuta del Salvatore? (Vedi Matteo 3:1–2). Cosa significa pentirsi? (Mentre i membri della classe rispondono a questa domanda, elenca alla lavagna alcuni aspetti del pentimento sotto proposti. Puoi invitare i membri della classe a leggere i passi delle Scritture indicati).
 - a. Sentire tristezza secondo Dio per i peccati commessi (2 Corinzi 7:9–10).
 - b. Confessare e abbandonare i peccati (DeA 58:42–43).
 - c. Riparare per quanto possibile al male fatto (Luca 19:8).
 - d. Obbedire ai comandamenti (DeA 1:31–32).
 - e. Volgersi al Signore e servirLo (Mosia 7:33).
- In che modo il pentimento ci aiuta a prepararci a dimorare con il Padre celeste e Gesù Cristo? (Vedi 3 Nefi 27:19). In che modo il pentimento ci aiuta ad avvicinarci ogni giorno di più a Loro?
- I Farisei e i Sadducei assistevano ai battesimi celebrati da Giovanni, ma non volevano farsi battezzare (Matteo 3:7; Luca 7:29–30). Giovanni li rimproverava, esortandoli a pentirsi e a compiere le opere proprie di coloro che sono pentiti (vedere la

Traduzione di Joseph Smith di Matteo 3:35). Quali sono i frutti del pentimento? (Vedi Moroni 8:25–26).

- Giovanni battezzava «in acqua in vista del ravvedimento» e prometteva che Gesù avrebbe battezzato «con lo Spirito Santo e con fuoco» (Matteo 3:11). Cosa significa essere battezzati «con lo Spirito Santo e con fuoco»? Siamo battezzati con lo Spirito Santo e con il fuoco quando riceviamo il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani (DeA 20:41). «Il dono dello Spirito Santo è il diritto di godere, quando ne siamo degni, della compagnia dello Spirito Santo ... lo Spirito Santo purifica una persona da tutti i suoi peccati. Per questa azione spesso viene chiamato «fuoco»» (Bible Dictionary, "Holy Ghost", 704).

2. Gesù viene battezzato da Giovanni Battista.

Leggete e commentate Matteo 3:13–17. Mostra l'illustrazione di Giovanni che battezza Gesù.

- Perché Giovanni esitava a battezzare Gesù? (Vedi Matteo 3:14). Perché Gesù aveva bisogno di essere battezzato? (Vedi Matteo 3:15; 2 Nefi 31:6–7, 9–11). Perché noi abbiamo bisogno di essere battezzati? (Vedi 2 Nefi 31:5, 12–13, 17–18; DeA 20:71; 49:13–14).
- Quali alleanze facciamo quando siamo battezzati? (Vedi DeA 20:37). Quale influenza devono avere queste alleanze sulle nostre azioni quotidiane? (Vedi Mosia 18:8–10).

3. Gesù resiste alle tentazioni di Satana nel deserto.

Leggete e commentate Matteo 4:1–11.

- Poco dopo che Gesù fu battezzato, lo Spirito lo condusse nel deserto perché fosse con Dio (Traduzione di Joseph Smith, Matteo 4:1). Perché secondo voi questa esperienza preparò Gesù a resistere alle tentazioni di Satana? In che modo il digiuno, la preghiera e la guida dello Spirito ci fortificano contro le tentazioni?
- Con quale desiderio Satana cercò di vincere Gesù, il Quale stava digiunando, quando lo tentò a trasformare le pietre in pani? (Vedi Matteo 4:2–3. Egli cercò di approfittare del desiderio di soddisfare l'appetito fisico). In che modo Satana ci tenta a cedere agli appetiti fisici? Come possiamo riconoscere queste tentazioni e resistere?
- Satana cercò di ricorrere all'orgoglio quando tentò Gesù di gettarsi dal pinnacolo del tempio per dimostrare che Egli aveva il potere di essere salvato dagli angeli (Matteo 4:5–6). In che modo Satana cerca di approfittare del nostro orgoglio? Come possiamo riconoscere il nostro orgoglio e resistere alla tentazione di soddisfarlo?
- Cosa offrì Satana a Gesù se Egli lo avesse adorato? (Vedi Matteo 4:8–9). In che modo Satana ci tenta approfittando del desiderio di ricchezze e di potere? Come possiamo riconoscere queste tentazioni e resistere? (Vedi Matteo 4:10).
- Cosa c'era di falso nell'offerta di Satana di dare a Gesù i regni del mondo? (Vedi DeA 104:14). Quali sono alcune false offerte che Satana fa oggi per indurci a peccare?
- Gesù rispose ad ogni tentazione di Satana citando le Scritture (Matteo 4:3–4, 6–7, 8–10). In che modo le Scritture ci danno la forza di resistere alle tentazioni? (Vedi Helaman 3:29–30).
- Satana per due volte mise in dubbio che Gesù fosse il Figlio di Dio (Matteo 4:3–6). Perché secondo voi Satana sollevò questo dubbio? In che modo egli solleva questo

dubbio nel mondo oggi? Quando ci troviamo davanti alla tentazione, in che modo ci aiuta sapere che siamo figli di Dio? (Vedi Mosè 1:12–22).

- Quale aiuto ci dà la consapevolezza che Gesù, il Figlio di Dio, dovette affrontare delle tentazioni simili a quelle che affrontiamo noi oggi? (Mentre i membri della classe parlano di questo argomento puoi invitarli a leggere Ebrei 4:14–15).

L'anziano Joseph B. Wirthlin ha detto: «Egli conosce le difficoltà che dobbiamo affrontare nella vita di ogni giorno. Egli è molto comprensivo per quanto riguarda le tentazioni degli appetiti e delle passioni terrene» (*La Stella*, luglio 1996, 36).

4. Alcuni discepoli di Giovanni Battista decidono di seguire Gesù.

Leggete e commentate passi scelti di Giovanni 1:35–51.

- Quando Gesù iniziò il Suo ministero terreno, cosa disse di fare Giovanni Battista ai suoi discepoli? (Vedi Giovanni 1:35–37). Quando Gesù vide che due discepoli di Giovanni Battista Lo seguivano, cosa fece? (Vedi Giovanni 1:38–39).
- Quando Andrea udì e riconobbe il Salvatore, cosa fece? (Vedi Giovanni 1:40–42). Dopo aver ricevuto la testimonianza che Gesù era il Messia, come rispose Filippo ai dubbi di Natanaele? (Vedi Giovanni 1:43–46). Cosa puoi fare per invitare gli altri a «venire a vedere» il Salvatore?

Conclusione

Porta testimonianza che l'invito a venire a vedere il Salvatore è rivolto a ognuno di noi. Spiega che possiamo accettare questo invito pentendoci, facendoci battezzare, tenendo fede alle alleanze battesimali e resistendo alle tentazioni.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Aspetti importanti del battesimo del Salvatore

Ripassate Matteo 3:16–17.

- In che modo la descrizione del battesimo del Salvatore dimostra che il battesimo deve essere celebrato per immersione? (Vedi Matteo 3:16; vedi anche Giovanni 3:23; Romani 6:3–6; 3 Nefi 11:23–26; *Guida alle Scritture*, «Battesimo», 24, dove si spiega che la parola *Battesimo* proviene da una parola greca che significa *immergere*).
- Cosa vide Giovanni dopo aver battezzato Gesù? (Vedi Matteo 3:16). Di chi era la voce che Egli udì? (Vedi Matteo 3:17). Cosa c'insegna la storia del battesimo del Salvatore riguardo alla natura della Divinità? (Il Padre celeste, Gesù Cristo e lo Spirito Santo sono Esseri distinti).

2. Videocassetta

Se la videocassetta *Il Salvatore: i primi anni* (53163 160) è disponibile, puoi mostrare la breve sequenza della parte 3, «Battesimo, tentazione e rifiuto».

3. Gesù dimostra rispetto e affetto per Sua madre

Spiega che, dopo il battesimo di Gesù, Egli e i Suoi discepoli parteciparono a una festa di nozze a Cana (Giovanni 2:1–11). Quando Sua madre Gli disse che non c'era più vino per la festa Egli le chiese: «Cosa vuoi che faccia per te? Dillo, e io lo farò» (Traduzione di Joseph Smith, Giovanni 2:4).

- Cosa rivelano le parole che Gesù disse a Sua madre riguardo ai sentimenti che Egli nutriva per lei? Cosa fece per aiutarla? (Vedi Giovanni 2:6–11. Fai notare che questo è il primo miracolo di Gesù di cui abbiamo notizia nel Nuovo Testamento).

4. Gesù dimostra la Sua riverenza purificando il tempio

Invita i membri della classe a leggere Giovanni 2:13–17, dove si trova la storia di Gesù e dei mercanti e i cambiamonete che profanano il tempio. Mostra l'immagine di Gesù che purifica il tempio (62163; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 224). Fai notare che Gesù dimostrò rispetto e riverenza quando «scacciò tutti fuori del tempio ... e sparpagliò il denaro dei cambiamonete e rovesciò le tavole» (Giovanni 2:15). Spiega che la riverenza per il nostro Padre celeste è qualcosa di più che limitarsi a stare seduti in silenzio in chiesa; comprende anche la necessità di dimostrare mediante le nostre azioni che Lo amiamo e che riconosciamo il Suo potere.

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che per ricevere la vita eterna dobbiamo nascere di nuovo e continuare a seguire Gesù Cristo.

Preparazione

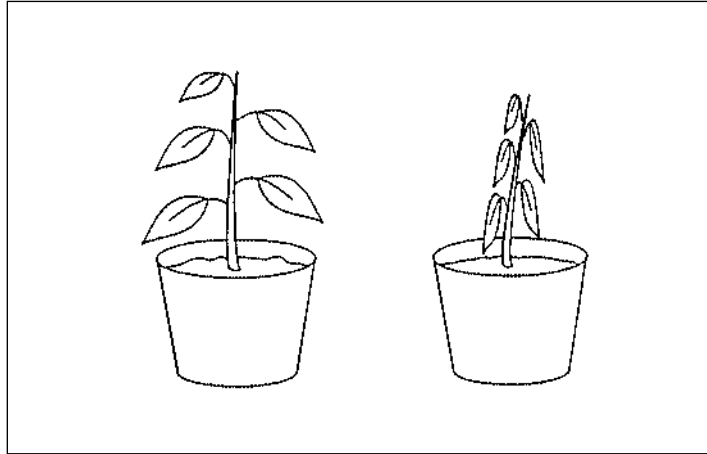
1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giovanni 3:1–22. Gesù spiega a Nicodemo che tutti devono nascere d'acqua e di spirito per entrare nel regno di Dio. Gesù spiega che Egli è l'Unigenito Figlio di Dio mandato a salvare l'umanità.
 - b. Giovanni 4:1–42. Gesù ammaestra una donna samaritana alla fonte di Giacobbe. Molti Samaritani si convertono.
2. Letture aggiuntive: *Guida alle Scritture*, «Acqua viva», 9.
3. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, porta in classe quanto segue:
 - a. Una pianta vigorosa, bene annacquata, e una pianta appassita per la mancanza di acqua (oppure disegna alla lavagna una pianta vigorosa e una pianta appassita, come indicato nell'attività per richiamare l'attenzione).
 - b. Una brocca d'acqua.
4. Se i seguenti sussidi sono disponibili, mostrali durante la lezione:
 - a. L'illustrazione di Gesù e la Samaritana (62169; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 217).
 - b. «La donna alla fonte», sequenza di otto minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160).
 - c. Una cartina della Palestina ai tempi del Nuovo Testamento.
5. Suggestioni per insegnare: «Lo scopo fondamentale dell'insegnamento impartito nella Chiesa è quello di provocare un cambiamento positivo nei fedeli. L'obiettivo è quello di ispirare ogni persona a meditare sulla verità e sui principi del Vangelo, farne tesoro e metterli in pratica» (Rex A. Skidmore, citato in *Insegnare. non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 6).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra la pianta vigorosa e la pianta appassita (vedi la sezione «Preparazione») oppure disegna alla lavagna, come suggerito nella pagina seguente. Mostra anche la brocca d'acqua.



- Cosa accade a una pianta se non riceve l'acqua di cui ha bisogno? Cosa accade a noi se non riceviamo l'acqua di cui abbiamo bisogno?

Spiega che proprio come noi moriamo fisicamente se non riceviamo l'acqua fisica, così moriamo spiritualmente se non riceviamo l'acqua spirituale. Questa lezione spiega gli insegnamenti di Gesù sul nascere d'acqua e di spirito e sull'acqua viva che Egli offre.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Gesù spiega a Nicodemo che tutti devono nascere d'acqua e di spirito per entrare nel regno di Dio.

Commentate Giovanni 3:1–22. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce questi versetti. Spiega che Nicodemo era un capo dei Giudei. Egli venne da Gesù sapendo che Egli era «un dottore venuto da Dio» (Giovanni 3:2).

- Cosa disse Gesù a Nicodemo che egli doveva fare per entrare nel regno di Dio? (Vedi Giovanni 3:5). Cosa significa «nascere d'acqua?» (Giovanni 3:5; farsi battezzare). Per quali aspetti il battesimo è un simbolo della rinascita? (L'immersione nell'acqua simboleggia la morte o la sepoltura dei peccati commessi in passato; quando usciamo dall'acqua iniziamo una nuova vita). Cosa significa nascere di spirito? (Giovanni 3:5; ricevere il dono dello Spirito Santo).
- L'anziano Bruce R. McConkie spiegò che «i membri della Chiesa non nascono di nuovo con il semplice atto del battesimo» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 1:143). Oltre ad essere battezzati e a ricevere il dono dello Spirito Santo, cos'altro è necessario per nascere di nuovo? (Vedi Giovanni 3:16, 18; Mosia 5:1–7; 27:25–26; Alma 5:14–35; 22:15–18. Puoi chiedere ai membri della classe di sottolineare le frasi di questi versetti che riguardano il nascere di nuovo. Un esempio di elenco è proposto qui di seguito. Fai notare che i versetti del Libro di Mormon chiariscono cosa significa nascere di nuovo).
 - a. Credere in Gesù Cristo (Giovanni 3:16, 18).
 - b. Subire «nel nostro cuore un potente mutamento, cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene» (Mosia 5:2; vedi anche Alma 5:12–14, 26).
 - c. Mutare da uno «stato carnale e decaduto a uno stato di rettitudine» (Mosia 27:25).
 - d. Diventare figli e figlie di Dio (Mosia 5:7; 27:25).
 - e. Diventare «nuove creature» (Mosia 27:26).

- f. Avere «l'immagine di Dio impressa sul volto» (Alma 5:19; vedi anche il versetto 14).
- g. Pentirsi in modo che le nostre vesti «siano pulite da ogni macchia, mediante il sangue di [Cristo]» (Alma 5:21; vedi anche Alma 5:19, 33–34; 22:18).
- L'anziano McConkie spiegò che nascere di nuovo «non avviene in un istante. È un lungo processo» («Jesus Christ and Him Crucified», *1976 Devotional Speeches of the Year*, 399). Cosa possiamo fare per continuare in questo processo per tutta la vita? (Vedi 2 Nefi 31:19–20). Come possiamo superare lo scoraggiamento e gli insuccessi nel nostro progresso spirituale? Quali cambiamenti avete notato in voi stessi o in altre persone durante il processo di nascere di nuovo?
- Invita un membro della classe a leggere ad alta voce Giovanni 3:14–18. Che rapporto c'è tra questi principi collegati alla missione del Salvatore e il Suo comandamento di nascere di nuovo?
- Gesù usò i concetti della luce e delle tenebre per ammaestrare Nicodemo (Giovanni 3:19–21). Perché alcuni scelgono le tenebre invece della luce? Come possiamo conservare la capacità di amare la luce e evitare le tenebre? Quali promesse ha fatto il Signore a coloro che vengono verso la luce? (Vedi DeA 50:24; 88:57).

2. Gesù ammaestra una donna samaritana alla fonte di Giacobbe.

Leggete e commentate versetti scelti di Giovanni 4:1–42. Mostra la cartina della Palestina. Spiega che mentre Gesù e i Suoi discepoli erano in viaggio dalla Giudea alla Galilea (puoi indicare queste regioni sulla cartina), si fermarono a riposare presso la fonte di Giacobbe, nella Samaria. Mentre Gesù sedeva accanto alla fonte, una donna samaritana venne ad attingere acqua.

Mostra l'immagine della donna alla fonte. Se usi la sequenza della *Videocassetta del Nuovo Testamento*, «La donna alla fonte», mostrala ora.

- I Giudei non avevano «relazioni co' Samaritani» (Giovanni 4:9). Di solito, quando viaggiavano, evitavano di passare attraverso la Samaria. Tuttavia Gesù attraversò deliberatamente questa regione. Cosa rivela questo fatto sul Suo carattere? Chi sono alcuni «Samaritani» nel mondo di oggi? (Le risposte possono comprendere una persona o gruppo di persone considerati inferiori). Come dobbiamo trattare queste persone?
- In che modo la donna samaritana rese più facile a Gesù ammaestrarla? (Vedi Giovanni 4:9, 11–12, 15, 19, 25. Le risposte possono comprendere il fatto che ella era umile, desiderava conoscere altre cose e credeva alle Sue parole). Cosa possiamo fare per diventare più aperti agli insegnamenti del Salvatore?
- In che modo la donna samaritana cambiò quando Gesù le parlò? In che modo Gesù fece avverare questo cambiamento? (Le risposte possono comprendere il fatto che Egli la ammaestrò tenendo presente il suo livello di preparazione, che rese testimonianza di Sé, che usò efficacemente il simbolo dell'acqua e che dimostrò compassione). Come possiamo seguire il Suo esempio nell'insegnare agli altri?
- Gesù disse alla Samaritana che Egli le avrebbe dato «dell'acqua viva» (Giovanni 4:10). Secondo voi cosa significa «acqua viva»? (Vedi 1 Nefi 11:25; DeA 63:23). Come possiamo ottenere l'acqua viva? Quali benefici avete tratto da quest'acqua viva?
- La donna samaritana era venuta alla fonte per attingere acqua (Giovanni 4:7). Tuttavia, dopo che ebbe parlato con Gesù, ella lasciò la brocca alla fonte e andò a raccontare agli altri l'esperienza che aveva fatto (Giovanni 4:28–29). Cosa possiamo imparare dal suo esempio?
- In che modo altre persone furono beneficate dalla fede della donna samaritana? (Vedi Giovanni 4:39–42). Quali benefici avete ricevuto o avete veduto altri ricevere

per aver creduto nel Signore? Come può la nostra fede influire su quelli che ci stanno attorno?

Conclusione

Se hai svolto l'attività per richiamare l'attenzione, mostra di nuovo le piante e la brocca d'acqua. Spiega che proprio come le piante hanno bisogno d'acqua per vivere, così noi dobbiamo seguire il Salvatore e obbedire ai Suoi insegnamenti per nascere di nuovo e avere la vita eterna.

Porta testimonianza della verità dei principi che avete esaminato durante la lezione. Esorta i membri della classe a cercare Gesù Cristo, a seguirLo e a continuare il processo di nascere di nuovo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Io non sono il Cristo; ma son mandato davanti a lui» (Giovanni 3:28)

- In Giovanni 3:25–36 che atteggiamento ha Giovanni riguardo al suo ruolo in relazione a quello del Salvatore? Per quali aspetti l'atteggiamento di Giovanni rappresenta quello del vero discepolo? Come possiamo emulare questo atteggiamento nello svolgere il nostro servizio nella Chiesa?

2. «Le campagne già son bianche da mietere» (Giovanni 4:35)

- Cosa insegna Gesù ai Suoi discepoli riguardo al lavoro missionario in Giovanni 4:35–38? Cosa intende quando dice che il campo è bianco, pronto per la mietitura? In che modo il Salvatore usa questo stesso simbolo in Dottrina e Alleanze 4:1–4 e 75:3–5? Invita i membri della classe a parlare delle esperienze che hanno fatto nel far conoscere il Vangelo agli altri.

3. Gesù guarisce il figlio dell'ufficiale reale

Leggete e commentate Giovanni 4:46–54.

- Cosa voleva l'ufficiale reale da Gesù? (Vedi Giovanni 4:46–47). Quale fu la prima risposta di Gesù? (Vedi Giovanni 4:48). Come rispose l'ufficiale? (Vedi Giovanni 4:49).
- Quale fu la seconda risposta di Gesù? (Vedi Giovanni 4:50). Quale fu la reazione dell'ufficiale? (Vedi Giovanni 4:50). Quale fu il frutto della fede dell'ufficiale? (Vedi Giovanni 4:51–54). Cosa possiamo imparare da questa storia riguardo al potere della fede?

«Ed essi, lasciate prontamente le reti, Lo seguirono»

Luca 4:14–32; 5; 6:12–16; Matteo 10

Scopo

Aiutare i membri della classe a capire che gli apostoli sono chiamati ad essere testimoni speciali di Gesù Cristo e che noi siamo benedetti quando li sosteniamo e li seguiamo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Luca 4:14–32. Gesù insegna in una sinagoga di Nazareth e porta testimonianza che Egli è il Messia di cui aveva profetizzato Isaia. Il popolo si adira e Lo respinge.
 - b. Luca 5:1–11, 27–28; 6:12–16. Gesù chiama i Suoi dodici apostoli.
 - c. Matteo 10. Gesù ordina e istruisce i dodici apostoli e li manda a predicare il Vangelo.
2. Letture addizionali: Isaia 61:1–2; Matteo 4:18–22; Marco 1:16–20; 3:13–19; 6:7–13; Luca 9:1–6; 12:1–12; Dottrina e Alleanze 107:23–24; 33–35, 39, 58; *Guida alle Scritture*, «Apostolo», 19.
3. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili, mostrale durante la lezione: La chiamata dei pescatori (62496; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 209), Gesù e i pescatori (62138; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 210); Cristo ordina gli apostoli (62557; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 211); una fotografia dell'attuale Quorum dei Dodici Apostoli (dal più recente numero de *La Stella* contenente la relazione sulla conferenza generale).
4. Suggerimenti per insegnare: impara e usa i nomi dei membri della classe. Quando si sentono chiamare per nome, i membri della classe si rendono conto che hai considerazione per loro come individui. La conoscenza dei nomi dei membri della classe ti aiuta anche a favorire la loro partecipazione alle discussioni, poiché ti consente di rivolgere le domande a loro personalmente (vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 6).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Chiedi a un membro della classe di leggere la prima pagina di Mosia 27:31 (sino a «confesseranno che Egli è Dio»). Spiega che alla seconda venuta di Gesù Cristo tutti Lo riconosceranno come il Salvatore. Questo non avvenne alla Sua prima venuta. I Giudei studiavano da secoli le profezie riguardanti la venuta del Salvatore, ma molti di coloro che udivano Gesù non sapevano riconoscere in Lui il Salvatore. Poiché Gesù non aveva liberato i Giudei dal dominio romano, come essi si aspettavano che il Messia avrebbe fatto, molti di loro respinsero Lui e il Suo messaggio.

Fai notare che la prima parte di questa lezione tratterà ciò che accadde quando Gesù annunciò per la prima volta di essere il Messia da lungo tempo atteso. Altre parti della lezione esamineranno la chiamata degli apostoli da parte di Gesù perché Lo aiutassero a diffondere il Suo messaggio.

1. Gesù annuncia di essere il Messia.

Commentate Luca 4:14–32. Invita i membri della classe a leggere alcuni passi scelti di questi versetti. Spiega che Gesù fu invitato a leggere un passo delle Scritture e a commentarlo durante una riunione di culto nella sinagoga di Nazareth.

- Invita un membro della classe a leggere Luca 4:16–19. (Fai notare che i versetti 18–19 sono la citazione di Isaia 61:1–2). Di che cosa parlano questi versetti? (Sono una descrizione profetica delle cose che il Messia avrebbe fatto; vedi la lezione 1).
- Quando Gesù ebbe finito di leggere il passo di Isaia, quale testimonianza portò? (Vedi Luca 4:21. Dichiarò di essere il Messia di cui Isaia aveva profetizzato e che i Giudei attendevano da secoli). Come reagirono le persone presenti nella sinagoga alla dichiarazione di Gesù? (Vedi Luca 4:22–29).
- Perché secondo voi le persone presenti nella sinagoga avevano difficoltà ad accettare Gesù come Messia? (Vedi Luca 4:22. Le risposte possono comprendere il fatto che essi Lo conoscevano e Lo avevano veduto crescere, perciò non potevano capire come Egli potesse essere il grande Messia che essi aspettavano). Perché secondo voi alcune persone oggi hanno difficoltà ad accettare Gesù Cristo? Come possiamo rafforzare la nostra testimonianza che Gesù è il Salvatore?

2. Gesù chiama i Suoi dodici apostoli.

Leggete e commentate versetti scelti di Luca 5:1–11, 27:28; 6:12–16. Mostra l'illustrazione di Gesù e i pescatori e la fotografia degli attuali Dodici Apostoli. Mentre commentate questi passi delle Scritture aiuta i membri della classe a capire che gli apostoli sono chiamati a fare ciò che Gesù stesso fece nella sinagoga di Nazareth: proclamare che Egli è il Messia, il Salvatore.

- Cosa facevano Simon Pietro, Giacomo e Giovanni quando Gesù venne da loro? (Vedi Luca 5:1–2). Cosa disse loro Gesù riguardo a come sarebbe cambiata la loro vita se Lo avessero seguito? (Vedi Luca 5:10). In che modo la vostra vita è cambiata per aver preso la decisione di seguire Gesù Cristo?
- In che modo la pesca miracolosa prefigurava le esperienze che Pietro, Giacomo e Giovanni avrebbero fatto come «pescatori d'uomini»? (Marco 1:17). Invita i membri della classe a meditare sulle seguenti frasi:
 - a. Luca 5:5: «Alla tua parola, calerò le reti». (Avrebbero lavorato dove Gesù li avrebbe inviati).
 - b. Luca 5:6: «Presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano». (Avrebbero trovato molte persone pronte ad accettare il Vangelo).
 - c. Luca 5:7: «Fecero segno a' loro compagni ... di venire ad aiutarli». (Avrebbero chiamato altri a collaborare al loro lavoro).
- Fai notare che in Luca 5:1–11 Gesù chiama Pietro, Giacomo e Giovanni ad essere Suoi discepoli. In seguito Egli li avrebbe chiamati ad essere apostoli. Scrivi alla lavagna *discepolo e apostolo*. Che differenza c'è tra un discepolo e un apostolo?

Spiega che discepolo è qualsiasi seguace di Gesù Cristo (*Guida alle Scritture*, «Discepolo», 57). L'apostolo è un discepolo che è stato chiamato ad essere testimone speciale di Cristo (DeA 107:23). La parola *apostolo* significa «colui che è mandato» (*Guida alle Scritture*, «Apostolo», 19). I componenti del Quorum dei Dodici Apostoli sono mandati a rendere testimonianza al mondo che Gesù è il Salvatore e Redentore dell'umanità.

- Perché era importante che Gesù chiamasse gli apostoli? (Vedi Matteo 9:36–38; 16:19; Marco 3:14–15; Giovanni 20:19–21, 23; Efesini 4:11–15). Essi avrebbero aiutato Gesù a predicare il Vangelo, avrebbero guidato la Chiesa e preservato l'autorità del Sacerdozio dopo che Gesù se ne fosse andato). Perché è importante che il Signore abbia chiamato degli apostoli oggi?
- In che modo Gesù scelse i primi dodici apostoli? (Vedi Luca 6:12–13). Come si preparò Gesù a chiamarli? Che paragone possiamo fare tra questo modo e quello in cui le persone sono scelte oggi come apostoli e per servire nelle altre chiamate nella Chiesa? (I dirigenti della Chiesa pregano e cercano l'ispirazione per sapere chi il Signore vuole che agisca in ogni chiamata).
- Cosa dicono le Scritture riguardo all'ambiente dal quale provenivano e al carattere degli uomini che Gesù chiamò come apostoli? (Vedi Luca 5:5, 8, 11, 27–28. Le risposte possono comprendere il fatto che essi non erano stati addestrati per il ministero, ma erano uomini umili, obbedienti e diligenti, disposti a sacrificare ogni cosa per seguire il Signore). Cosa ci dice questo riguardo a come una persona si qualifica per servire il Signore? (Vedi anche DeA 4:3, 5–6; quinto Articolo di fede).

3. Gesù ordina e ammaestra i dodici apostoli.

Leggete e commentate versetti scelti di Matteo 10. Esponi l'immagine di Cristo che ordina gli apostoli.

- Gesù, dopo aver chiamato i dodici apostoli, conferì loro il potere del sacerdozio e li istruì in merito al loro dovere. Che cosa impari, riguardo ai poteri e ai doveri degli apostoli, dai consigli di Gesù contenuti in Matteo 10? (Elenca alla lavagna le risposte dei membri della classe. Le risposte potranno comprendere quelle sotto indicate).
 - a. Hanno il potere di guarire gli infermi dalle malattie sia spirituali che fisiche. (versetto 1).
 - b. Sono mandati alle pecore smarrite di Israele a predicare che il regno dei cieli è vicino (versetti 6–7).
 - c. Devono usare il potere del loro sacerdozio per aiutare e guarire le persone (versetto 8).
 - d. Devono cercare coloro che sono pronti ad ascoltare il Vangelo (versetti 11–14).
 - e. Devono insegnare secondo la guida dello Spirito (versetti 19–20).
 - f. Devono dedicare totalmente la loro vita al lavoro del Salvatore (versetto 39).
- Quale confronto possiamo fare tra i poteri e i doveri conferiti agli antichi apostoli e quelli conferiti agli apostoli degli ultimi giorni? (Vedi DeA 107:23, 33, 35; 112:14, 19–22, 30–31). In che modo avete veduto gli apostoli degli Ultimi Giorni assolvere questi doveri?
- Quali benedizioni sono promesse a coloro che seguono gli apostoli? (Vedi Matteo 10:40–42; vedi anche DeA 124:45–46).

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Nessuno in questa chiesa andrà mai a traviamiento se si lega strettamente alle autorità che il Signore ha posto nella Sua chiesa. Questa chiesa non andrà mai a traviamiento; il Quorum dei Dodici non vi condurrà mai su sentieri incerti; non lo ha mai fatto, né mai lo farà» (Conference Report, aprile 1951, 104).

Conclusione

Porta testimonianza che Gesù Cristo è il vero Messia e che i dodici apostoli sono i Suoi testimoni speciali. Puoi parlare di un'esperienza che hai fatto, nella quale hai ricevuto benefici seguendo il consiglio di un apostolo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Gli attuali dodici apostoli

Mostra i ritratti degli attuali dodici apostoli e aiuta i membri della classe a imparare i loro nomi. A questo fine puoi usare il quiz che segue:

Consegna a ogni membro della classe carta e matita e invitalo a scrivere lungo il margine sinistro, uno sotto l'altro, i numeri da 1 a 12. Mostra il ritratto di ogni apostolo senza rivelarne l'identità. Chiedi ai membri della classe di scriverne il nome sul loro foglio accanto al numero corrispondente. Quando avrai mostrato tutti i ritratti, indica le risposte esatte.

2. I primi dodici apostoli

Aiuta i membri della classe a imparare i nomi dei primi dodici apostoli (Matteo 10:2–4). Fornisci con parole tue le seguenti informazioni per aiutare i membri della classe a conoscere i nomi con i quali i vari apostoli sono indicati nelle Scritture:

Due apostoli si chiamavano Giacomo: Giacomo figlio di Zebedeo e Giacomo figlio di Alfeo. Due si chiamavano Simone: Simon Pietro e Simone il Cananeo, chiamato anche Simone lo Zelota. Due si chiamavano Giuda: Giuda (chiamato anche Taddeo) e Giuda Iscariota, il quale tradì Cristo. Matteo è chiamato Levi in Luca 5:27–28. Toma è conosciuto anche come Didimo, che significa «gemello». Si ritiene che l'apostolo chiamato Bartolomeo nei vangeli di Matteo, Marco e Luca sia la stessa persona che è chiamata Natanaele nel vangelo di Giovanni.

3. «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me» (Matteo 10:37)

Invita i membri della classe a leggere Matteo 10:35–38.

- In che modo le parole contenute nei versetti 35 e 36 qualche volta si avverano quando una persona si unisce alla Chiesa? Sapendo che il Signore vuole che le nostre famiglie vivano in pace e siano unite perché, secondo voi, Egli fece queste affermazioni? A chi va prima di tutto e soprattutto la nostra lealtà? (Vedi i versetti 37–38; vedi anche Luca 14:33).

4. Videocassetta

La prima parte della sequenza «Usanze del Nuovo Testamento» della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160) può essere utile nell'espore questa lezione. Questa sequenza contiene informazioni su ciò che significava per Gesù dichiararsi l'Unto o il Messia (Luca 4:18), sul culto reso nella sinagoga e su ciò che significava predicare il Vangelo senza borsa né bisaccia, come Gesù comandò ai Suoi apostoli di fare (Matteo 10:9–10).

«Ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie»

Marco 1-2; 4:35-41; 5; Luca 7:11-17

Scopo Aiutare i membri della classe a capire alcuni dei motivi per cui il Salvatore compiva dei miracoli.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Marco 1:14-15, 21-45. Gesù viaggia per la Galilea predicando il Vangelo, cacciando i demoni e guarendo gli infermi. Egli scaccia uno spirito immondo da un uomo, guarisce la suocera di Pietro e purifica un lebbroso.
 - b. Marco 2:1-12. Gesù perdona i peccati di un uomo e guarisce un paralitico.
 - c. Marco 4:35-41; 5:1-20; Luca 7:11-17. Gesù calma il mare agitato, scaccia una legione di demoni e risuscita da morte il figlio della vedova di Nain.
 - d. Marco 5:21-43. Gesù guarisce una donna afflitta da un flusso di sangue e risuscita da morte la figlia di Iairo.
2. Letture aggiuntive: Matteo 8-9; Luca 4:33-44; 5:12-32; 8:22-56; Alma 7:11-12; Mormon 9:7-20; Moroni 7:27-29; 33-37; *Guida alle Scritture*, «Miracolo», 126.
3. Se le illustrazioni Gesù seda la tempesta (62139; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 214) e Gesù benedice la figlia di Iairo (62231; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 215) sono disponibili, mostrale durante la lezione.
4. Suggerimenti per insegnare: i membri della classe devono sapere perché è importante conoscere le Scritture oggi. Mentre prepari ogni lezione rifletti su come puoi incoraggiare i membri della classe a mettere in pratica i principi del Vangelo (vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 18).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

- Cos'è un miracolo? (Un avvenimento straordinario causato dal potere di Dio; vedi *Guida alle Scritture*, «Miracolo», 126).
- Qual è uno dei miracoli del Salvatore al quale avreste voluto assistere? Perché? (Puoi elencare alla lavagna alcuni miracoli di Cristo per aiutare i membri della classe a rispondere a questa domanda).

Spiega che questa lezione esaminerà alcuni miracoli del Salvatore e il motivo per cui Egli li compì.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Sottolinea che Gesù continua a compiere miracoli per noi. Esorta i membri della classe a riferire, se è il caso, sui miracoli ai quali hanno assistito. (Puoi ricordare ai membri della classe che alcune esperienze sono troppo sacre per poterne parlare. Lo Spirito Santo può aiutarli a capire quando è lecito raccontare un'esperienza che hanno fatto).

1. Gesù viaggiava per la Galilea predicando il Vangelo e compiendo miracoli.

Commentate Marco 1:14–15, 21–45. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo.

- Mentre viaggiava attraverso la Galilea predicando il Vangelo, Gesù compiva molti miracoli, guarendo gli infermi e cacciando i demoni (Marco 1:34, 39). Perché Gesù compiva dei miracoli durante il Suo ministero terreno? (Le risposte possono comprendere quelle sotto indicate).
 - a. Per dimostrare amore e compassione (vedi Marco 5:19; vedi anche 3 Nefi 17:6–7).
 - b. Per edificare e confermare la fede (vedi Matteo 9:27–30).
 - c. Per dimostrare la Sua divinità e il Suo potere (vedi Marco 1:27; 2:10–11).

Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna e lascia esposto questo l'elenco durante tutta la lezione. Man mano che esaminate i miracoli compiuti da Gesù, esaminate anche i motivi per cui fu compiuto ognuno di essi. Aggiungi all'elenco tutti i motivi menzionati durante la lezione.

- Perché le persone presenti nella sinagoga di Capernaum si stupivano per gli insegnamenti di Gesù e per la Sua capacità di scacciare gli spiriti immondi? (Vedi Marco 1:22, 27). Mediante quale autorità Gesù insegnava e compiva i miracoli? (Per il potere del sacerdozio che gli scribi non possedevano). In che modo abbiamo accesso a questo potere e a questa autorità oggi?
- Secondo Marco 1:41, qual era uno dei motivi per cui Gesù guarì il lebbroso? Fai notare che Gesù compiva molti miracoli per aiutare personalmente singoli individui. Cosa rivelano questi episodi riguardo ai sentimenti di Gesù verso ognuno di noi? In che modo Egli ha dimostrato amore e compassione per voi?
- Come possiamo dimostrare amore cristiano e compassione per coloro che ci stanno attorno? In che modo altre persone hanno dimostrato amore cristiano e compassione per voi?

2. Gesù perdona i peccati di un uomo e guarisce un paralitico.

Leggete e commentate Marco 2:1–12.

- Chi contribuì con la sua fede alla guarigione dell'uomo paralitico? (Vedi Marco 2:3, 5). In che modo queste persone dimostrarono la loro fede? (Vedi Marco 2:1–4). Come possiamo esercitare la fede in favore degli altri? In che modo la fede degli altri ha aiutato voi o persone di vostra conoscenza?
- Cosa pensarono gli scribi quando Gesù disse al paralitico che i suoi peccati gli erano stati perdonati? (Vedi Marco 2:5–7). Come rispose Gesù a quegli scribi? (Vedi Marco 2:8–11). Fai notare che come fu un miracolo che l'uomo venisse guarito dalla paralisi, così fu un miracolo per lui anche essere perdonato dei suoi peccati. Sottolinea che, se ci pentiamo, questo miracolo può avvenire per ognuno di noi.
- Di quale più grande potere di guarigione possono essere un simbolo le guarigioni fisiche compiute dal Salvatore? (Vedi Isaia 53:5; 2 Nefi 25:13; 3 Nefi 9:13). In che modo il potere di guarigione di Gesù vi ha aiutati spiritualmente? Come possiamo cercare la guarigione spirituale?

3. Gesù calma le acque, scaccia i demoni e resuscita da morte il figlio della vedova di Nain.

Leggete e commentate versetti scelti di Marco 4:35–41; 5:1–20 e Luca 7:11–17. Mostra l'immagine di Gesù che seda la tempesta.

- Gli aspetti fisici dei miracoli del Salvatore spesso simboleggiavano dei principi spirituali. Quali principi spirituali possiamo apprendere dai seguenti miracoli? (Le risposte possibili sono indicate tra parentesi).
 - a. Marco 4:35–41. Gesù seda la tempesta. (Può portarci la pace).
 - b. Marco 5:1–20. Gesù scacciò una legione di demoni. (Può allontanare dalla nostra vita Satana e la sua influenza).
 - c. Luca 7:11–17. Gesù risuscitò un giovane da morte. (Grazie alla Sua Espiazione noi risorgeremo da morte nella resurrezione).

Invita i membri della classe a menzionare altri miracoli compiuti dal Salvatore e i principi spirituali che possiamo apprendere da questi miracoli.

- Quali altri concetti avete appreso grazie allo studio di questi tre miracoli?

4. Gesù guarisce una donna dal flusso di sangue e risuscita da morte la figlia di Iairo.

Leggete e commentate versetti scelti di Marco 5:21–43.

- In che modo la donna affetta dal flusso di sangue dimostrò la sua fede? (Vedi Marco 5:25–29). Quale fu la causa della sua guarigione? (Vedi Marco 5:34. Sottolinea che fu la sua fede nel potere di Gesù, non l'atto di toccare la Sua veste, che la fece guarire).
- Mostra l'immagine di Gesù che benedice la figlia di Iairo. In che modo Iairo dimostrò la sua fede nel Salvatore? (Vedi Marco 5:22–23). Cosa disse Gesù per rafforzare la fede di Iairo quando questi udì che sua figlia era morta? (Vedi Marco 5:36). Come potete applicare queste parole alla vostra vita?
- Perché secondo voi la fede deve precedere i miracoli? (Vedi Ether 12:12, 18; Moroni 7:37 e la seguente citazione). Perché i miracoli da soli non sono un solido fondamento della fede?

Brigham Young disse: «I miracoli, queste straordinarie manifestazioni della potenza di Dio, che non sono per i miscredenti, hanno lo scopo di consolare i santi e di rafforzare e confermare la fede di coloro che amano, temono e servono Dio» (*Discorsi di Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe, 340).

- Perché i miracoli compiuti da Gesù durante il Suo ministero terreno sono importanti per voi? Quali sono alcuni esempi di miracoli moderni?

Conclusione

Porta testimonianza che il Salvatore può guarire le infermità sia fisiche che spirituali. Esprimi la tua gratitudine per tutto ciò che Egli ha fatto per noi. Se lo ritieni utile puoi parlare di un miracolo che tu hai ricevuto.

Chiedi ai membri della classe di meditare in silenzio sui miracoli ai quali hanno assistito. Esortali a riconoscere e rendere grazie per i miracoli di cui hanno beneficiato.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. I miracoli dell'Antico Testamento

Spiega che i miracoli non erano una cosa nuova per i Giudei. Molti miracoli erano già stati compiuti in passato dai profeti dell'Antico Testamento che i Giudei onoravano. Ripassate brevemente i seguenti esempi:

- a. Il profeta Elia risuscita da morte un giovane (1 Re 17:17–24).
 - b. Il profeta Eliseo nutre una moltitudine con una piccola quantità di cibo (2 Re 4:42–44).
 - c. Il profeta Eliseo guarisce il lebbroso Naaman (2 Re 5:1–19).
- Mediante quale potere questi profeti compivano i miracoli? (Il sacerdozio, il potere divino concesso loro dal Padre celeste e Gesù Cristo).
2. **«Non sono i sani che hanno bisogno del medico» (Marco 2:17)**
- Come reagirono gli scribi e i Farisei quando videro che Gesù mangiava con persone che essi consideravano peccatori? (Vedi Marco 2:15–16). Cosa disse loro Gesù? (Vedi Marco 2:17). Cosa voleva dire? Per quali aspetti tutti noi «abbiamo bisogno del medico»?

Scopo

Incoraggiare i membri della classe a venire a Cristo osservando i principi che Egli espose nel Sermone sul Monte.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 5:1–12. Su un monte della Galilea Gesù espone le Beatitudini ai Suoi discepoli.
 - b. Matteo 5:13–16. Gesù dichiara che i Suoi discepoli sono «il sale della terra» e «la luce del mondo».
 - c. Matteo 5:17–48. Gesù dichiara di essere venuto per adempiere la legge di Mosè e insegna una legge superiore.
 2. Letture addizionali: Luca 6:17–36; Mosia 13:28–35; Alma 34:13–16; 3 Nefi 12; Ether 12:11; *Guida alle Scritture*, «Beatitudini», 25, e «Sermone sul Monte», 182.
 3. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, fornisci a ogni membro della classe carta e matita.
 4. Se i seguenti sussidi sono disponibili, mostrali durante la lezione:
 - a. Illustrazione Il Sermone sul Monte (62166; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 212).
 - b. Un contenitore di sale e una lampada.
 5. Suggerimenti per insegnare: Gesù Cristo è il grande insegnante. Mentre studi il Sermone sul Monte nota i Suoi metodi di insegnamento e prendi nota dei modi in cui puoi emularlo come insegnante. (Vedi in *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A, argomento 10, altri suggerimenti su come emulare l'esempio di insegnante dato dal Salvatore).
-

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Distribuisci ai membri della classe carta e matita. Spiega che le Scritture contengono molti inviti del Salvatore. Puoi chiedere alla classe di leggere gli inviti del Salvatore contenuti in Matteo 11:28–29 e 3 Nefi 27:27. Chiedi ai membri della classe di scrivere in cima al loro foglio: *Il Salvatore mi invita a:*. Spiega poi che questa lezione è dedicata al Sermone sul Monte, che contiene molti inviti del Salvatore. Esorta i membri della classe a prendere nota di tali inviti durante la lezione e a scriverli sul loro foglio.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle esperienze che hanno fatto in relazione a questi principi delle Scritture. Poiché è difficile porre ogni domanda o trattare ogni argomento proposto nella lezione, cerca l'ispirazione nello scegliere quelli che meglio rispondono alle necessità dei membri della classe.

1. Gesù espone le Beatitudini ai Suoi discepoli.

Spiega che Cristo, prima di venire sulla terra, aveva dato a Mosè la legge sul Monte Sinai; molti secoli dopo, durante la Sua vita terrena, il Messia salì su un altro monte per proclamare una legge superiore in un discorso chiamato Sermone sul Monte. Mostra l'immagine del Sermone sul Monte.

I primi insegnamenti contenuti in questo sermone sono chiamati Beatitudini (Matteo 5:1–12). La parola *Beatitudine* deriva dal termine latino *beatus* che significa fortunato, felice, benedetto. Leggi le Beatitudini e commentatele come sotto suggerito.

- *Matteo 5:3*. Cosa significa essere «poveri in ispirito»? (Essere umili; vedi anche 3 Nefi 12:3). Perché è importante che siamo umili? Come possiamo diventare più umili?
- *Matteo 5:4*. Quali sono alcuni modi in cui il Signore provvede affinché siamo consolati? (Vedi alcuni esempi in Giovanni 14:26–27 e Mosia 18:8–9). Siete mai stati consolati nei momenti difficili?
- *Matteo 5:5*. Cosa significa essere mansueti? (Essere gentili, pronti a perdonare, benevoli). Come possiamo acquisire la mansuetudine? (Vedi Mosia 3:19; Alma 7:23; 13:28).
- *Matteo 5:6*. Cosa promette Gesù a coloro che «sono affamati ed assetati della giustizia»? (Vedi Matteo 5:6; 3 Nefi 12:6). Cosa possiamo fare per distogliere i nostri appetiti dalle cose del mondo e rivolgerli alle cose della rettitudine?
- *Matteo 5:7*. Come possiamo dimostrare misericordia agli altri? Perché abbiamo bisogno di misericordia del Signore? (Vedi Alma 42:13–15).
- *Matteo 5:8*. Secondo voi cosa significa essere puri di cuore? Come possiamo purificare il nostro cuore? (Vedi Helaman 3:35). Perché dobbiamo avere il cuore puro se vogliamo vedere Dio e dimorare con Lui? (Vedi Mosè 6:57).
- *Matteo 5:9*. Come possiamo adoperarci per avere la pace nelle nostre case e nella nostra comunità?
- *Matteo 5:10–12*. Perché i giusti qualche volta sono perseguitati? Come dobbiamo reagire alle persecuzioni? (Vedi Matteo 5:44; Luca 6:35).

Se hai svolto l'attività per richiamare l'attenzione, chiedi ai membri della classe di elencare gli inviti contenuti nelle Beatitudini che ritengono particolarmente utili per loro.

2. Gesù dichiarò che i Suoi discepoli sono «il sale della terra» e «la luce del mondo».

Leggete e commentate Matteo 5:13–16. Mentre commentate questi versetti, puoi mostrare un contenitore di sale e una lampada.

- Gesù disse che i Suoi discepoli sono «il sale della terra» (Matteo 5:13; DeA 101:39). Per quali scopi viene usato il sale? (Le risposte possono comprendere il fatto che il sale è un condimento e un conservante). Come possono i Santi degli Ultimi Giorni essere «il sale della terra»?
- Invita un membro della classe a leggere Dottrina e Alleanze 103:9–10. Quali concetti aggiungono questi versetti a ciò che significa essere «il sale della terra»? Come possiamo essere «salvatori degli uomini»? (Le risposte possono comprendere la diffusione del Vangelo e il lavoro di tempio).
- Come possono i Santi degli Ultimi giorni essere «la luce del mondo»? (Matteo 5:14; vedi anche il versetto 16). Cosa accade quando una candela viene posta sotto un moggio? (Matteo 5:15; fai notare che il moggio è un cesto di grandi dimensioni). In

quali modi a volte noi membri della Chiesa mettiamo la nostra luce sotto un moggio? Come possiamo fare in modo che la nostra luce splenda in maniera che induca gli altri a glorificare il Padre nostro che è nei cieli? (Vedi Matteo 5:16; 3 Nefi 18:24).

3. Gesù espone una legge superiore a quella di Mosè.

Commentate Matteo 5:17–48. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti scelti di questo passo.

- Gesù disse di essere venuto per adempiere la legge di Mosè, non per distruggerla (Matteo 5:17–18). In che modo Egli adempì la legge di Mosè?

Spiega che la legge di Mosè era stata data ai figlioli di Israele «poiché erano un popolo dal collo rigido, svelto a compiere l'iniquità e lento a ricordare il Signore suo Dio». Era «una legge di adempimenti e di ordinanze» che il popolo di Israele «doveva osservare strettamente, un giorno dopo l'altro, per tenerlo nel ricordo di Dio e del suo dovere verso di Lui» (Mosia 13:29–30). Coloro che capivano la legge volgevano «con costanza lo sguardo a Cristo, fino a che la legge [fosse] adempiuta. Poiché a questo fine fu data la legge» (2 Nefi 25:24–25).

Il Salvatore adempì la legge di Mosè quando espì i nostri peccati (Alma 34:13–16). Dopo l'Espiazione alle persone non fu più comandato di compiere i sacrifici animali richiesti dalla legge di Mosè per prefigurare il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. Invece al popolo fu comandato di «offrire in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito» (3 Nefi 9:20; vedi anche il versetto 19).

- Gesù disse che la rettitudine dei Suoi discepoli doveva superare «quella degli scribi e de' Farisei» (Matteo 5:20). Cosa mancava nella rettitudine degli scribi e dei Farisei? (Essi si concentravano soltanto sugli aspetti esteriori della legge e ignoravano l'importanza della fedeltà interiore. Se avessero osservato la legge così come era stata data, avrebbero riconosciuto che Gesù era il Messia).

Nell'angolo superiore sinistro della lavagna scrivi *Voi avete udito che fu detto*. Spiega che nel Sermone sul Monte Gesù usa queste parole quando si riferisce ai comandamenti che facevano parte della legge di Mosè. Nell'angolo superiore destro della lavagna scrivi *Ma io vi dico*. Fai notare che Gesù usava queste parole quando insegnava ai discepoli la Sua legge superiore.

- In Matteo 5:21 a quale antica legge Gesù faceva riferimento? (Scrivi *Non uccidere* sotto *Voi avete udito che fu detto*). Quale legge superiore Gesù dette riguardo a questo comandamento? (Vedi Matteo 5:22. Scrivi *Non adirarti* sotto *Ma io vi dico*). Per quali aspetti il comandamento di evitare di adirarsi è una legge superiore al comandamento contro l'omicidio? In quale modo i sentimenti d'ira influiscono sul nostro rapporto con Dio? Cosa possiamo fare per dominare i sentimenti d'ira e cercare di allontanarli dalla nostra vita?
- Il Salvatore parla di portare una «offerta sull'altare» per riferirsi all'antica usanza di portare offerte sacrificali all'altare (Matteo 5:23). Cosa disse Gesù che i Suoi discepoli dovevano fare se avessero provato sentimenti d'ira mentre si preparavano a portare un dono all'altare? (Vedi Matteo 5:23–24). Come possiamo applicare a noi questo principio?
- Cosa dobbiamo fare quando qualcuno ci ha offeso? (Vedi Matteo 5:24; 18:15; DeA 64:8–11). Quali pericoli corriamo se aspettiamo che una persona che ci ha offeso chieda il nostro perdono?
- In Matteo 5:27 a quale antica legge faceva riferimento Gesù? (Scrivi *Non commettere adulterio* sotto *Voi avete udito che fu detto*). Quale legge dette Gesù per sostituire

questo comandamento? (Vedi Matteo 5:28. Scrivi *evitare pensieri impuri* sotto *Ma io vi dico*). Quali sono alcune conseguenze dei pensieri impuri? (Vedi Mosia 4:30; Alma 12:14; DeA 63:16). Cosa possiamo fare per mantenere puri i nostri pensieri?

- La Traduzione di Joseph Smith dice che l'occhio e la mano menzionati in Matteo 5:29–30 rappresentano i peccati. Cosa insegnano questi versetti riguardo al modo in cui dobbiamo liberarci dei nostri peccati?
- Come è scritto in Matteo 5:33, in che modo le persone ai tempi dell'Antico Testamento dimostravano di dire la verità? (Scrivi *Giurare davanti al Signore* sotto *Voi avete udito che fu detto*). Quale legge dette Gesù per sostituire questa usanza? (Vedi Matteo 5:34–37). Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie. Quindi scrivi *Tieni fede alla tua parola* sotto *Ma io vi dico*).

L'anziano Bruce R. McConkie disse: «Sotto la legge mosaica fare un giuramento era cosa assai comune e usata in una tale varietà di circostanze che in pratica poca era l'importanza attribuita alle dichiarazioni che non venivano fatte sotto giuramento ... Sotto la legge perfetta di Cristo ogni parola di un uomo è vincolante e tutte le dichiarazioni sono vere come se fossero fatte sotto giuramento» (*The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 2:140).

- In Matteo 5:38 a quale antica legge si riferisce Gesù? (Scrivi *Occhio per occhio* sotto *Voi avete udito che fu detto*). Spiega che «occhio per occhio» significa che una persona che causava una ferita a un'altra poteva subire come punizione la stessa ferita; vedi Levitico 24:17–21). Quale comandamento sostituì questa legge? (Vedi Matteo 5:39–40. Scrivi *Porgere l'altra guancia* sotto *Ma io vi dico*). Quali principi insegnò Gesù quando parlò di porgere l'altra guancia a chi ci colpisce e di dare anche il mantello a chi vuol prenderci la tunica?
- In Matteo 5:43 a quale antica pratica faceva riferimento Gesù? (Scrivi *Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico* sotto *Voi avete udito che fu detto*). Quale comandamento sostituì questa pratica? (Vedi Matteo 5:44–47. Scrivi *Amate i vostri nemici* sotto *Ma io vi dico*). Come possiamo imparare ad amare i nostri nemici? (Vedi un esempio in Moroni 7:47–48). In che modo cambia la nostra vita quando impariamo ad amare i nostri nemici? Come può cambiare la loro vita?

Se hai svolto l'attività per richiamare l'attenzione, chiedi ai membri della classe di osservare la lavagna e elencare gli inviti contenuti in Matteo 5:17–47 che sono particolarmente utili per loro.

- Come dobbiamo intendere il comandamento del Salvatore di diventare perfetti? Come può il comandamento di essere perfetti spingerci avanti invece di causarci frustrazione?

Il presidente Joseph Fielding Smith disse:

«Io credo che il Signore volesse dire proprio questo quando ci comandò di essere perfetti com'è perfetto il Padre celeste. Ciò non avverrà tutto in una volta, ma riga su riga, precetto su precetto, esempio su esempio, e ciò comunque non potrà adempiersi fintanto che viviamo in questa vita terrena: dovremo andare oltre la tomba prima di poter raggiungere questa perfezione ed essere come Dio.

Tuttavia è qui che gettiamo le basi. È qui che ci vengono insegnate le semplici verità del vangelo di Gesù Cristo, in questo stato di prova, per prepararci per quella perfezione. È quindi nostro dovere essere oggi migliori di ieri, e domani migliori di oggi ... Se osserviamo i comandamenti del Signore siamo sulla strada della perfezione» (*Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. , 2:26; vedi anche DeA 93:11–14, 19:20).

- In che modo l'espiazione del Salvatore ci aiuta a raggiungere la perfezione? (Vedi Moroni 10:32–33; DeA 76:68–70). Perché gli insegnamenti contenuti nel Sermone sul Monte ci aiutano a «venire a Cristo, e a essere perfetti in Lui»? (Moroni 10:32).

Conclusione

Porta testimonianza che gli insegnamenti contenuti nel Sermone sul Monte ci aiutano a venire a Cristo e ad essere perfetti in Lui (vedi Moroni 10:32). Esorta i membri della classe a mettere in pratica questi insegnamenti. Se hai svolto l'attività per richiamare l'attenzione chiedi ai membri della classe di guardare gli inviti che hanno elencato e sceglierne uno o due ai quali dedicarsi durante la prossima settimana.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Una via più eccellente» (Ether 12:11)

Invita alcuni membri della classe a venire preparati a parlare di come gli insegnamenti contenuti in Matteo 5 possono aiutarli a casa, a scuola o sul lavoro.

2. Insegnamenti del Salvatore sul divorzio

Se tu o qualche membro della classe avete delle domande riguardo a Matteo 5:31–32 vedi la quinta idea della sezione Altre idee per insegnare, nella lezione 14.

3. Videocassetta

La seconda parte della sequenza «Usanze del Nuovo Testamento» della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160) spiega il termine *pedagogo* usato in Galati 3:24–25 per descrivere la legge di Mosè. Se mostri questa parte chiedi perché la legge di Mosè era un pedagogo per condurre le persone a Cristo.

Matteo 6–7

Scopo Incoraggiare i membri della classe a essere dei discepoli più devoti di Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture, che sono la continuazione del Sermone sul Monte.
 - a. Matteo 6:1–6, 16–21. Gesù insegna ai Suoi discepoli a fare l'elemosina, pregare e digiunare in segreto e a farsi dei tesori in cielo invece che sulla terra.
 - b. Matteo 6:7–13; 7:7–11. Egli insegna ai Suoi discepoli a pregare e spiega che il Padre celeste concederà a coloro che Glielo chiedono ciò di cui essi hanno bisogno.
 - c. Matteo 6:14–15; 7:1–6, 12. Gesù insegna ai Suoi discepoli a perdonare gli altri, a giudicare rettamente e a trattare gli altri come essi stessi vorrebbero essere trattati.
 - d. Matteo 6:22–34; 7:13–29. Egli spiega ai Suoi discepoli che saranno benedetti se serviranno il Padre celeste e faranno la Sua volontà.
2. Letture addizionali: Luca 6:37–49; 11:1–13, 34–36; 12:22–34; 16:13; 3 Nefi 13–14.
3. Se i seguenti sussidi sono disponibili, mostrali durante la lezione:
 - a. Illustrazione Il Sermone sul Monte (62166; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 212).
 - b. Una breve parte (non più di sei o sette minuti) del «Sermone nella Pianura», parte 4 della videocassetta *Il Salvatore: i primi anni* (53163 160). Scegli la parte che meglio illustra i principi che esporrai.
4. Suggerimenti per insegnare: le storie possono illustrare principi del Vangelo e mantenere viva l'attenzione della classe come pochi altri metodi di insegnamento. Gesù spesso usava delle storie per esporre importanti lezioni o chiarire idee astratte. Mentre prepari la lezione rifletti su come puoi usare le storie per aiutare i membri della classe a capire i principi del Vangelo. Quando racconti una storia assicurati che i membri della classe sappiano se è una storia vera o una storia immaginaria che hai inventato per esporre un concetto. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 13, e unità F, argomento 5).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Narra con parole tue la seguente storia:

L'anziano William R. Bradford, membro dei Settanta, una volta parlò col vescovo di un rione i cui giovani avevano lavorato per guadagnare il denaro necessario per tenere un'attività. Il vescovo chiese all'anziano Bradford se poteva fare in modo che i giovani ricevessero un riconoscimento per quello che avevano fatto. Con sorpresa del vescovo l'anziano Bradford oppose un rifiuto. Si dichiarò felice che i giovani avessero lavorato duramente, ma dichiarò anche che non era importante che ricevessero un riconoscimento pubblico per il loro lavoro.

Quando i giovani decisero di donare il denaro raccolto al Fondo generale per le missioni della Chiesa, invece di usarlo per l'attività che avevano in mente, volevano farsi fotografare in compagnia dell'anziano Bradford mentre gli consegnavano la donazione, e volevano anche che la fotografia e un articolo in proposito fossero pubblicati nel giornale. Di nuovo l'anziano Bradford li sorprese respingendo la loro richiesta. Poi disse al vescovo: «Può prendere questa occasione per aiutare i suoi giovani a imparare una più alta legge della ricompensa. Il riconoscimento che viene dall'alto è silenzioso. Viene attentamente e silenziosamente annotato lassù. Lasci che sentano la gioia e godano del tesoro che scaturiscono dal servizio altruista prestato in silenzio» (*La Stella*, gennaio 1988, 70).

- Quale lezione possiamo imparare dalla risposta data dall'anziano Bradford a quei giovani?

Fai notare che una lezione che possiamo imparare è che dobbiamo fare il bene perché amiamo il Signore e vogliamo compiacerLo, non perché vogliamo ricevere il riconoscimento degli altri. Questa è una delle caratteristiche del vero discepolo di Gesù Cristo.

Scrivi alla lavagna *Veri discepoli*. Mentre commentate il Sermone sul Monte elenca le virtù dei veri discepoli menzionate dal Salvatore in questo sermone.

Scritture, discussione
e applicazione

Mente esponi i seguenti passi delle Scritture, esorta ogni membro della classe a riflettere su ciò che deve fare per diventare un discepolo più devoto e sincero di Cristo. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze relative ai principi del vero discepolo.

1. I veri discepoli fanno le cose giuste per i motivi giusti.

Leggete e commentate Matteo 6:1–6, 16–21.

- Perché Gesù condannava alcune persone che facevano cose buone, come ad esempio fare l'elemosina, pregare e digiunare? (Vedi Matteo 6:1–2, 5, 16. Esse facevano queste cose per il motivo sbagliato). Gesù chiama queste persone ipocriti. Cos'è un ipocrita? (Una persona che finge di possedere certe virtù che in realtà non possiede; una persona che cerca di apparire giusta mentre non lo è. Vedi Matteo 15:8; Luca 11:39).
- Quale ricompensa avranno coloro che fanno il bene per esser veduti dagli altri? (Vedi Matteo 6:2, 5, 16). Quali cose potremmo fare per essere veduti dagli altri invece che per compiacere Dio? Come possiamo rendere puri i nostri motivi nel servire gli altri e nel compiere altre buone opere?
- In questo sermone cosa insegna Gesù riguardo ciò che dobbiamo avere più caro? (Vedi Matteo 6:19–21). Cosa significa farsi dei tesori in cielo? Quali sono alcuni tesori celesti che dobbiamo cercare di farci? (Vedi due esempi in DeA 18:14–16 e 130:18–19).
- Cosa significa: «Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore»? Come possiamo capire che cosa rappresenta per noi un tesoro? (Una maniera consiste nel valutare la quantità di tempo, denaro e pensieri che dedichiamo a una cosa). Di che cosa fanno tesoro le persone oggi? Chiedi ai membri della classe di pensare alle cose di cui essi fanno tesoro e di riflettere in silenzio su ciò che dicono questi tesori riguardo ai loro veri interessi.

2. I veri discepoli seguono l'esempio del Salvatore nel pregare.

Leggete e commentate Matteo 6:7–13; 7:7–11. Fai notare che Matteo 6:9–13 è chiamato la Preghiera del Signore.

- Cosa ci insegna la Preghiera del Signore riguardo a come dobbiamo pregare? (Vedi Matteo 6:9–13).
- In che modo la Preghiera del Signore dimostra la riverenza e il rispetto che Gesù sentiva per il Padre celeste? Come possiamo dimostrare riverenza e rispetto per il Padre celeste quando preghiamo?

L'anziano Dallin H. Oaks ha parlato del linguaggio che dobbiamo usare quando preghiamo: «Il particolare linguaggio della preghiera segue forme diverse nelle diverse lingue, ma il principio rimane lo stesso. Dobbiamo rivolgere le nostre preghiere al Padre celeste usando parole che chi parla quella lingua colleghi immediatamente all'affetto, al rispetto, alla riverenza e all'intimità ... Gli uomini e le donne che desiderano mostrare rispetto dedicheranno il tempo necessario a imparare lo speciale linguaggio della preghiera» (*La Stella*, luglio 1993, 17, 21).

- Come possiamo evitare di usare «soverchie dicerie» quando preghiamo? (Vedi Matteo 6:7).
- Poiché il Padre celeste sa di che cosa abbiamo bisogno prima che preghiamo (Matteo 6:8), perché è necessario pregare? Perché chiedere, cercare e picchiare (Matteo 7:7) è necessario per il nostro progresso spirituale? Come possiamo cercare con maggiore diligenza l'aiuto del Padre celeste?
- Come dobbiamo interpretare la promessa del Salvatore che «chiunque chiede, riceve»? (Matteo 7:8). Perché qualche volta non riceviamo ciò che chiediamo nel momento in cui lo chiediamo o nella maniera in cui vorremmo riceverlo? (Vedi 3 Nefi 18:20). Come avete imparato che Dio sa ciò che è meglio per voi?

3. I veri discepoli trattano gli altri con gentilezza e onestà.

Leggete e commentate Matteo 6:14–15; 7:1–6, 12.

- Perché secondo voi il Salvatore ci comanda di perdonare gli altri? Come possiamo diventare più pronti a perdonare?
- La Traduzione di Joseph Smith cambia Matteo 7:1 a: «Non giudicate ingiustamente, acciocché non siate giudicati; ma giudicate rettamente» (Traduzione di Joseph Smith, Matteo 7:2). Cosa vuol dire giudicare rettamente? Quale danno possiamo subire noi e coloro che giudichiamo, se giudichiamo ingiustamente? Come possiamo essere sicuri di giudicare rettamente? (Vedi Matteo 7:3–5; Moroni 7:14–18).
- Gesù disse che una persona che cerca ingiustamente di correggere gli altri è un ipocrita (Matteo 7:4–5). Perché giudicare ingiustamente è segno di ipocrisia?
- L'insegnamento di Matteo 7:12 è spesso chiamato Regola d'oro. Quali esperienze vi hanno dimostrato l'importanza di questo principio? Perché osservando la Regola d'oro diventiamo migliori discepoli di Gesù Cristo?

L'anziano Marvin J. Ashton descrisse una riunione nella quale un gruppo di membri della Chiesa rispondeva alla domanda: «Come possiamo capire se una persona si è convertita a Gesù Cristo?»

«Per quarantacinque minuti i presenti avanzarono numerosi suggerimenti in risposta a questa domanda, e il moderatore scrisse con cura ogni risposta alla lavagna. Tutti i suggerimenti erano sensati e ponderati. Ma dopo un po' di tempo quel capace insegnante cancellò tutto ciò che aveva scritto; poi, pur riconoscendo che tutti i suggerimenti erano degni di merito e apprezzabili, espose un principio essenziale: «L'indizio più esatto e più chiaro del nostro progresso spirituale e del nostro venire a Cristo è il modo in cui trattiamo gli altri».

L'anziano Ashton aggiunse: «Il modo in cui trattiamo i nostri familiari, amici, colleghi di lavoro, ecc. è più importante di quanto lo sono alcuni dei più evidenti principi del Vangelo sui quali talvolta mettiamo l'accento» (*La Stella*, luglio 1992, 23).

4. I veri discepoli servono Dio e fanno la Sua volontà.

Leggete e commentate versetti scelti di Matteo 6:22–34; 7:13–29.

- Perché è impossibile servire sia Dio che mammona, ossia il mondo? (Vedi Matteo 6:24). Quali benefici Dio promette a coloro che Lo servono? (Vedi Matteo 6:25–33; DeA 11:7).
- Gesù promise che se cerchiamo in primo luogo il regno di Dio, ci saranno date tutte le altre cose di cui abbiamo bisogno (Matteo 6:33). Quali esperienze vi hanno aiutato ad acquisire una testimonianza di questa promessa?
- Perché l'attaccamento alle cose del mondo distoglie la nostra lealtà e dedizione da Dio? Quali sono alcuni modi in cui possiamo essere tentati di cercare le cose del mondo prima delle cose di Dio? (Le risposte potranno comprendere: pagare la decima soltanto dopo avere acquistato le cose di cui abbiamo bisogno o che desideriamo e decidere di non andare in missione perché desideriamo le cose del mondo).
- Verso la fine del Suo sermone, cosa insegna Gesù riguardo a entrare nel regno dei cieli? (Vedi Matteo 7:13–14; 21–23). Perché è importante il fatto che la via che conduce alla vita eterna è stretta, mentre la via che porta alla distruzione è larga?
- Alla fine del Sermone sul Monte Gesù narra la parabola dell'uomo avveduto e dell'uomo stolto (Matteo 7:24–27). Per quali aspetti questa parabola si può applicare a noi? Qual è la «roccia» sulla quale dobbiamo edificare? (Vedi Helaman 5:12). Perché alcune persone edificano la loro vita su quello che potremmo paragonare alla sabbia?

Conclusione

Porta testimonianza dell'importanza di seguire Gesù Cristo. Esorta i membri della classe a riflettere su ciò che devono fare per diventare migliori discepoli di Cristo.

**Altre idee
per insegnare**

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti» (Matteo 7:20)

- Gesù mise in guardia i Suoi seguaci contro i falsi profeti, che insegnano false dottrine o cercano di allontanare le persone da Cristo (Matteo 7:15). Come possiamo discernere i veri profeti da quelli falsi? (Vedi Matteo 7:16–20; vedi anche Moroni 7:5, 10–11). Come può Matteo 20 essere applicato a noi oltre che ai profeti?

2. Videocassetta

La seconda parte della sequenza «Usanze del Nuovo Testamento» della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160) spiega l'uso che gli Ebrei facevano dei filatteri e delle nappe. Se mostri questa sequenza, spiega che queste cose, che in passato erano usate per dimostrare obbedienza a Dio, diventarono simboli del desiderio dei Farisei di «esser veduti dagli uomini» quando rendevano il loro culto (Matteo 6:5).

3. La trave nel nostro occhio

Narra la seguente storia di come il profeta Joseph Smith insegnò a una sorella a cercare la trave nel suo occhio mentre si lamentava di essere stata offesa.

Una donna andò dal profeta Joseph Smith, turbata per certe cose che un altro membro della Chiesa aveva detto di lei. Il Profeta le disse che se quello che l'uomo aveva detto era falso, ella doveva ignorare la cosa perché la verità sarebbe sopravvissuta, le falsità no. La donna pensava che le accuse che le erano state fatte fossero false, ma non era disposta a dimenticare l'offesa. Il Profeta allora le parlò della sua maniera di contrastare le false accuse:

«Quando un nemico aveva raccontato una storia scandalosa su di lui, cosa che era stata fatta spesso, prima di emettere un giudizio egli faceva una pausa e lasciava che la sua mente tornasse al tempo, al luogo e alla circostanza della storia per vedere se con una parola o un atto, pur senza volerlo, non avesse posto le fondamenta sulle quali era stata costruita quella storia. Se si accorgeva di averlo fatto, diceva in cuor suo di perdonare il suo nemico e si sentiva lieto per aver ricevuto un ammonimento riguardo a una sua debolezza che egli ignorava di possedere».

Il Profeta disse alla sorella che ella doveva pensare attentamente se aveva inconsapevolmente dato a quell'uomo qualche motivo per dire le cose che aveva detto. Dopo una lunga meditazione ella convenne che lo aveva fatto, quindi ringraziò il Profeta e si congedò da lui. (Vedi Jesse W. Crosby, citato da Hyrum L. Andrus e Helen Mae Andrus, *They Knew the Prophet* [1974], 144).

4. Attività per i giovani

Scrivi su altrettanti cartoncini le seguenti frasi che si trovano in Matteo 6 e 7:

Non sappia la tua sinistra (6:3)	Quel che fa la destra (6:3)
Il Padre tuo che vede nel segreto (6:6)	Te ne darà la ricompensa (6:6)
Non usate (6:7)	Soverchie dicerie (6:7)
Se voi perdonate agli uomini (6:14)	I loro falli (6:14)
Fatevi (6:20)	Tesori in cielo (6:20)
Non potete servire (6:23)	Dio e mammona (6:24)
Cercate prima (6:33)	Il regno di Dio (6:33)
Trai prima la trave (7:5)	Dall'occhio tuo (7:5)
Chiedete (7:7)	E vi sarà dato (7:7)
Cercate (7:7)	E troverete (7:7)
Guardatevi (7:15)	Dai falsi profeti (7:15)
Voi li riconoscerete (7:20)	Dai loro frutti (7:20)

Disponi i cartoncini a faccia in giù sul tavolo o sul pavimento. Dividi i membri della classe in due squadre e chiedi loro a turno di scegliere due cartoncini. Se i cartoncini corrispondono la squadra li toglie dal tavolo o dal pavimento e fa un'altra scelta. Se i cartoncini non corrispondono la squadra li rimette al loro posto e il turno passa all'altra squadra. Continuate sino a quando tutti gli abbinamenti saranno stati effettuati.

Matteo 11:28–30; 12:1–13; Luca 7:36–50; 13:10–17

Scopo

Incoraggiare i membri della classe a capire che se prendiamo su di noi il giogo del Salvatore e se facciamo la Sua volontà, troveremo la pace e la gioia che Egli ha promesso.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 11:28–30. Gesù invita tutti coloro che faticano e sono oberati dai fardelli a venire a Lui, a prendere su di loro il Suo giogo e a imparare da Lui.
 - b. Matteo 12:1–13; Luca 13:10–17. Gesù dichiara di essere il signore del sabato. Egli guarisce nel giorno di sabato e viene per ciò criticato.
 - c. Luca 7:36–50. Una donna che cerca il perdono lava i piedi del Signore con le sue lacrime. Simone il Fariseo critica Gesù perché egli consente alla peccatrice di toccarlo. Gesù racconta a Simone la parabola dei due debitori e perdona la donna.
2. Letture addizionali: Isaia 58:13–14; Matteo 11:16–19; 12:14–50; 26:6–13; Marco 2:23–3:12; 14:3–9; Luca 6:1–11; Dottrina e Alleanze 59:9–19.
3. Se i seguenti sussidi sono disponibili, mostrali durante la lezione:
 - a. «Venite a me», sequenza di sette minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160)
 - b. L'illustrazione Mary Fielding e Joseph F. Smith attraversano le praterie (62608; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 412) dove compare una coppia di buoi sotto il giogo.
4. Suggerimenti per insegnare: mentre prepari ogni lezione cerca l'ispirazione per sapere come puoi incoraggiare ogni membro della classe a partecipare alle discussioni. Dimostrazioni, discussioni di piccoli gruppi, recitazione ed altre attività idonee possono aiutare i membri della classe a collaborare più attivamente allo svolgimento della lezione. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità F, argomento 9; unità F, argomento 11; unità F, argomento 16; e unità F, argomento 17).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Chiedi a un membro della classe di farsi avanti e di stendere le mani. Metti nelle sue mani alcuni libri o altri oggetti pesanti. Continua a caricare le mani del membro della classe sino a quando è veramente oberato dal peso. Poi chiedi:

- Per quanto tempo potresti portare questo fardello, prima di doverti fermare per riposare? Quali misure dovresti prendere per portare questo fardello per una lunga distanza?

Spiega che vi sono molti generi di carichi o fardelli. Alcuni sono fisici, mentre altri sono spirituali o emotivi e non altrettanto facili da vedere. Molti fardelli invisibili possono essere più pesanti della nostra forza di portarli da soli; perciò ci stanchiamo. Questa lezione esamina come il Signore può alleggerire questi fardelli e darci riposo.

Esponi i seguenti passi delle Scritture e commentate su come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle esperienze che hanno fatto in relazione a questi principi delle Scritture.

1. Gesù ci invita a prendere su di noi il Suo giogo e imparare da Lui.

Leggete e commentate Matteo 11:28–30.

- Cosa significa essere «travagliati ed aggravati»? (Matteo 11:28). Quali sono alcuni dei fardelli che portiamo in questa vita? Come può il Signore alleggerire questi fardelli?
- Cos'è un giogo? (Mostra l'immagine di Mary Fielding e Joseph F. Smith e indica i buoi aggiogati. Spiega che il giogo è un trave di legno che si pone su una o due persone o animali per consentire loro di portare o trainare un pesante carico. Il giogo distribuisce il peso e rende più facile portarlo o trainarlo. Oltre che nel significato letterale, il concetto di giogo compare in molti passi delle Scritture come metafora della schiavitù o servitù; vedi Geremia 28:2; Alma 44:2). Cosa significa prendere su di noi il giogo di Cristo? (Fare umilmente la Sua volontà e consentirGli di guidare i nostri passi).

Se usi la sequenza video «Venite a me», mostra ora la prima parte. Interrompi la trasmissione quando il presidente Howard W. Hunter finisce di parlare.

- Il Signore ha detto: «Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Matteo 11:30). Per quali aspetti il giogo del Salvatore è dolce? Perché alcune persone pensano che gli insegnamenti del Salvatore siano troppi restrittivi? Perché il fatto di obbedire e servire il Signore rende più leggeri i nostri fardelli?

2. Gesù dichiara di essere il signore del sabato.

Commentate Matteo 12:1–13 e Luca 13:10–17. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti scelti.

- Cosa fecero i Farisei quando videro che i discepoli di Gesù coglievano delle spighe di grano il sabato? (Vedi Matteo 12:1–2. Spiega che l'interpretazione che i Farisei davano alla legge di Mosè ignorava il vero spirito e scopo del sabato e si concentrava invece sulle tradizioni che limitavano grandemente le attività del sabato). Cosa insegnò il Signore quando rispose alle loro accuse? (Vedi Matteo 12:3–8).
- Cosa intendeva Gesù quando disse: «Voglio misericordia e non sacrificio»? (Matteo 12:7. Voleva che le persone si concentrassero sull'amare il prossimo, non semplicemente sullo svolgimento delle cerimonie religiose pubbliche). In che modo possiamo usare questo principio come guida per le nostre attività domenicali?
- Cosa insegnò Gesù riguardo allo scopo del sabato quando guarì l'uomo dalla mano secca e la donna paralitica? (Vedi Matteo 12:10–13; Luca 13:10–17). Cosa insegnò Egli riguardo al sabato in Marco 2:27–28? (Fai notare che la Traduzione di Joseph Smith di Marco 2:26 spiega che il sabato fu dato come «giorno di riposo» e giorno in cui «glorificare Dio»). Cosa possiamo fare la domenica per glorificare Dio? Come può l'osservanza della santità della domenica alleggerire i nostri fardelli e darci riposo?

3. Gesù perdona una donna nella casa di Simone il Fariseo.

Se usi la sequenza video «Venite a me», mostra ora la seconda parte. Quindi leggete e commentate versetti scelti di Luca 7:36–50.

- La donna che entrò nella casa di Simone il Fariseo era oppressa dal fardello del peccato (Luca 7:37). Cosa fece la donna per consentire a Gesù di liberarla dal suo fardello? (Vedi Luca 7:38, 44–50). Cosa possiamo fare affinché il Signore ci liberi dal fardello del peccato?

- Per quali aspetti erano diversi l'atteggiamento della peccatrice e quello di Simone il Fariseo nei confronti di Gesù? (Confronta il pentimento, il rispetto, l'umiltà e l'amore della donna con l'orgoglio, la mancanza di cortesia e la superbia di Simone. Vedi anche la citazione che segue). Perché gli attributi che la donna possedeva sono importanti quando dobbiamo pentirci e chiedere perdono? Perché gli attributi che Simone possedeva ci impediscono di pentirci?

L'anziano James E. Talmage ha scritto: «A quel tempo si usava trattare l'ospite di riguardo con mille attenzioni: lo si riceveva con un bacio di benvenuto, gli si porgeva l'acqua per pulirsi i piedi dalla polvere e l'olio per ungersi i capelli e la barba. Simone non fece niente di tutto ciò per Gesù» (*Gesù il Cristo*, 194).

- Perché l'atteggiamento di Simone verso quella donna avrebbe fatto apparire più pesante il fardello che ella portava? In che modo qualche volta possiamo fare apparire più pesante il fardello del peccato portato da un'altra persona? Cosa possiamo imparare dal comportamento del Salvatore verso la donna?
- Anche se la donna non era stata invitata e rischiava di essere trattata con durezza da Simone e dai suoi domestici, ella andò direttamente da Cristo non appena seppe dove Egli si trovava (Luca 7:37). Cosa possiamo imparare dal suo esempio? Quali ostacoli potrebbero impedire di pentirci e venire a Cristo? Come possiamo superare questi ostacoli?
- Cosa possiamo imparare dalla parabola dei due debitori? (Vedi Luca 7:41–50). Per quali aspetti il peccato si può paragonare a un debito? (Vedi Luca 7:44–50). Perché il fatto di avere Cristo come «creditore» alleggerisce i nostri fardelli?

Conclusione

Porta testimonianza che possiamo scegliere di prendere su di noi i fardelli del mondo o il giogo di Gesù. Porta testimonianza che gli insegnamenti di Cristo sono veri e che troveremo riposo se Lo seguiremo. Esorta i membri della classe a imparare a conoscere Cristo e a obbedire ai Suoi insegnamenti, in modo da poter trovare riposo e pace.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. L'importanza dell'unità

Leggete e commentate Matteo 12:22–30.

- Perché qualche volta esistono delle divisioni nella nostra famiglia, nella nostra casa o nel nostro rione? Cosa possiamo fare per diventare più uniti?
- Gesù disse ai Farisei: «Chi non è con me, è contro di me» (Matteo 12:30). Perché ciò è vero?

2. «Ogni parola oziosa» (Matteo 12:36)

Leggete e commentate Matteo 12:33–37.

- Cosa rivelano di noi le parole che diciamo? Perché Gesù dava tanta importanza alle parole che diciamo? Quali sono alcuni esempi di «parole oziose»? (Le risposte possono comprendere il sarcasmo, la maldicenza, le menzogne, la bestemmia, la mancanza di cortesia). Come possiamo rafforzare il nostro impegno a parlare soltanto in maniera accettabile?

3. Attività per i giovani

Prepara per ogni membro della classe un foglio di carta con su scritto il seguente puzzle. Dopo che avrete letto e commentato gli incarichi di lettura, distribuisce le copie del puzzle. Chiedi ai membri della classe di cercare, nascoste nel puzzle, alcune parole attinenti alla lezione. Le parole possono comparire in senso verticale, orizzontale o diagonale. Se i membri della classe hanno bisogno di aiuto dopo alcuni minuti, invitali a leggere i versetti che contengono le parole nascoste (Matteo 11:28–30: fardello, aggravati, giogo; Matteo 12:1: sabato, guarire; Luca 7:36–50: parabola, debitori, perdonato).

P	H	K	S	J	R	I	H
H	A	A	A	A	O	L	A
F	E	R	B	D	T	O	G
A	B	E	A	E	A	F	G
R	U	R	T	B	N	R	R
D	G	I	O	G	O	T	A
E	D	R	B	O	D	L	V
L	E	A	B	R	R	I	A
L	N	U	F	O	E	K	T
O	D	G	Y	O	P	M	I
I	R	O	T	I	B	E	D

Scopo Aiutare i membri della classe a sviluppare «orecchi da udire» in modo che capiscano che le parabole di Gesù si riferiscono anche a loro (Matteo 13:9).

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 13:1–17. Gesù racconta la parabola del seminatore e spiega l'uso che Egli fa delle parabole.
 - b. Matteo 13:18–23. Gesù spiega la parabola del seminatore.
 - c. Matteo 13:24–53. Gesù parla del regno dei cieli sulla terra (la chiesa di Gesù Cristo) tramite le parabole del grano e delle zizzanie, del granello di senapa, del lievito, del tesoro nascosto nel campo, della perla di gran prezzo e della rete gettata in mare.
2. Letture aggiuntive: Marco 4:1–34; Luca 8:4–18; 13:18–21; Dottrina e Alleanze 86:1–7; *Guida alle Scritture*, «Vangeli. Concordanza dei vangeli», 202; «Parabola», 146; «Regno di Dio o regno dei cieli», 162).
3. Suggerimenti per insegnare: l'anziano Boyd K. Packer ha detto: «Nessun sussidio didattico è più utile della lavagna e pochi lo sono altrettanto ... Potete utilizzarla per attirare lo sguardo dei vostri studenti mentre esponete la lezione. Mentre parlate potete scrivere alla lavagna quei pochi elementi sufficienti a mantenere viva la loro attenzione e a raccogliere le idee, ma mai troppo, perché il sussidio didattico in sé non li distraiga e non diventi più interessante della vostra lezione» (*Teach Ye Diligently* [1975], 224–225; vedi anche *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità G, argomenti 1 e 2).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Invita i membri della classe a immaginare di viaggiare su un autobus e di guardare il paesaggio attraverso i finestrini.

- Quando viaggiate insieme nello stesso autobus, osservate tutti le stesse cose? Perché no?

Fai notare che le persone in una stessa situazione non sempre osservano le stesse cose. Per lo stesso motivo non tutte le persone che udivano Gesù insegnare in parabole, capivano la parabola per quanto li riguardava. Questa lezione esaminerà come possiamo capire e mettere in pratica le parabole di Gesù.

Scritture, discussione e applicazione

Man mano che commentate le seguenti parabole assicurati che i membri della classe sappiano quali diverse persone, oggetti e azioni esse rappresentano. Ciò li aiuterà a capire le parabole e a metterle in pratica.

1. Gesù racconta la parabola del seminatore e spiega l'uso che Egli fa delle parabole.

Leggete e commentate Matteo 13:1–17.

- Quando la moltitudine si fu radunata sulla riva del lago, Gesù «insegnò loro molte cose in parabole» (Matteo 13:3). Cos'è una parabola? (Una storia che espone i principi del Vangelo paragonandoli a cose tangibili). Qual era lo scopo dichiarato di Gesù nell'insegnare in parabole? (Esporre il Suo messaggio ai Suoi discepoli e al tempo stesso nascondere ai miscredenti. Vedi Matteo 13:10–13).

Chiedi a un membro della classe di leggere ad alta voce la parabola del seminatore (Matteo 13:3–8). Invita gli altri membri della classe a seguirlo in silenzio ricordando che gli oggetti e le azioni nella parabola rappresentano i principi del Vangelo.

- Cosa impedisce al seme che cade lungo la strada di germogliare? (Vedi Matteo 13:4. Scrivi alla lavagna *Seme lungo la strada: mangiato dagli uccelli*).
- Perché i semi che cadono nei luoghi rocciosi seccano? (Vedi Matteo 13:5–6; Luca 8:6. Scrivi alla lavagna *Seme in luoghi rocciosi: radici superficiali*).
- Cosa accade quando alcuni semi cadono tra le spine? (Vedi Matteo 13:7. Scrivi alla lavagna *Seme tra le spine: soffocato dalle spine*).
- Cosa accade al seme che cade nella buona terra? (Vedi Matteo 13:8. Scrivi alla lavagna *Seme nella buona terra: porta frutti*).

Lascia le parole che hai scritto alla lavagna e spiega che tra pochi minuti parlerai dei principi che esse rappresentano.

- Come possono reagire le persone quando odono questa parabola senza avere nessuna spiegazione del suo significato? (Alcune persone possono sentirsi frustrate perché non la capiscono. Altre possono capirla, ma pensare che non si applica a loro. Altre ancora possono meditare e fare domande sino a quando la capiscono e possono metterla in pratica).
- Quale invito Gesù rivolse alla moltitudine dopo aver narrato la parabola del seminatore? (Vedi Matteo 13:9). Secondo voi quale importanza ha la parola *udire* in questo invito? Cosa significa vedere ma non vedere e udire ma non intendere? (Vedi Matteo 13:13–15).

Il profeta Joseph Smith disse: «La condanna a cui erano soggette le persone che non accettavano le Sue parole era dovuta al fatto che essi non erano disposti a vedere con i loro occhi e udire con le loro orecchie; e ciò non perché non potessero, o perché non avessero la facoltà di vedere e di udire, ma perché il loro cuore era pieno di iniquità e di abominazioni ... La ragione precisa per la quale la moltitudine ... non ebbe una spiegazione delle Sue parabole fu la loro considerazione di miscredenti» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, 72–73).

2. Gesù spiega la parabola del seminatore.

Leggete Matteo 13:18–23 e commentate il significato degli oggetti e delle azioni descritti nella parabola del seminatore.

Seme

- Nella parabola del seminatore cosa rappresenta il seme? (Vedi Matteo 13:19; Luca 8:11. Scrivi alla lavagna *Seme = parola di Dio*).

Lato della strada

- Cosa rappresenta il lato della strada? (Vedi Matteo 13:19). Scrivi alla lavagna *Lato della strada = persone che odono la parola di Dio ma non la comprendono* (abbrevia la dichiarazione, se lo desideri).
- Quali sono alcune cose che possiamo fare che ci impediscono di comprendere la parola di Dio? (Vedi una risposta possibile in Mosia 26:1–3). Cosa dobbiamo fare per poter comprendere la parola di Dio? (Vedi Alma 32:27). Perché la mancanza di comprensione rende più facile a Satana privarci della parola di Dio? (Vedi Matteo 13:19).

Luoghi rocciosi

- Cosa rappresentano i luoghi rocciosi? (Vedi Matteo 13:20–21). Scrivi alla lavagna *Luoghi rocciosi = persone che odono e accettano la parola di Dio ma non le consentono di mettere radice in loro* (abbrevia la dichiarazione, se lo desideri).
- Perché alcune persone non consentono alla parola di Dio di mettere radice in loro? (Vedi Matteo 13:21; Marco 4:5). Come possiamo consentire alla parola di affondare profondamente le radici in noi? (Vedi Alma 32:41–43). In che modo questo ci aiuta a sopportare il peso delle tribolazioni, persecuzioni e offese?

Luoghi spinosi

- Cosa rappresentano le spine? (Vedi Matteo 13:22; Marco 4:19; Luca 8:14). Scrivi alla lavagna *Luoghi spinosi = persone che odono la parola di Dio ma sono distratte dalle cure del mondo* (abbrevia la dichiarazione, se lo desideri).
- Cosa significa non portare frutto? Quali «spine» impediscono alle persone di portare frutto? (Vedi Matteo 13:22; Marco 4:19; Luca 8:14). In che modo queste spine sono evidenti nel mondo, oggi? Cosa possiamo fare per impedire a queste spine di soffocare la parola di Dio in noi?

Buona terra

- Cosa rappresenta la buona terra? (Vedi Matteo 13:23). Scrivi alla lavagna *Buona terra = persone che odono la parola di Dio, la comprendono e compiono opere di giustizia* (abbrevia la dichiarazione, se lo desideri).
- Cosa si può fare per aiutare le zone non produttive a produrre frutto? (Il lato della strada si può zappare e concimare, le pietre si possono togliere e i rovi si possono sradicare). Come può questo essere applicato ai nostri sforzi per essere più ricettivi alla parola di Dio?
- Perché secondo voi la parabola si occupa più del terreno che del seminatore o del seme?

3. Gesù parla a parabole per far conoscere il regno dei cieli sulla terra (chiesa di Gesù Cristo).

Leggete e commentate versetti scelti di Matteo 13:24–53. Spiega che in questi versetti il termine «regno de' cieli» si riferisce alla chiesa di Gesù Cristo, che è il regno del cielo sulla terra (*Guida alle Scritture*, «Regno di Dio o regno dei cieli», 162).

- Che significato ha la parabola del grano e delle zizzanie? (Vedi Matteo 13:24–30, 36:43; DeA 86:1–7. Puoi fare un elenco alla lavagna come hai fatto per la parabola del seminatore. Elenca chi o che cosa è rappresentato dal seminatore, campo, buon seme, zizzanie, nemico, raccolto e mietitori).

- Nella parabola del grano e delle zizzanie perché il seminatore non permette ai suoi servi di raccogliere subito le zizzanie? (Vedi Matteo 13:27–30; vedi anche DeA 86:5–7, che chiarisce Matteo 13:30).
- Il profeta Joseph Smith spiegò che le parabole del granel di senapa e del lievito riguardano la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith [1976], 98–100). Cosa possiamo imparare riguardo alla chiesa restaurata dal paragone che il Salvatore ne fa con un granel di senapa? (Vedi Matteo 13:31–32). Con il lievito? (Vedi Matteo 13:33. Spiega che il lievito è la sostanza che fa lievitare il pane). Avete veduto il lavoro del Signore progredire come è illustrato in queste parabole?
- Cosa possiamo imparare dalle parabole del tesoro e della Perla di Gran Prezzo? (Vedi Matteo 13:44–46). Quali sacrifici dobbiamo essere disposti a compiere per ottenere il tesoro del Vangelo? Quali sacrifici avete fatto voi o persone di vostra conoscenza per il Vangelo? Quali benedizioni avete ricevuto grazie a tali sacrifici?
- Cosa rappresenta la rete nella parabola della rete gettata in mare? (Vedi Matteo 13:47). Cosa significa essere presi nella rete? Cosa è rappresentato dall'azione di raccogliere i pesci buoni nei vasi e gettare via quelli cattivi? (Vedi Matteo 13:48–50. Puoi citare Joseph Smith 1:4 per spiegare che la «fine del mondo» nel versetto 49 si riferisce alla distruzione dei malvagi). Cosa possiamo fare per rimanere fedeli nella Chiesa e aiutare gli altri a fare altrettanto?

Conclusione

Fai notare che Gesù spiegava le Sue parabole a coloro che cercavano di capire. Porta testimonianza che se studiamo le parabole di Gesù con il sincero desiderio di capire, vedremo come si applicano ai nostri giorni.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Videocassetta

Se è disponibile la videocassetta *Il Salvatore: il Suo ministero* (56164 160), puoi mostrare una sequenza della parte 3, «Il granel di senapa».

2. Dimostrazioni

Per aiutare i membri della classe a capire e ricordare le parabole esaminate nella lezione mostra alcuni degli oggetti descritti in esse. Per esempio, puoi mostrare come reagisce il lievito quando viene unito all'acqua e allo zucchero. Puoi fare un pane con il lievito e uno senza lievito e lasciare che i membri della classe notino la differenza sia vedendoli che assaggiandoli. Puoi anche mostrare un pizzico di semi di senape (o pepe macinato, che ha l'aspetto dei semi di senape). Vedi in *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 11, alcuni suggerimenti su come insegnare con gli oggetti.

Giovanni 5–6; Marco 6:30–44; Matteo 14:22–33

Scopo

Aiutare i membri della classe a guardare a Gesù Cristo come «pane della vita», fonte della vita eterna (Giovanni 6:47–48).

Preparazione

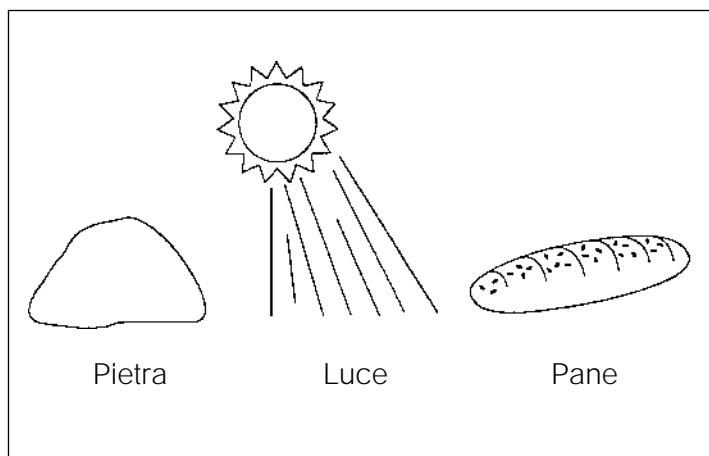
1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giovanni 5. Gesù guarisce un uomo nel giorno di sabato. I capi dei Giudei cercano di uccidere Gesù perché affermava di essere il Figlio di Dio.
 - b. Giovanni 6:1–14; Marco 6:30–44. Gesù nutre miracolosamente più di 5.000 persone.
 - c. Giovanni 6:15–21; Matteo 14:22–33. Gesù cammina sulle acque, invita Pietro ad andare da Lui e seda la tempesta.
 - d. Giovanni 6:22–71. Gesù dichiara di essere il «pane della vita» e che coloro che credono in Lui avranno la vita eterna. Molti respingono questo insegnamento, ma Pietro e gli altri apostoli rimangono con Gesù.
 2. Letture aggiuntive: Matteo 14:1–21; Marco 6:1–29, 45:52; Luca 9:10–17.
 3. Chiedi a un membro della classe di venire preparato a fare un breve riassunto della storia di Gesù che guarisce un paralitico alla vasca di Betesda (Giovanni 5:1–9).
 4. Se sono disponibili le illustrazioni La moltiplicazione dei pani (62143) e Cristo cammina sulle acque (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 243), usale durante la lezione.
 5. Suggerimenti per insegnare: il Salvatore spesso usava oggetti familiari come il pane o i semi per esporre i principi del Vangelo. Mentre prepari ogni lezione pensa a come puoi usare gli oggetti per richiamare l'attenzione dei membri della classe o illustrare un concetto importante. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 11).
-

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Traccia alla lavagna il disegno degli oggetti sotto indicati.



- Che cosa hanno in comune queste cose?

Consenti ai membri della classe di esaminare brevemente le risposte possibili a questa domanda. Quindi invitali a leggere Helaman 5:12, là dove Helaman si riferisce a Cristo come a una «roccia» e Giovanni 8:12, dove Gesù dichiara di essere la «luce del mondo». Spiega che in questa lezione esaminerete i motivi per cui Cristo è il «pane della vita» (Giovanni 6:35).

Scritture, discussione
e applicazione

Mentre esponi questa lezione aiuta i membri della classe a «investigare le Scritture» (Giovanni 5:39). Esortali a parlare di esperienze che hanno fatto che riguardano i principi esaminati.

1. Gesù guarisce un uomo nel giorno di sabato e dichiara di essere il Figlio di Dio.

Commentate Giovanni 5. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti scelti di questo passo.

- Invita il membro della classe incaricato in precedenza di riassumere la storia di Gesù che guarisce un paralitico alla vasca di Betesda (Giovanni 5:1–9). Quali istruzioni impartì Gesù a quell'uomo quando Lo rivide nel tempio quello stesso giorno? (Vedi Giovanni 5:14). Perché gli effetti del peccato sono «peggio» delle infermità fisiche?
- Perché i capi dei Giudei cercavano di uccidere Gesù? (Vedi Giovanni 5:16–18). Quali elementi, nella risposta data da Gesù ai Giudei adirati, rivelano il Suo rapporto con il Padre? (Vedi Giovanni 5:19–23, 30).
- Gesù disse alle persone che presto Egli avrebbe compiuto «opere maggiori» della guarigione degli infermi (Giovanni 5:20). Quali disse che sarebbero state queste opere più grandi? (Vedi Giovanni 5:21–29. Egli avrebbe fatto avverare la Resurrezione, giudicato tutti gli uomini e dato la vita eterna ai fedeli).
- Quali testimoni, secondo il Salvatore, portavano testimonianza di Lui? (Vedi Giovanni 5:32–39, 45–47). Perché è importante avere questi testimoni? (Vedi Giacomo 4:6). Come possiamo noi essere testimoni del Salvatore?
- Gesù esortava i capi dei Giudei a investigare le Scritture. (Giovanni 5:39). Che differenza c'è tra investigare le Scritture e limitarsi a leggerle? (Per favorire l'esame di questa domanda puoi usare la prima idea addizionale per insegnare, alla fine della lezione). Cosa avete fatto per rendere più proficuo lo studio delle Scritture vostro personale e quello di tutta la famiglia? Quali benefici avete ottenuto dallo studio approfondito delle Scritture?
- Secondo Giovanni 5:39 che cosa avrebbero capito i capi dei Giudei se avessero investigato le Scritture e creduto ad esse? (Avrebbero capito che le Scritture portano testimonianza di Gesù Cristo. Vedi anche Giovanni 5:40, 46–47). In che modo le Scritture hanno rafforzato la vostra fede in Cristo?

2. Gesù nutre miracolosamente più di cinquemila persone.

Leggete e commentate versetti scelti di Giovanni 6:1–14 e Marco 6:30–44. Mostra l'immagine di Gesù che nutre la moltitudine.

- Perché Gesù e i Suoi discepoli andarono su un monte? (Vedi Giovanni 6:1–3. La Traduzione di Joseph Smith di Marco 6:31 dice che Gesù e i Suoi discepoli si ritirarono in un luogo solitario). Come rispose Gesù quando la moltitudine venne da Lui? (Vedi Marco 6:33–34; Matteo 14:14). Come possiamo seguire il Suo esempio di compassione?

- In che modo Gesù nutrì la moltitudine? (Vedi Giovanni 6:5–13; vedi anche Matteo 14:21). Come possiamo seguire l'esempio del ragazzo che dette a Gesù i suoi pani e i suoi pesci? In che modo il Signore ci beneficia quando noi, come quel ragazzo, dedichiamo al Suo servizio ciò che abbiamo?

Il presidente James E. Faust, ha detto:

«Molte persone poco conosciute, con doni che equivalgono a cinque soli pani e due piccoli pesci, fanno onore alle loro chiamate e servono senza ricevere riconoscimenti o particolari attenzioni, saziando migliaia di anime ... Queste persone sono le centinaia di migliaia di dirigenti e insegnanti delle organizzazioni ausiliarie e dei quorum del sacerdozio, gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici della Società di Soccorso; sono gli umili vescovi della Chiesa, alcuni privi di istruzione, ma sostenuti dallo Spirito, sempre pronti a imparare, animati dal sincero desiderio di servire il Signore e i fedeli dei loro rioni ...

Uno dei motivi principali per cui la Chiesa è cresciuta dai suoi umili inizi sino a raggiungere la sua forza attuale è la fedeltà e la devozione di membri umili e devoti che hanno solo cinque pani e due piccoli pesci da offrire al servizio del Maestro. Hanno rinunciato ai loro interessi, e così facendo hanno trovato «la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza» (Filippesi 4:7)» (*La Stella*, luglio 1994, 5–6).

- Quali sono alcuni esempi che avete notato di persone che sono state glorificate dal Signore perché Lo hanno servito?
- Per quali aspetti la moltiplicazione dei pani e dei pesci è un simbolo del banchetto spirituale che il Salvatore ci offre?

3. Gesù cammina sulle acque, invita Pietro ad andare da Lui e seda la tempesta.

Leggete e commentate Giovanni 6:15–21 e Matteo 14:22–33. Spiega che Gesù, dopo aver nutrito la moltitudine, comandò ai Suoi discepoli di salire su una barca e recarsi sull'altra sponda del Mar di Galilea. Egli quindi congedò la moltitudine e salì su un monte a pregare. Mentre i discepoli attraversavano il mare furono sorpresi da una violenta tempesta.

- Come reagirono i discepoli quando videro Gesù che camminava sull'acqua verso di loro? (Vedi Matteo 14:26; Giovanni 6:19). Come rispose Gesù ai loro timori? (Vedi Matteo 14:27; Giovanni 6:20).

Mostra l'immagine di Cristo che cammina sulle acque.

- Cosa chiese Pietro quando udì la voce del Salvatore? (Vedi Matteo 14:28–29). Perché la fede di Pietro venne meno mentre camminava sulle acque? (Vedi Matteo 14:30). Perché qualche volta commettiamo simili errori quando sorgono delle difficoltà?
- Cosa fece Pietro quando cominciò ad affondare? (Vedi Matteo 14:30). Cosa fece Gesù? (Vedi Matteo 14:31–32). Cosa rivela questo sul nostro rapporto con il Signore? Avete mai sentito che il Signore vi rafforzava e calmava i vostri timori?

4. Gesù dichiara di essere «il pane della vita».

Leggete e commentate versetti scelti di Giovanni 6:22–71.

- Il giorno dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci la moltitudine seguì Gesù a Capernaum. Perché Lo seguirono? (Vedi Giovanni 6:26). In che modo Gesù utilizzò l'emozione provata il giorno precedente davanti al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci per ammaestrare la moltitudine e portare testimonianza della Sua missione? (Vedi Giovanni 6:27–35).

L'anziano Jeffrey R. Holland ha fatto osservare quanto segue: «Durante il Suo ministero in Galilea il Salvatore rimproverò coloro che avevano udito che Egli aveva sfamato cinquemila persone con appena cinque pani e due pesci, e ora si affollavano attorno a Lui aspettandosi da Lui un pasto gratis. Quel cibo, per quanto fosse importante, era un elemento secondario del vero nutrimento che Egli cercava di dare loro» (*La Stella*, gennaio 1998, 77).

- Perché l'espressione «pane della vita» è una esatta definizione del Salvatore e delle benedizioni che Egli ci offre? (Vedi Giovanni 6:35, 47–51). Cosa significa non avere più fame e non avere mai sete? Come possiamo prendere il «pane della vita»? (Vedi Giovanni 6:47, 51–54; Matteo 26:26–28; Alma 5:33–35; DeA 20:77).

Il presidente Howard W. Hunter ci ha dato questo consiglio: «Dobbiamo conoscere Cristo meglio di quanto Lo conosciamo ora; dobbiamo ricordarLo più spesso di quanto Lo ricordiamo ora; dobbiamo servirLo più coraggiosamente di quanto Lo serviamo ora. Allora berremo l'acqua che scaturisce in vita eterna e mangeremo il pane della vita» (*La Stella*, luglio 1994, 20).

Fai notare che alcune persone non credevano a Gesù perché vedevano in Lui soltanto il «figliuol di Giuseppe» (Giovanni 6:42). Alcuni, che si erano dichiarati discepoli di Gesù, mormorarono e si allontanarono da Lui, dicendo che non comprendevano il significato spirituale della Sua dichiarazione che Egli era il pane della vita e i Suoi insegnamenti sulla necessità di mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue (Giovanni 6:51–66).

- Quando alcune persone dissentirono dal sermone di Gesù, che cosa chiese Gesù ai dodici apostoli? (Vedi Giovanni 6:67). Quale fu la risposta di Pietro? (Vedi Giovanni 6:68). Che cosa capirono Pietro e gli altri apostoli riguardo a Gesù, che quelli che se ne andarono non avevano capito? (Vedi Giovanni 6:69).

Conclusione

Porta testimonianza che Gesù Cristo è «il pane della vita» e che Egli ha «le parole di vita eterna» (Giovanni 6:35, 68). Esorta i membri della classe a applicare a loro stessi le Sue promesse contenute nel Sermone sul pane della vita: «Chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete ... Chi crede ha vita eterna» (Giovanni 6:35, 47).

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Investigate le Scritture» (Giovanni 5:39)

Invita i membri della classe a seguirti sulle loro Scritture mentre leggi ad alta voce Giovanni 5:20–30. Leggi rapidamente, senza fare pause per spiegare né commentare alcuno di questi versetti.

Spiega che hai appena *letto* Giovanni 5:20–30 e che ora *investigherete* insieme questo passo. Dividi la classe in gruppi di tre o quattro persone. Assegna ad ogni gruppo almeno una delle seguenti sezioni di Giovanni 5:20–30: versetti 20–22, 23–24, 25–27 e 28–30. Concedi ai gruppi alcuni minuti per lavorare insieme. Invitali a leggere i versetti assegnati, scegliere tre delle parole più importanti di questi versetti e prepararsi a parlare dei motivi per cui tali parole sono importanti.

- Cosa avete notato quando avete investigato le Scritture, che non avevate notato quando le abbiamo lette rapidamente? Cosa possiamo fare per investigare le Scritture ognuno per conto proprio?

Spiega che il profeta Joseph Smith ricevette la visione dei regni di gloria dopo aver meditato Giovanni 5:29. Invita un membro della classe a leggere Dottrina e Alleanze 76:15–20.

- Quale conoscenza abbiamo ricevuto perché Joseph Smith volle conoscere meglio il significato di Giovanni 5:29?

2. «Soccorriamo coloro che attendono alla vasca di Betesda»

Il presidente Boyd K. Packer citò la storia contenuta in Giovanni 5:1–9 per sottolineare la necessità che aiutiamo le persone afflitte da menomazione. Egli ha detto che i corpi e le menti menomate «saranno resi perfetti. Nel frattempo dobbiamo provvedere a coloro che attendono alla vasca di Betesda» (*La Stella*, luglio 1991, 8).

- Cosa possiamo fare per aiutare le persone afflitte da menomazioni fisiche o mentali?

«Io ti darò le chiavi del regno de' cieli»

Lezione 13

Matteo 15:21–17:9

Scopo Rafforzare nei membri della classe la testimonianza che Gesù è il Cristo e che le chiavi del sacerdozio conferite sul Monte della Trasfigurazione sono state restaurate.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 15:21–39. Gesù guarisce la figlia di una donna gentile e nutre miracolosamente più di quattromila persone, molte delle quali sono Gentili.
 - b. Matteo 16:13–19. Pietro porta testimonianza che Gesù è il Cristo. Gesù spiega che la Sua chiesa è edificata sulla roccia della rivelazione e promette di dare a Pietro le chiavi del regno.
 - c. Matteo 17:1–9. Gesù viene trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni.
2. Letture addizionali: Marco 7:24–9:10; Luca 9:18–36; 12:54–57; *Guida alle Scritture*, «Rivelazione», 166, «Trasfigurazione», 197.
3. Se è disponibile una cartina della Palestina ai tempi del Nuovo Testamento utilizzala durante la lezione. Puoi ingrandire la cartina in modo che i membri della classe possano vederla meglio.
4. Suggerimenti per insegnare: La *Guida alle Scritture*, che contiene alcuni brani della Traduzione di Joseph Smith della Bibbia, può esserti di aiuto per preparare ed esporre le lezioni. Aiuta i membri della classe a imparare ad usarla nello studio individuale delle Scritture.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Narra la seguente storia:

Molti anni fa il presidente Spencer W. Kimball e numerosi altri dirigenti della Chiesa fecero visita a una piccola chiesa di Copenaghen, in Danimarca, dove si trovano le famose statue di Bertel Thorvaldsen di Gesù Cristo e dei dodici apostoli. Raccontando quella visita l'anziano Rex D. Pinegar in seguito disse: «Mentre ammiravamo quelle bellissime opere d'arte, notammo che Pietro era raffigurato con in mano alcune grosse chiavi ... Quando uscimmo dalla chiesa, vedemmo il custode danese che stava accanto alla porta. Il presidente Kimball gli strinse la mano e lo ringraziò per la gentilezza dimostrata durante la nostra visita. Quindi il Presidente cominciò a parlargli della chiesa istituita da Gesù Cristo e della sua importanza per noi ... Chiamati accanto a sé il presidente Tanner, l'anziano Monson e l'anziano Packer, il Presidente continuò: «Noi siamo gli apostoli *viventi* del Signore Gesù Cristo. Vi sono Dodici Apostoli e tre altri fratelli che formano la presidenza della Chiesa. Noi deteniamo le vere chiavi, come faceva Pietro, e le usiamo ogni giorno. Sono costantemente in uso» (Conference Report, ottobre 1976, 104; o *Ensign*, novembre 1976, 69).

Spiega che questa lezione tratterà delle chiavi del sacerdozio e di come Pietro le ricevette sul Monte della Trasfigurazione.

Invita i membri della classe a guardare la cartina della Palestina nella loro Bibbia o esponi la copia ingrandita che hai fatto (vedi la sezione «Preparazione»). Fai notare che gli avvenimenti esaminati in questa lezione ebbero luogo a Tiro, Sidone, nella Decapoli e a Cesarea di Filippo. Aiuta i membri della classe a trovare queste località sulla cartina. Spiega che i viaggi compiuti da Gesù in questa zona Lo portarono a contatto di molti Gentili (non Israeliti).

1. Gesù guarisce la figlia di un gentile e nutre più di quattromila persone.

Commentate Matteo 15:21–39. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti scelti di questo passo.

- Cosa chiese a Gesù la donna cananea? (Vedi Matteo 15:22). Perché Gesù non esaudì subito la sua richiesta? (Vedi Matteo 15:24. Ella non era giudea, e i benefici del Vangelo dovevano essere offerti ai Giudei prima dei Gentili). Perché Gesù infine guarì la figlia della donna? (Vedi Matteo 15:28). Cosa possiamo imparare da questa donna? (Le risposte potranno comprendere il fatto che coloro che non hanno la pienezza del Vangelo possono nondimeno avere una grande fede, e che non dobbiamo perdere la fede quando non riceviamo rapidamente come vorremmo i benefici che chiediamo).
- Il Salvatore si diresse verso il Mar di Galilea viaggiando attraverso la Decapoli (Marco 7:31). La Decapoli era una zona ad est del Mar di Galilea dove vivevano molti Gentili. In che modo il Signore dimostrò compassione per gli abitanti di quella zona? (Vedi Matteo 15:29–31). Come reagì la moltitudine? (Vedi Matteo 15:31). Quali miracoli ai nostri giorni ti hanno indotto a glorificare Dio?
- La moltitudine rimase con Gesù per tre giorni e quando venne il momento che essi dovevano lasciarLo, Gesù non volle mandarli via affamati. Quale miracolo compì per loro? (Vedi Matteo 15:32–38).

Spiega che questo miracolo è diverso dalla prima moltiplicazione dei pani fatta per nutrire cinquemila persone (Matteo 14:15–21), poiché molti questa volta erano Gentili. L'anziano Bruce R. McConkie spiegò che con la prima moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù «pose le fondamenta per il Suo incomparabile sermone sul pane della vita» (Giovanni 6:22–69; vedi la lezione 12). Quando più tardi nutrì quattromila persone Gesù insegnava simbolicamente che in futuro il pane della vita sarebbe stato offerto alle nazioni gentili. (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 1:375).

2. A Pietro sono promesse le chiavi del regno.

Leggete e commentate Matteo 16:13–19.

- Gesù lasciò la Decapoli e si recò nel territorio di Cesarea di Filippo, dove chiese ai Suoi discepoli: «E voi, chi dite ch'io sia?» (Matteo 16:15). Quale fu la risposta di Pietro? (Vedi Matteo 16:16). Qual era la fonte della testimonianza di Pietro? (Vedi Matteo 16:17). Cosa possiamo imparare da questo episodio riguardo alla nostra testimonianza?
- Gesù disse a Pietro: «Su questa pietra edificherò la mia chiesa» (Matteo 16:18). Il profeta Joseph Smith spiega che la pietra cui si riferiva Gesù è la rivelazione (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith [1976], 274). Perché la rivelazione è il fondamento della chiesa del Signore?
- Il Salvatore promise di dare a Pietro «le chiavi del regno de' cieli» (Matteo 16:19). Cosa sono queste chiavi? Perché sono necessarie? (Vedi DeA 128:9–10; 132:46). Chi le detiene oggi?

Il presidente Joseph F. Smith, dichiarò:

«Il sacerdozio in generale è l'autorità conferita all'uomo di agire per conto di Dio. E ogni uomo ordinato a qualsiasi grado del sacerdozio è investito di questa autorità.

Ma è necessario che ogni atto compiuto con questa autorità venga compiuto nel momento e nel luogo adatto, nella maniera giusta e secondo il giusto ordine. Il potere di dirigere queste opere costituisce le *chiavi* del sacerdozio. Nella loro pienezza, le chiavi sono conferite a una persona alla volta, cioè al profeta e presidente della Chiesa. Egli può delegare una parte di questo potere ad un altro, il quale, in tal caso, detiene le chiavi di quel particolare campo» (*Dottrina evangelica*, 120).

- Perché la convinzione che il Profeta detiene queste chiavi è una parte fondamentale della nostra testimonianza?

3. Gesù viene trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni.

Leggete e commentate Matteo 17:1–9. Spiega che circa una settimana dopo che a Pietro erano state promesse le chiavi del regno, questi, Giacomo e Giovanni, assistettero alla trasfigurazione del Salvatore e ricevettero importanti conoscenze e chiavi. Quello fu uno degli avvenimenti più importanti del Nuovo Testamento. Contribuì a preparare Gesù per la Sua espiazione e fortificò i tre apostoli per le altre responsabilità che si sarebbero assunti presto come capi della Chiesa.

- Cosa significa *trasfigurazione*? (Un cambiamento temporaneo nell'aspetto e nella natura di una persona; la trasformazione in uno stato più glorificato. È un fatto realizzato dal potere di Dio. Vedi DeA 67:11; Mosè 1:11).
- Secondo Matteo 17:1–5 cosa accadde mentre Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni stavano sul Monte della Trasfigurazione? (Puoi elencare alla lavagna le risposte dei membri della classe).
 - a. Il volto di Gesù splendette come il sole e le Sue vesti diventarono candide come la luce.
 - b. Apparvero Mosè ed Elia.
 - c. «Una nuvola luminosa li coprì», ed essi udirono la voce del Padre che portava testimonianza di Suo Figlio.

Spiega che i profeti degli ultimi giorni hanno spiegato più dettagliatamente ciò che accadde sul Monte della Trasfigurazione. Ripassa i seguenti insegnamenti insieme ai membri della classe e, se lo desideri, riassumili alla lavagna.

- a. Pietro, Giacomo e Giovanni ebbero una visione della trasfigurazione della terra alla seconda venuta del Salvatore.
 - b. Essi furono «trasfigurati dinanzi a [Cristo]» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 121).
 - c. Furono ammaestrati sulla morte e resurrezione del Salvatore (Traduzione di Joseph Smith, Luca 9:31).
 - d. Ricevettero da Gesù, Mosè ed Elia le chiavi del sacerdozio di cui avrebbero avuto bisogno per governare la Chiesa dopo la morte del Salvatore (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 121; Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, 3 voll. [1954–1956], 2:101).
- Nel 1836 Mosè ed Elia tornarono sulla terra. Essi posero le mani su Joseph Smith e Oliver Cowdery per restaurare le stesse chiavi che erano state conferite a Pietro, Giacomo e Giovanni. Quali chiavi restaurò Mosè? (DeA 110:11. Le chiavi del raduno di Israele). Quali chiavi restaurò Elia? (Vedi DeA 110:13–16. Le chiavi del potere di suggellamento). Come vengono usate queste chiavi oggi? (Nel lavoro missionario e nel lavoro di tempio che si svolgono sotto la direzione del presidente della Chiesa).

- L'anziano David B. Haight spiegò che la trasfigurazione di Gesù «ebbe luogo per la nostra illuminazione spirituale, oltre che per il beneficio di coloro che ne furono testimoni oculari» (*La Stella*, ottobre 1977, 5). Cosa possiamo imparare dalla Trasfigurazione che ci può aiutare quando abbiamo bisogno di forza spirituale? (Vedi Matteo 17:1-5).

Puoi ripassare i seguenti concetti esposti dall'anziano Haight (*La Stella*, ottobre 1977, 5-7):

- a. Dobbiamo seguire l'esempio del Salvatore pregando fervidamente quando abbiamo bisogno di forza spirituale (Luca 9:28). Parlando della trasfigurazione l'anziano Haight ha detto: «Forse Gesù sentiva non soltanto la calma celeste che Gli avrebbe portato quella solitaria possibilità di entrare in comunione con Suo Padre, ma ancora di più sentiva che Egli sarebbe stato confortato, nell'ora che Lo aspettava, da qualcuno che non era di questo mondo ... E mentre pregava il Padre, fu elevato al di sopra dei dubbi e delle malvagità del mondo che Lo aveva respinto».
- b. Possiamo avere la certezza che Gesù ci rafforzerà, come fece per Pietro, Giacomo e Giovanni. L'anziano Haight ha detto: «Prese con Sé i tre apostoli, fiducioso che essi, dopo aver veduto la Sua gloria ... sarebbero stati fortificati e avrebbero rafforzato la loro fede, al fine di poter essere preparati a resistere agli insulti e alle umiliazioni che dovevano seguire».
- c. Possiamo essere rafforzati dalla testimonianza del Salvatore (Matteo 17:5) e dalle dottrine del Vangelo. L'anziano Haight ha detto: «I tre apostoli eletti avrebbero visto la Sua morte e anche la Sua resurrezione, ricavandone insegnamenti che li avrebbero rafforzati nei giorni cruciali che li attendevano».

Conclusione

Sottolinea che, come Santi degli Ultimi Giorni, noi abbiamo informazioni che ci aiutano a capire ciò che ebbe luogo sul Monte della Trasfigurazione. Porta testimonianza dell'importanza della rivelazione nella Chiesa oggi e della necessità delle chiavi del sacerdozio. Dichiarala ai membri della classe che anche noi, come Pietro, possiamo sapere tramite lo Spirito Santo che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

Occasioni in cui il Padre portò testimonianza del figlio

Nelle Scritture troviamo quattro occasioni in cui il Padre presentò Suo Figlio e portò testimonianza di Lui. Una di queste è esaminata in questa lezione. Invita i membri della classe a ricordare le altre tre.

1. Il battesimo di Gesù (Matteo 3:13-17)
2. La Trasfigurazione (Matteo 17:1-9)
3. L'apparizione di Gesù ai Nefiti (3 Nefi 11:1-7)
4. La prima visione di Joseph Smith (Joseph Smith 2:13-17).

Matteo 18; Luca 10

Scopo	Aiutare i membri della classe a umiliarsi, perdonare gli altri e dimostrarsi carità a vicenda.
--------------	--

Preparazione	<ol style="list-style-type: none">1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:<ol style="list-style-type: none">a. Matteo 18:1–6, 10–11, 14. Gesù spiega che per entrare nel regno dei cieli dobbiamo convertirci e diventare come piccoli fanciulli.b. Matteo 18:15, 21–35. Tramite la parabola del servitore spietato Gesù spiega cos'è il perdono.c. Luca 10:25–37. Attraverso la parabola del buon Samaritano Gesù spiega cos'è la carità.2. Letture addizionali: Marco 9:33–50; Mosia 3:17–21; 4:16–19, 26.3. Se i seguenti sussidi sono disponibili, mostrali durante la lezione:<ol style="list-style-type: none">a. Illustrazioni: Cristo e i bambini (62467; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 216) e Il buon Samaritano (62156; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 218).b. Una breve parte de «La preghiera del Signore», parte 2 della videocassetta <i>Il Salvatore: il Suo ministero</i> (53164 160). Questa sequenza comprende la parabola del buon Samaritano.4. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, invita un genitore a parlare alla classe come è spiegato nell'attività.5. Suggerimenti per insegnare: ogni tanto invita i membri della classe (o altri membri del rione) ad aiutarti ad esporre la lezione tenendo una relazione, raccontando un episodio, portando testimonianza o svolgendo un'altra attività. Quando affidi gli incarichi, spiega chiaramente ciò che vuoi che questa persona faccia e quanto tempo ha a sua disposizione. (Vedi <i>Insegnare: non c'è chiamata più grande</i>, unità F argomento 12 e unità F argomento 14).
---------------------	---

Svolgimento della lezione	
Attività per richiamare l'attenzione	<p>Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.</p> <p>Invita un genitore a portare in classe un suo figlioletto (da tre a cinque anni), presentalo e invitato a descrivere brevemente alcune delle qualità più apprezzabili del bambino. Quando il genitore avrà finito chiedi ai membri della classe di pensare alle qualità di questo fanciullo che Gesù vorrebbe che noi possedessimo. Elenca le risposte alla lavagna.</p> <p>Spiega che questa lezione esamina l'importanza di sviluppare qualità simili a quelle dei fanciulli e a trattare tutti con umiltà e gentilezza.</p>
Scritture, discussione e applicazione	Mentre commentate i seguenti passi delle Scritture, spiega come possiamo seguire gli insegnamenti del Salvatore riguardo all'umiltà, al perdono e alla carità.

1. Gesù insegna che dobbiamo diventare come piccoli fanciulli.

Leggete e commentate Matteo 18:1-6, 10-11, 14.

- Perché secondo voi i discepoli si preoccupavano di chi sarebbe stato il più grande nel regno del Signore? (Matteo 18:1; Marco 9:33-34). In che modo qualche volta possiamo commettere errori simili? Come possiamo liberarci di tale preoccupazione?
- Mostra l'immagine di Cristo con i bambini. Qual è l'esortazione che Gesù rivolge a coloro che desiderano raggiungere la vera grandezza nel Suo regno? (Vedi Matteo 18:2-4; Marco 9:35). Perché qualche volta è difficile seguire questo consiglio? Quale confronto possiamo fare tra questo consiglio e ciò che il mondo insegna riguardo a come raggiungere la grandezza?
- Cosa significa diventare come piccoli fanciulli? (Vedi Mosia 3:19. Spiega che sebbene i bambini non siano perfetti, essi possiedono molte qualità che noi dobbiamo acquisire per ereditare il regno dei cieli. Queste qualità comprendono l'umiltà, la mitezza e la disponibilità a credere). Cosa avete imparato voi dai bambini? Come possiamo diventare più simili ai fanciulli e più sottomessi alla volontà del nostro Padre in cielo?
- Cosa significa scandalizzare i piccoli? (In questo contesto significa indurli a peccare). Quali sono alcuni modi in cui le persone inducono i bambini a peccare? (Le risposte possono comprendere dare il cattivo esempio, criticarli con asprezza, mancare di istruirli e maltrattarli). Come giudica il Signore queste offese fatte ai fanciulli? (Vedi Matteo 18:6).

L'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato: «Riceviamo relazioni che ci turbano alquanto, di genitori o tutori che sono talmente lontani dallo Spirito di Cristo da maltrattare i bambini. Indipendentemente dal fatto che questi maltrattamenti siano fisici o verbali o consistano nel meno evidente, ma ugualmente grave, maltrattamento emotivo, si tratta di un'abominazione e di una grave offesa a Dio» (*La Stella*, luglio 1991, 77).

- Perché se siamo noi stessi come piccoli fanciulli possiamo meglio occuparci dei bambini? Cosa possiamo fare per obbedire alla volontà di Dio che «neppure uno solo di questi piccoli perisca»? (Matteo 18:14).

2. Tramite la parabola del servitore iniquo Gesù spiega cos'è il perdono.

Leggete e commentate Matteo 18:15, 21-35.

- In Matteo 18:15 cosa dice il Signore che dobbiamo fare se siamo stati offesi? Qual è il modo migliore per risolvere i disaccordi?
- Come rispose Gesù quando Pietro gli chiese quante volte doveva perdonare? (Vedi Matteo 18:22. Spiega che Gesù indicò questo grande numero per spiegare che dobbiamo sempre perdonare gli altri). Perché qualche volta è difficile perdonare? Quali benefici avete ricevuto per aver perdonato gli altri o per essere stati da loro perdonati?
- Per sottolineare ulteriormente l'importanza di perdonare Gesù narrò la parabola del servitore spietato (Matteo 18:23-35). Chi rappresentano il re e i servitori? (Vedi Matteo 18:35. Il re rappresenta il Padre celeste e i servitori noi). Per quali aspetti siamo come il servitore del re per quanto riguarda il nostro debito verso il Signore? (Vedi Matteo 18:24-27). Cosa dobbiamo fare per essere perdonati del nostro «debito»?
- Cosa possiamo imparare dall'esempio del re nel perdonare gli altri? (Vedi Matteo 18:33). Quali pericoli corriamo quando non perdoniamo gli altri? (Vedi Matteo 18:34-35).

3. Tramite la parabola del buon Samaritano Gesù spiega cos'è la carità.

Leggete e commentate Luca 10:25–37. Mostra l'immagine del buon Samaritano.

- Come rispose Gesù al dottore della legge che Gli aveva chiesto che cosa doveva fare per ereditare la vita eterna? (Vedi Luca 10:25–28). Perché i comandamenti di amare Dio e il prossimo abbracciano tutto il Vangelo? Come possiamo obbedire più fedelmente a questi due comandamenti?
- Come rispose Gesù quando il dottore della legge Gli chiese: «Chi è il mio prossimo»? (Vedi Luca 10:29–37). Che cosa ci insegna questa parabola riguardo a chi è il nostro prossimo?

Il presidente Howard W. Hunter disse: «Dobbiamo ricordare che siamo noi a scegliere i nostri amici, ma è Dio che ha scelto il nostro prossimo, ovunque si trovi. L'amore non deve avere confini; non dobbiamo riservare il nostro attaccamento solo a pochi» (*La Stella*, gennaio 1987, 32).

- Cosa fecero il sacerdote e il Levita quando videro l'uomo che era stato depredata e ferito? (Vedi Luca 10:31–32). Quali sono alcuni aspetti per cui le persone hanno bisogno di aiuto oggi? Quali sono alcuni motivi per cui noi aiutiamo gli altri nel bisogno? (Vedi un esempio in Mosia 4:16–19).
- In che modo il buon Samaritano aiutò l'uomo che era stato depredata e ferito? (Vedi Luca 10:33–35). Quali caratteristiche di un bravo prossimo possedeva il Samaritano? Quale aiuto avete ricevuto dai «buoni Samaritani»? Come possiamo essere «buoni Samaritani»? (Vedi Mosia 4:26).

Conclusione

Porta testimonianza dell'importanza di seguire l'esempio del Salvatore umiliandoci, perdonando gli altri e dimostrando carità l'uno per l'altro. Esorta i membri della classe a mettere in pratica questi insegnamenti.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Maria e Marta

Invita un membro della classe a leggere Luca 10:38–42.

- In che modo Marta serviva il Signore? Qual era la «buona parte» che Maria aveva scelto? Perché qualche volta «ci affanniamo e inquietiamo» per molte cose», sì da non accogliere Gesù come dovremmo? Cosa possiamo imparare da questi versetti?

2. «Lasciate i piccoli fanciulli venire a me» (Marco 10:14)

Mentre commentate gli insegnamenti del Salvatore secondo i quali dobbiamo diventare come piccoli fanciulli, potete anche esaminare l'episodio in cui Egli benedisse i bambini, riferito in Marco 10:13–16.

- Come risposero i discepoli di Gesù quando Gli furono portati i bambini? (Vedi Marco 10:13). Cosa disse Gesù ai Suoi discepoli? (Vedi Marco 10:14–15). Cosa fece Gesù per i bambini? (Vedi Marco 10:16). Cosa possiamo imparare di Gesù da questo episodio? Come possiamo meglio seguire l'esempio che Egli dà in questo episodio?

3. Ulteriore analisi di Matteo 18

- Commentate Matteo 18:8–9 e Marco 9:43–48 (vedi Anche Matteo 5:29–30). Cosa dicono questi versetti? La Traduzione di Joseph Smith identifica questi elementi che causano offesa con le persone che ci portano a travimento. È meglio troncargli ogni

rapporto con queste persone che consentire loro di indurci a peccare. Vedi anche la Traduzione di Joseph Smith di Marco 9:40–48.

- La Traduzione di Joseph Smith di Matteo 18:11 precisa che Gesù disse che i bambini piccoli non hanno bisogno di pentirsi. Perché è così? (Vedi Moroni 8:11–12). Perché i bambini piccoli «sono vivi in Cristo»? (Vedi Moroni 8:12; DeA 29:46–47). Cosa dobbiamo fare noi per diventare vivi in Cristo? (Vedi Matteo 18:4; Mosia 3:19; Moroni 8:10).
- Leggete Matteo 18:11–14. Come possiamo applicare a noi la parabola della pecora smarrita? Quali benefici avete ricevuto voi o persone di vostra conoscenza grazie all'intervento di qualcuno che ha messo in pratica il principio esposto in questa parabola?

4. «Il Signore designò altri settanta discepoli» (Luca 10:1)

- Commentate Luca 10:1–24. Quale confronto si può fare tra le istruzioni impartite dal Signore ai settanta e quelle impartite ai dodici in Matteo 10? Quali sono i doveri dei Settanta oggi? (Vedi DeA 107:25, 34, 38, 93–97).

5. La santità del vincolo matrimoniale

Spiega che Matteo 19:1–12 descrive un episodio in cui i Farisei cercarono di tendere un tranello a Gesù chiedendoGli di pronunciarsi sulla legittimità del divorzio (vedi anche Marco 10:1–12). Il divorzio era una questione molto dibattuta tra gli studiosi e i capi dei Giudei, e i Farisei speravano che la risposta data da Gesù alla loro domanda avrebbe consentito loro di destare l'ira dei Giudei. Invita un membro della classe a leggere ad alta voce Matteo 19:3–9.

- Quale fu la risposta data da Gesù ai Farisei, riferita nel versetto 3? (Vedi Matteo 19:4–6. Disse loro che il divorzio non è ordinato da Dio). Perché Mosè consentì il divorzio tra gli Israeliti? (Vedi Matteo 19:7–8).

Spiega che nell'antico Israele un uomo poteva mandare via la moglie, ossia divorziare, per motivi futili. Gesù spiegò che in un mondo perfetto, come ad esempio il regno celeste, il divorzio non esiste. Poiché la terra non è ancora perfetta il divorzio è consentito, ma non deve avvenire se non per i motivi più gravi. Matteo 19:9 spiega che l'uomo che manda via la moglie per un motivo futile rimane ancora sposato con lei agli occhi di Dio. Perciò, se sposa un'altra donna, commette adulterio. (Vedi James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 352–353); 359–360, vedi anche Bruce R. McConkie, *The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 2:138–139).

- Quale ruolo svolgono l'umiltà, la disponibilità a perdonare e la carità in un matrimonio felice? Perché lo sforzo di essere più simili a Cristo favorisce la felicità del matrimonio e degli altri rapporti?
- Come possiamo aiutare le persone che hanno subito il trauma del divorzio?

6. Attività per i giovani

Scrivi (o chiedi ai membri della classe di scrivere) delle domande sugli argomenti trattati nella lezione su alcuni fogli di carta. (Come attività di ripasso potete scegliere le domande effettivamente poste in ogni sezione della lezione). Metti i fogli di carta in un sacchetto o scatola e invita i membri della classe a sedersi in cerchio. Metti il sacchetto o scatola su una sedia al centro del cerchio. Invita i membri della classe a prendere a turno una domanda dal sacchetto o scatola e dare la risposta. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità F, argomento 3).

Giovanni 7–8

Scopo Rafforzare nei membri della classe la testimonianza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore, e che seguendoLo possiamo ottenere la vera libertà.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giovanni 7. Gesù partecipa alla festa delle Capanne e insegna nel tempio. Alcuni credono che Egli è il Cristo, mentre altri pensano che sia un impostore.
 - b. Giovanni 8:1–11. Una donna colta in adulterio viene portata da Gesù. Egli la tratta con compassione.
 - c. Giovanni 8:12–36. Gesù dichiara: «Io sono la luce del mondo». Egli spiega ai Giudei credenti che seguendoLo saranno liberati dalla schiavitù spirituale.
2. Suggerimenti per insegnare: ripassa sempre ogni lezione con almeno una settimana di anticipo. Se studi le letture assegnate e il materiale della lezione con sufficiente anticipo durante la settimana, puoi recepire pensieri e impressioni che ti aiuteranno a esporre la lezione. Mentre mediti sulla lezione durante la settimana, prega per avere la guida dello Spirito. Abbi fede che il Signore ti sosterrà (vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità C, argomenti 1 e 2).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Oscura il più possibile la stanza spegnendo le luci e tirando le tende o abbassando le tapparelle. Chiedi a un membro della classe di leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 93:1–2. Dopo che ha finito di leggere (o ha cercato di leggere questi versetti), chiedigli:

- È stato difficile leggere questi versetti? Cosa ti avrebbe reso più facile il compito? (Più luce).

Accendi le luci e riapri le tendine o rialza le tapparelle. Chiedi di nuovo al membro della classe di leggere Dottrina e Alleanze 93:1–2. Spiega che la luce viene citata in tutte le Scritture come simbolo di Gesù Cristo. Gesù stesso usò questo simbolo mentre insegnava nel tempio. Questa lezione esaminerà i modi in cui Gesù Cristo è per noi una luce.

Se non sei in grado di oscurare completamente la stanza, disegna alla lavagna un faro (o mostra l'immagine di un faro). Spiega che un faro ha la funzione di avvertire le navi dei pericoli e di tenerle sulla rotta giusta. Spiega che la luce era uno dei simboli usati da Gesù per descrivere la Sua missione e il Suo rapporto con noi. Questa lezione esaminerà in che modo Gesù è una luce che ci mostra la via che porta alla salvezza dello spirito.

Scritture, discussione e applicazione

Mentre esponi le seguenti storie delle Scritture, nel momento adatto porta la tua testimonianza di Gesù Cristo. Esorta i membri della classe a portare anch'essi testimonianza di Gesù Cristo quando si sentono spinti a farlo.

1. Gesù partecipa alla festa delle Capanne e insegna nel Tempio.

Commentate Giovanni 7. Invita un membro della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo. Spiega che la festa delle Capanne era una festa annuale dei Giudei, che cadeva sei mesi dopo la festa della Pasqua. Durava otto giorni e commemorava i benefici che il Signore aveva riversato sui figlioli d'Israele durante le loro peregrinazioni nel deserto. Celebrava anche il raccolto di quell'anno e segnava la fine della stagione del raccolto. I Giudei consideravano questa festa la più grande e la più gioiosa di tutte le loro feste. (Vedi Levitico 23:34–42).

Fai notare che per partecipare a questa festa nel tempio Gesù si recò dalla Galilea a Gerusalemme (Giovanni 7:1–10).

- Che cosa dicevano di Gesù le persone che partecipavano alla festa, mentre erano in attesa che Egli arrivasse? (Vedi Giovanni 7:12). Perché quelle persone si stupirono quando Gesù cominciò a insegnare? (Vedi Giovanni 7:14–15).
- Cosa disse Gesù alle persone presenti nel tempio riguardo ai Suoi insegnamenti? (Vedi Giovanni 7:16). Cosa chiedeva Gesù alle persone di fare per acquisire una testimonianza dei Suoi insegnamenti? (Vedi Giovanni 7:17). Cosa potete fare voi per obbedire a questa richiesta?

L'anziano John K. Carmack, membro dei Settanta, ha dichiarato: «Gesù disse: «Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio» (Giovanni 7:17). In altre parole, se metterete alla prova una dottrina ne conoscerete la verità. Questo procedimento richiede la fede per sottomettersi all'esperimento, ma conduce a concrete prove spirituali. Il discepolo che si sottopone a questo esperimento riceverà convinzione, conoscenza e luce, e se persevera «riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto»» (*La Stella*, gennaio 1989, 22).

Invita i membri della classe a parlare di come la testimonianza di un principio del Vangelo si è rafforzata in loro mettendolo in pratica (puoi anche tu raccontare una tua esperienza). Fai notare che anche l'opposto della promessa contenuta in Giovanni 7:17 è vero: se non mettiamo in pratica i principi del Vangelo, la nostra testimonianza si indebolirà.

- Mentre Gesù insegnava, le persone continuavano ad essere divise nella loro opinione su di Lui. Quali erano alcuni motivi per cui le persone credevano che Egli fosse il Cristo? (Vedi Giovanni 7:31, 37–41). Quali erano alcuni motivi per cui le persone non credevano che Egli fosse il Cristo? (Vedi Giovanni 7:27, 41–42, 52). In che senso le persone sapevano da dove proveniva Gesù? (Conoscevano la Sua famiglia e la Sua città). In che senso esse non sapevano da dove proveniva? (Vedi Giovanni 7:28–29; 8:14, 19, 23–29. Non capivano che Egli era stato mandato dal Padre celeste).
- Come possiamo rafforzare la nostra testimonianza della missione di Gesù Cristo?

2. Una donna colta in adulterio è portata da Gesù.

Leggete e commentate Giovanni 8:1–11.

- Perché gli scribi e i Farisei portarono la donna colta in adulterio da Gesù? (Vedi Giovanni 8:4–6. Essi volevano tendere un tranello a Gesù facendogli condannare a morte la donna, oppure facendogli contraddire la legge di Mosè). Cosa disse Gesù agli scribi e ai Farisei? (Vedi Giovanni 8:7). Perché essi non lapidarono la donna? (Vedi Giovanni 8:9).

- Pur non giustificando il peccato della donna, Gesù non volle condannarla per esso. (Giovanni 8:10–11). Cosa possiamo imparare dall'esempio del Salvatore riguardo a come dobbiamo comportarci con le persone che hanno commesso gravi peccati?

L'anziano Marvin J. Ashton, dichiarò: «Gli scribi e i Farisei portarono davanti al Salvatore una donna che aveva commesso adulterio. Il loro scopo non era quello di mostrare amore per la donna o per il Salvatore, bensì di mettere in imbarazzo e cogliere in fallo Gesù . . . Gesù non giustificava l'adulterio; non vi sono dubbi in merito al Suo atteggiamento verso la giusta condotta morale. Egli aveva scelto di insegnare con l'amore, di dimostrare agli scribi e ai Farisei la necessità di migliorare l'individuo facendogli del bene e mettendo sotto accusa le forze distruttive della frode e dell'imbarazzo» (*La Stella*, ottobre 1981, 45).

3. Gesù dichiara di essere «la luce del mondo».

Leggete e commentate Giovanni 8:12–36.

- Durante la festa delle Capanne il Tempio di Gerusalemme era illuminato dalle fiamme di quattro enormi candelabri. Queste fiamme si potevano vedere da tutta la città. Perché dunque quello era il momento adatto perché Gesù annunciasse: «Io sono la luce del mondo»? (Giovanni 8:12). Cosa significa dire che Gesù è la luce del mondo? (Vedi Giovanni 8:12; Alma 38:9; 3 Nefi 15:9; DeA 88:6–13).
- Quando le persone si sforzano di essere simili a Gesù, anche esse diventano la luce del mondo, poiché rispecchiano la Sua luce (Matteo 5:14; 3 Nefi 18:24). Come potete aiutare gli altri a vedere la luce che Cristo offre? (Vedi Matteo 5:16; 28:18–20; Filippesi 2:14–15).
- Gesù disse alle persone presenti nel Tempio che Egli faceva sempre le cose che compiacevano Suo Padre (Giovanni 8:29). Come possiamo impegnarci maggiormente nel fare le cose che compiacciono il Padre celeste?
- Quando Gesù rese testimonianza di Suo Padre in cielo, «molti credettero in Lui» (Giovanni 8:30). Cosa promise Gesù a coloro che avrebbero continuato a seguirLo? (Vedi Giovanni 8:31–32). Da che cosa ci libera la verità? (Vedi Giovanni 8:33–34). Perché il peccato ci riduce in schiavitù? (Vedi Alma 12:11; 34:35). In che modo la conoscenza della verità vi ha resi liberi?
- Gesù in un'altra occasione proclamò di essere «la verità» (Giovanni 14:6). In che modo questa dichiarazione vi aiuta a capire la promessa contenuta in Giovanni 8:32? Perché la conoscenza del Salvatore ci rende liberi? Come possiamo arrivare a conoscerLo?

Conclusione

Porta testimonianza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e che soltanto Lui può liberarci dalla schiavitù del peccato. Esorta i membri della classe a seguire Cristo, «la luce del mondo», in modo che Egli possa guidarli alla salvezza dello spirito.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. L'acqua viva

In una delle cerimonie celebrate durante la festa delle Capanne, un sacerdote versava sull'altare dell'acqua attinta alla vasca di Siloe. Questa offerta veniva fatta per chiedere la pioggia e un abbondante raccolto per l'anno successivo. Quando Gesù insegnò nel Tempio l'ultimo giorno della festa, invitò le persone a bere l'acqua viva (Giovanni 7:37–38).

- In quali altre occasioni Gesù menziona l'acqua viva? (Vedi Giovanni 4:5–15). Cos'è l'«acqua viva»? Come possiamo berne?

2. Gesù Cristo è Geova

Leggete e commentate Giovanni 8:37–59.

- Perché Gesù disse ai Giudei miscredenti che essi non erano figlioli di Abrahamo? (Vedi Giovanni 8:39–40). Anche se erano discendenti diretti di Abrahamo, essi non compivano opere di rettitudine come aveva fatto Abrahamo. Perché Gesù disse loro che non erano figli di Dio? (Vedi Giovanni (8:41–44). Come possiamo dimostrare mediante le nostre azioni che siamo figli del Padre celeste?
- Perché i Giudei si adirarono per le parole dette dal Signore riguardo ad Abrahamo? (Vedi Giovanni 8:51–53, 56–57). Essi non capivano che Gesù si riferiva alla Sua capacità di vincere la morte spirituale [versetto 51] e alla Sua vita preterrena [versetti 56–57]. Cosa ci aiuta a capire di Gesù la Sua dichiarazione: «Prima che Abramo fosse nato, Io sono»? (Vedi Esodo 3:13–14. Gesù è Geova, il grande «Io sono», il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe). Perché è importante sapere che Gesù era Geova prima di nascere sulla terra?

Giovanni 9–10

Scopo	Aiutare i membri della classe a conoscere meglio Gesù Cristo e sentire una maggior gratitudine verso di Lui come Luce del mondo e Buon Pastore.
--------------	---

Preparazione	<ol style="list-style-type: none">1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:<ol style="list-style-type: none">a. Giovanni 9. Gesù afferma di essere la Luce del mondo e guarisce un uomo cieco dalla nascita. Il cieco porta testimonianza ai Farisei e adora Gesù.b. Giovanni 10:1–15, 25–28. Gesù spiega che Egli è il Buon Pastore e che donerà la vita per le Sue pecore. Le pecore del Signore sono coloro che odono la Sua voce e Lo seguono.2. Se i seguenti sussidi sono disponibili, mostrali durante la lezione:<ol style="list-style-type: none">a. Illustrazione Gesù guarisce il cieco (62145; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 213).b. Terza parte di «Usanze del Nuovo Testamento», sequenza della <i>Videocassetta del Nuovo Testamento</i> (56914 160).3. Suggerimenti per insegnare: «L'umiltà al cospetto di Dio è il segreto del successo. L'insegnante che è umile dinanzi al Signore può attingere costantemente alla fonte di ogni conoscenza e di ogni potere. Invece l'insegnante che si gloria delle proprie capacità può attingere soltanto al proprio piccolo pozzo. Senza Dio l'uomo non può fare nulla; con Lui ogni cosa è possibile» (<i>Insegnare: non c'è chiamata più grande</i>, unità A, argomento 3).
---------------------	---

Svolgimento della lezione	
Attività per richiamare l'attenzione	<p>Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.</p> <p>Invita i membri della classe a pensare ad alcune infermità fisiche guarite da Gesù durante il Suo ministero sulla terra. Elenca le loro risposte alla lavagna. Quindi fai notare che una parte di questa lezione sarà dedicata alla guarigione di un cieco compiuta da Gesù, miracolo che Egli faceva spesso.</p> <ul style="list-style-type: none">• Perché secondo voi la guarigione dei ciechi fu un miracolo molto significativo nel ministero del Salvatore? Cosa può simboleggiare dal punto di vista spirituale la guarigione dei ciechi? (Il potere del Salvatore di aiutarci a superare la cecità spirituale e «vedere», ossia capire, i principi spirituali). <p>Spiega che i passi delle Scritture esaminati in questa lezione parlano di vedere e udire il Salvatore e dal nostro dovere di aiutare gli altri a fare altrettanto.</p>
Scritture, discussione e applicazione	Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno.

1. Gesù dona la vista a un cieco dalla nascita.

Commentate Giovanni 9. Invita i membri della classe a leggere versetti scelti di questo passo. Mostra l'illustrazione di Gesù che guarisce il cieco.

- Prima di guarire l'uomo cieco dalla nascita, Gesù proclamò: «Io sono la Luce del mondo» (Giovanni 9:5). In quali modi Gesù portò la luce al cieco? (Vedi Giovanni 9:6-7, 35-38).
- L'uomo guarito dalla cecità portò ripetutamente testimonianza che Gesù lo aveva guarito (Giovanni 9:10-11, 15, 17, 24-25, 27, 30-33. Puoi esortare i membri della classe a segnare questi passi nelle loro Scritture). Cosa possiamo imparare dall'esempio di quell'uomo? (Le risposte possono comprendere il fatto che abbiamo il dovere di rendere testimonianza. Fai notare che l'uomo rese coraggiosamente testimonianza a molte persone, anche a coloro che rifiutavano la sua testimonianza e lo minacciavano).
- Perché la testimonianza di quest'uomo cresceva man mano che la portava? (Confronta i versetti 11, 17, 33 e 38). In che modo la vostra testimonianza è cresciuta perché l'avete portata agli altri?
- In che modo reagirono i Farisei quando vennero a conoscenza del miracolo? (Vedi Giovanni 9:16). Perché secondo voi essi si rifiutarono di riconoscere che Gesù aveva compiuto questo miracolo tramite il potere di Dio? (Le risposte possono citare l'orgoglio, l'ira perché Gesù aveva compiuto la guarigione nel giorno di sabato, il timore di perdere il potere o l'ammirazione della gente, ecc.). In che modo i Farisei cercarono di screditare Gesù? (Vedi Giovanni 9:16, 18-20, 24, 28-29, 34). In che modo alcune persone oggi negano il potere di Dio?
- Come risposero i genitori dell'uomo guarito dalla cecità quando i Farisei chiesero loro di parlare del miracolo? (Vedi Giovanni 9:18-23). Perché i genitori dettero questa risposta? (Vedi Giovanni 9:22). Perché qualche volta siamo come i genitori di quell'uomo? Come potete essere più coraggiosi nella vostra testimonianza?
- In che modo i Farisei punirono l'uomo quando egli continuò a rendere testimonianza che Gesù lo aveva guarito? (Vedi Giovanni 9:34. Spiega che «lo cacciarono fuori» significa che lo scomunicarono). Cosa fece Gesù quando udì che l'uomo era stato scomunicato a causa della sua testimonianza? (Vedi Giovanni 9:35-37). Quali ricompense avete ricevuto dal Signore perché siete rimasti fedeli nelle avversità?

Se hai deciso di utilizzare la videocassetta, mostra a questo punto la sequenza «La sinagoga».

- Per quali aspetti i Farisei vedevano e per quali altri erano ciechi? (Vedi Giovanni 9:39-41. Essi conoscevano bene la legge, ma erano ciechi in quanto al suo scopo. Essi si rifiutavano di capire che Gesù era venuto per adempiere la legge). Che differenza c'è tra vedere con i nostri occhi e «vedere» o capire spiritualmente? Quali sono alcune cause della cecità spirituale? Cosa possiamo imparare da questa storia riguardo a come si può vincere la cecità spirituale?

2. Gesù dichiara di essere «il buon pastore».

Leggete e commentate Giovanni 10:1-15, 25-28. In questi versetti Gesù spiega come il pastore protegge le sue pecore e provvede alle loro necessità. Spiega che ai tempi di Gesù le pecore durante la notte venivano messe in un recinto chiamato ovile. Uno dei pastori stava a guardia della porta, mentre gli altri andavano a casa a riposarsi. Se un animale da preda entrava nell'ovile, il pastore era disposto a dare la vita, se necessario, per proteggere le pecore. Al mattino ogni pastore tornava a chiamare le sue pecore. Esse riconoscevano la sua voce e lo seguivano al pascolo.

- Nel discorso di Gesù sul pastore e le pecore, chi rappresentano le pecore? (Vedi Giovanni 10:4, 27). Chi è il pastore? (Vedi Giovanni 10:11). Quali sono alcuni attributi di un buon pastore? (Puoi elencare alla lavagna questi attributi, come sotto indicato).
 - a. Egli conosce le sue pecore, le chiama per nome e le guida (Giovanni 10:3–4, 14).
 - b. Egli è la porta delle pecore e consente loro di entrare nell’ovile per essere salvate e trovare buoni pascoli (Giovanni 10:7, 9).
 - c. Egli dà alle pecore «la vita ... ad esuberanza» (Giovanni 10:10).
 - d. Egli dà la vita per le pecore (Giovanni 10:11, 15).
- Che differenza c’è tra il vero pastore e il pastore mercenario? (Vedi Giovanni 10:11–14). Perché Gesù è un esempio perfetto di pastore? (Usando l’elenco che hai fatto alla lavagna, spiega che Gesù possiede in modo esemplare ognuna di queste qualità. Vedi 2 Nefi 9:41–42. Spiega perché Gesù è la porta delle pecore. Parla della disponibilità di Gesù a dare la Sua vita per noi; vedi Giovanni 10:17–18).
- In che modo le pecore riconoscono il loro pastore? (Vedi Giovanni 10:3–4). Come possiamo udire la voce del Signore? (Vedi DeA 1:37–38; 18:33–36; 97:1). In che modo siamo protetti quando riconosciamo e seguiamo la voce del Buon Pastore?

Se hai deciso di utilizzare la videocassetta, mostra a questo punto la sequenza «Il pastore» e «L’ovile».

- Chi sono i ladri e i briganti che cercano di entrare nell’ovile? (Vedi Giovanni 10:1. Sono le persone che cercano di causare danno ai seguaci del Signore o condurli a traviamiento). Come possiamo distinguere i veri pastori da coloro che cercano di condurci a traviamiento? (Vedi Giovanni 10:10).
- Come sono ricompensate le pecore che seguono il Buon Pastore? (Vedi Giovanni 10:9–10, 28). Quali benedizioni avete ricevuto per aver seguito il Salvatore?

Conclusione

Porta testimonianza che Gesù è la Luce del mondo e il Buon Pastore. Se lo ritieni utile, parla ai membri della classe del modo in cui il Signore ti ha aiutato a comprendere le cose dello spirito e a seguirLo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l’esposizione.

1. I nostri doveri di pastori

- Per quali aspetti anche noi siamo pastori delle pecore del Signore? Cosa possiamo fare per aiutare gli altri a udire e seguire la voce del Buon Pastore?
- L’anziano Bruce R. McConkie dichiarò: «Chiunque serve in qualsiasi veste nella Chiesa, ed è responsabile del benessere spirituale e materiale di alcuni dei figli del Signore, è un pastore per queste pecore. Il Signore ritiene i Suoi pastori responsabili della sicurezza (salvezza) delle Sue pecore» (*Mormon Doctrine*, 2nd ed. [1966], 710).

2. «Ho anche delle altre pecore» (Giovanni 10:16)

- A chi si riferiva Gesù in Giovanni 10:16? (Vedi 3 Nefi 15:21–24). Quando queste «altre pecore» udirono la voce del Salvatore? Come può questo versetto aiutare coloro che studiano la Chiesa a capire meglio il Libro di Mormon?

Il presidente Howard W. Hunter disse: «Per coloro che conoscono la vita e gli insegnamenti del Maestro dai libri della Bibbia sarà interessante sapere che vi è anche una documentazione della Sua apparizione ai popoli dell’emisfero occidentale: alle

altre pecore di cui aveva parlato. Questa documentazione si chiama Libro di Mormon, dal nome del profeta che la compilò riassumendo gli annali dei popoli che avevano abitato il continente americano. Il Libro di Mormon è un'altra testimonianza di Cristo e contiene i Suoi insegnamenti a quell'altro gregge del nuovo mondo» (*La Stella*, ottobre 1983, 28–29).

3. Modi diversi di vedere

Per aiutare i membri della classe ad apprezzare più pienamente i modi in cui il Salvatore ci aiuta a vedere, scrivi su altrettanti fogli di carta i diversi significati della parola *vedere* (vedi le definizioni qui di seguito). Metti i fogli in un cappello o scatola e chiedi ai membri della classe di scegliere a turno un foglio e spiegare il modo in cui il Salvatore ci aiuta a vedere nella maniera ivi descritta. Questa idea può essere particolarmente efficace per le classi di giovani.

percepire con gli occhi

capire

essere consapevoli

immaginare come possibilità

scoprire

indirizzare l'attenzione

guardare da un determinato punto di vista

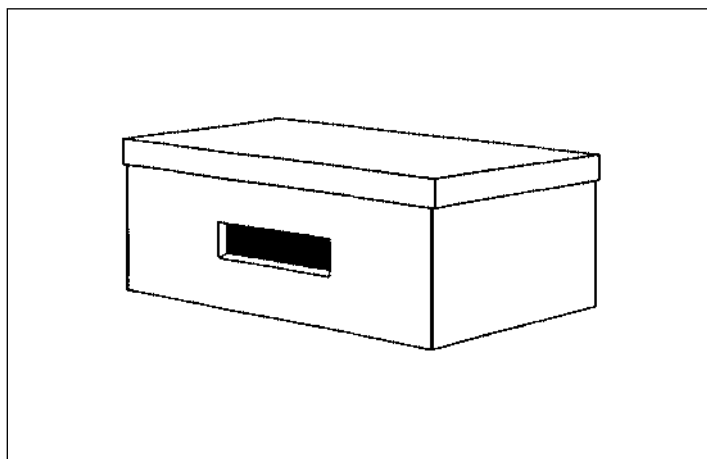
«Che farò io per ereditare la vita eterna?»»

Lezione 17

Marco 10:17–30; 12:41–44; Luca 12:13–21; 14; 16

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che dobbiamo essere disposti a sacrificare le cose di questo mondo per ottenere un posto nel regno dei cieli.

- Preparazione**
1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Marco 10:17–30; 12:41–44. Un giovane ricco chiede che cosa deve fare per ottenere la vita eterna e Gesù insegna che il confidare nelle ricchezze può tenere una persona fuori del regno di Dio. Gesù loda una povera vedova che ha messo due spiccioli nella cassa del tesoro.
 - b. Luca 12:13–21. Tramite la parabola del ricco stolto Gesù sottolinea i pericoli dell'avidità. Egli esorta i Suoi seguaci a cercare i tesori del cielo invece di quelli della terra.
 - c. Luca 14:15–33. Tramite la parabola del gran convito Gesù insegna che coloro che Lo seguono devono essere disposti ad abbandonare ogni altra cosa.
 - d. Luca 16:1–12. Tramite la parabola del fattore infedele Gesù insegna ai Suoi seguaci a cercare la ricchezza spirituale con lo stesso entusiasmo di coloro che cercano le ricchezze del mondo.
 2. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture: Matteo 19:16–30; Luca 18:18–30; 21:1–4; Giacobbe 2:18–19.
 3. Se è disponibile l'illustrazione di Cristo e il giovane ricco (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 244), mostrala durante la lezione.
 4. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, fabbrica una trappola per scimmie oppure disegna una alla lavagna (vedi l'illustrazione). Per fabbricare una trappola per scimmie procurati una scatola con il coperchio. Fissa il coperchio alla scatola e pratica su un lato un'apertura abbastanza grande da potervi inserire una mano aperta, ma non il pugno chiuso. Metti nella scatola un frutto o alcune noci.



5. Suggerimenti per insegnare: Nefi disse: «Applicai infatti a noi tutte le Scritture, affinché questo ci potesse essere di profitto e di istruzione» (1 Nefi 19:23). Leggi attentamente *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 6 e unità E, argomento 21, per vedere come puoi aiutare i membri della classe ad applicare a loro stessi le Scritture.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra la trappola che hai fabbricato o disegnato (vedi la sezione «Preparazione»). Spiega che una trappola come questa può essere usata per catturare una scimmia. Il contenitore viene fissato fermamente al suolo e in esso viene messa un'esca (come alcune noci o frutti). Il foro sul lato del contenitore è abbastanza grande da lasciar passare la mano vuota della scimmia, ma è troppo piccolo perché la scimmia possa ritirare la mano chiusa a pugno dopo aver afferrato l'esca. (Puoi mostrare questo fatto). La scimmia vede l'esca e infila la mano nella scatola per prenderla. Dopo che ha afferrato l'esca, la scimmia si lascia catturare piuttosto che rinunciare a quanto ha preso dentro la scatola. Non sa rinunciare alla sua preda per avere un bene più grande: la libertà.

Fai notare che qualche volta commettiamo errori simili a quelli della scimmia. Quando otteniamo una cosa che ci piace talvolta non siamo disposti a rinunciarvi, anche se conservandola perdiamo delle cose migliori. Questa lezione parla di alcune delle cose che possiamo dover sacrificare per ricevere la più grande di tutte le benedizioni: la vita eterna con il nostro Padre celeste e Gesù Cristo.

Scritture, discussione e applicazione

Commentate i seguenti passi delle Scritture; aiuta i membri della classe a capire che a ognuno di noi può essere chiesto di sacrificare cose diverse per il regno di Dio. Dobbiamo essere disposti a sacrificare qualsiasi cosa Dio ci chieda.

1. Il confidare nelle ricchezze può tenere una persona fuori del regno di Dio.

Leggete e commentate Marco 10:17–30; 12:41–44. Mostra l'immagine di Cristo e del giovane ricco.

- Cosa disse Gesù al giovane ricco che chiedeva come poteva ricevere la vita eterna? (Vedi Marco 10:17–21). Perché le Sue parole rattristarono il giovane? (Vedi Marco 10:22). Perché secondo voi il Signore gli chiese di rinunciare a tutti i suoi beni? Per quali aspetti le istruzioni date dal Salvatore al giovane ricco si applicano a noi?

Il presidente Joseph F. Smith disse. «Questa era la difficoltà del giovane di cui parlano le Scritture. Egli possedeva grandi beni, e preferì tenersi la sua ricchezza anziché abbandonarla completamente per seguire Cristo ... Nessuno può ottenere il dono della vita eterna, a meno che non sia disposto a sacrificare ad esso tutte le cose terrene» (*Dottrina evangelica*, 233–234).

- Cosa insegnava Gesù riguardo al rapporto che esiste tra il possesso delle ricchezze e l'ingresso nel regno di Dio? (Vedi Marco 10:23–25). Che differenza c'è tra possedere le ricchezze e confidare in esse? Come possiamo tenere il giusto atteggiamento verso i beni terreni? (Vedi Mosia 4:19, 21).

Il presidente Smith disse anche: «Dio non ha riguardo alla qualità delle persone. Il ricco può entrare nel regno dei cieli facilmente quanto il povero, purché sottometta il suo cuore e i suoi affetti alla legge del Signore e al principio della verità; purché non metta i suoi affetti al di sopra dell'Eterno, il suo cuore al di sopra della verità, la sua anima al di sopra della realizzazione dei fini di Dio, e non regoli i suoi affetti e le sue speranze sulle cose del mondo» (*Dottrina evangelica*, 233).

- Confronta il giovane ricco con la povera vedova in Marco 12:41–44. Cos'era disposta a fare la vedova, che il giovane ricco non era disposto a fare? (Vedi Marco 12:44. Ella era disposta a dare tutto ciò che possedeva per il regno di Dio). Come possiamo sviluppare un atteggiamento simile a quello della povera vedova?

2. Cercate i tesori del cielo invece di quelli della terra.

Leggete e commentate Luca 12:13–21.

- Cosa disse Gesù all'uomo che si preoccupava della sua eredità? (Vedi Luca 12:13–15). Cos'è la concupiscenza? (Il desiderio delle ricchezze o dei beni di un'altra persona). Quali cose le persone concupiscono oggi? Perché la concupiscenza è pericolosa?
- In un mondo che spesso attribuisce grande valore ai beni materiali, come possiamo ricordare che il nostro valore, come singoli individui, non dipende dalle ricchezze che possediamo? (Vedi Luca 12:15). Quali benedizioni sono più importanti dei beni materiali? (Vedi alcuni esempi in Luca 12:31–34; DeA 6:7).
- Quali benedizioni aveva ricevuto l'uomo ricco della parabola? (Vedi Luca 12:16). Cosa decise di fare dei beni in eccedenza? (Vedi Luca 12:18). Cosa dimostravano le sue azioni? (Vedi Luca 12:19–21. Il suo cuore era rivolto alle sue ricchezze). Cosa avrebbe potuto fare di tanta abbondanza se avesse cercato di farsi dei tesori in cielo, invece che sulla terra? (Vedi Mosia 4:26; DeA 52:40).
- Perché tante persone hanno a cuore le ricchezze del mondo anche se sanno che sono passeggera? Come possiamo stabilire se ci preoccupiamo troppo dei beni materiali? Come possiamo essere più generosi coi nostri beni materiali e le nostre altre ricchezze, come il tempo e i talenti? (Puoi esortare i membri della classe a meditare più profondamente su queste domande dopo la lezione, da soli o con i loro familiari).

3. I seguaci di Cristo devono essere disposti ad abbandonare ogni cosa per essere veri discepoli.

Leggete e commentate versetti scelti di Luca 14:15–33.

- Interpretando la parabola del gran convito, l'anziano James E. Talmage spiegò che gli ospiti invitati rappresentavano il popolo dell'alleanza, ossia il casato d'Israele. Quando il servitore (Gesù) chiese loro di venire al banchetto (accettare il Vangelo) essi addussero scuse e si rifiutarono di venire (*Gesù il Cristo*, 336). Perché gli Israeliti non andarono al banchetto? Chi sono «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» che andarono al banchetto? (Luca 14:21).
- Per quali aspetti la parabola del gran convito si applica a noi? Quali scuse presentiamo per non nutrirci al tavolo del Signore – per esempio per non leggere le Scritture o non andare al tempio? Come possiamo dimostrare che accettiamo l'invito del Signore alla festa?
- Gesù spiegò che i Suoi discepoli dovevano essere disposti a sacrificare ogni cosa che Egli chiedeva loro (Luca 14:26–33). Quali sono alcune cose che ai primi discepoli fu chiesto di sacrificare? Quali sono alcune cose che viene chiesto ai discepoli di oggi di sacrificare? Che cosa il Signore ha chiesto a voi di sacrificare? Quali benefici avete ricevuto per aver compiuto questi sacrifici?

4. Cercate le ricchezze spirituali con entusiasmo ed energia.

Leggete e commentate versetti scelti di Luca 16:1–12. Per aiutare i membri della classe a capire la parabola del fattore infedele, leggi quanto segue:

L'anziano James E. Talmage spiegò che il Signore disse questa parabola per «dimostrare il contrasto tra la cura, la provvidenza e la dedizione di uomini occupati negli affari terreni, tesi al profitto, e i timorosi sistemi di molte persone che professano di essere protese alla ricerca di ricchezze spirituali». Il Signore non dice che dobbiamo emulare le malvagie azioni del fattore infedele, ma che dobbiamo cercare la ricchezza spirituale

con la stessa energia e gli stessi sforzi che quel servitore dedicava alla ricerca della ricchezza materiale.

L'anziano Talmage continua: «Gli uomini preoccupati delle cose di questo mondo non trascurano di provvedere ai loro anni futuri, e spesso sono assetati in modo peccaminoso di accumulare in abbondanza, mentre i «figli della luce», ossia coloro che credono che la ricchezza spirituale sia al di sopra di tutti i beni terreni, sono meno dinamici, prudenti o saggi» (*Gesù il Cristo*, 345).

- Chiedi ai membri della classe di confrontare in silenzio il tempo, i pensieri e le energie che dedicano ad accumulare denaro o beni con il tempo, i pensieri e le energie che dedicano alla ricerca dei tesori spirituali. Come possiamo cercare con maggiore dedizione ed entusiasmo i tesori spirituali?

Conclusione

Porta testimonianza che per ricevere la vita eterna dobbiamo essere disposti a rinunciare alle cose del mondo e servire il Signore con tutto il nostro cuore, mente, forza e facoltà. Esorta i membri della classe ad essere riconoscenti per i beni di questo mondo, ma anche a sforzarsi di considerarli nella giusta prospettiva.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. L'umiltà

Leggete e commentate Luca 14:7–11.

- Avete potuto verificare personalmente la veridicità della dichiarazione di Gesù in Luca 14:11?

2. La vera carità

- Che cosa possiamo imparare da Luca 14:12–14 riguardo al modo in cui serviamo gli altri? (Le risposte possono comprendere il fatto che non dobbiamo servire con l'obiettivo di ottenere qualcosa in cambio e che non dobbiamo limitare il nostro servizio a coloro che ci ripagheranno o anche ci ringrazieranno). Quali devono essere i motivi per cui serviamo gli altri?
- Perché la vera carità ci aiuta ad avvicinarci maggiormente al Signore?

3. La parabola del ricco e Lazzaro

Invita i membri della classe a leggere e commentare la parabola riportata in Luca 16:19–31.

- Dopo che il ricco morì, cosa chiese a Padre Abrahamo di fare per i suoi fratelli? (Vedi Luca 16:27–28). Come rispose Abrahamo? (Vedi Luca 16:29–31). Cosa ci insegna questo riguardo ad ascoltare il Profeta?
- Cosa ci insegna questa parabola riguardo all'importanza di provvedere ai poveri? (Vedi DeA 104:18).

Ai giovani potrà far piacere recitare questa parabola. Disponi due membri della classe (Abrahamo e Lazzaro) da una parte di una barriera, come ad esempio una fila di sedie (la «gran voragine») e un altro membro della classe (il ricco) dall'altra parte. Chiedi a un quarto membro della classe di fungere da narratore. Invita i membri della classe a leggere la loro parte direttamente in Luca 16:19–31. Il narratore leggerà tutto ciò che non è detto in prima persona dai personaggi. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità F, argomento 16).

Luca 15; 17

Scopo Aiutare i membri della classe a capire la gioia che proviamo quando ci pentiamo e quando aiutiamo gli altri a pentirsi.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Luca 15:1–10. Tramite la parabola della pecora smarrita e la parabola della dramma perduta Gesù insegna il valore delle anime.
 - b. Luca 15:11–32. Tramite la parabola del figliol prodigo Gesù insegna che il Padre celeste prova grande gioia nel perdonare il penitente. Il Salvatore insegna anche ai Suoi seguaci ad essere disposti a perdonare.
 - c. Luca 17:11–19. Un uomo che Gesù ha guarito dalla lebbra torna a ringraziarlo.
2. Letture addizionali: Matteo 18:11–14.
3. Se le illustrazioni Il figliuol prodigo e I dieci lebbrosi sono disponibili mostrale durante la lezione (62150; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 221).
4. Suggerimenti per insegnare: Gesù spesso faceva delle domande per incoraggiare i Suoi ascoltatori a mettere in pratica i principi che Egli insegnava (vedi Matteo 16:13–16; Luca 7:41–42). Prepara con cura domande tali da incoraggiare i membri della classe a partecipare alle discussioni e che li aiutino a capire e mettere in pratica i principi che esporrai (vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 16 e unità F, argomento 7).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Invita i membri della classe a parlare di un'occasione in cui hanno smarrito un oggetto a cui tenevano o si è smarrito un loro familiare. Fai loro le seguenti domande:

- Come vi siete sentiti quando avete smarrito l'oggetto o si è smarrito il vostro familiare? Come vi siete sentiti quanto l'oggetto o il familiare è stato ritrovato?

Puoi anche chiedere ai membri della classe di parlare di esperienze che hanno fatto quando si sono smarriti e poi sono stati ritrovati.

Spiega che Gesù spesso insegnava delle lezioni spirituali collegandole alle esperienze della vita di ogni giorno dei Suoi ascoltatori. Questa lezione esaminerà alcune parabole che insegnano l'importanza di cercare e trovare coloro che si sono smarriti.

Scritture, discussione e applicazione

Commentate i seguenti passi delle Scritture; aiuta i membri della classe a capire che il Padre celeste e Gesù Cristo amano ognuno di noi e vogliono che ritorniamo a vivere con loro.

1. Il Salvatore insegna il valore delle anime.

Leggete e commentate Luca 15:1–10. Spiega che Gesù raccontò la parabola della pecora smarrita e la parabola della dramma perduta dopo che i Farisei e gli scribi avevano mormorato: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (Luca 15:2).

- Nella parabola della pecora smarrita il pastore lascia novantanove pecore per andare in cerca di quella che si era smarrita (Luca 15:4). Nella parabola della dramma perduta la donna cerca con diligenza la moneta perduta (Luca 15:8). Cosa possiamo imparare dal comportamento del pastore nella parabola della pecora smarrita e da quello della donna nella parabola della dramma perduta? (Vedi DeA 18:10–13).
- Per quali aspetti una persona può «smarrirsi»? Che dovere abbiamo verso coloro che si smarriscono? (Vedi Luca 15:4–5, 8; Alma 31:34–35).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Abbiamo tra noi persone ... che piangono per il dolore, la sofferenza, la solitudine e la paura. È nostro grande e solenne dovere sforzarci di aiutarle, di innalzarle, di nutrirle se hanno fame, di sollevare il loro spirito se hanno sete di verità e di giustizia ...

... Vi sono coloro che una volta erano sicuri nella fede, fede che si è ora raffreddata. Molti di loro desiderano tornare, ma non sanno esattamente come farlo. Hanno bisogno di mani amiche tese verso di loro. Con pochi sforzi molti di loro possono essere riportati a banchettare al tavolo del Signore.

Miei cari fratelli e sorelle, spero e prego che ognuno di noi che ha partecipato a questa grande conferenza prenda l'impegno di cercare coloro che hanno bisogno di aiuto, che si trovano in una situazione disperata o difficile, per sollevarli con amore e portarli all'abbraccio della Chiesa, dove forti mani e cuori affettuosi li riscalderranno, li consoleranno, li sosterranno e li faranno incamminare sulla via che porta a una vita felice e produttiva» (*La Stella*, gennaio 1997, 96).

- Come dobbiamo comportarci al ritorno di una persona che si era smarrita? (Chiedi ai membri della classe di cercare una risposta in Luca 15:5, 6, e 9. Vedi anche i versetti 7 e 10 e DeA 18:15–16).

2. Gesù insegna che il Padre celeste è felice di poter perdonare il penitente.

Leggete e commentate Luca 15:11–32. Mostra l'immagine del figliol prodigo.

- Nella parabola del figliol prodigo, cosa fece il figlio più giovane con la sua eredità? (Vedi Luca 15:13). Quali sono alcuni modi in cui le persone oggi commettono errori simili a quelli del figliol prodigo?
- Cosa accadde al figliol prodigo dopo che ebbe sprecato tutta la sua eredità? (Vedi Luca 15:14–16). Quale applicazione ha questo fatto ai nostri giorni?
- Quando il figliol prodigo si trovò nel bisogno, chi, in quel paese lontano, gli dette un aiuto? (Vedi Luca 15:16). Cosa possiamo imparare da questo fatto?
- A chi pensò il giovane quando vide che nessuno in quel paese lontano si curava di lui? (Vedi Luca 15:17). Cosa possiamo imparare riguardo al pentimento dall'atteggiamento del giovane? (Vedi Luca 15:18–19).
- Nella parabola del figliol prodigo cosa fece il padre quando vide il figlio che tornava a casa? (Vedi Luca 15:20). In che modo il padre reagì alla confessione del figlio? (Vedi Luca 15:21–24). Per quali aspetti la reazione del padre è simile a quella del Signore quando ci pentiamo? (Vedi Luca 15:7; Mosia 26:30; DeA 58:42).

- Per quali aspetti noi siamo come il figliol prodigo? (Vedi la citazione seguente). Quale speranza ci offre la parabola del figliol prodigo?

Riferendosi alla parabola del figliol prodigo, il presidente Gordon B. Hinckley dichiarò: «Vi chiedo di leggere questa storia. Ogni genitore deve leggerla più volte. È una storia la cui portata è tanto generale da abbracciare ogni famiglia. È tanto ampia da abbracciare tutta l'umanità; poiché non siamo forse tutti figli e figlie prodighi, che hanno bisogno di pentirsi e di godere del perdono e della misericordia del nostro Padre celeste, e poi seguire il Suo esempio?» (*La Stella*, novembre 1991, 6).

- Perché il figlio maggiore si adirò per il modo in cui suo padre aveva accolto il figlio minore? (Vedi Luca 15:25–30). Come rispose il padre alla protesta del figlio maggiore? (Vedi Luca 15:31–32). Perché qualche volta è difficile accogliere con gioia «un figliuol prodigo» che si è pentito? Cosa possiamo imparare dalla risposta data dal padre al figlio maggiore? (Vedi Luca 15:3).

3. Un uomo che Gesù aveva guarito dalla lebbra torna a ringraziarLo.

Leggete e commentate Luca 17:11–19. Mostra l'immagine dei lebbrosi.

- Mentre stava andando a Gerusalemme, il Salvatore guarì dieci lebbrosi (Luca 17:11–14). Dei dieci lebbrosi quanti ne tornarono a ringraziare? (Vedi Luca 17:15–16). Per quali motivi noi, come i nove lebbrosi ingrati, non sempre esprimiamo la nostra gratitudine per i benefici che riceviamo? Perché è importante che esprimiamo la nostra gratitudine al Signore?
- Anche se tutti e dieci i lebbrosi furono mondati, soltanto l'uomo che ritornò fu salvato (Luca 17:14, 19). Che differenza c'è tra essere mondati ed essere salvati? (Vedi la citazione seguente). Come ci salvano la nostra gratitudine e fede?

Il vescovo Merrill J. Bateman ha dichiarato: «Diventando una persona veramente sana, il lebbroso riconoscente fu guarito interiormente oltre che esteriormente. Nove lebbrosi furono guariti soltanto esteriormente. Soltanto uno ebbe la fede necessaria per diventare completamente sano» (*La Stella*, luglio 1995, 17).

Conclusione

Porta testimonianza che quando ci pentiamo e torniamo al Signore, e quando aiutiamo gli altri a tornare a Lui, conosciamo una grande gioia. Puoi esprimere gratitudine per le parabole e gli altri insegnamenti di Gesù che dimostrano l'amore di Dio per i Suoi figli e il Suo desiderio che ci amiamo l'un l'altro.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. La parabola del servitore inutile

Leggete e commentate la parabola del servitore inutile (Luca 17:5–10).

- Gesù raccontò questa parabola dopo che gli apostoli gli avevano chiesto: «Aumentaci la fede» (Luca 17:5). Cosa possiamo imparare da questa parabola riguardo al modo in cui possiamo accrescere la nostra fede? (Le risposte possono comprendere il fatto che accresciamo la nostra fede servendo diligentemente il Signore).
- Perché siamo servitori inutili anche quando facciamo tutto ciò che il Signore ci comanda? (Vedi Mosia 2:20–25). Cosa rivela questo riguardo all'amore del Signore per noi?

2. La parabola dei lavoratori delle diverse ore

Leggete e commentate la parabola dei lavoratori delle diverse ore (Matteo 20:1–16).

- In questa parabola che cosa ricevette ogni lavoratore della vigna?

Sottolinea che coloro che lavorarono una sola ora ricevettero la stessa paga di coloro che lavorarono tutto il giorno. Non dobbiamo preoccuparci di chi riceve una ricompensa superiore o di chi fa di più al servizio del Signore. Il Giudice perfetto di tutti, il quale conosce i nostri sentimenti, ci giudicherà con misericordia e ci concederà «quel che sarà giusto» (Matteo 20:4, 7).

3. Videocassetta

La quarta parte della sequenza «Usanze del Nuovo Testamento» della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160) può essere mostrata per spiegare come i lebbrosi venivano considerati ai tempi del Nuovo Testamento e quale indescrivibile benedizione fu per i dieci lebbrosi essere guariti da Cristo.

Questa parte contiene anche informazioni su come i Giudei del Nuovo Testamento misuravano il tempo. Puoi mostrare questa parte se esponi la parabola dei lavoratori delle diverse ore (vedi la seconda idea addizionale per insegnare), per aiutare i membri della classe a capire meglio il padron di casa, il quale uscì «verso l'ora terza» e anche verso la sesta, la nona e l'undicesima (Matteo 20:3, 5–6).

Luca 18:1–8, 35–43; 19:1–10; Giovanni 11

Scopo Aiutare i membri della classe a acquisire una fede più grande nel Padre celeste e in Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Luca 18:1–8. Tramite la parabola del giudice iniquo e della vedova, Gesù spiega l'importanza di perseverare nella preghiera.
 - b. Luca 18:35–43. Un cieco dimostra la sua fede e viene guarito da Gesù.
 - c. Luca 19:1–10. Gesù è accolto in casa di Zaccheo.
 - d. Giovanni 11:1–54. Gesù porta testimonianza della Sua divinità, risuscitando Lazzaro da morte.
2. Letture addizionali: Marco 10:46–52; Luca 11:5–13; *Guida alle Scritture*, «Fede», 71–72.
3. Se sono disponibili le illustrazioni Gesù guarisce il cieco (62145; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 213) e Gesù risuscita Lazzaro (62148; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 222) mostrale durante la lezione.
4. Suggerimenti per insegnare: il presidente David O. McKay disse: «Potete insegnare efficacemente soltanto quello di cui voi stessi siete convinti» (*Gospel Ideals* [1953], 190). Cerca, tramite lo studio, la preghiera e l'obbedienza, di rafforzare la tua testimonianza dei principi che insegni. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A, argomento 8).

Altre idee per insegnare

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Prima che l'anziano Hugh B. Brown partisse per la missione, sua madre gli disse: «Hugh, ricordi quand'eri bambino e facevi un brutto sogno o ti svegliavi spaventato a metà della notte? Dalla tua stanza mi chiamavi e dicevi: «Mamma, ci sei? Ed io rispondevo cercando di confortarti e di allontanare i tuoi timori. Ora stai per andare in missione, stai per andare nel mondo. Vi saranno delle occasioni in cui ti sentirai spaventato, in cui ti sentirai debole, non all'altezza della situazione, solo, afflitto dalle difficoltà. Voglio che tu sappia che puoi chiamare il tuo Padre celeste così come chiamavi me e dire: «Padre, ci sei? Ho bisogno del tuo aiuto». Fai questo con la certezza che Egli sarà là, pronto ad aiutarti, se tu farai la tua parte e vivrai in modo degno delle Sue benedizioni. Voglio assicurarti che Egli è sempre presente, esaudirà le tue preghiere e verrà incontro alle tue necessità per il tuo bene» (narrato da Marvin J. Ashton, "Know He Is There", *Ensign*, febbraio 1994, 50).

Spiega che in questa lezione studieremo alcuni passi delle Scritture che possono aiutarci ad acquisire maggior fede che il Padre celeste e Gesù Cristo conoscono e amano ognuno di noi.

Scegli con cura i passi delle Scritture, le domande e gli altri testi che meglio verranno incontro alle necessità dei membri della classe. Commentate come questi passi scelti si applicano alla vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Gesù racconta la parabola del giudice iniquo e della vedova.

Leggete e commentate Luca 18:1–8. Spiega che Gesù raccontò questa parabola a un gruppo di Farisei.

- Secondo Luca 18:1, perché Gesù raccontò la parabola del giudice iniquo e della vedova? In che modo questa parabola insegna che dobbiamo pregare «del continuo?» (Vedi Luca 18:1–8).

L'anziano James E. Talmage ha scritto: «Gesù non disse che, come il giudice iniquo alla fine si arrese alla supplica della donna, così avrebbe fatto Dio; ma specificò che se un essere cattivo come quel giudice, il quale «non temeva Iddio né aveva rispetto per alcun uomo», alla fine ascoltò ed esaudì la supplica della donna, nessuno dovrebbe dubitare che Dio, il Giusto e Misericordioso, ci ascolterà ed esaudirà le nostre suppliche» (*Gesù il Cristo*, 325).

- Cosa significa pregare «del continuo?» (Vedi Luca 18:7; Alma 34:27). Quali benedizioni si riversano su di noi quando preghiamo «del continuo?» (Vedi Luca 18:7–8; 2 Nefi 32:9; DeA 90:24).
- Perché perseverare nella preghiera è un atto di fede? Cosa dobbiamo fare quando, pur avendo perseverato nella preghiera, pensiamo di non aver ricevuto una risposta?

L'anziano Richard G. Scott ha detto:

«È un errore presumere che ogni preghiera che rivolgiamo a Dio sarà esaudita immediatamente. Alcune preghiere richiedono uno sforzo considerevole da parte nostra ...

Quando spieghiamo un problema o proponiamo una soluzione qualche volta Egli risponde sì, qualche volta no. Spesso si trattiene dal rispondere, non per mancanza di interesse, ma perché ci ama in modo perfetto. Egli desidera che noi mettiamo in pratica i principi di verità che ci ha rivelato. Per crescere dobbiamo fidare nella nostra capacità di prendere le decisioni giuste. Dobbiamo fare ciò che *riteniamo* sia giusto. Col passare del tempo Egli ci esaudirà. Non ci farà mancare il Suo sostegno» (*La Stella*, gennaio 1990, 28, 29).

- Cosa avete imparato perseverando nella preghiera?

2. Un cieco dimostra di aver fede ed è guarito da Gesù.

Leggete e commentate Luca 18:35–43. Mostra l'immagine di Gesù che guarisce il cieco.

- In che modo il cieco di Gerico dimostrò di aver fede nel Signore? (Vedi Luca 18:38–42). Quali benefici avete ricevuto per aver esercitato la fede in Gesù Cristo?
- In che modo quell'uomo dimostrò gratitudine quando gli fu ridata la vista? (Vedi Luca 18:43; vedi anche Marco 10:52). Come possiamo dimostrare la nostra gratitudine al Signore?

3. Gesù è accolto nella casa di Zaccheo.

Leggete e commentate Luca 19:1–10.

- Chi era Zaccheo? (Vedi Luca 19:2. Spiega che i pubblicani erano Giudei che lavoravano come esattori delle tasse per il governo di Roma. I Giudei generalmente odiavano i pubblicani e li consideravano traditori e peccatori).

- In che modo Zaccheo dimostrò il suo grande desiderio di vedere Gesù? (Vedi Luca 19:3–4). Cosa disse Gesù a Zaccheo quando lo vide sull'albero? (Vedi Luca 19:5). Come reagì Zaccheo alle parole di Gesù? (Vedi Luca 19:6). Cosa possiamo fare per accogliere più gioiosamente il Salvatore nella nostra casa?
- Come reagirono le persone quando Gesù andò a casa di Zaccheo? (Vedi Luca 19:7). Per quali aspetti il comportamento di Gesù con Zaccheo fu diverso da quello che Egli teneva con gli altri? (Vedi Luca 19:5). Cosa possiamo imparare dall'esempio di Gesù in questo episodio?
- Molte persone evitavano Zaccheo a causa della sua professione di pubblicano (Luca 19:2–7; *Guida alle Scritture*, «Pubblicano», 159). Per quali aspetti talvolta emettiamo giudizi simili nei confronti del nostro prossimo? Perché è importante non escludere gli altri e non pensare di essere migliori di loro? (Vedi Alma 5:54–56; 38:13–14). Come possiamo liberarci dei sentimenti di ostilità verso gli altri?

L'anziano Joe J. Christensen ha detto: «Ci sono alcuni che al mattino si alzano timorosi di andare a scuola o perfino alle attività della Chiesa, perché si preoccupano del modo in cui verranno trattati. Voi avete il potere di cambiare in meglio la loro vita. Voi siete detentori del sacerdozio di Dio, e il Signore conta su di voi perché li facciate sentire meglio e li incoraggiate. Pensate meno a voi stessi e più al potere che avete di aiutare gli altri, in modo particolare i vostri familiari» (*La Stella*, gennaio 1997, 48).

4. Gesù risuscita Lazzaro da morte.

Leggete e commentate versetti scelti di Giovanni 11:1–54. Spiega che Gesù, poco dopo essere andato a casa di Zaccheo, ricevette un messaggio dalle sue amiche Maria e Marta che diceva che il loro fratello Lazzaro, anch'egli caro amico di Gesù, era ammalato (Giovanni 11:1–5). Due giorni dopo Gesù chiese ai Suoi discepoli di accompagnarLo a Betania, la città della Giudea dove vivevano Maria, Marta e Lazzaro (Giovanni 11:6–7).

- Quando Gesù arrivò a Betania Lazzaro era morto da quattro giorni (Giovanni 11:17). Cosa fece Marta quando udì che Gesù stava arrivando? (Vedi Giovanni 11:20). Cosa vi colpisce di più nella testimonianza di Marta sulla divina missione del Salvatore? (Vedi Giovanni 11:21–27)?
- Cosa fece Gesù quando vide Maria e molte altre persone che piangevano? (Vedi Giovanni 11:33–35). Quali sentimenti verso Gesù vi ispira questa storia?
- Nonostante la sua forte testimonianza, la fede di Marta sembrava debole quando Gesù chiese di togliere la pietra che chiudeva il sepolcro di Lazzaro (Giovanni 11:39). In che modo Gesù la aiutò? (Vedi Giovanni 11:40). Cosa possiamo imparare da questo fatto riguardo a ciò che il Signore si aspetta da noi?
- Cosa può insegnarci la preghiera detta da Gesù prima di risuscitare Lazzaro, riguardo al Suo rapporto con Suo Padre? (Vedi Giovanni 11:41–42). Come possiamo seguire l'esempio di Gesù nelle nostre preghiere personali e familiari?

Mostra l'immagine di Gesù che risuscita Lazzaro da morte e invita un membro della classe a leggere Giovanni 11:43–44.

- Gesù aveva già risuscitato due persone (Marco 5:22–24, 35–43; Luca 7:11–17). Per quali aspetti la risurrezione di Lazzaro differiva dai due casi precedenti? (La figlia di Iairo e il figlio della vedova Nain erano stati resuscitati da morte poco dopo la separazione dello spirito dal corpo. Essi non erano stati messi nel sepolcro. Lazzaro era morto da quattro giorni e il suo corpo era già nel sepolcro).
- Perché il miracolo della resurrezione di Lazzaro è una testimonianza della divina missione del Salvatore? Quale effetto ebbe questo miracolo sulle persone che vi assi-

stettero? (Vedi Giovanni 11:45–46). In che modo questo miracolo rafforza la vostra fede nel Salvatore?

Conclusione

Spiega che i principi esposti negli episodi che avete esaminato possono rafforzare la nostra fede nel Padre celeste e in Gesù Cristo. Dopo aver ripassato brevemente le storie leggi la seguente dichiarazione del presidente Thomas E. Monson:

«Il passare del tempo non ha alterato la capacità del Redentore di cambiare la vita degli uomini. Ciò che disse a Lazzaro nel sepolcro Egli lo dice a me e a voi: «Vieni fuori!» (Giovanni 11:43). Venite fuori dalla disperazione del dubbio. Venite fuori dal dolore del peccato. Venite fuori dalla morte dell'incredulità. Venite fuori ad una nuova vita. Venite fuori!» (*La Stella*, ottobre 1974, 434).

Esorta i membri della classe a cercare dei modi in cui possono rafforzare la loro fede nel Padre celeste e in Gesù Cristo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

La parabola del Fariseo e del pubblicano

Leggete e commentate la parabola del Fariseo e del pubblicano (Luca 18:9–14).

- Suggerimenti per insegnare: Come descrivereste la preghiera del Fariseo in questa parabola? Come descrivereste la preghiera del pubblicano?
- Cosa significa che «chiunque s'innalza sarà abbassato; ma chi si abbassa sarà innalzato?» (Vedi Luca 18:14; Ether 12:27).

Matteo 21–23; Giovanni 12:1–8

Scopo Aiutare i membri della classe a riconoscere ed evitare l'ipocrisia e pertanto rafforzare il loro impegno verso Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giovanni 12:1–8. Gesù si reca a Betania dove Maria Gli unge i piedi. Giuda critica l'uso fatto da Maria di un olio costoso.
 - b. Matteo 21:1–11. Gesù ritorna a Gerusalemme per la festa della Pasqua. Egli fa un ingresso trionfale in città cavalcando «un asinello, puledro d'asina».
 - c. Matteo 21:23–46. I capi dei sacerdoti e gli anziani vanno da Gesù nel tempio e contestano la Sua autorità. Invece di rispondere alle loro domande, Gesù narra loro la parabola dei due figliuoli e la parabola dei cattivi vignaiuoli.
 - d. Matteo 22:15–46. Gli scribi e i Farisei cercano di intrappolare Gesù inducendolo a dire cose che consentirebbero loro di screditarLo e condannarLo.
 - e. Matteo 23. Gesù condanna gli scribi e i Farisei per la loro ipocrisia.
2. Letture addizionali: Matteo 26:6–13; Marco 11–12; 14:3–9; Luca 11:37–51; 19:29–48; 20; Giovanni 12:12–18; *Guida alle Scritture*, «Farisei», 71; «Sadducei», 172.
3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe una tazza pulita sia all'interno che all'esterno e una tazza simile pulita all'esterno ma sporca all'interno.
4. Se l'illustrazione L'ingresso trionfale (62173; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 223) è disponibile usala durante la lezione.
5. Suggerimenti per insegnare: Quando ti prepari a insegnare devi fare qualcosa di più che leggere semplicemente i passi delle Scritture proposti. Studia ogni passo almeno tre volte. La prima volta leggilo per capire il suo contenuto. Poi studialo più attentamente cercando in esso principi, dottrine e avvenimenti importanti. Quindi leggilo di nuovo per stabilire quali versetti soddisfano meglio le necessità dei membri della classe e programma i modi in cui esaminare questi passi.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra le due tazze (vedi la sezione «Preparazione»). Assicurati che i membri della classe vedano soltanto l'esterno delle due tazze.

- In quale di queste due tazze vorreste bere?

Mostra ai membri della classe l'interno delle due tazze.

- Ora, in quale tazza preferireste bere? Perché?

Spiega che Gesù paragonò i Farisei a una tazza pulita all'esterno ma sporca all'interno (Matteo 23:25–26). I Farisei dedicavano molta attenzione alle ordinanze e alle azioni esteriori al fine di apparire retti, mentre non si preoccupavano di essere retti nel loro cuore. Per questo motivo Gesù li chiamava ipocriti. Questa lezione esaminerà la

condanna da parte del Salvatore degli ipocriti, delle persone che cercano di apparire giuste, ma non si sforzano di vivere rettamente.

Scritture, discussione
e applicazione

Mentre commentate i seguenti passi delle Scritture parlate di ciò che insegnano riguardo a come evitare l'ipocrisia. Esorta i membri della classe a concentrarsi sull'identificare e correggere l'ipocrisia nella loro vita invece di individuarla negli altri.

1. Maria unge i piedi di Gesù.

Leggete e commentate Giovanni 12:1–8. Spiega che cinque giorni prima della Crocifissione Gesù trascorse una sera con i Suoi amici a Betania. Là, Maria, sorella di Marta e Lazzaro, unse i piedi del Salvatore con il nardo, un unguento molto costoso (Giovanni 12:1–3). L'anziano James E. Talmage ha spiegato perché ella fece questo:

«Ungere la testa di un ospite con olio comune era tributargli onore; ungergli i piedi era per di più una dimostrazione di insolita e notevole considerazione; ma l'unzione della testa e dei piedi con lo spigonardo, e in simile abbondanza, era un gesto di riverente omaggio ben raro anche per i re. L'atto di Maria fu un'espressione di adorazione; fu l'esuberante traboccamento di un cuore colmo di adorazione e di amore» (*Gesù il Cristo*, 382).

- Maria unse i piedi del Signore per dimostrare il suo amore per Lui. Come dimostriamo il nostro amore per il Signore?
- L'azione di Maria fu criticata da Giuda. Cosa egli disse che si sarebbe dovuto fare di quell'unguento? (Vedi Giovanni 12:4–5). Perché Giuda era un ipocrita? (Vedi Giovanni 12:6. Se non hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, utilizza le informazioni proposte nell'attività per spiegare cos'è un ipocrita. Fai notare che una parte della lezione esaminerà quello che il Signore pensa degli ipocriti).

2. Gesù fa un ingresso trionfale a Gerusalemme.

Leggete e commentate Matteo 21:1–11. Mostra l'immagine dell'ingresso trionfale di Gesù. Spiega che quando Gesù tornò a Gerusalemme per la Pasqua, molte persone vennero a vederLo perché avevano udito che Egli aveva resuscitato Lazzaro da morte. (Giovanni 12:17–18). Quando Gesù arrivò nelle vicinanze della città fu accolto da una grande moltitudine di persone che stesero per terra le loro vesti e lo salutarono con rami di palma, un onore di norma riservato a re e conquistatori. Questo fatto adempì la profezia di Zaccaria (Zaccaria 9:9) e fu un'ulteriore testimonianza che Gesù era il Messia promesso.

- Cosa vi colpisce di più nella storia dell'ingresso umile e al tempo stesso trionfante di Gesù a Gerusalemme? (Vedi Matteo 21:1–11). Quali sentimenti pensate che avreste provato se foste stati là quel giorno?
- Le persone che salutavano Gesù agitando i rami di palma riconoscevano in Lui un profeta e re (Matteo 21:9, 11; Luca 19:38), mentre altri fraintendevano la Sua missione o Lo respingevano. In quali modi le persone fraintendono o respingono il Salvatore, oggi? Come possiamo accettarLo più pienamente e darGli il benvenuto nella nostra vita?

3. Gesù racconta la parabola dei due figliuoli e la parabola dei cattivi vignaiuoli.

Leggete e commentate passi scelti di Matteo 21:23–46.

- Nella parabola dei due figliuoli, in che modo il primo figlio dimostrò di essere più obbediente del secondo figlio? (Vedi Matteo 21:28–30). In che modo Gesù applicò questa parabola ai Suoi ascoltatori? (Vedi Matteo 21:31–32). Per quali aspetti i pubblicani e le meretrici erano simili al primo figlio? (Inizialmente essi respinge-

vano i comandamenti di Dio, ma quando Giovanni predicò loro essi accettarono Cristo e si pentirono dei loro peccati). Per quali aspetti i capi dei sacerdoti e gli anziani erano simili al secondo figlio? (Asserivano di seguire Dio, ma respinsero gli insegnamenti di Giovanni e respinsero Gesù anche dopo che Lo videro di persona). Per quali aspetti il secondo figlio è un ipocrita?

- Quali promesse abbiamo fatto al Signore? (Puoi spiegare promesse come quelle che facciamo al battesimo, quando prendiamo il sacramento e quando riceviamo il sacerdozio). Per quali aspetti qualche volta siamo come il secondo figlio? Come possiamo rafforzare il nostro impegno verso il Signore? Come possiamo aiutarci l'un l'altro a tenere fede alle promesse che abbiamo fatto al Signore?
- Nella parabola dei cattivi vignaiuoli (Matteo 21:33–41), chi è rappresentato dal padrone di casa o signore della vigna? (Nostro Padre in cielo). Dai lavoratori? (Capi religiosi dei Giudei del tempo di Gesù). Dai servitori? (I profeti). Dal figlio ucciso dai lavoratori? (Gesù Cristo).
- Per quali aspetti i capi religiosi dei Giudei erano come i lavoratori? Cosa riconoscevano i capi dei sacerdoti e gli anziani che sarebbe accaduto ai lavoratori quando sarebbe venuto il Signore nella vigna? (Vedi Matteo 21:41).
- Chi era «la pietra che gli edificatori hanno riprovata»? (Vedi Matteo 21:42; Atti 4:10–12. Spiega che riprovata significa rigettata). Chi erano gli edificatori? Cosa disse Gesù che sarebbe accaduto agli edificatori che avessero rigettato la pietra angolare? (Vedi Matteo 21:43–44). Per quali aspetti le parole di Gesù nel versetto 43 possono essere applicate a noi?
- Come risposero i capi dei sacerdoti e i Farisei quando si resero conto che Gesù parlava di loro in queste parabole? (Vedi Matteo 21:45–46). Come possiamo vincere ogni orgoglio o indignazione che possiamo provare quando siamo invitati a pentirci?

4. Gli scribi e i Farisei cercano di intrappolare Gesù.

Leggete e commentate versetti scelti di Matteo 22:15–46. Spiega che questi versetti riferiscono tre occasioni in cui i Farisei e i Sadducei cercarono di intrappolare Gesù facendoGli dire cose che avrebbero consentito loro di screditarLo e condannarLo.

- Come cercarono i Farisei di intrappolare Gesù la prima volta? (Vedi Matteo 22:15–17. Spiega che se Gesù avesse detto sì alla domanda, essi potevano accusarLo di sostenere l'odiato dominio romano. Se avesse detto no potevano accusarlo di ribellione contro il governo). Cosa percepì Gesù riguardo a coloro che Lo interrogavano? (Vedi Matteo 22:18. Fai notare che il Signore conosce i nostri sentimenti e i nostri pensieri. Non possiamo nascondergli nulla). In che modo Gesù rispose alla domanda? (Vedi Matteo 22:19–21). Come può questa risposta esserci di guida nell'obbedire a Dio e ai governi civili? (Vedi anche il dodicesimo Articolo di fede).
- In che modo i Sadducei cercarono di intrappolare Gesù? (Vedi Matteo 22:23–28). Per quali aspetti i Sadducei erano ipocriti nel fare quella domanda? (Vedi Matteo 22:23. Essi fingevano di preoccuparsi del matrimonio nella risurrezione, ma essi non credevano nella risurrezione). Come rispose Gesù alla loro domanda? (Vedi Matteo 22:29–30. Spiega che Dottrina e Alleanze 132:15–16, 19 chiarisce l'insegnamento di Gesù. Coloro che non fanno e tengono fede alle alleanze del matrimonio nel tempio in cielo saranno soli. Per coloro che fanno e tengono fede a queste alleanze, il matrimonio durerà per l'eternità).
- Quale fu il terzo tentativo di intrappolare Gesù? (Vedi Matteo 22:34–36). In che modo la risposta di Gesù risorse la questione? (Vedi Matteo 22:37–40). Perché secondo voi questi due comandamenti sono tanto importanti? Cosa potete fare per osservare più fedelmente questi comandamenti?

Il presidente Howard W. Hunter disse. «Ama il Signore con tutto il suo cuore colui che è pronto a dare, fare o subire qualsiasi cosa per compiacere a Lui e glorificarLo. Ama Dio con tutta l'anima colui che è pronto a dare la sua vita per causa Sua e a rinunciare ai beni del mondo per glorificarLo. Ama Dio con tutta la sua forza colui che impiega tutti i poteri del suo corpo e della sua anima al servizio di Dio. Ama Dio con tutta la sua mente colui che si applica soltanto a conoscere Dio e la Sua volontà, che vede Dio in tutte le cose e Lo riconosce in tutte le Sue vie» (Conference Report, aprile 1965, 58; o *Improvement Era*, giugno 1965, 512).

5. Gesù condanna il peccato dell'ipocrisia.

Leggete e commentate passi scelti di Matteo 23.

- Gli scribi e i Farisei pagavano la decima, davano ai poveri, partecipavano alle cerimonie di culto e andavano spesso al tempio. Cosa induceva il Signore a condannarli? (Vedi Matteo 23:5, 14, 23–28. Essi facevano queste cose non per fede, ma per il desiderio di apparire retti agli altri). Quali «cose più gravi» il Signore dice che essi non facevano? (Vedi Matteo 23:23). Come possiamo assicurarci di non tralasciare queste «cose più gravi» nella nostra vita?
- Come possiamo noi membri della Chiesa qualche volta essere ipocriti? (Per esempio, quando partecipiamo alle riunioni della Chiesa possiamo preoccuparci più di essere visti dagli altri che di adorare Dio. Possiamo lamentarci degli incarichi che si sono affidati nella Chiesa, quando il lavoro che facciamo non viene riconosciuto o possiamo sostenere i dirigenti della nostra chiesa e poi criticare le loro decisioni).
- Cosa puoi fare per evitare l'ipocrisia? Chiedi ai membri della classe di rispondere in silenzio a queste domande: Pago la decima, do ai poveri, partecipo alle riunioni e servo il prossimo per la mia gloria o la gloria di Dio? In tutte le mie azioni cerco di avvicinarmi di più al Padre in cielo e a Gesù Cristo?

Conclusione

Esorta i membri della classe a esaminare la loro condotta per notare se vi è dell'ipocrisia e quindi cercare di eliminarla. Porta testimonianza che il sincero desiderio di servire e obbedire a Gesù Cristo, motivati dall'amore e dalla fede in Lui, ci porterà più vicini a Lui e accrescerà il nostro amore e la nostra fede.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Gesù maledice un fico sterile, simbolo di ipocrisia

Leggete e commentate Matteo 21:17–22. Spiega che un altro simbolo di ipocrisia è l'albero di fico che Gesù vide mentre si recava a Gerusalemme.

- Cosa fece Gesù quando scoprì che l'albero aveva molte foglie ma nessun frutto? (Vedi Matteo 21:19). Per quali aspetti il fico era come l'ipocrita?

L'anziano James E. Talmage ci ha dato questa spiegazione: «L'albero fu l'oggetto della maledizione e il tema dell'istruttivo discorso del Signore, perché, pur avendo le foglie, era sterile. Se fosse logico considerare quell'albero in possesso delle capacità di intendere e di volere, lo definiremmo appunto un ipocrita; la sua totale sterilità unita alla sua abbondanza di foglie, ne faceva un tipico caso dell'umana ipocrisia» (*Gesù il Cristo*, 393).

2. Videocassetta

La seconda parte di «Usanze del Nuovo Testamento», sequenza della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160), spiega l'uso che facevano i Giudei dei filatteri e delle frange o nappe. Se non hai mostrato questa sequenza nella lezione 9, puoi farlo ora per aiutare i membri della classe a capire Matteo 23:5 («allungano le loro filattiere e allungano le frange de' mantelli»). Parlate di come questi oggetti erano un simbolo dell'ipocrisia degli scribi e dei Farisei.

3. «Amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio» (Giovanni 12:43)

- Giovanni scrive che molte persone che credevano in Gesù non volevano dichiararlo perché amavano «la gloria degli uomini più della gloria di Dio» (Giovanni 12:42–43). In che modo qualche volta ci preoccupiamo troppo di ricevere «la gloria degli uomini»? Quali sono le conseguenze del cercare «la gloria degli uomini»? Come possiamo vincere il desiderio di cercare le lodi e il riconoscimento degli altri? (Vedi DeA 82:19; 88:67).

Scopo Aiutare i membri della classe a riconoscere i segni che precederanno la seconda venuta del Salvatore e incoraggiarli a prepararsi per questo grande evento.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Joseph Smith 1:1–20 (Matteo 24:1–5, 9–13, 15–22). Gesù predice l'imminente distruzione di Gerusalemme.
 - b. Joseph Smith 1:21–55 (Matteo 24:6–8, 14, 23–51). Gesù descrive i segni che precederanno la Sua seconda venuta e spiega come i Suoi eletti possono prepararsi per la Sua venuta.
2. Letture aggiuntive: Marco 13; Luca 21:5–38; Dottrina e Alleanze 45:15–55.
3. Se l'illustrazione la Seconda Venuta (62562; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 238) è disponibile, usala durante la lezione.
4. Suggerimenti per insegnare: La chiamata a insegnare non richiede che tu conosca tutto del Vangelo; pertanto non sentirti in imbarazzo se un membro della classe ti fa una domanda alla quale non sai rispondere. Invece di inventare una risposta ammetti che non lo sai e offriti di cercare la risposta.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Invita i membri della classe a guardar fuori dalla finestra e osservare il cielo. Se l'aula non ha una finestra, chiedi ai membri della classe come era il tempo quando sono arrivati in chiesa. Quindi fai una predizione improbabile riguardo al tempo. Se il cielo è chiaro e fa caldo, predici che fra poche ore comincerà a nevicare. Se è freddo e piovoso e sembra che la pioggia continuerà per qualche tempo, prevedi che entro cinque minuti il tempo sarà caldo e secco.

Chiedi ai membri della classe cosa pensano della tua predizione. Dopo che avranno risposto fai loro le seguenti domande:

- Qual è la vostra predizione sul tempo nelle prossime ore? Cosa vi aiuta a fare tale predizione?
- Come possono i segni delle imminenti condizioni sul tempo influire sulle cose che facciamo? (Le risposte possono includere che spesso facciamo dei preparativi sulla base di questi segni. Per esempio, possiamo fare programmi per alcune attività all'aria aperta quando sembra che il tempo sarà bello, oppure possiamo fare altri preparativi per affrontare una violenta burrasca).

Fai notare che predire il tempo nella situazione in cui confidiamo sui segni ci aiuta a prepararci per gli avvenimenti imminenti. Se osserviamo i segni, riduciamo la possibilità di essere trovati impreparati. Per lo stesso motivo osservare i segni della seconda venuta di Gesù Cristo può aiutarci a prepararci per quel grande avvenimento. Questa lezione esaminerà alcuni dei segni che Gesù profetizzò avrebbero preceduto la Sua

seconda venuta. (Puoi far notare che una predizione specifica una cosa che *può* accadere, mentre una profezia specifica una cosa che *certamente* accadrà. La predizione sulle condizioni del tempo può dimostrarsi sbagliata, mentre le profezie sulla Seconda Venuta si avvereranno tutte).

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e aiuta i membri della classe a capire che il Signore ha rivelato le informazioni che ci aiuteranno a prepararci per la Sua seconda venuta. Nonostante le tribolazioni degli ultimi giorni possiamo attendere con gioia questo grande avvenimento.

Spiega che Matteo 24 contiene le profezie del Salvatore riguardo alla distruzione di Gerusalemme e alla Sua seconda venuta. Col passare del tempo i versetti di questo capitolo sono stati cambiati e disposti in ordine diverso, sì che qualche volta è difficile capire quale avvenimento descrive un particolare versetto. Per nostra fortuna nella sua traduzione ispirata della Bibbia, Joseph Smith chiarì le due profezie e restituì ad esse le informazioni che erano andate perdute. La sua traduzione ispirata di Matteo 24 si trova in Joseph Smith 1, nella Perla di Gran Prezzo.

Usa il testo di Joseph Smith 1 per commentare le dottrine e i principi trattati in questa lezione. Tieni esposta l'immagine della Seconda Venuta per tutta la lezione.

1. Gesù predice l'imminente distruzione di Gerusalemme.

Commentate Joseph Smith 1:1–20 (vedi anche Matteo 24:1–5, 9–13, 15–22). Invita i membri della classe a leggere alcuni versetti scelti di questo passo.

- Alcuni giorni prima che Gesù fosse crocifisso, alcuni dei Suoi discepoli Lo accompagnarono sul Monte degli Ulivi. Quali due domande fecero i discepoli a Gesù? (Vedi Joseph Smith 1:4. Spiega che Joseph Smith 1:5–20 è la risposta del Salvatore alla loro prima domanda che riguardava la distruzione di Gerusalemme. Joseph Smith 1:21–55 è la risposta del Salvatore alla loro seconda domanda, che riguardava la Sua seconda venuta).
- Cosa profetizzò Gesù riguardo al Tempio di Gerusalemme e la città stessa? (Vedi Joseph Smith 1:2–3, 12). Quali segni il Salvatore profetizzò avrebbero preceduto la distruzione di Gerusalemme? (Vedi Joseph Smith 1:5–10).
- Cosa disse Gesù ai Suoi seguaci di fare per evitare di essere distrutti? (Vedi Joseph Smith 1:11–15). Perché è importante che essi non ritornassero alle loro case dopo che fossero fuggiti? (Vedi Luca 9:62; DeA 133:14–15).

Spiega che anche se molti Giudei non credevano che la loro grande città e il tempio potevano essere distrutti, le profezie del Salvatore si adempirono nell'anno 70 della nostra era. Convinti che il Messia sarebbe venuto ad aiutarli in battaglia, nel 66 d. C. i Giudei si rivoltarono contro i Romani. Quattro anni dopo i Romani avevano distrutto l'intera città. Coloro che avevano ascoltato il Salvatore ed erano fuggiti sui monti furono risparmiati. Coloro che non ascoltarono questo consiglio furono dispersi e massacrati.

2. Gesù descrive i segni che precederanno la Sua seconda venuta.

Leggete e commentate versetti scelti di Joseph Smith 1:21–55 (vedi anche Matteo 24:6–8, 14, 23–51). Ricorda ai membri della classe che la seconda domanda posta dai discepoli riguardava la seconda venuta del Salvatore e la distruzione dei malvagi che l'avrebbe accompagnata (questa qualche volta è chiamata «fine dell'età presente»). Elenca alla lavagna i segni e le tribolazioni che precederanno la Seconda Venuta esaminati insieme alla classe.

- Quale segno della seconda venuta del Salvatore è descritto in Joseph Smith 1:22? Quali prove vedi che questa profezia si sta adempiendo? Come possiamo evitare di essere ingannati dai falsi profeti? (Vedi Matteo 7:15–20; DeA 45:57; 46:7–8).
- Quale segno della seconda venuta del Salvatore è descritto in Joseph Smith 1:23? Quali prove vedi che questa profezia si sta adempiendo? Il Signore spiegò che non dobbiamo lasciarci turbare dalle guerre e dai rumori di guerra. Come possiamo trovare pace durante i periodi di difficoltà? (Vedi 1 Giovanni 4:16–18; DeA 6:34–36; 45:34–35; 59:23).

L'anziano M. Russell Ballard ci ha dato questi consigli di speranza e incoraggiamento:

«Anche se le profezie ci dicono che queste cose accadranno, un numero sempre più grande di persone prova un profondo turbamento davanti a quello che sembra essere un crescendo delle calamità universali ... Dobbiamo ammettere di avere ampi motivi di preoccuparci, poiché non vediamo risposte immediate ai problemi apparentemente insolubili che la famiglia umana si trova di fronte. Ma a prescindere da questo oscuro quadro, che alla fine diventerà ancora peggiore, non dobbiamo mai permetterci di perdere la speranza ...

... Il Signore è al timone. Egli conosce la fine sin dal principio. Egli ci ha impartito istruzioni adeguate; se le metteremo in pratica, attraverseremo sani e salvi ogni crisi. I Suoi propositi si adempiranno, e un giorno noi comprenderemo il motivo eterno di tutti questi avvenimenti. Pertanto oggi dobbiamo stare attenti di non reagire eccessivamente, né dobbiamo lasciarci prendere dal panico. Ciò che dobbiamo fare è osservare i comandamenti di Dio e non perdere mai la speranza!

Ma dove troviamo la speranza, nel mezzo di tanti turbamenti e catastrofi? Molto semplice: la nostra unica speranza di sicurezza spirituale, durante questi tempi turbolenti, è nel rivolgere la nostra mente e il nostro cuore a Gesù Cristo ... Armati dello scudo della fede, possiamo superare molte delle nostre difficoltà quotidiane e vincere le nostre più grandi debolezze e timori, sapendo che, se facciamo del nostro meglio per osservare i comandamenti di Dio, qualunque cosa accada saremo al sicuro» (*La Stella*, gennaio 1993, 35–37).

- Quali segni della Seconda Venuta sono descritti in Joseph Smith 1:27 e 31? In che modo queste profezie si stanno adempiendo oggi? (Il lavoro missionario è in aumento e il Vangelo viene predicato e accettato in sempre più numerose località del mondo). Cosa può fare ognuno di noi per contribuire all'adempimento di queste profezie?
- Quali segni della Seconda Venuta sono descritti in Joseph Smith 1:29–30? Quali prove vedete che queste profezie si stanno adempiendo? Cosa ci hanno consigliato di fare i profeti degli ultimi giorni per prepararci per le calamità naturali che precederanno la Seconda Venuta?
- Quali segni della Seconda Venuta sono menzionati in Joseph Smith 1:32–33?
- Il Signore disse ai Suoi seguaci a Gerusalemme di stare «in un luogo santo» (Joseph Smith 1:12), e ha dato un consiglio simile ai nostri giorni (DeA 87:8; 101:22). Quali sono alcuni luoghi santi in cui dobbiamo stare? Perché in questi luoghi saremo più protetti durante le difficoltà in questi ultimi giorni?
- Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Gli uomini santi e le donne sante stanno in luoghi santi e questi luoghi santi comprendono i nostri templi, le nostre cappelle, le nostre case e i Pali di Sion, che come ha dichiarato il Signore, sono «una difesa e un rifugio dall'uragano e dall'ira, quando sarà riversata senza misura sulla terra intera»

(DeA 115:6)» (“Prepare Yourselves for the Great Day of the Lord”, *Brigham Young University 1981 Fireside and Devotional Speeches* [1981], 68).

- Quale guida ci ha dato Gesù perché non siamo ingannati negli ultimi giorni, prima della Sua seconda venuta? (Vedi Joseph Smith 1:37). Come possiamo fare tesoro delle parole del Signore? In che modo fare tesoro delle parole del Signore vi ha aiutati ad evitare di essere ingannati?
- Cosa insegna Gesù nei seguenti passi per aiutarci a prepararci per la Sua seconda venuta?
 - a. La parabola dell’albero di fico (Joseph Smith 1:38–40).
 - b. Il confronto della Seconda Venuta con i tempi di Noè (versetti 41–43).
 - c. La profezia di due persone che lavorano nel campo e che stanno macinando al mulino (versetti 44–46).
 - d. La parabola del padrone di casa e del ladro (versetti 47–48).
 - e. La parabola del padrone e del suo servitore (versetti 49–54).
- Perché è importante che vegliamo continuamente e continuamente ci prepariamo alla venuta del Signore? Come possiamo vegliare e prepararci a incontrare il Signore?
- Cosa accadrà ai giusti quando tornerà il Salvatore? (Vedi Joseph Smith 1:37, 44–45, 50; 1 Tessalonicesi 4:16–18; DeA 88:96–98).

Conclusione

Porta testimonianza che le profezie contenute nelle Scritture della seconda venuta di Gesù Cristo si adempiranno tutte. Sottolinea che studiando gli insegnamenti del Salvatore e seguendo i consigli dei profeti viventi possiamo prepararci a incontrare Cristo. Se saremo preparati, la Seconda Venuta sarà per noi un giorno meraviglioso.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l’esposizione.

I segni della Seconda Venuta rivelati negli ultimi giorni

Spiega che il profeta Joseph Smith ricevette una rivelazione che ripeteva e chiariva le profezie fatte da Gesù ai Suoi antichi discepoli. Questa rivelazione si trova in Dottrina e Alleanze 45. Invita i membri della classe a confrontare Dottrina e Alleanze 45:15–55 con Joseph Smith 1.

Puoi far notare che in Dottrina e Alleanze 45:60–61, il Signore dice a Joseph Smith di cominciare a tradurre il Nuovo Testamento. Joseph Smith 1 fa parte di questa traduzione ispirata.

Scopo Aiutare i membri della classe a prepararsi per la Seconda Venuta tramite il retto vivere, lo sviluppo dei talenti e il servizio reso agli altri.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 25:1–13. Tramite la parabola delle dieci vergini Gesù insegna che dobbiamo prepararci per la Sua seconda venuta.
 - b. Matteo 25:14–30. Tramite la parabola dei talenti Gesù insegna che dobbiamo sviluppare i doni che abbiamo ricevuto da Dio.
 - c. Matteo 25:31–46. Tramite la parabola delle pecore e dei capri Gesù insegna che dobbiamo essere disposti a servirci l'un l'altro.
2. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe un vasetto, un contenitore di olio o acqua colorata e se disponibile, l'illustrazione La Seconda Venuta (62562; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 238).
3. Procura per ogni membro della classe carta e matita.
4. Suggerimenti per insegnare: Di quando in quando usa le dichiarazioni dei profeti degli ultimi giorni, contenute in questo manuale e nelle riviste della Chiesa per moderare e rendere più pertinenti le discussioni in classe e per sottolineare che il Signore continua a rivelare la Sua volontà, oggi. Usa queste dichiarazioni per approfondire, non sostituire, la lettura delle Scritture e le discussioni in classe.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra un vasetto, un contenitore di olio o acqua colorata e l'immagine della Seconda Venuta.

Spiega che questa lezione si incentra su tre parabole che il Signore raccontò in risposta alle domande dei Suoi apostoli riguardanti la Sua seconda venuta. Spiega ai membri della classe che userai il vasetto e l'olio e l'acqua colorata per rappresentare la preparazione per la Seconda Venuta.

Scritture, discussione e applicazione Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Gesù narra la parabola delle dieci vergini.

Leggete e commentate Matteo 25:1–13. Spiega che la parabola delle dieci vergini è basata sulle usanze nuziali dei Giudei. Al tempo di Gesù lo sposo e i suoi amici scortavano la sposa dalla sua casa a quella dello sposo. Lungo il percorso gli amici della sposa erano in attesa per unirsi al corteo. Quando arrivavano a casa dello sposo tutti entravano per partecipare alla festa nuziale. Questi matrimoni di solito avevano luogo la sera; perciò le persone in attesa degli sposi avevano con sé delle lampade a olio.

- Nella parabola delle dieci vergini chi rappresenta lo sposo? (Il Salvatore). Chi rappresentano le vergini? (I membri della Chiesa). Cosa rappresentano le nozze? (La seconda venuta del Salvatore). Cosa rappresenta l'olio nelle lampade? (La preparazione per la Seconda Venuta).
- Cosa fecero le vergini stolte? (Vedi Matteo 25:3). Quali furono le conseguenze della loro mancata preparazione? (Vedi Matteo 25:8–12). In che modo qualche volta commettiamo lo stesso errore delle vergini stolte?
- Cosa fecero le vergini avvedute? (Matteo 25:4). Quali furono i risultati della loro preparazione? (Vedi Matteo 25:10). Cosa possiamo imparare dalle azioni delle cinque vergini avvedute? (Vedi DeA 45:56–57. Dobbiamo prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo).
- Tenendo presente che nella parabola l'olio rappresenta la preparazione per la Seconda Venuta, quali sono alcuni modi in cui possiamo aggiungere «olio», alle nostre «lampade»? (Le risposte possono comprendere elementi specifici del retto vivere, per esempio, esercitare la fede, ricevere le ordinanze, tenere fede alle alleanze o servire il prossimo).
- Se usi il vasetto e l'olio o l'acqua colorata (vedi l'attività per richiamare l'attenzione), spiega che il vasetto rappresenta le lampade della parabola. Versa una goccia d'olio o d'acqua nel vasetto ogni volta che un membro della classe suggerisce ciò che possiamo fare per prepararci. Puoi leggere la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:

«Nella parabola, l'olio si può acquistare al mercato. Nella nostra vita l'olio della preparazione si accumula goccia a goccia mediante il retto vivere. La partecipazione alle riunioni sacramentali aggiunge olio alla nostra lampada, una goccia alla volta durante gli anni. Il digiuno, la preghiera familiare, l'insegnamento familiare, il dominio sugli appetiti fisici, la predicazione del Vangelo, lo studio delle Scritture – ogni atto di dedizione e obbedienza è una goccia che si aggiunge alla nostra riserva di olio. Le buone azioni, il pagamento delle offerte e delle decime, le azioni e i pensieri puri, il matrimonio nell'alleanza per l'eternità – anche queste azioni danno un importante contributo alla nostra riserva di olio, alla quale a mezzanotte possiamo attingere per rifornire le nostre lampade ormai vuote» (*Faith Precedes the Miracle* [1972], 256).

Chiedi ai membri della classe di rispondere in silenzio alle seguenti domande:

- Cosa avete fatto durante la settimana scorsa per aggiungere olio alla vostra lampada? Quali sono alcune cose che farete la prossima settimana per aggiungere olio alla vostra lampada?

2. Gesù narra la parabola dei talenti.

Leggete e commentate Matteo 25:14–30. Spiega che ai tempi del Nuovo Testamento, il talento era una grossa somma di denaro (*Guida alle Scritture*, «Denaro», 53).

- Nella parabola dei talenti, chi rappresenta l'uomo che si recò in un paese lontano? (Il Signore). Chi rappresentano i servitori? (Ognuno di noi). Cosa rappresentano i talenti? (I doni di Dio).
- Cosa fecero i servitori cui erano stati dati cinque e due talenti del loro denaro? (Vedi Matteo 25:16–17). Quale ricompensa riceverono entrambi? (Vedi Matteo 25:21, 23). Cosa insegna questa parabola riguardo alla ricompensa eterna che il nostro Padre celeste ci darà? (Le risposte possono comprendere il fatto che le persone che sembrano aver ricevuto da Dio meno doni degli altri, riceveranno ogni benedizione se faranno uso al massimo dei loro doni).

Il presidente James E. Faust ha detto quanto segue di coloro che sembrano aver ricevuto meno talenti degli altri:

«Se utilizzano i loro pochi talenti per edificare il regno di Dio e servire il prossimo, godranno appieno delle promesse del Salvatore. La grande promessa del Salvatore è che essi riceveranno la loro ricompensa, cioè pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire» (DeA 59:23)» (*La Stella*, luglio 1994, 5).

- Cosa fece del suo denaro il servo cui era stato dato un talento? (Vedi Matteo 25:24–25). Cosa gli disse il padrone? (Vedi Matteo 25:26–30). Perché qualche volta manchiamo di sviluppare i talenti e i doni che Dio ci ha dato? Come possiamo superare gli ostacoli che sembrano impedirci di sviluppare questi doni?
- L'anziano Marvin J. Ashton spiegò che «è nostro diritto e nostro dovere riconoscere i nostri doni e farli riconoscere agli altri. I doni e i poteri di Dio sono disponibili a tutti noi» (*La Stella*, gennaio 1988, 17). Come possiamo riconoscere e accettare i talenti o doni che il Signore ci ha concesso? Perché secondo voi è importante condividere i nostri talenti o doni? Quali benedizioni avete ricevuto per aver sviluppato o condiviso i vostri talenti o doni? Quali benefici avete ricevuto perché altri hanno condiviso con voi i loro talenti o doni?
- A ogni persona è stato dato almeno un dono da Dio (DeA 46:11–12), ma alcuni doni sono più facili da riconoscere degli altri. Quali sono alcuni doni che può essere difficile riconoscere, ma che si possono usare per servire il prossimo e glorificare Dio?

L'anziano Marvin J. Ashton disse:

«Vorrei menzionare alcuni doni che non sempre sono evidenti o degni di nota e tuttavia sono molto importanti. Tra questi possono esservi i vostri doni, non molto evidenti e tuttavia reali e preziosi.

Esaminiamo insieme alcuni di questi doni meno evidenti: il dono di saper chiedere; il dono di ascoltare; il dono di saper udire e mettere in pratica la voce mite e tranquilla dello Spirito; il dono del saper piangere; il dono di evitare le contese; il dono di essere cordiali; il dono di evitare vane ripetizioni; il dono di cercare ciò che è giusto; il dono di non emettere giudizi; il dono di rivolgersi a Dio per avere una guida; il dono di aiutare il prossimo; il dono di saper meditare; il dono di pregare; il dono di poter portare una possente testimonianza e il dono di ricevere lo Spirito Santo» (*La Stella*, gennaio 1988, 17).

Consegna a ogni membro della classe carta e matita, invitandolo a scrivere uno o due dei talenti o doni che ritiene di possedere insieme ad almeno una cosa specifica che farà durante le prossime settimane nel servire il prossimo.

Se usi il vasetto e l'olio o acqua colorata aggiungi alcune altre gocce al vasetto. Spiega che quando sviluppiamo i talenti o doni che Dio ci ha dato aggiungiamo olio alla nostra lampada.

3. Gesù narra la parabola delle pecore e dei capri.

Leggete e commentate Matteo 25:31–46.

- Gesù spiegò che alla Sua seconda venuta Egli ci separerà come il pastore separa le pecore dai capri (Matteo 25:31–32). Nella parabola delle pecore e dei capri, chi rappresentano le pecore? (Vedi Matteo 25:33–34). Chi rappresentano i capri? (Vedi Matteo 25:33, 41).
- Cosa insegna questa parabola che dobbiamo fare per prepararci per la Seconda Venuta e il giorno del giudizio? (Vedi Matteo 25:35–46).

L'anziano Marion D. Hanks ha detto:

«Gesù raccontò ai Suoi seguaci la parabola delle pecore e dei capri, per rappresentare il giudizio a venire, in cui Egli designa chiaramente coloro che ereditano la «vita eterna» e coloro che invece andranno alla loro «punizione eterna» (Matteo 25:46). La differenza principale sta nel fatto che coloro che avrebbero ereditato il Regno insieme a Lui avevano sviluppato l'abitudine ad aiutare, avevano conosciuto la gioia del dare e la soddisfazione di servire: avevano risposto positivamente ai bisogni degli affamati, degli assetati, dei senzatetto, degli ignudi, degli infermi e di coloro che stavano in prigione ...

Nulla appare più chiaro del valore che il Signore attribuisce al servizio del prossimo come elemento indispensabile della condotta cristiana e della salvezza. Aiutare, dare, sacrificarsi sono, o dovrebbero essere, funzioni naturali come crescere e respirare» (*La Stella*, luglio 1992, 10).

Se usi il vasetto e l'olio o acqua colorata aggiungi alcune altre gocce al vasetto. Spiega che quando serviamo il prossimo aggiungiamo olio alla nostra lampada. Possiamo anche aiutare gli altri ad aggiungere olio alla loro lampada. Cita alcuni esempi di servizio che hai osservato e invita i membri della classe a citare degli esempi che essi hanno notato.

- Come possiamo aiutare gli altri tramite il nostro servizio? Quali benefici avete ricevuto per aver servito gli altri? Quali sentimenti nutrite verso coloro che servite? Quali sentimenti nutrite verso coloro che servono voi? Come possiamo diventare più consapevoli delle necessità altrui? Come possiamo diventare più diligenti nel servire il prossimo?
- Secondo voi cosa intendeva il Salvatore quando disse: «In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25:40; vedi anche Mosia 2:17).

Conclusione

Porta testimonianza che dobbiamo prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo. Dobbiamo sviluppare i doni che Dio ci ha dato e seguire l'esempio del Salvatore nel dedicare la nostra vita al servizio del prossimo. Sottolinea che tutti possiamo fare queste cose a prescindere dalla nostra situazione.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Un povero viandante»

Insieme con i membri della classe, canta o leggi le parole dell'inno «Un povero viandante» (*Inni*, No. 20), quindi leggi Matteo 25:40. Invita i membri della classe a parlare dei sentimenti che ha destato in loro il messaggio contenuto nell'inno e nel passo delle Scritture.

2. Videocassetta

Puoi usare la quinta parte di «Usanze del Nuovo Testamento», sequenza della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160) per spiegare alcune usanze nuziali ai tempi del Nuovo Testamento.

Scopo	Ispirare i membri della classe a seguire l'esempio di Gesù amando e servendo il prossimo.
Preparazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture: <ol style="list-style-type: none"> a. Luca 22:7–30. Gesù si riunisce con i Suoi dodici apostoli per celebrare la festa della Pasqua. Egli istituisce il sacramento e spiega agli apostoli che essi devono servire il prossimo. b. Giovanni 13. Gesù lava i piedi degli apostoli e comanda loro di amarsi l'un l'altro. c. Giovanni 14:1–15; 15. Gesù insegna: Io son la via, la verità e la vita. Egli si paragona alla vite e i Suoi discepoli ai tralci. (Nota: i versetti dei capitoli 14 e 15 che riguardano il Consolatore saranno esaminati nella lezione 24). 2. Letture addizionali: Matteo 26:1–5, 14:35; Marco 14:1–2, 10–31. 3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, disponi che un solista o piccolo gruppo di adulti o bambini canti all'inizio della lezione «Come vi ho amati» (<i>Inni</i>, No. 397). Se questo non è possibile porta in classe un'incisione di questo inno oppure preparati a chiedere ai membri della classe di cantarlo insieme. 4. Se i seguenti sussidi sono disponibili, usali durante la lezione: <ol style="list-style-type: none"> a. Illustrazione L'Ultima Cena (62174; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 225) e Gesù lava i piedi agli apostoli (62550; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 226). b. Una piccola pianta per illustrare l'esame di Giovanni 15:1–8. 5. Suggestioni per insegnare: Cantare o fare ascoltare un inno o canzone della Primaria riguardante l'argomento trattato nella lezione è un buon modo per invitare lo Spirito in classe. Il Signore disse: «La mia anima si diletta infatti nel canto del cuore; sì, il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto loro con una benedizione sui loro capi» (DeA 25:12, vedi anche Colossesi 3:16). Gli inni e le canzoni della Primaria possono anche aiutare i membri della classe a imparare le dottrine del Vangelo. (Vedi <i>Insegnare: non c'è chiamata più grande</i>, unità F, argomento 13).

**Svolgimento
della lezione**

Attività per richiamare l'attenzione	<p>Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.</p> <p>Invita il solista o piccolo gruppo a cantare «Come vi ho amati» oppure fai ascoltare un'incisione di questo inno o chiedi ai membri della classe di cantarlo insieme (vedi la sezione «Preparazione»).</p> <p>Spiega che il testo di questo inno è basato su Giovanni 13:34–35. Chiedi ai membri della classe di cercare questo passo delle Scritture e a uno di loro di leggere ad alta voce. Fai notare che Gesù disse queste parole nell'Ultima Cena. La lezione esaminerà questo comandamento e le altre cose che Gesù disse e fece durante la riunione con i Suoi apostoli.</p>
--------------------------------------	---

Mentre esponi i seguenti passi delle Scritture, spiega come le parole e le azioni del Salvatore nell'Ultima Cena rivelano il Suo amore per i Suoi apostoli e per noi. Aiuta i membri della classe a capire che Gesù vuole che seguiamo il Suo esempio nell'amare e nel servire il prossimo.

1. Gesù istituisce il sacramento.

Commentate Luca 22:7–30. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti di questo passo. Fai notare che il pasto della Pasqua consumato da Gesù e dai Suoi apostoli il giorno prima della Sua crocifissione è spesso chiamato l'Ultima Cena. Mostra l'immagine dell'Ultima Cena.

- Quando Gesù e i Suoi apostoli si radunarono per consumare il pasto della Pasqua Gesù introdusse l'ordinanza del sacramento. Cosa disse Egli agli apostoli riguardo allo scopo del sacramento? (Vedi Luca 22:19–20. Aveva lo scopo di aiutarli a ricordarsi di Lui e del Suo sacrificio espiatorio). Perché prendere il sacramento vi aiuta a ricordare il Salvatore?

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: «Dopo ciò che avvenne in quella stanza la vigilia dell'agonia del Getsemani e della morte sul Golgota, i figli della promessa hanno l'obbligo di ricordare il sacrificio di Cristo in questa maniera personale più nuova, più nobile e più santa Se ricordare è il nostro compito principale, cosa dobbiamo ricordare quando ci vengono offerti questi semplici e preziosi simboli?» (*La Stella*, gennaio 1996, 75–77).

Commenta le risposte alla domanda dell'anziano Holland, citando alcuni dei seguenti elementi proposti dallo stesso anziano Holland che dobbiamo ricordare riguardo al Salvatore (*La Stella*, gennaio 1996, 77–78).

- a. Il Suo amore e la Sua forza nel Grande Concilio dei cieli.
 - b. Che Egli è il Creatore del cielo e della terra.
 - c. Tutto ciò che Egli fece nella Sua vita preterrena come Geova.
 - d. La semplice grandezza della Sua nascita.
 - e. I Suoi insegnamenti.
 - f. I Suoi miracoli e guarigioni.
 - g. Che «tutto ciò che è buono viene da Cristo» (Moroni 7:24).
 - h. I maltrattamenti, i rifiuti, le ingiustizie che Egli subì.
 - i. Che Egli discese al di sotto di tutte le cose per potersi elevare al di sopra di esse.
 - l. Che Egli compì sacrifici e sopportò dolori per ognuno di noi.
- Perché è importante che prendiamo il sacramento ogni settimana? Come possiamo prepararci spiritualmente prima di prendere il sacramento?
 - Nell'Ultima Cena gli apostoli di nuovo contendevano per sapere «chi di loro fosse reputato il maggiore» (Luca 22:24; vedi anche Matteo 18:1; Luca 9:46). In quali modi qualche volta vorremmo essere considerati più grandi degli altri? Come possiamo vincere questi sentimenti?
 - Cosa insegnò il Signore riguardo alla vera grandezza? (Vedi Luca 22:25–27; vedi anche Matteo 20:25–28). In che modo Egli esemplificò questo insegnamento? Come possiamo seguire il Suo esempio?

2. Dopo aver lavato i piedi agli apostoli Gesù comandò loro di amarsi l'un l'altro.

Leggete e commentate versetti scelti di Giovanni 13. Mostra l'immagine di Gesù che lava i piedi agli apostoli. Spiega che dopo che Gesù e i Suoi apostoli ebbero consumato l'Ultima Cena Gesù lavò i piedi ad ognuno degli apostoli (Giovanni 13:4–5). Questo compito di solito era svolto da un servo all'arrivo di un ospite. Uno dei motivi per cui Gesù fece ciò era di insegnare ai Suoi apostoli cos'è l'umiltà e il servizio.

- Perché secondo voi Simon Pietro si oppose quando Gesù cercò di lavargli i piedi? (Vedi Giovanni 13:6, 8. Egli pensava che non fosse giusto che il Signore agisse come un servo). Come rispose Gesù? (Vedi Giovanni 13:8).
- Cosa disse Gesù agli apostoli riguardo al motivo per cui aveva lavato loro i piedi? (Vedi Giovanni 13:12–17. Disse loro che essi dovevano imitare il Suo esempio di servizio). Quale felicità vi ha portato il servizio reso al prossimo?
- Cosa possiamo imparare dalle parole e dalle azioni di Gesù riguardo agli attributi dei buoni dirigenti? Come possiamo seguire il Suo esempio quando occupiamo una posizione direttiva?
- Nell'Ultima Cena Gesù disse ripetutamente ai Suoi discepoli di amarsi l'un l'altro (Giovanni 13:34–35; 15:12, 17). Quali sono alcune cose specifiche che possiamo fare per seguire l'esempio di amore di Cristo?

3. Gesù dichiara di essere «la via, la verità e la vita» e «la vera vite».

Commentate Giovanni 14:1–15; 15. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo.

- Perché Toma era preoccupato quando Gesù disse agli apostoli: «del dove Io vo' sapete anche la via»? (Vedi Giovanni 14:4–5). Cosa disse Gesù a Toma? (Vedi Giovanni 14:6). Perché Gesù è l'unica via per la quale possiamo venire al Padre celeste?
- Gesù insegnò ai Suoi discepoli a dimostrare amore per gli altri tramite il servizio. Cosa disse loro di fare per dimostrare il loro amore per Lui? (Vedi Giovanni 14:15). In che modo la nostra obbedienza dimostra amore per il Signore?
- Per ammaestrare i Suoi apostoli Gesù usò il simbolo della vigna (Giovanni 15:1–8). Chi è simbolizzato dalla vigna? e dal vignaiuolo? dai tralci? (Vedi Giovanni 15:1, 5).

Se hai portato in classe la pianta, mostrala ora.

- Cosa accade a una foglia o ramo che viene tagliata? Per quali aspetti il vostro rapporto con il Salvatore è simile a quello della foglia o del ramo con la pianta?
- Nei confronti del Salvatore, cosa fa il vignaiuolo ai tralci della vite che non portano frutti? (Vedi Giovanni 15:2). Cosa fa ai rami che portano frutto? (Quale pertinenza ha questo per noi?)
- Gesù disse: «Colui che dimora in me e nel quale Io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla» (Giovanni 15:5). Avete scoperto che questo è vero?
- Secondo Giovanni 15:13, qual è una delle più grandi dimostrazioni di amore? Cosa ci dice questo riguardo all'amore del Salvatore per noi?

Conclusione

Porta testimonianza che Gesù Cristo ci ama e vuole che noi ci amiamo e ci serviamo l'un l'altro. Esorta i membri della classe a ricordare durante il sacramento ogni settimana l'Espiazione di Cristo e il Suo amore per noi.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Prendiamo su di noi il nome di Cristo

Durante l'esame dell'istituzione del sacramento puoi proporre alla classe le seguenti dichiarazioni sul prendere su di noi il nome di Cristo. Alcune delle risposte sono adat-

tate da un discorso tenuto dall'anziano Dallin H. Oaks nella conferenza generale di aprile 1985 (vedi la Relazione sulla conferenza generale di aprile 1985, 74–77).

- Quando prendiamo su di noi il nome di Cristo?
 - a. Quando veniamo battezzati nella Sua chiesa (2 Nefi 31:13; Mosia 25:23; Moroni 6:3; DeA 18:22–25; 20:37).
 - b. Quando rinnoviamo le nostre alleanze battesimali prendendo il sacramento (Moroni 4:3; 5:2; DeA 20:77, 79).
 - c. Quando proclamiamo la nostra fede in Lui.
 - d. Quando prendiamo su di noi l'autorità di agire nel Suo nome ed esercitiamo tale autorità.
 - e. Quando partecipiamo alle sacre ordinanze del tempio.
- Cosa promettiamo quando prendiamo su di noi il nome di Cristo?
 - a. Indichiamo la nostra disponibilità a fare il lavoro del Suo regno e la nostra determinazione a servirLo fino alla fine (DeA 20:37; Moroni 6:3).
 - b. Promettiamo di seguirLo con intento reale, obbedendo a Lui e pentendoci dei nostri peccati (2 Nefi 31:13; Mosia 5:8).
- Cosa ci promette Gesù Cristo quando prendiamo su di noi il Suo nome? (Diveniamo Suoi figli e figlie, portando il Suo nome. Coloro che saranno chiamati con il Suo nome all'ultimo giorno saranno esaltati; vedi Mosia 5:7–9; 15:12; Alma 5:14; 3 Nefi 27:5–6; DeA 76:55, 58, 62).

2. Videocassetta

La quinta parte di «Usanze del Nuovo Testamento, sequenza della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160), comprende informazioni sulle feste osservate ai tempi del Nuovo Testamento. Questa parte può aiutare i membri della classe a visualizzare l'ambiente in cui fu tenuta l'Ultima Cena e a capire il riferimento al discepolo che stava «inclinato sul seno di Gesù» (Giovanni 13:23).

3. Esposizione del membro della classe

Confronti come quello «Io sono la vera vite», possono essere difficili da capire per alcune persone, in particolare per i giovani. Per una illustrazione più personale dell'amore di Gesù Cristo per noi, invita uno o due membri della classe a parlare dell'esperienza che hanno fatto in cui hanno sentito l'amore del Salvatore dar loro forza, come la vite dà forza alle sue foglie o tralci. Affida questo incarico con almeno una settimana di anticipo e esorta i membri della classe a cercare l'ispirazione dello Spirito Santo nello scegliere un'esperienza che sia indicato raccontare.

Scopo Incoraggiare i membri della classe a essere aperti all'influenza dello Spirito Santo e ad avvicinarsi di più al Padre celeste e a Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giovanni 16:1–15. Gesù prepara i Suoi apostoli per i tempi difficili che seguiranno la Sua crocifissione. Egli parla loro della missione dello Spirito Santo e riceveranno il dono dello Spirito Santo.
 - b. Giovanni 16:16–33. Gesù predice la sua morte e risurrezione e esorta gli apostoli a farsi animo.
 - c. Giovanni 17. Gesù offre la grande preghiera di intercessione per i Suoi apostoli e tutti coloro che credono in Lui.
2. Letture addizionali: Giovanni 14:16–31; 15:18–27; 3 Nefi 19:19–36; Dottrina e Alleanze 132:21–24; *Guida alle Scritture*, «Consolatore», 41 e «Lo Spirito Santo», 189.
3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe due scatole avvolte in carta da regalo (oppure disegna alla lavagna le due scatole). Prepara due fogli da mettere sulle scatole durante la lezione: uno che dice *Dono dello Spirito Santo* e l'altro *Vita eterna*.
4. Suggerimenti per insegnare: Oltre a pregare di poter insegnare con lo Spirito, prega che i membri della classe possano imparare tramite lo Spirito e ricevano da lui la conferma dei principi che esponi (vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A, argomento 9).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra le due scatole (o il disegno delle due scatole alla lavagna). Invita i membri della classe a parlare dei doni che piacerebbe loro ricevere.

Spiega che una delle due scatole che hai mostrato presenta uno dei più grandi doni che possiamo ricevere in questa vita. L'altra scatola rappresenta quello che il Signore ha chiamato «il più grande di tutti i doni di Dio» (DeA 14:7).

Spiega che in questa lezione i membri della classe scopriranno quali sono questi due doni e impareranno come si ricevono.

Scritture, discussione e applicazione Esponi i seguenti passi delle Scritture e spiega come le parole del Salvatore ai Suoi apostoli si applicano a tutti noi. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze attinenti agli argomenti esaminati in questa lezione.

1. Gesù promette ai Suoi apostoli che essi riceveranno il dono dello Spirito Santo.

Commentate Giovanni 16:1–15. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo.

- Durante le ultime ore del Suo ministero sulla terra, Gesù ammaestrò e rafforzò i Suoi apostoli. Perché gli apostoli avevano bisogno di essere rafforzati in quel momento? (Vedi Giovanni 16:1–6; vedi anche Giovanni 15:18–20).
- Il Salvatore disse agli apostoli che Egli avrebbe mandato loro il Consolatore (Spirito Santo) (Giovanni 16:7). Qual è la missione dello Spirito Santo? (Vedi Giovanni 14:26; 15:26; 16:7–14. Elenca le risposte alla lavagna come sotto indicato).

Lo Spirito Santo:

- a. Consola (Giovanni 14:26).
 - b. Insegna (Giovanni 14:26).
 - c. Ci rammenta le parole di verità (Giovanni 14:26).
 - d. Rende testimonianza del Salvatore (Giovanni 15:26).
 - e. Ci guida a tutta la verità (Giovanni 16:13).
 - f. Ci mostra le cose a venire (Giovanni 16:13).
 - g. Glorifica il Salvatore (16:14).
- I dodici apostoli videro le manifestazioni dello Spirito Santo durante il ministero terreno di Gesù; ma essi non ricevettero il dono dello Spirito Santo sino a dopo la Sua morte e resurrezione (Giovanni 20:22). Qual è la differenza tra una manifestazione dello Spirito Santo e il dono dello Spirito Santo? (Vedi la dichiarazione che segue). Come vi ha aiutato ricevere il dono dello Spirito Santo?

L'anziano Dallin H. Oaks ha dichiarato:

«Le manifestazioni dello Spirito Santo sono date per condurre coloro che le cercano sinceramente alle verità del Vangelo per persuaderli a pentirsi e a farsi battezzare. Il dono dello Spirito Santo è qualcosa di più Il dono dello Spirito Santo consiste anche nel diritto alla costante compagnia dello Spirito, nell'averlo sempre con noi (DeA 20:77).

Una sorella da poco battezzata mi parlò dei sentimenti che aveva provato quando aveva ricevuto questo dono. Era una donna veramente cristiana che aveva dedicato la vita al servizio degli altri. Ella conosceva e amava il Signore, e aveva sentito la manifestazione del Suo Spirito. Quando ricevette l'ulteriore luce del vangelo restaurato, si fece battezzare; poi gli anziani posero le mani sul suo capo e le conferirono il dono dello Spirito Santo. Ella dice: «Sentii l'influenza dello Spirito Santo scendere su di me con intensità maggiore di quanto avessi mai provato in passato. Era come se un vecchio amico che mi aveva guidato in passato ora fosse venuto a stare con me» (La Stella, gennaio 1997, 66).

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, metti su una delle scatole il foglio che dice *Dono dello Spirito Santo*.

- Dopo che abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo, come possiamo essere degni della costante compagnia dello Spirito Santo? (Vedi Atti 5:32; DeA 6:14; 20:77, 79; 76:116; 121:45–46). Come possiamo riconoscere l'influenza dello Spirito Santo? (Vedi Galati 5:22–23; DeA 6:15, 23, 11:13).

Il presidente Boyd K. Packer ha dichiarato: «Lo Spirito Santo parla con una voce che si *sente* più che *udire*. È descritta come una voce mite e tranquilla. Anche se parliamo «di ascoltare» i suggerimenti dello Spirito, più spesso si descrive un suggerimento

spirituale dicendo: «Ho *l'impressione* ... La rivelazione ci perviene sotto forma di parole che *sentiamo* più che *udirle*» (*La Stella*, gennaio 1995, 68).

In un sogno fatto dal presidente Brigham Young il profeta Joseph Smith gli comandò di insegnare ai santi che «lo Spirito del Signore ... sussurra pace e gioia alla loro anima; allontanerà dal loro cuore ogni malvagità, odio, lotta e ogni male; e il loro desiderio sarà quello di fare il bene, compiere opere di rettitudine e edificare il regno di Dio» (*Manuscript History of Brigham Young*, 1846–1847; a cura di Elden J. Watson [1971], 529).

2. Gesù predice la Sua morte e resurrezione.

Leggete e commentate versetti scelti di Giovanni 16:16–33.

- Dopo aver illuminato gli apostoli in merito allo Spirito Santo, Gesù disse loro che presto sarebbe morto e poi risorto (Giovanni 16:16–20). Quindi dichiarò: «Vo' dette queste cose, affinché abbiate pace in me» (Giovanni 16:33). Secondo voi cosa significa pace in Lui? Cosa possiamo imparare dagli insegnamenti di Gesù in Giovanni 16 che possano aiutarci ad avere pace in Lui? (Vedi anche Filippesi 4:7–9; DeA 59:23).
- Gesù disse ai suoi apostoli: «Nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi animo, io ho vinto il mondo» (Giovanni 16:33). La consapevolezza che Gesù ha vinto il mondo come può aiutarci a farci animo quando siamo afflitti dalle tribolazioni? Perché è importante essere di buon animo?

3. Gesù offre la grande preghiera di intercessione.

Leggete e commentate Giovanni 17, che contiene una preghiera detta da Gesù subito prima delle Sue sofferenze nel Giardino di Getsemani e sulla croce. Questa preghiera è spesso chiamata la grande preghiera di intercessione perché in essa Gesù intercede presso il Padre celeste per assicurarci la salvezza. Cerca la guida dello Spirito nella scelta dei versetti da leggere e commentare.

- All'inizio della Sua preghiera, come descrive Gesù la Sua missione sulla terra? (Vedi Giovanni 17:1–2; vedi anche Mosè 1:39). In che modo Egli compì questa missione?
- Nella Sua preghiera il Salvatore disse: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato» (Giovanni 17:3). Perché conoscere il Padre celeste e Gesù Cristo è diverso da sapere soltanto che esistono? (Vedi 1 Giovanni 4:7–8; Mosia 5:10–13; Alma 22:18; DeA 18:33–36; 132:21–24).

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, metti sulla seconda scatola il foglio che dice *Vita eterna*. Invita i membri della classe a leggere Dottrina e Alleanze 14:7.

- Nella prima parte della preghiera Gesù descrive le cose che ha fatto per compiere la Sua missione (Giovanni 17:4–8). Come riferiamo sui nostri sforzi al Padre celeste? Quale influenza avrebbe sulle nostre azioni il fatto che ogni sera includessimo nelle nostre preghiere una relazione sugli sforzi che abbiamo compiuto quel giorno per servirLo?
- Anche se Gesù sapeva che avrebbe sofferto intensamente, per chi Egli volle pregare? (Vedi Giovanni 17:6–9, 20). Cosa possiamo imparare da questo fatto?
- Come possiamo noi, come Gesù e i Suoi apostoli, vivere nel mondo senza essere del mondo? (Giovanni 17:14; vedi anche i versetti 15–16).

L'anziano M. Russell Ballard ha detto:

«Nella Chiesa spesso facciamo questa raccomandazione «Vivete nel mondo senza far parte del mondo». Quando seguiamo degli spettacoli televisivi che fanno apparire

cosa normale e persino attraente l'oscenità, la violenza e l'infedeltà, spesso vorremmo poter in qualche maniera uscire dal mondo, separare dal mondo noi stessi e i nostri figli ...

Forse dobbiamo dividere l'ammonimento sopra riportato in due ammonimenti distinti. Primo: *«Vivete nel mondo»*. Partecipate, tenetevi informati. Sforzatevi di essere comprensivi, tolleranti e aperti. Date un contributo utile alla società per mezzo del vostro servizio e della vostra partecipazione. Secondo: *«Non fate parte del mondo»*. Non seguite le vie dell'errore, non scendete a compromessi per accettare ciò che non è giusto.

Dobbiamo sforzarci di cambiare le tendenze corrotte e immorali della televisione e della società, tenendo *fuori* dalle nostre case le cose che ci offendono e ci danneggiano. Nonostante tutta la malvagità che imperversa nel mondo e nonostante tutta l'opposizione al bene che vediamo da ogni parte, *non* dobbiamo cercare di tenere noi stessi e i nostri figli *fuori* del mondo. Gesù disse: «Il regno de' cieli è simile al lievito» (Matteo 13:33). Dobbiamo innalzare il mondo e aiutare tutti a elevarsi al di sopra della malvagità che ci circonda. Il Salvatore rivolse questa preghiera al Padre:

«Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno» (Giovanni 17:15)» (*La Stella*, luglio 1989, 74).

- In che modo il Padre celeste e Gesù Cristo sono «uno» come è indicato in Giovanni 17:21–22?

Parlando del Padre celeste, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo, il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Essi sono Esseri distinti, ma sono uniti per quanto riguarda i propositi e le opere. Essi sono uniti come una sola persona per realizzare il grande divino piano per la salvezza e l'esaltazione dei figli di Dio ... È questa unità perfetta tra Padre, Figlio e Spirito Santo, che lega insieme questi tre Personaggi nell'unità della Divinità» (*La Stella*, gennaio 1987, 53).

- Perché era importante che gli apostoli fossero uniti? (Vedi Giovanni 17:22–23). Perché abbiamo bisogno di essere uniti con il Padre celeste e Gesù Cristo? con gli altri membri della Chiesa? con i nostri familiari? Come possiamo contribuire ad accrescere l'unità in questi rapporti? (Vedi Giovanni 17:26; Mosia 18:21; DeA 35:2).

Conclusione

Chiedi ai membri della classe di pensare a come si sentono quando sanno che qualcuno sta pregando per loro. Invitali a meditare su come si sarebbero sentiti se fossero stati con Gesù quando Egli disse la preghiera di intercessione. Spiega che la preghiera di intercessione può aiutarci ad apprezzare il prezioso dono della vita eterna che il Salvatore ci offre. Porta testimonianza che saremo benedetti se ci sforzeremo di seguire i suggerimenti dello Spirito Santo e diventeremo uno con il Padre celeste e Gesù Cristo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

Invitiamo lo Spirito

Per aiutare i membri della classe a sentire e riconoscere la presenza dello Spirito Santo parla in anticipo con alcuni di loro, invitandoli a scegliere una delle seguenti esposizioni da fare durante la lezione.

- a. Leggere un passo delle Scritture favorito.
- b. Portare testimonianza.
- c. Cantare un inno o canzone della Primaria sul Salvatore.
- d. Esprimere amore per il Padre celeste e Gesù Cristo.
- e. Parlare di un'esperienza spirituale (se indicata).

Dopo l'esposizione invita questi membri a descrivere cosa hanno provato durante l'esposizione. Leggi la dichiarazione del presidente Boyd K. Packer in questa lezione e aiuta i membri della classe a riconoscere i sentimenti che provengono dallo Spirito Santo. Parla di come ti senti quando ricevi la guida dello Spirito Santo.

«Non la mia volontà, ma la tua sia fatta»

Lezione 25

Matteo 26:36–46; Marco 14:32–42; Luca 22:39–46

Scopo Rafforzare nei membri della classe la testimonianza che possiamo ricevere il perdono, la pace e la vita eterna grazie all'espiazione di Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture, che ci danno la storia dell'esperienza fatta dal Salvatore nel Giardino di Getsemani: Matteo 26:36–46; Marco 14:32–42; e Luca 22:39–46.
2. Letture aggiuntive: 2 Nefi 2:5–8; Alma 7:11–14; 34:8–16; 42:1–31; Dottrina e Alleanze 19:15–24; *Guida alle Scritture*, «Espiazione, espiazione», 68; «Getsemani», 83.
3. Se l'illustrazione La preghiera di Gesù nel Getsemani (62175; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 227), è disponibile, usala durante la lezione.
4. Invita alcuni membri della classe a venire in classe preparati ad esprimere brevemente i loro sentimenti verso l'espiazione di Gesù Cristo leggendo un passo favorito delle Scritture sull'espiazione o a recitare alcune righe di un inno sacramentale favorito.
5. Suggerimenti per insegnare: Il Signore ha detto: «Non cercare di dichiarare la mia parola, ma dapprima cerca di ottenerla» (DeA 11:21). Per insegnare efficacemente dalle Scritture devi studiarle e meditarle quotidianamente. Nutri continuamente la tua testimonianza con il loro potere e verità (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A, argomento 7 e unità E, argomento 7).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Molti anni prima di essere ordinato apostolo, l'anziano Orson F. Whitney ebbe una visione del Salvatore nel Giardino di Getsemani. Leggi la seguente descrizione di quella visione:

«Mi sembrava di trovarmi nel Giardino di Getsemani, testimone dell'agonia del Salvatore. Lo vedevo chiaramente mentre Egli si trovava dietro a un albero, proprio davanti a me. Sì, vidi Gesù con Pietro, Giacomo e Giovanni che entravano nel giardino attraverso un piccolo cancello ... alla mia destra. Lasciando là i tre apostoli, dopo aver detto loro di inginocchiarsi e pregare, il Figlio di Dio si recò dall'altra parte del giardino, dove anch'Egli si inginocchiò e pregò. Era la preghiera che tutti i lettori della Bibbia conoscono: «Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta».

Mentre pregava, le lacrime Gli scorrevano sul volto che era girato verso di me. Fui così commosso che piansi anch'io; tutto il mio cuore si protese verso di Lui; Lo amai con tutta la mia anima e desiderai essere con Lui, come non ho mai desiderato altra cosa al mondo.

Dopo un po' di tempo, Egli si alzò e tornò nel luogo in cui gli apostoli lo stavano aspettando – profondamente addormentati. Egli li scosse gentilmente, li svegliò e li

rimproverò dolcemente perché non erano stati in grado di vegliare con Lui un'ora. Egli era là, col terribile peso dei peccati del mondo sulle Sue spalle, con i dolori di ogni uomo, donna o bambino che si riversavano sulla Sua nobile anima – ed essi non avevano saputo vegliare con Lui neppure un'ora!

Tornando al suo luogo di preghiera, Egli rivolse al cielo le stesse parole, poi tornò agli apostoli e li trovò di nuovo addormentati; di nuovo li svegliò e li ammonì, e una volta ancora tornò a pregare. Questo avvenne tre volte» (*Through Memory's Halls* [1930], 82).

Mostra l'immagine di Gesù che prega nel Getsemani. Chiedi ai membri della classe di pensare al loro amore per il Salvatore e come si sentirebbero se Lo vedessero pregare nel Giardino di Getsemani la sera prima della sua crocifissione. Invita alcuni membri della classe a parlare dei loro sentimenti.

Scritture, discussione
e applicazione

Questa lezione e la lezione 26 parlano dell'espiazione: l'atto volontario compiuto da Gesù di prendere su di Sé la morte e i peccati di tutta l'umanità. Questa lezione si concentra sull'esperienza fatta dal Salvatore nel Giardino di Getsemani, mentre la lezione 26 tratta della Sua crocifissione. È importante ricordare che l'espiazione comprese le sofferenze del Salvatore sia nel Giardino che sulla croce.

Il presidente Ezra Taft Benson scrisse: «Nel Giardino di Getsemani e sul Calvario, Egli operò l'espiazione infinita ed eterna. Fu il più grande atto d'amore della storia. Pertanto Egli diventò il nostro Redentore – poiché redense tutti noi dalla morte fisica e redime dalla morte spirituale tutti coloro tra noi che obbediscono alle leggi e alle ordinanze del Vangelo» (*The Teachings of Ezra Taft Benson* [1988], 14).

1. Il Salvatore prende su di Sé i nostri peccati e le nostre infermità.

Commentate Matteo 26:36–46; Marco 14:32–42; e Luca 22:39–46. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti scelti.

- Cosa chiese Gesù ai Suoi apostoli di fare nel Giardino di Getsemani? (Vedi Luca 22:39–40). Perché Gesù chiese agli apostoli di pregare? (Vedi Luca 22:40). In che modo la preghiera ci fortifica contro la tentazione?
- Cosa chiese Gesù a Pietro, Giacomo e Giovanni di fare nel Giardino di Getsemani? (Vedi Matteo 26:38, 41). In quale modo il comandamento di vegliare si applica a noi che ci sforziamo di mettere in pratica il Vangelo? (Vedi 2 Nefi 4:28; Alma 7:22; 32:26–27).
- Perché Gesù era disposto a sottomettersi alla grande sofferenza che sapeva di dover provare nel giardino di Getsemani? (Vedi Matteo 26:39, 42, 44). Cosa puoi imparare dalla preghiera del Salvatore nel Getsemani? Quali benefici hai ricevuto sottomettendoti alla volontà del Padre celeste?
- Dopo che Gesù ebbe detto che avrebbe fatto la volontà del Padre celeste, «un angelo Gli apparve dal cielo a confortarLo» (Luca 22:43). Cosa può insegnarci questo fatto riguardo al nostro Padre celeste? (Le risposte potranno comprendere il fatto che Egli ci rafforza se facciamo con umiltà la Sua volontà).
- Quale esperienza fece il Salvatore nel Getsemani? (Vedi DeA 19:16–19; Luca 22:44; Mosia 3:7; Alma 7:11–13).

L'anziano James E. Talmage ha scritto: «L'agonia di Cristo nell'orto è insondabile dalla limitata mente umana, sia per la sua intensità che per la sua causa ... Egli lottava e si lamentava sotto un peso che nessun altro essere vissuto sulla terra può mai aver ritenuto possibile. Non era un dolore fisico, né solo sofferenza spirituale che Gli faceva patire una tortura tale da produrGli una fuoriuscita di sangue da ogni poro; ma agonia dell'anima quale soltanto Dio era capace di provare ... In quell'ora

di dolore Cristo affrontò e vinse tutti gli orrori che Satana, «il principe di questo mondo», poté infliggere ... In qualche maniera, terribilmente reale sebbene incomprendibile all'uomo, il Salvatore prese su di Sé il peso dei peccati degli uomini, da Adamo fino alla fine del mondo» (*Gesù il Cristo*, 454–455).

L'anziano Neal A. Maxwell disse: «Quale parte della Sua infinita espiazione, Gesù conosce secondo la carne tutti gli ostacoli che dobbiamo superare (Alma 7:11–12). Egli ha sopportato i peccati, le pene, le afflizioni e ... i dolori di ogni uomo, donna e bambino» (vedi 2 Nefi 9:21).

2. Abbiamo bisogno dell'espiazione di Gesù Cristo.

- Perché abbiamo bisogno dell'espiazione di Gesù Cristo? (Vedi Alma 34:9).
 - a. A causa della caduta di Adamo ed Eva siamo soggetti alla morte fisica che è la separazione del corpo dallo Spirito (Mosè 6:48).
 - b. Quando pecchiamo, richiamiamo su di noi la morte spirituale, poiché ci separiamo da Dio. I nostri peccati ci rendono impuri e incapaci di dimorare con Dio (1 Nefi 10:21).
 - c. Poiché non possiamo vincere da soli la morte fisica né quella spirituale, il Padre celeste mandò il Suo Unigenito Figliuolo a compiere l'Espiazione (Giovanni 3:16; 2 Nefi 2:5–9).
- Quali benefici ci ha portato il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo? Come possiamo godere di questi benefici?
 - a. Poiché il Salvatore si sottomise alla morte e risorse, noi tutti risorgeremo, vincendo la morte fisica (Mosia 16:7–8).
 - b. Poiché Egli prese su di Sé i nostri peccati, possiamo pentirci dei nostri peccati ed essere perdonati il che ci renderà puri e degni di dimorare con Lui (Alma 7:13–14; terzo Articolo di fede).
 - c. Poiché Egli prese su di Sé le nostre infermità, Egli comprende le nostre difficoltà e sa come aiutarci (Alma 7:11–12). Se Lo seguiamo con umiltà troviamo la pace in Lui (DeA 19:23).

Il presidente Marion G. Romney spiegò che tramite l'Espiazione tutti sono salvati dalla morte fisica, mentre i penitenti e gli obbedienti sono salvati anche dal peccato:

«Fu necessaria l'espiazione di Gesù Cristo per riunire i corpi e gli spiriti degli uomini nella resurrezione. Pertanto tutti al mondo, credenti e miscredenti, sono in debito verso il Redentore per la loro sicura resurrezione poiché la resurrezione sarà tanto vasta quanto lo fu la caduta che portò la morte a ogni uomo.

C'è un altro aspetto dell'Espiazione che mi fa amare ancora di più il Salvatore e riempie la mia anima di gratitudine oltre ogni espressione. È che oltre ad espiare per la trasgressione di Adamo, realizzando così la resurrezione, il Salvatore, con le Sue sofferenze, pagò il debito dei miei peccati personali. Pagò il debito per i vostri peccati personali e per i peccati personali di ogni essere vivente che abbia mai dimostrato su questa terra o che mai vi dimorerà. Ma questo Egli lo fece a certe condizioni. I benefici di questa sofferenza per le nostre trasgressioni individuali non ci perverranno incondizionatamente, nello stesso tempo che ci verrà la resurrezione a prescindere da ciò che facciamo. Se godiamo dei benefici dell'espiazione per quanto riguarda le nostre trasgressioni individuali, dobbiamo obbedire alla legge ...

Quando commettiamo peccato, ci allontaniamo da Dio e diventiamo indegni di accedere alla Sua presenza. Nessuna cosa impura può accedere alla Sua presenza. Da soli non possiamo, a prescindere da ogni nostro sforzo, liberarci della macchia che è in noi in conseguenza delle nostre trasgressioni. Tale macchia deve essere lavata dal

sangue del Redentore ed Egli ha stabilito il modo mediante il quale tale macchia può essere rimossa. Questo mezzo è il vangelo di Cristo. Il Vangelo ci chiede di credere nel Redentore, accettare la Sua espiazione, pentirci dei nostri peccati, essere battezzati per immersione per la remissione dei nostri peccati, ricevere il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani e continuare fedelmente a osservare o fare il meglio che possiamo per osservare i principi del Vangelo tutti i giorni della nostra vita» (Conference Report, ottobre 1953, 35–36).

Invita i membri della classe incaricati in precedenza di fare le esposizioni che hanno preparato (vedi la sezione «Preparazione»).

Conclusione

Porta testimonianza di Gesù Cristo ed esprimi la tua gratitudine per l'Espiazione. Se lo ritieni utile chiedi ai membri della classe di fare lo stesso.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Videocassetta

La quinta parte di «Usanze del Nuovo Testamento», sequenza della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160), spiega che Getsemani significa «pressa delle olive». Se mostri questa parte spiega come *Getsemani* è un nome molto indicato per il Giardino in cui il Salvatore portò i nostri peccati.

2. «Il Mediatore»

L'anziano Boyd K. Packer usò una parabola per spiegare come l'espiazione di Gesù Cristo ci libera dal peccato se ci pentiamo e obbediamo ai comandamenti. Puoi raccontare questa parabola per aiutare i membri della classe a capire la necessità dell'Espiazione. La parabola si trova nei seguenti testi:

- a. *Principi evangelici*, pagg. 74–78.
- b. «Il Mediatore», sequenza delle *Videocassette del Libro di Mormon* (56911 160).
- c. *La Stella*, ottobre 1977, pagg. 57–60.

Matteo 26:47–27:66; Marco 14:43–15:39; Luca 22:47–23:56; Giovanni 18–19

Scopo Aiutare i membri della classe a sentire l'amore del Salvatore e accrescere in loro l'amore per Lui e la loro gratitudine per il Suo sacrificio espiatorio.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 26:47–75; Marco 14:43–72; Luca 22:47–71; Giovanni 18:1–27. Poco dopo la Sua agonia nel Getsemani, Gesù è tradito da Giuda il quale compare con i capi dei sacerdoti, i Farisei e i soldati. Gesù si consegna a loro che Lo portano via dal giardino e Lo sottopongono a un processo giudaico. Egli è interrogato prima da Anna, sommo sacerdote e quindi da Caiafa, successore e genero di Anna. I capi dei sacerdoti e gli anziani presenti sputano su Gesù, Lo deridono, Lo legano e Lo accusano di bestemmia, un delitto punibile con la morte. Fuori del palazzo di Caiafa Pietro nega di conoscere Gesù.
 - b. Matteo 27:1–26; Marco 15:1–15; Luca 23:1–25; Giovanni 18:28–19:16. Poiché i capi dei sacerdoti e gli anziani non hanno il potere di condannare Gesù a morte, Lo mandano perché sia sottoposto a giudizio da Ponzio Pilato, governatore romano della Giudea. Davanti a Pilato, Gesù è accusato di essere nemico di Cesare. Saputo che Gesù proviene dalla Galilea, Pilato Lo manda da Erode, tetrarca della Galilea. Erode rifiuta di giudicare Gesù e Lo rimanda a Pilato, il quale cede alle richieste della folla che Gesù sia crocifisso.
 - c. Matteo 27:27–66; Marco 15:16–39; Luca 23:26–56; Giovanni 19:17–42. Gesù viene flagellato e crocifisso. Sulla croce Egli subisce grandi sofferenze, mentre si offre come sacrificio per l'umanità.
2. Letture addizionali: Isaia 53; Marco 15:39–47, Giovanni 3:16; 15:13; 1 Nefi 11:32–33; 19:7–9; 2 Nefi 9:21–22, *Guida alle scritture*, «Crocifissione», 45–46.
3. Prepara i sette foglietti descritti a pagina 109–110 (oppure preparati a scrivere le dichiarazioni alla lavagna).
4. Se i seguenti sussidi sono disponibili, usali durante la lezione:
 - a. Illustrazioni Gesù tradito e arrestato (62468; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 228); Gesù rinnegato da Pietro (62177; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 229); e la Crocifissione (62505; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 230).
 - b. «Io son nato per questo», sequenza di sedici minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160).
5. Suggestioni per insegnare: Quando l'insegnante e i membri della classe sono riverenti, invitano la presenza dello Spirito. I membri della classe devono essere «liberi di discutere, liberi di parlare, liberi di partecipare al lavoro di classe, ma nessun membro della classe ha il diritto di distrarre gli altri studenti scherzando o facendo osservazioni frivole o inutili» (David O. McKay, *Gospel Ideals* [1954], 224). Dai l'esempio di riverenza verso Dio e di rispetto per ogni membro della classe.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Invita i membri della classe a osservare la cartina «Gerusalemme ai tempi di Gesù» (cartina 5 della *Guida alle Scritture*).

Spiega che questa lezione si incentra sulla crocifissione del Salvatore e sugli avvenimenti che ebbero luogo nelle ore che la precedettero nei seguenti luoghi: (1) Giardino di Getsemani, (2) Casa di Caiafa, (3) Cortile dei Gentili, (4) Fortezza Antonia (residenza di Pilato), e (5) Collina del Golgota (Calvario).

Spiega che Gesù fu appunto crocifisso sul Calvario. Mostra l'immagine della Crocifissione. Chiedi ai membri della classe di immaginare un bambino che guardi questa immagine e chiedi: «Perché Gesù doveva morire?» Invita i membri della classe a meditare durante la lezione su ciò che risponderebbero al bambino. Spiega che discuterete su questa domanda verso la fine della lezione.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e aiuta i membri della classe a capire l'amore che il Salvatore dimostrò per loro quando si lasciò perseguitare e crocifiggere.

1. Gesù viene tradito, arrestato e accusato di bestemmia; Pietro rinnega Gesù per tre volte.

Commentate Matteo 26:47–75; Marco 14:43–72; Luca 22:47–71; e Giovanni 18:1–27. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti di questi passi. Puoi riassumere questa storia come suggerito alla voce 1a della sezione «Preparazione». Mostra l'immagine del tradimento di Gesù nel Getsemani.

- In che modo Pietro rispose agli uomini che vennero nel Giardino di Getsemani per condurre via Gesù? (Vedi Giovanni 18:10). Come rispose Gesù a quegli uomini? (Vedi Luca 22:51–53; Giovanni 18:11–12). Perché Gesù si lasciò catturare? (Vedi Matteo 26:53–54; Giovanni 10:17–18. Spiega che era volontà del Padre celeste che Gesù deponesse la Sua vita per noi).
- I capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei accusarono Gesù di bestemmia, un crimine punito con la morte (Marco 14:64). Cos'è la bestemmia? (La mancanza di riverenza verso Dio o asserire di essere uguali a Dio). Cosa disse Gesù che i capi dei sacerdoti e gli anziani ritenevano fosse blasfemo? (Vedi Marco 14:60–63).
- Quando Gesù fu portato via dal Giardino di Getsemani, la maggior parte dei Suoi discepoli «LasciatoLo, se ne fuggirono» (Matteo 26:56). Tuttavia Pietro e Giovanni continuarono a seguirLo (Matteo 26:58; Giovanni 18:15; si presume che il discepolo non menzionato in Giovanni 18:15 sia proprio Giovanni). Cosa fece Pietro quando le persone che stavano fuori del palazzo di Caiafa dissero che egli conosceva Gesù? (Vedi Matteo 26:69–75). Cosa fece Pietro quando si rese conto di aver rinnegato Gesù per tre volte? (Vedi Matteo 26:75; vedi anche i versetti 33–35).

Mostra l'immagine di Pietro che rinnega Gesù.

- Perché alcuni di noi, come Pietro, qualche volta rinnegano la loro fede? Cosa possiamo imparare dalla vita condotta da Pietro dopo aver rinnegato il Signore?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Sento una grande comprensione per Pietro. Tanti di noi sono simili a lui. Impegnamo la nostra lealtà, affermiamo la nostra determinazione di dimostrarci coraggiosi, dichia-

riamo qualche volta anche pubblicamente che, qualunque cosa accada, faremo la cosa giusta, ci schiereremo a difesa della causa giusta, rimarremo fedeli a noi stessi e agli altri.

Poi le pressioni cominciano ad accumularsi. Qualche volta si tratta di false ambizioni. La nostra volontà si indebolisce. La nostra disciplina viene meno, si arriva alla capitolazione. E poi c'è il rimorso, la confessione e le amare lacrime del rincrescimento ...

Ora, se a portata della mia voce oggi c'è qualcuno che con le parole o le azioni ha rinnegato la fede, prego che sappia trarre conforto e rinnovata volontà dall'esempio di Pietro il quale, sebbene avesse camminato quotidianamente con Gesù, nell'ora della crisi rinnegò sia il Signore che la testimonianza che portava nel suo cuore. Ma poi seppe elevarsi al di sopra di questo fallimento e diventare un possente difensore e un grande avvocato. Allo stesso modo anche per voi è possibile cambiare strada e aggiungere la vostra forza e la vostra fede a quelle di altri all'edificazione del regno di Dio» («E Pietro uscì fuori e pianse amaramente», *La Stella*, agosto 1994, 4, 7).

2. Gesù viene condannato alla crocifissione.

Leggete e commentate versetti scelti di Matteo 27:1–26; Marco 15:1–15; Luca 23:1–25; e Giovanni 18:28–19:16. Puoi riassumere questa storia come indicato nella voce 1b nella sezione «Preparazione».

- Quando Pilato seppe che Gesù proveniva dalla Galilea, Lo mandò da Erode che era tetrarca della Galilea (Luca 23:6–7). Perché Erode si «rallegrò grandemente» alla vista di Gesù? (Vedi Luca 23:8). Come rispose il Salvatore alle domande di Erode? (Vedi Luca 23:9; confronta questo versetto con la profezia in Isaia 53:7).
- Dopo aver accusato e beffeggiato Gesù, Erode e il suo seguito Lo rimandarono da Pilato (Luca 23:11). Quale giudizio emise Pilato su Gesù? (Vedi Luca 23:13–17; vedi anche Luca 23:4). Perché Pilato condannò Gesù alla crocifissione? (Vedi Matteo 27:15–24; Marco 15:6–15; Luca 23:18–25; Giovanni 19:1–16). Come possiamo noi, come Pilato, qualche volta cercare di evitare la responsabilità di decisioni difficili?
- A una delle domande di Pilato se Egli era veramente un re, Gesù rispose: «Io son nato per questo, e per questo son venuto nel mondo: per testimoniare della verità» (Giovanni 18:37). Per quali aspetti Gesù è re? (Vedi Salmi 24:10; Isaia 44:6; Apocalisse 11:15; 15:3; 2 Nefi 10:14). Cosa significa che il Suo «regno non è di questo mondo?» (Giovanni 18:36).

3. Gesù viene flagellato e crocifisso.

Leggete e commentate versetti scelti di Matteo 27:27–66; Marco 15:16–39; Luca 23:26–56; e Giovanni 19:17–42. Mostra l'immagine della Crocifissione.

- Cosa fece il popolo a Gesù dopo che Egli fu condannato alla crocifissione? (Vedi Matteo 27:27–44; Luca 23:34–39). Perché Gesù consentì al popolo di perseguitarLo? (Vedi 1 Nefi 19:9).

Le Scritture contengono sette dichiarazioni fatte da Gesù sulla croce. Leggete e commentate i versetti sotto riportati. Durante la discussione mostra i fogli con le dichiarazioni o scrivi le dichiarazioni alla lavagna.

1. Luca 23:34. «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

- Dalla Traduzione di Joseph Smith sappiamo che quando Gesù disse queste parole pregava per i soldati romani che Lo avevano crocifisso. Cosa rivela di Lui questo fatto? Qual è la via seguita dal mondo per rispondere alle persone che ci feriscono o ci offendono? Perché siamo benedetti quando seguiamo l'esempio di Gesù?

2. Luca 23:43. Al malfattore pentito: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in paradiso».

3. *Giovanni 19:26–27. A sua madre Maria: «Donna, ecco il tuo figlio!» A Giovanni: «Ecco tua madre!»*

- Alle necessità di chi pensava durante la Sua dolorosa prova? (Vedi Luca 23:43; Giovanni 19:26–27). Cosa possiamo imparare da questo fatto? (Se insorgono delle domande sulle dichiarazioni di Gesù in Luca 23:43, vedi la terza idea addizionale per insegnare).

4. *Matteo 27:46; Marco 15:34. «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»*

- Cosa provò Gesù sulla croce che Gli consente di capirci e aiutarci quando ci sentiamo soli? Perché è importante sapere che il Salvatore può portare non soltanto i nostri peccati ma anche la nostra solitudine, dolore e timore?

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: «Poiché Egli doveva in ultima analisi calpestare da solo l'uva nello strettoio della redenzione senza alcun aiuto, poteva sopportare i momenti più tristi, l'impatto del più grande dolore? La Sua angoscia non era causata dalle spine o dai chiodi, ma dal terrore di sentirsi completamente solo: ... «Eloì, Eloì, lamà, Sabactani?» Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Marco 15:34). Poteva Egli portare su di Sé tutti i nostri peccati e anche i nostri timori e la nostra solitudine? Invero Egli lo fece e lo farà» (*La Stella*, gennaio 1990, 24).

5. *Giovanni 19:28. «Ho sete».*

- Nonostante tutte le Sue sofferenze questa è l'unica menzione fatta da Gesù del disagio fisico che provava. Cosa Gli fu dato quando disse di aver sete? (Vedi Giovanni 19:29).

6. *Giovanni 19:30. «È compiuto».*

- Secondo la Traduzione di Joseph Smith, Gesù disse: «Padre, è compiuto; è stata fatta la tua volontà» (Matteo 27:54). Perché il Salvatore dovette morire per compiere la volontà del Padre celeste? (Vedi 2 Nefi 9:5; 3 Nefi 27:13–16. Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, invita i membri della classe a esprimere le loro idee su come rispondere alla domanda del bambino).

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Egli doveva morire per aprire le tombe di tutti gli uomini. Senza le tenebre dell'ora della crocifissione, non vi sarebbe stata alcuna primavera dell'uscita dalla tomba» (*La Stella*, agosto 1975, 37).

7. *Luca 23:46. «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio».*

Se hai deciso di utilizzare la videocassetta mostra ora la sequenza «Io son nato per questo».

Conclusione

Spiega che le prime parole del Salvatore nell'esistenza preterrena riportate nelle Scritture sono: «Eccomi, manda me» (Abrahamo 3:27). Tra le sue prime parole sulla terra, riportate nelle Scritture, troviamo: «Io dovea trovarmi nella casa del Padre mio» (Luca 2:49). Tra le ultime parole che Egli disse sulla terra, vi sono queste: «Padre, è compiuto; è stata fatta la tua volontà» (Traduzione di Joseph Smith, Matteo 27:54). Gesù non perse mai di vista la volontà di Suo Padre o la Sua missione. Egli poteva chiamare in Suo soccorso legioni di angeli, ma non lo fece (Matteo 26:53–54). Nonostante la sofferenza Egli non esitò mai nella Sua umiltà e disponibilità a compiere l'espiazione infinita.

Porta testimonianza dei principi esaminati durante la lezione. Se lo ritieni indicato, invita i membri della classe a portare la loro testimonianza.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Seguiamo l'esempio del Salvatore durante i momenti di difficoltà

Le azioni compiute dal Salvatore durante l'ultimo giorno della Sua esistenza sulla terra, mostrano la grandezza della Sua natura. Ripassate alcune delle prove che Gesù dovette sopportare quel giorno. Quindi rivolgiti alla classe le seguenti domande:

- Quali attributi del carattere sono evidenti in Gesù, durante quel momento difficile? (Le risposte possono includere il fatto che Egli si preoccupava più degli altri che di Se stesso, che era disposto a perdonare, che era sottomesso alla volontà del Padre celeste, che non condannava gli altri per le loro debolezze e che non si lamentava. Elenca alla lavagna le risposte dei membri della classe. Chiedi loro di citare esempi specifici in cui tali virtù sono evidenti).
- Quali attributi spesso sono evidenti in noi durante i momenti più difficili? Come possiamo seguire l'esempio del Salvatore in questi momenti di difficoltà?

2. «Ho peccato, tradendo il sangue innocente» (Matteo 27:4)

- Cosa fece Giuda nel tentativo di pentirsi di aver tradito il Salvatore? (Vedi Matteo 27:3–5). Cosa possiamo imparare da questa esperienza riguardo al «salario» che il mondo ci dà riguardo ai nostri peccati?

3. «Oggi tu sarai meco in paradiso» (Luca 23:43)

Se hai necessità di spiegare le parole del Salvatore in Luca 23:43, ricorri alle seguenti informazioni.

Il profeta Joseph Smith dice che Gesù disse al malfattore: «Oggi tu sarai meco nel mondo degli spiriti» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, 245).

Da Dottrina e Alleanze 138:36–37, sappiamo che durante il tempo tra la Sua morte e la Risurrezione, Gesù andò nel mondo degli spiriti e là preparò gli spiriti fedeli a predicare il Suo vangelo agli spiriti che non l'avevano ricevuto sulla terra.

Scopo Aiutare i membri della classe a sentire gratitudine per la resurrezione del Salvatore e le benedizioni che essa ci porta.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Matteo 28:1–15; Luca 24:1–12; Giovanni 20:1–10. Maria Maddalena e le altre donne vengono alla tomba di Gesù e la trovano vuota. Gli angeli annunciano che Gesù è risorto. Pietro e Giovanni vengono a vedere la tomba vuota. Il Signore risorto appare alle donne.
 - b. Luca 24:13–35. Gesù cammina e parla con due discepoli sulla via di Emmaus. Essi non Lo riconoscono sino a quando Egli spezza il pane davanti a loro.
 - c. Matteo 28:16–20; Luca 24:33–53; Giovanni 20:19–31. Gesù appare ai Suoi apostoli, mostra loro di essere risorto e comanda che predichino il Vangelo a tutte le nazioni. Toma tocca le ferite nelle mani, nei piedi e nel fianco di Gesù.
 - d. Giovanni 21. Gesù appare di nuovo ad alcuni degli apostoli sulle sponde del Mare di Tiberiade (Mar di Galilea). Egli comanda a Pietro: «Pastura le mie pecorelle».
2. Letture addizionali: Marco 16; *Guida alle Scritture*, «Risurrezione», 166.
3. Chiedi a un membro della classe di prepararsi a riassumere la storia di Gesù e dei due discepoli sulla via di Emmaus (Luca 24:13–32).
4. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili, usale durante la lezione: Il seppellimento di Gesù (62180; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 231); La tomba di Gesù (62111; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 232) o La tomba vuota (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 245); Maria e il Signore risorto (62186; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 233); Gesù mostra le Sue ferite (62503; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 234) e Gesù Cristo risorto (62187; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 239).
5. Suggerimenti per insegnare: Il comandamento del Signore a Pietro, «Pastura le mie pecorelle» (Giovanni 21:16–17), si applica a tutti gli insegnanti. Cerca devotamente i modi in cui rendere il cibo spirituale delle Scritture più delizioso per i membri della classe in modo che essi vogliano mangiarne. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A argomento 1).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Narra la seguente storia raccontata dall'anziano James M. Paramore:

«Alcuni anni fa ... a un giornalista fu posta una domanda molto importante: «Qual è la notizia più importante che si potrebbe annunciare al mondo?»

- Come rispondereste voi a questa domanda?

L'anziano Paramore continuò: «Egli meditò a lungo su questa domanda, parlò con molte persone e lesse tutto quanto poteva nel tentativo di trovare la risposta, che alla fine pubblicò sul suo giornale: «Sapere che Gesù Cristo vive oggi sarebbe la notizia più importante che il mondo potrebbe conoscere. Infatti, se egli vive oggi, allora anche noi vivremo per l'eternità, come Egli disse» (*La Stella*, gennaio 1991, 60).

Mostra le illustrazioni elencate nella sezione «Preparazione». Spiega che il dolore dei discepoli per la morte di Cristo fu sostituito da una gioia indescrivibile alla Sua risurrezione. Anche noi possiamo gioire nella consapevolezza che Cristo risorse.

Lascia esposte le immagini per tutta la lezione. Richiama su di esse l'attenzione della classe nei momenti indicati.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e commenta insieme con i membri della classe come la conoscenza delle risurrezioni influisce sulla loro vita di ogni giorno. Invece di cercare di stabilire l'ordine esatto degli avvenimenti relativi alla Risurrezione, (ogni autore dei vangeli indica un ordine lievemente diverso), concentrati sulle testimonianze delle Risurrezioni, presenti in ognuno dei vangeli.

1. Maria Maddalena e le altre donne sono testimoni del Signore risorto.

Commentate Matteo 28:1–15; Luca 24:1–12; e Giovanni 20:1–10. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce dei versetti scelti. Spiega che dopo che Gesù fu crocifisso, il Suo corpo fu avvolto in panni puliti e deposto in una tomba appartenente a Giuseppe di Arimatea, uno dei discepoli di Gesù (Matteo 27:57–60; Luca 23:50–53; Giovanni 19:38–42). Questa deposizione fu fatta rapidamente poiché stava per iniziare il Sabato. Il mattino dopo il Sabato, Maria Maddalena e le altre donne tornarono alla tomba con le spezie e gli unguenti per ungere più accuratamente e imbalsamare il corpo di Gesù.

- Cosa scoprirono Maria Maddalena e le altre donne quando vennero alla tomba di Gesù? (Vedi Matteo 28:1–4; Luca 24:1–4. Nota che la Traduzione di Joseph Smith di Matteo 28 dichiara, come fa Luca, che là c'erano due angeli) Cosa dissero gli angeli alle donne? (Vedi Matteo 28:5–7; Luca 24:5–8).
- Cosa intendevano gli angeli quando dissero «È risuscitato?» Cosa significa risuscitare? (Vedi Alma 11:42–45; vedi anche *Guida alle Scritture*, «Risurrezione», 166). Quali benefici riceviamo grazie alle risurrezioni di Gesù? (Vedi 1 Corinzi 15:22–58; Alma 11:42–45. Tutti risorgeremo e riceveremo un corpo immortale).
- Il presidente Howard W. Hunter disse che «le parole: «Egli non è qui, poiché è risuscitato» (Luca 24:6) contengono tutta la speranza, la assicurazione e la fede necessarie per sostenerci in questa vita tanto difficile e qualche volta afflitta dal dolore» (*La Stella*, luglio 1986, 13). Quale aiuto vi ha dato nei momenti difficili la vostra testimonianza dell'Espiazione e della risurrezione?
- Cosa fecero le donne dopo che gli angeli ebbero finito di parlare? (Vedi Matteo 28:8; Luca 24:8–9). Cosa possiamo imparare dal loro esempio?
- Maria e le altre donne furono le prime di molte persone che videro Gesù Cristo dopo la Sua risurrezione (vedi anche la seconda e terza idea addizionale per insegnare). Perché secondo voi era importante che il Signore risorto apparisse a testimoni sulla terra? (Vedi 2 Corinzi 13:1).

2. Due discepoli sulla via di Emmaus sono testimoni del Signore risorto.

Commentate Luca 24:13–35. Invita i membri della classe incaricati in precedenza di riassumere questo passo delle Scritture.

- Perché Cleopa e il suo compagno erano tristi mentre viaggiavano lungo la via di Emmaus? (Vedi Luca 24:13–24). Cosa insegnò loro il Signore risorto mentre camminavano? (Vedi Luca 24:25–27).
- Quali sentimenti provavano i due discepoli mentre Gesù li ammaestrava? (Vedi Luca 24:32). Cosa dava loro questi sentimenti? (L'influenza dello Spirito Santo). Invita i membri della classe a parlare delle esperienze che hanno fatto in cui hanno ricevuto una testimonianza dallo Spirito mentre studiavano il Vangelo o ascoltavano qualcuno esporlo.

3. Gli apostoli sono testimoni del Signore risorto.

Leggete e commentate versetti scelti di Matteo 28:16–20; Luca 24:33–53; e Giovanni 20:19–31.

- Cosa pensavano di vedere gli apostoli quando il Salvatore apparve loro la sera del giorno in cui risorse? (Vedi Luca 24:36–37). Come li rassicurò Gesù che Egli era un essere risorto, non uno spirito? (Vedi Luca 24:38–43).
- Come rispose Toma alla testimonianza degli altri apostoli che il Signore era risorto? (Vedi Giovanni 20:24–25). Come arrivò a credere che il Signore era risorto? (Vedi Giovanni 20:26–29). In che modo qualche volta dimostriamo la stessa debolezza di Toma?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Avete mai udito uomini e donne parlare come parlò Toma? «Dateci una prova empirica» dicono. «Dimostrate davanti ai nostri occhi, alle nostre orecchie ed alle nostre mani la verità di ciò che dite, altrimenti non possiamo credervi». Questo è il linguaggio dei tempi in cui viviamo. Toma è diventato l'esempio degli uomini di ogni epoca che si rifiutano di accettare tutto quello che non è possibile dimostrare e spiegare fisicamente; come se fisicamente potessimo dimostrare l'esistenza dell'amore o della fede, o anche di fenomeni fisici quali l'elettricità ...

A tutti coloro che mi ascoltano e che possono nutrire dei dubbi, ripeto le parole rivolte dal Signore a Toma, mentre questi poggiava la mano sulle Sue ferite: «Non essere incredulo, ma credente» (*La Stella*, ottobre 1978, 109).

- Come possiamo seguire più fedelmente l'ammonimento del Signore a «non essere increduli, ma credenti?» (Giovanni 20:27).

4. Alcuni apostoli vedono di nuovo Gesù sulle sponde del Mare di Tiberiade (Mar di Galilea).

Leggete e commentate versetti scelti di Giovanni 21.

- Il Signore risorto si mostrò a sette dei Suoi apostoli mentre stavano pescando e con un miracolo fece prendere loro una grande quantità di pesci (Giovanni 21:4–7). Dopo che ebbero mangiato, cosa chiese Gesù di fare a Pietro e agli altri apostoli? (Vedi Giovanni 21:15–17). Come possiamo pascere le pecorelle del Signore?
- Per quale motivo Giovanni volle scrivere alcune delle cose che Gesù risorto disse e fece? (Vedi Giovanni 20:30–31). Quali benefici hai ricevuto dallo studio dei resoconti della risurrezione di Gesù riportati nelle Scritture?

Conclusione

Porta testimonianza che Gesù Cristo risorse e che grazie a Lui anche noi risorgeremo. Porta testimonianza della forza e del conforto che la conoscenza della Risurrezione ti ha portato.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «È risuscitato» (Matteo 28:6)

Disponi perché un piccolo gruppo canti «È risorto» (*Inni*, No. 118) o «È risorto il Signor» (*Inni*, No. 200) che si trovano alla fine della lezione.

2. «Donna, perché piangi?» (Giovanni 20:15)

Fai notare che il vangelo di Giovanni è l'unico vangelo che contiene la storia dell'apparizione del Signore a Maria Maddalena subito dopo la Sua risurrezione. Invita un membro della classe a leggere ad alta voce questa storia in Giovanni 20:11–18. Invita i membri della classe ad esprimere i loro pensieri e sentimenti verso questo avvenimento.

3. Altre testimonianze del Signore risorto

- Oltre alle molte testimonianze menzionate nei vangeli, chi altri ha veduto il Signore risorto? (Alcune risposte sono elencate qui di seguito).

Stefano (Atti 7:55)

Più di cinquecento fratelli (1 Corinzi 15:6)

L'apostolo Giacomo (1 Corinzi 15:7)

L'apostolo Paolo (1 Corinzi 15:8)

Due milacinquecento santi nelle antiche Americhe (3 Nefi 11:8–15; 17:25)

Il profeta Joseph Smith (Joseph Smith 2:17; DeA 76:22–24)

Sidney Rigdon (DeA 76:22–24)

4. Passi delle Scritture che parlano della risurrezione

Numerosi passi delle Scritture sia del Libro di Mormon che in Dottrina e Alleanze accrescono la nostra conoscenza della risurrezione. Commenta il maggior numero possibile dei seguenti punti durante il tempo a tua disposizione:

- a. Gesù fu il primo essere a risorgere (2 Nefi 2:8) e grazie alla Sua risurrezione tutte le persone risorgeranno (2 Nefi 9:22; Alma 11:42, 44).
- b. Dopo Gesù Cristo coloro che riceveranno una gloria celeste risorgeranno per primi, seguiti da coloro che riceveranno una gloria terrestre, da coloro che riceveranno una gloria teleste e infine dai figli di perdizione (DeA 88:96–102).
- c. Quando risuscitiamo, i nostri spiriti si riuniscono con i nostri corpi perfetti per non essere mai più separati (Alma 11:43, 45).
- d. La conoscenza e l'intelligenza che acquisiamo sulla terra «si leverà con noi nella risurrezione» (DeA 130:18–19).
- e. Gli spiriti dei morti considerano la separazione dal corpo come una schiavitù; la risurrezione consentirà loro di conoscere una pienezza di gioia (DeA 138:12–17, 50).

Scopo Ricordare ai membri della classe il loro dovere di essere testimoni di Gesù Cristo e aiutarli a vedere come il dono dello Spirito Santo li aiuta a farlo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Atti 1. Dopo un ministero di quaranta giorni presso i Suoi discepoli, il Signore risorto ascende al cielo. Mattia viene scelto a occupare il posto lasciato vacante da Giuda nel Quorum dei Dodici Apostoli.
 - b. Atti 2. Il giorno della Pentecoste gli apostoli sono riempiti dello Spirito Santo e parlano in molte lingue diverse. Molti che li odono si convertono.
 - c. Atti 3–4. Pietro e Giovanni guariscono uno zoppo e portano testimonianza che l'uomo è stato guarito per il potere di Gesù Cristo. Gli apostoli pregano per ricevere un grande potere tramite lo Spirito Santo.
 - d. Atti 5:12–42. Gli apostoli continuano a predicare e a guarire con grande potere. Essi sono arrestati e incarcerati, ma vengono liberati dal carcere da un angelo. Essi dichiarano ai capi dei sacerdoti che essi vogliono obbedire a Dio invece che agli uomini. Gamaliele consiglia ai Farisei di non uccidere gli apostoli.
2. Letture addizionali: Marco 16:19–20; Luca 24:49–53; Joseph Smith 2:21–25.
3. Se l'illustrazione *L'Ascensione di Gesù* (62497; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 236) è disponibile, usala durante la lezione.
4. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, disponi affinché due persone vengano in classe prima dell'inizio della lezione, mentre i membri della classe prendono i loro posti. (Se possibile, non dovranno essere persone che normalmente vengono nella tua classe). Invitali a entrare nella stanza, a fare brevemente una cosa (per esempio a parlare con te o portare in classe un oggetto), e quindi, a uscire. Non devono parlare ai membri della classe né richiamare l'attenzione su di sé.
5. Suggestioni per insegnare: Gli insegnanti devono portare testimonianza che ciò che insegnano è vero. Porta testimonianza di Gesù Cristo e del Suo vangelo ogni volta che lo Spirito te lo suggerisce, non soltanto alla fine della lezione. Portare testimonianza dà efficacia al tuo insegnamento. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A argomento 8 e unità E, argomento 18).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe se hanno notato le due persone che sono entrate nella stanza e poi sono uscite prima dell'inizio della lezione (vedi la sezione «Preparazione»). Se alcuni membri della classe le hanno notate, invitali a dire ciò che hanno visto di quelle persone, come ad esempio chi erano, cosa indossavano e cosa hanno fatto. Fai notare che i membri della classe che hanno veduto quelle persone sono testimoni. (Se nessuno le ha notate, parla di ciò che hanno fatto e spiega che tu sei un testimone). La persona che assiste a un avvenimento e ne parla agli altri è un testimone.

Chiedi ai membri della classe che non hanno veduto i visitatori:

- Credete a quello che questi testimoni vi hanno detto? Perché o perché no?

Spiega che la lezione di oggi ha come argomento i primi apostoli, i quali furono testimoni del risorto Signore Gesù Cristo. Quando essi portavano testimonianza di Lui molte persone credevano a loro e si facevano battezzare nella Chiesa.

Scritture, discussione
e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e sottolinea la fede e il potere con i quali gli apostoli portavano testimonianza del Signore risorto. Commenta con i membri della classe come anch'essi possono essere testimoni di Gesù Cristo.

Spiega che il libro degli Atti è la storia scritta da Luca di avvenimenti importanti della Chiesa durante i circa trent'anni dopo la missione di Gesù Cristo sulla terra. Luca parla del ministero di quaranta giorni del Signore risorto e della Sua Ascensione. Quindi descrive i grandi doni spirituali ricevuti il giorno della Pentecoste, la guida della Chiesa da parte di Pietro, le prime attività missionarie degli apostoli e la straordinaria conversione di Paolo. La seconda parte del libro si incentra sul lavoro missionario di Paolo presso i Gentili.

1. Il Signore ascende al cielo. Mattia viene chiamato ad essere apostolo.

Commentate Atti 1. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce alcuni versetti scelti di questo passo. Mostra l'immagine dell'Ascensione.

- Dopo la Sua risurrezione Gesù rimase con i Suoi discepoli per quaranta giorni, «ragionando delle cose relative al regno di Dio» (Atti 1:3). Subito prima del Suo ritorno al Padre in cielo, cosa promise che i Suoi apostoli avrebbero presto ricevuto? (Vedi Atti 1:4–5; vedi anche Luca 24:49. Fai notare che anche se gli apostoli avevano già conosciuto alcune *manifestazioni* dello Spirito Santo non avevano ancora ricevuto il *dono* dello Spirito Santo).
- Cosa disse Gesù agli apostoli che dovevano fare dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo? (Vedi Atti 1:8). Quale confronto possiamo fare tra queste istruzioni con la responsabilità affidata agli apostoli oggi? (Vedi DeA 107:23, 35). In che modo gli apostoli assolsero questa responsabilità nel tempo successivo alla risurrezione di Gesù? (Nota, per esempio, alcune delle possenti testimonianze riferite in Atti 2:5). In che modo gli apostoli assolvono questa responsabilità, oggi?
- In che modo il dono dello Spirito Santo aiutò gli apostoli ad assolvere il loro compito di essere testimoni di Gesù Cristo? (Vedi Giovanni 15:26–27; 1 Corinzi 12:3). Che ruolo ha lo Spirito Santo quando cerchiamo di insegnare il Vangelo? (Vedi 2 Nefi 33:1; DeA 42:14).
- Mentre gli apostoli osservavano Gesù ascendere al cielo, due uomini vestiti di bianco apparvero accanto a loro. Cosa dissero quegli uomini agli apostoli? (Vedi Atti 1:10–11). Porta testimonianza che la Seconda Venuta di Cristo sarà un avvenimento reale. Cristo ritornerà sulla terra per introdurre il Millennio e regnare su questo mondo.
- Dopo l'ascensione del Signore fu scelto un nuovo apostolo per riempire la posizione lasciata vacante nel Quorum da Giuda. In che modo Mattia fu scelto come nuovo apostolo? (Vedi Atti 1:21–26). Come vengono scelti oggi gli apostoli e gli altri dirigenti della Chiesa? (Vedi il quinto Articolo di fede).

2. Il giorno della Pentecoste, gli apostoli sono riempiti dello Spirito Santo.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 2. Spiega che la festa della Pentecoste era la celebrazione del raccolto e veniva osservata cinquanta giorni dopo la festa della

Pasqua. I Giudei di molte nazioni venivano a Gerusalemme per partecipare a questa festa.

- Quale avvenimento importante ebbe luogo il giorno della Pentecoste, una settimana dopo l'ascensione del Salvatore? (Vedi Atti 2:1–4. Fai notare che questo avvenimento adempì le promesse del Salvatore in Giovanni 14:26; 15:26, e 16:17–14 e in Atti 1:5).
- Cosa fecero gli apostoli quando ebbero ricevuto lo Spirito Santo? (Vedi Atti 2:4). Come reagirono le persone quando udirono gli apostoli parlare in varie lingue? (Vedi Atti 2:5–13). Per quali aspetti la predicazione del Vangelo oggi è simile alla predicazione compiuta il giorno della Pentecoste? (Vedi DeA 90:11; 100:5–8).
- Come rispose Pietro a coloro che si facevano beffe degli apostoli perché parlavano in altre lingue? (Vedi Atti 2:14–24, 36). Cosa ti colpisce di più della risposta di Pietro? Perché è importante avere una testimonianza di Gesù Cristo e della Sua divina missione? Come può lo Spirito Santo aiutarci a portare testimonianza?
- Quale effetto ebbe la testimonianza di Pietro su coloro che la udirono? (Vedi Atti 2:37). Cosa disse Pietro alle persone che credevano alla sua testimonianza? (Vedi Atti 2:38). Invita i membri della classe a confrontare Atti 2:38 con il quarto Articolo di fede e 3 Nefi 27:19–20. Fai notare che i principi e le ordinanze fondamentali del Vangelo sono gli stessi in tutte le dispensazioni.
- Circa tremila persone credettero alle parole di Pietro e furono battezzate. In che modo quelle persone dimostrarono di essersi convertite al Vangelo di Gesù Cristo? (Vedi Atti 2:41–47. Elenca alla lavagna le risposte dei membri della classe). Cosa possiamo imparare dal loro esempio?

3. Pietro e Giovanni guariscono uno zoppo per il potere di Gesù Cristo.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 3–4. Puoi chiedere a un membro della classe di leggere ad alta voce Atti 3:1–11.

- Anche se Pietro e Giacomo non avevano denaro da dare allo zoppo che stava alla porta del tempio, cosa avevano da offrirgli? Mediante quale potere l'uomo fu guarito? (Vedi Atti 3:6, 12–13, 16; 4:10). Avete sentito il potere guaritore di Gesù Cristo nella vostra vita?
- Pietro approfittò di un miracolo per rendere testimonianza di Gesù Cristo (Atti 3:12–26; 4:5–12). Quali occasioni hai tu di portare testimonianza di Cristo? Quali benefici hai ricevuto quando hai portato (o hai sentito altri portare) testimonianza di Gesù Cristo?
- Quale fu la reazione dei sacerdoti e dei Sadducei al sermone di Pietro? (Vedi Atti 4:1–3. Fecero arrestare Pietro e Giovanni). Come reagì la moltitudine al sermone? (Vedi Atti 4:4). Perché secondo voi questi due gruppi reagirono in modo tanto diverso allo stesso sermone? Cosa rivela sulla condizione del nostro cuore la nostra reazione alle parole dei nostri dirigenti della Chiesa?
- In presenza dell'uomo guarito, i sacerdoti e i Sadducei non potevano negare che era stato compiuto un miracolo (Atti 4:13–14, 16). Poiché non avevano nessun motivo per imprigionare Pietro e Giovanni cosa fecero invece? (Vedi Atti 4:15–18. Fai notare che i capi religiosi dei Giudei avevano sperato che Gesù e i Suoi insegnamenti venissero dimenticati dopo la crocifissione. Quando gli apostoli continuarono a predicare il vangelo di Gesù Cristo, i capi dei Giudei cercarono di fermarli).
- In che modo risposero Pietro e Giovanni alla richiesta dei sacerdoti e dei Sadducei di cessare di predicare il Vangelo? (Vedi Atti 4:19–20). Quali sono alcune circostanze

della vostra vita che possono richiedere un coraggio simile per essere testimoni di Gesù Cristo?

- Dopo che furono liberati, Pietro e Giovanni ritornarono tra i membri della Chiesa e pregarono con loro (Atti 4:23–30). Cosa chiesero in quella preghiera? (Vedi Atti 4:29–30). Cosa accadde quale conseguenza di questa preghiera e delle successive azioni degli apostoli? (Vedi Atti 4:31–35; 5:12–16).

4. Gli apostoli continuano a predicare e a guarire con grande potere.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 5:12–42.

- Quando gli apostoli continuarono a predicare e a compiere miracoli, i sacerdoti e i Sadducei li fecero arrestare (Atti 5:17–18). Come furono liberati dal carcere? (Vedi Atti 5:19–20). Cosa fecero dopo essere stati liberati? (Vedi Atti 5:21, 25). Perché gli apostoli continuarono a predicare il Vangelo anche dopo essere stati imprigionati? (Vedi Atti 5:29–32).
- Quale consiglio Gamaliele dette ai capi dei Giudei che volevano mettere a morte gli apostoli? (Vedi Atti 5:33–39). Quali esperienze vi hanno dimostrato la verità delle parole di Gamaliele?
- Quale cambiamento operò negli apostoli il dono dello Spirito Santo? (Compara Matteo 26:47–56, 69–75 con Atti 4:5–21; 5:17–18, 26–42). Come può l'esempio degli apostoli ispirarci ad essere testimoni della verità?

Conclusione

Spiega che dopo che gli apostoli ebbero ricevuto il dono dello Spirito Santo, diventarono possenti testimoni di Gesù Cristo. Mentre gli apostoli hanno una chiamata speciale ad essere testimoni di Cristo ogni membro della Chiesa ha il dovere di portare testimonianza di Lui. Porta testimonianza che lo Spirito Santo può aiutarci a sapere quando e come rendere testimonianza di Cristo. Se seguiamo i suggerimenti dello Spirito la nostra fede crescerà, la nostra capacità di recepire i suggerimenti dello Spirito aumenterà e noi diventeremo più efficaci testimoni del Signore Gesù Cristo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. La manifestazione dello Spirito Santo alla dedicazione del Tempio di Kirtland

Spiega che alla dedicazione del Tempio di Kirtland il 27 marzo 1836, si ebbe una manifestazione dello Spirito simile a quella descritta in Atti 2:1–4. Invita un membro della classe a leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 109:36–37, la parte della preghiera dedicatoria nella quale il profeta Joseph Smith richiede una simile manifestazione. Quindi chiedi a un altro membro della classe di leggere la seguente dichiarazione che descrive come la richiesta fu esaudita:

Il profeta Joseph Smith disse che in una riunione serale il giorno della dedicazione del Tempio di Kirtland: «Fratello George A. Smith si alzò e cominciò a profetizzare, quando si udì un rumore simile a quello di un forte vento impetuoso che riempì il tempio, e tutta la congregazione si alzò simultaneamente, spinta da una forza invisibile. Molti cominciarono a parlare in lingue diverse e a profetizzare; altri ebbero gloriose visioni e io vidi il tempio gremito di angeli, cosa che riferii alla congregazione. La gente dei dintorni, avendo udito un suono insolito uscire dal tempio e avendo visto una forte luce, come una colonna di fuoco posata sul tempio, accorse a frotte e restò stupita nel vedere quello che vi accadeva dentro» (*History of the Church*, 2:428).

2. «Tempi della restaurazione di tutte le cose» (Atti 3:21)

Invita un membro della classe a leggere Atti 3:20–21.

- Cosa prevedeva Pietro quando profetizzò di una «restaurazione di tutte le cose?» (Prevede la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo che sarebbe avvenuta negli ultimi giorni tramite il profeta Joseph Smith).

3. «Tutto era comune tra loro» (Atti 4:32)

Commentate Atti 4:32–5:11. Spiega che tra i membri della Chiesa primitiva «tutto era in comune» (Atti 2:44; vedi anche Atti 4:32, 34–37). Essi consacravano tutto ciò che possedevano in modo che si potessero soddisfare le necessità di ognuno. (Puoi paragonare questa comunanza con la città di Enoc [Mosè 7:18], ai discendenti di Lehi [4 Nefi 1:1–3], e ai primi membri della Chiesa in questa dispensazione [DeA 42:30–34]).

- Come rispose Barnaba a questo sistema di consacrazione dei beni? (Vedi Atti 4:36–37). In che modo Anania e Saffira violarono questo sistema? (Vedi Atti 5:1–2). Cosa disse Pietro ad Anania e a Saffira riguardo alle loro azioni? (Vedi Atti 5:3–4, 8–9). Come possiamo accertarci di essere onesti con Dio?
- Anche se non viviamo in un sistema ufficiale di consacrazione, cosa ci è chiesto di dare a Dio o di condividere con gli altri? (Vedi alcuni esempi in Omni 1:26; Mosia 4:16; DeA 4:2; 119:4). Come qualche volta possiamo tenere per noi una parte?

L'anziano Neal A. Maxwell ha commentato così questo episodio:

«Anania e Saffira ... tennero per sé una parte del ricavato invece di consacrarlo interamente (Atti 5:1–11). Alcuni non *venderebbero* Gesù per trenta denari; ma non sono neppure disposti a *darGli* tutto quello che hanno ...

Abbiamo la tendenza a pensare alla consacrazione soltanto in termini di beni e di denaro, mentre vi sono molti modi in cui possiamo tenere per noi una parte. Una persona può darGli il suo denaro e il suo tempo, ma negarGli una grossa parte di sé. Una persona può condividere pubblicamente i suoi talenti, eppure intrattenere privatamente un particolare orgoglio. Una persona può non volersi inginocchiare dinanzi ai colleghi di grande fama. Una persona accetta una chiamata nella Chiesa, ma il suo cuore è più rivolto a mantenere un certo ruolo nel mondo» (*La Stella*, giugno 1993, 76).

- Come possiamo vincere la tendenza a tenere per noi una parte? Quali benefici riceviamo quando dedichiamo al Signore tutto ciò che abbiamo?

4. Attività per i giovani

Gli insegnanti dei giovani possono utilizzare il procedimento detto «insegnamento mediante indagine» per esporre alcune parti della lezione (questo procedimento è descritto in *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità F, argomento 19). Per esempio, puoi chiedere ai membri della classe di stabilire l'argomento della lezione facendo domande alle quali tu puoi rispondere con «sì» o «no».

«Il numero dei discepoli si moltiplicava»

Lezione
29

Atti 6–9

Scopo Aiutare i membri della classe a riconoscere che il lavoro della Chiesa viene svolto da molte persone, che tutte contribuiscono con i loro talenti e testimonianza al rafforzamento della Chiesa.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Atti 6:1–7. I dodici apostoli ordinano sette uomini al compito di dirigere il lavoro temporale della Chiesa.
 - b. Atti 6:8–7:60. Stefano, uno di questi sette uomini, porta testimonianza dinanzi al Sinedrio. Le sue parole fanno adirare le persone che lo ascoltano ed esse lo portano fuori dalla città per lapidarlo.
 - c. Atti 8:4–40. Filippo, un altro di questi sette uomini, predica e compie miracoli in Samaria. Egli ammaestra e battezza un eunuco Etiope.
 - d. Atti 8:1–3; 9:1–31. Saulo perseguita la Chiesa sino a quando ha una visione di Gesù Cristo. Saulo si converte e viene battezzato e inizia a predicare il Vangelo.
2. Letture addizionali: Atti 22:1–16; 26:1–5, 9–18.
3. Suggerimenti per insegnare: Ricorda che insegni a una classe di individui che possono essere molto diversi per quanto riguarda le esperienze della vita, data di conversione alla Chiesa, conoscenza delle dottrine e dei principi del Vangelo, talenti e capacità e livello di istruzione. Cerca di conoscere queste diversità nei membri della classe a aiutare ognuno di loro a capire i principi che esponi. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, Unità B, argomenti 1, 2, 3, 6 e 7).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe:

- Quale parte del vostro corpo, a vostro avviso, è più importante? Perché?

Dopo che alcuni membri della classe avranno risposto, chiedi:

- Quale membro della Chiesa ritenete sia il più importante? Perché?

Consenti di nuovo ad alcuni membri della classe di rispondere. Quindi chiedi a uno di loro di leggere 1 Corinzi 12:14–21, e a un altro 1 Corinzi 12:12–13. Spiega che in questi versetti l'apostolo Paolo paragona i membri della Chiesa alle parti del corpo. Proprio come il piede, la mano, l'orecchio e l'occhio sono importanti per le loro funzioni diverse, così tutti i membri della Chiesa sono importanti per le loro diverse capacità e talenti.

Scritture, discussione e applicazione Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Sette uomini sono ordinati al compito di dirigere il lavoro temporale della Chiesa.

Leggete e commentate Atti 6:1–7. Spiega che sotto la direzione degli apostoli, la Chiesa crebbe rapidamente facendo convertiti in molte nazioni. Questo progresso era motivo di grande gioia, ma creava anche alcune difficoltà. Man mano che la Chiesa cresceva, gli apostoli avevano bisogno di altri fedeli che li aiutassero a dirigerla e a edificare il regno di Dio.

- Man mano che la Chiesa cresceva, i gruppi che ne facevano parte qualche volta erano in disaccordo. Perché alcuni fedeli Ellenisti mormoravano contro gli Ebrei? (Vedi Atti 6:1). Come possiamo noi, membri della Chiesa, superare i disaccordi e le divisioni tra noi, siano esse causate da diversità etniche, economiche, culturali o di altra natura? Perché è importante che lo facciamo? (Vedi 2 Nefi 26:33; DeA 38:26–27).

Il presidente Howard W. Hunter disse: «Comprendendo e accettando questa paternità universale di Dio, tutti gli esseri umani possono meglio apprezzare le cure che Dio ha per loro e il rapporto che li lega l'uno all'altro. Questo è un messaggio di vita e di amore che urta decisamente contro tutte le soffocanti tradizioni basate su razza, lingua, posizione economica o politica, livello d'istruzione o cultura, poiché apparteniamo tutti alla stessa discendenza spirituale. Abbiamo un divino lignaggio; ogni persona è un figlio di Dio nello spirito» (*La Stella*, gennaio 1992, 21).

- Perché la diversità tra i membri arricchisce e rafforza la Chiesa? Come possiamo essere diversi l'uno dall'altro e rimanere al tempo stesso uniti?
- Gli apostoli ritenevano di non poter distogliere la loro attenzione dalla predicazione del Vangelo per risolvere i disaccordi tra i membri e occuparsi delle altre attività materiali (Atti 6:2). Come risolsero questa difficoltà? (Vedi Atti 6:3–6). Perché è importante che il lavoro della Chiesa sia svolto da molte persone? Quali benefici avete ricevuto dalle occasioni di servire nella Chiesa?
- Quali cambiamenti organizzativi il Signore ha ispirato a fare ai dirigenti della Chiesa degli Ultimi Giorni man mano che la Chiesa è cresciuta? (Le risposte potranno comprendere la creazione dei Quorum dei Settanta, o la divisione della Chiesa in aree presiedute da presidenze di area). In che modo questi cambiamenti sono venuti incontro alle necessità dei membri della Chiesa in tutto il mondo?

2. Stefano porta testimonianza dinanzi al Sinedrio e viene lapidato.

Commentate Atti 6:8–7:60. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo.

- Stefano, uno dei sette uomini chiamati ad aiutare i dodici apostoli, fu arrestato su false accuse di bestemmia e portato dinanzi al Sinedrio, il consiglio direttivo dei Giudei (Atti 6:11–15; se necessario, spiega che bestemmiare significa offendere Dio o le cose sacre). Cosa fece Stefano quando si trovò dinanzi al Sinedrio? (Vedi Atti 7:1–53. Egli recitò in parte la storia degli Israeliti).
- Perché secondo voi, Stefano sottolineò le meravigliose azioni compiute dal Signore nella storia di Israele? Come possiamo assicurarci di non dimenticare l'intervento del Signore nella nostra vita? Perché ricordare i benefici ricevuti dal Signore nel passato, ci aiuta a rimanere fedeli nel presente?
- Perché secondo voi, Stefano sottolineò anche le frequenti occasioni in cui Israele aveva dimenticato Dio e si era dimostrata disobbediente? Quale confronto fece Stefano fra i suoi ascoltatori e gli Israeliti disobbedienti del passato? (Vedi Atti 7:51–53). Come reagì il popolo a questo confronto? (Vedi Atti 7:54).

- Quale visione ricevette Stefano dopo che ebbe finito di parlare? (Vedi Atti 7:55–56). Cosa fecero le persone presenti quando egli parlò loro di questa visione? (Vedi Atti 7:57–58). Cosa rivelano le ultime parole di Stefano sulla sua fedeltà di discepolo? (Vedi Atti 7:59–60).

3. Filippo predica e compie miracoli in Samaria.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 8:4–40.

- Filippo, un altro dei sette uomini scelti per aiutare gli apostoli, predicò e compì miracoli in Samaria. Come reagì la popolazione della Samaria al messaggio di Filippo? (Vedi Atti 8:6–8, 12). Come ricevettero quelle persone il dono dello Spirito Santo? (Vedi Atti 8:14–17).
- Uno dei convertiti Samaritani era un mago di nome Simone. A chi Simone attribuiva il merito delle azioni che compiva con la magia? (Vedi Atti 8:9–11). A chi davano credito gli apostoli per i miracoli che essi compivano? (Vedi Atti 4:7–10). Perché questa differenza è importante? (Fai notare che molte persone che competono per la nostra attenzione e lealtà lo fanno per la propria gloria. Al contrario, i servitori di Dio, rendono gloria a Lui. La consapevolezza di questa differenza ci è d'aiuto nel giudicare le molte influenze che subiamo in questa vita).
- Cosa fece Simone quando vide che gli apostoli conferivano il dono dello Spirito Santo? (Vedi Atti 8:18–19). Come rispose Pietro alla richiesta di Simone? (Vedi Atti 8:20–23). Come si qualifica una persona a ricevere il potere del sacerdozio? (Vedi Ebrei 5:4; DeA 121:36).

Il presidente James E. Faust ha detto: «Il più grande di tutti i poteri, il potere del sacerdozio, non è disponibile nel modo in cui sono disponibili i poteri del mondo. Non si può né comprare, né vendere ... Il potere del mondo viene spesso usato senza riguardo. Invece il potere del sacerdozio si può invocare soltanto sulla base dei principi di rettitudine che lo governano» (*La Stella*, luglio 1997, 49–59).

- In che modo Filippo incontrò l'eunuco etiope? (Vedi Atti 8:25–29). Quali benefici ricevettero Filippo e l'Etiope perché Filippo seguì lo Spirito? (Vedi Atti 8:30–38). Quali benefici hai ricevuto tu (o una persona che conosci) per aver seguito lo Spirito?
- In che modo l'Etiope dimostrò la sua umiltà? (Vedi Atti 8:30–39). Perché l'umiltà ci aiuta a capire e accettare la parola di Dio?

4. Saulo viene convertito e battezzato e inizia a predicare il Vangelo.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 8:1–3 e 9:1–31. Spiega che Saulo era un Fariseo che perseguitava energicamente i primi santi. Era presente alla lapidazione di Stefano (Atti 7:58) e si era reso colpevole dell'incarcerazione e della morte di molti membri della Chiesa (Atti 8:3; 22:4). Tuttavia ebbe una miracolosa conversione e diventò un grande missionario.

- Cosa indusse Saulo a cambiare da persecutore dei santi a grande servitore del Signore? (Vedi Atti 9:1–9, 17). Fai notare che Saulo si convertì quando udì la voce del Signore. Come possiamo udire la voce del Signore? (Vedi DeA 1:38; 6:23; 8:2; 18:34–36). Perché ascoltando la Sua voce possiamo più facilmente convertirci?

Ricorda ai membri della classe che la conversione è spesso un processo quieto e graduale, non un'esperienza improvvisa e miracolosa come quella di Saulo. L'anziano Robert D. Hales ha detto: «Talvolta le persone possono fare esperienze simili [a quella di Saulo], ma per la maggior parte la conversione avviene durante un lungo periodo di

tempo, tramite lo studio, la preghiera, le esperienze fatte e la fede, che ci aiutano a crescere nella testimonianza» (*La Stella*, luglio 1997, 92).

- Il presidente Ezra Taft Benson disse che la domanda di Paolo: «Signore, che debbo fare?» è la domanda più importante che possiamo fare in questa vita (Conference Report, ottobre 1972, 53; o *Ensign*, gennaio 1973, 57). Perché è tanto importante che facciamo questa domanda? Quali benefici avete ricevuto, sottomettendovi alla volontà di Dio?
- Perché Anania esitava ad andare da Saulo? (Vedi Atti 9:10–14). Perché Anania andò nonostante le sue riserve? (Vedi Atti 9:15–16). Cosa possiamo imparare dalle azioni di Anania? (Le risposte possono comprendere il fatto che Dio può darci il coraggio di fare qualsiasi cosa Egli ci chieda e che noi non dobbiamo mai rinunciare a redimere una persona, anche se ella sembra ormai senza speranza di ravvedimento).
- Cosa fece Anania per Saulo? (Vedi Atti 9:17–18). Cosa fece Saulo dopo che fu battezzato? (Vedi Atti 9:19–22, 26–29). Quali sono le nostre responsabilità dopo che ci siamo convertiti al vangelo di Gesù Cristo? (Vedi Luca 22:32; Giovanni 8:31; Mosia 18:8–10; DeA 88:81).

Conclusione

Fai notare che noi, come Stefano, Filippo e Saulo, viviamo in un periodo in cui la Chiesa cresce rapidamente. Porta testimonianza che il Signore vuole che ognuno di noi serva nel Suo regno, man mano che esso cresce. Esorta i membri della classe a riconoscere e apprezzare le diverse qualità, talenti e esperienze che ogni membro del rione o ramo porta al servizio del Signore.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Ei t'è duro di ricalcitrar contro gli stimoli» (Atti 26:14)

- Chiedi a un membro della classe di leggere Atti 26:14. Cosa significa «ricalcitrar contro gli stimoli»? (Opporsi alle istruzioni o direttive. Stimolo si può definire il pungolo usato per indurre gli animali a muoversi più rapidamente o a procedere in una certa direzione. Se un animale si oppone allo stimolo, subisce danni maggiori). Per quali aspetti le azioni di Paolo prima della sua visione gli erano di danno? Come possiamo farci del male quando lottiamo contro la verità?

2. Attività per i giovani

Scrivi su altrettanti fogli di carta o alla lavagna le seguenti parole: *Anania, potestà, mali, occhi, Spirito Santo, luce, predicare, scaglie, attoniti, voce, strumento*.

Invita i membri della classe a leggere attentamente Atti 9:1–22 e determinare il significato e l'ordine di queste parole nella storia della conversione di Saulo. Quindi invitali a narrare la storia usando tutte queste parole.

«Dio non ha riguardo alla qualità delle persone»

Lezione
30

Atti 10–14; 15:1–35

Scopo Aiutare i membri della classe a riconoscere che il Vangelo è per tutte le persone e che la Chiesa è guidata dalla rivelazione continua.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Atti 10:1–11:18. Un angelo appare a Cornelio in visione e gli dice di mandare a chiamare l’apostolo Pietro. Pietro apprende in visione che il Vangelo deve essere predicato ai Gentili (ossia ai non Giudei). Egli va a Cesarea per ammaestrare Cornelio, la sua famiglia e i suoi amici. Lo Spirito Santo scende su Cornelio e su altri i quali si fanno battezzare. Alcuni membri della Chiesa criticano Pietro per aver egli insegnato il Vangelo ai Gentili, ma quando egli parla della sua visione essi l’accettano come rivelazione per la Chiesa.
 - b. Atti 12. Re Erode fa uccidere Giacomo e imprigionare Pietro. I santi pregano per la liberazione di Pietro e un angelo del Signore lo fa uscire dal carcere. Erode viene colpito da un angelo del Signore e muore.
 - c. Atti 13–14. Saulo (ora conosciuto come Paolo) e Barnaba compiono il loro primo viaggio missionario, stabilendo la Chiesa tra i Gentili in numerose città.
 - d. Atti 15:1–35. Alcuni santi Giudei insegnano che i Gentili che si uniscono alla Chiesa devono osservare la legge di Mosè, compresa la circoncisione per gli uomini. Gli apostoli stabiliscono che questo non è richiesto dal Signore.
2. Letture addizionali: *Guida alle Scritture*, «Circoncisione», 36; «Cornelio», 42–43).
3. Se è disponibile una cartina del primo viaggio missionario di Paolo (cartina 6 della *Guida alle Scritture*) puoi usarla durante la lezione.
3. Suggerimenti per insegnare: Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «I vostri studenti meritano qualcosa di più della vostra conoscenza; meritano e hanno sete della vostra ispirazione. Essi vogliono sentire il calore dei rapporti personali. Questo è sempre stato il marchio del grande insegnante» (Conference Report, ottobre 1965, 52; o *Improvement Era*, dicembre 1965, 1124). Esamina con cura il modo in cui puoi sviluppare e dimostrare il tuo affetto a ogni membro della classe. (Vedi: *Insegnare: non c’è chiamata più grande*, Unità A argomento 4; Unità B argomento 2 e unità H argomento 2).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l’attenzione

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un’altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Dai agli studenti una alla volta le seguenti indicazioni e invitali a stabilire a quale importante avvenimento della storia della Chiesa esse si riferiscono:

1. Rivelazione
2. 8 giugno 1978
3. Presidente Spencer W. Kimball
4. Sacerdozio
5. Dichiarazione ufficiale 2

Chiedi ai membri della classe di aprire Dottrina e Alleanze alla Dichiarazione ufficiale 2 (vedi alla fine del libro) e a leggere in silenzio il secondo paragrafo, (cominciando dalle parole «agli inizi di giugno»). Fai notare che la Dichiarazione ufficiale 2 riporta la rivelazione che rese il sacerdozio disponibile a tutti i membri maschi degni della Chiesa.

Se qualche membro della classe ricorda il giorno in cui la rivelazione fu annunciata, invitali a descrivere i sentimenti che provarono e quando ne vennero a conoscenza.

- Chi rese il sacerdozio disponibile a tutti i membri maschi della Chiesa? (Il Signore). Come il Signore fece conoscere la Sua volontà alla Chiesa? (La rivelò al Profeta il quale quindi l'annunciò ai membri della Chiesa). Quale effetto ebbe questa rivelazione sulla Chiesa?

Spiega che questa rivelazione è un esempio di come il Signore continui a dirigere la Sua chiesa tramite rivelazione. Questa lezione esaminerà una simile rivelazione che fu data ai membri della Chiesa poco dopo la risurrezione di Gesù Cristo.

Scritture, discussione
e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture sottolineando l'importanza della rivelazione continua del Signore alla Sua chiesa. Esorta i membri della classe a portare testimonianza della rivelazione continua.

1. Pietro apprende in visione che il Vangelo deve essere predicato ai Gentili.

Commentate Atti 10:1–11:18. Invita i membri della classe a leggere alcuni versetti scelti.

- Quale genere di uomo era Cornelio? (Vedi Atti 10:1–2, 30–31. Era un uomo retto che credeva in Dio, ma era un Gentile ossia non Giudeo). Quale fu il messaggio dell'angelo a Cornelio? (Vedi Atti 10:3–6). Come reagì Cornelio a questo messaggio? (Vedi Atti 10:7–8, 33). Perché è importante agire immediatamente sulla base delle istruzioni o suggerimenti di Dio?
- Mentre gli inviati di Cornelio erano in viaggio verso Ioppe, Pietro ebbe una visione (Atti 10:9–16). Cosa vide Pietro in quella visione? (Vedi Atti 10:11–12). Cosa fu detto a Pietro di fare? (Vedi Atti 10:13). Perché Pietro esitava? (Vedi Atti 10:14. Egli non voleva mangiare animali che erano considerati impuri sotto la legge di Mosè). Come rispose il Signore alle preoccupazioni di Pietro? (Vedi Atti 10:15–16).
- Quando si incontrò con Cornelio, Pietro capì il significato del sogno. Cosa significava? (Vedi Atti 10:28, 34–35. Il Vangelo era per tutti, non soltanto per i Giudei. Spiega che «Dio non ha riguardo alla qualità delle persone», significa che Dio dà a ogni persona la possibilità di ricevere le benedizioni disponibili tramite il piano di salvezza). Perché nel sogno i Gentili erano rappresentati da animali impuri? (I Giudei pensavano che i Gentili fossero spiritualmente indegni o impuri, come gli animali che la legge di Mosè proibiva ai Giudei di mangiare. Dicendo che gli animali nel sogno ora erano «puri», il Signore diceva a Pietro che il Vangelo ora doveva essere predicato a tutte le persone).
- Dopo che Pietro ebbe spiegato il sogno, cominciò a ammaestrare Cornelio e i suoi amici. Cosa insegnò loro nel primo sermone? (Vedi Atti 10:36–43). Cosa accadde mentre Pietro stava predicando? (Vedi Atti 10:44–46). Perché convinse Pietro che Cornelio e i suoi amici dovevano essere battezzati? (Vedi Atti 10:47–48; vedi anche Atti 11:15–17).
- Come reagirono alcuni membri della Chiesa quando udirono che Pietro aveva insegnato il Vangelo ai Gentili? (Vedi Atti 11:1–3). Perché quei membri erano turbati? (Non consideravano i Gentili parte del popolo eletto di Dio).

- Come reagirono alcuni membri della Chiesa quando udirono che Pietro aveva insegnato il Vangelo ai Gentili? (Vedi Atti 11:1–3). Cosa dobbiamo fare quando riceviamo nuove istruzioni dai dirigenti della Chiesa, anche se inizialmente non siamo d'accordo con quanto ci chiedono o non riusciamo a capirne i motivi? (Vedi Giovanni 7:17; 2 Nefi 28:30; DeA 6:11, 14–15).
- Perché Pietro fu colui che ricevette la rivelazione di insegnare il Vangelo ai Gentili? (A quel tempo egli era il capo della Chiesa). Chi, oggi, riceve rivelazioni per tutta la Chiesa? Perché è importante che vi sia solo una persona che riceve rivelazioni per tutta la Chiesa? (Vedi DeA 43:2–6).

2. Pietro è liberato miracolosamente dal carcere.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 12.

- Re Erode fece mettere a morte l'apostolo Giacomo, poi fece mettere Pietro in prigione ben custodito dalle guardie (Atti 12:1–4). Come reagirono i membri della Chiesa all'incarcerazione di Pietro? (Vedi Atti 12:5). Come possono le nostre preghiere aiutare il Profeta e gli altri dirigenti della Chiesa, oggi? (Vedi DeA 43:12; 93:51; 107:22).
- Il presidente Joseph F. Smith dichiarò: «Non dovrebbe mai trascorrere un giorno senza che tutto il popolo di cui è composta la Chiesa elevi la preghiera al Signore per sostenere i Suoi servi che sono stati incaricati di presiedere» (*Dottrina evangelica*, 99).
- Come fuggì Pietro dal carcere? (Vedi Atti 12:6–10). In quale altra occasione il Signore ha miracolosamente preservato in vita una persona, sino a quando ella ha potuto portare a termine la sua missione sulla terra? (Gli esempi citati nelle Scritture comprendono Daniele, Shadrac, Meshac, e Abed-nego, Abinadi, Alma e Amulec; e Joseph Smith).
- Cosa accadde a re Erode dopo la fuga dal carcere di Pietro? (Vedi Atti 12:21–23). Confronta ciò che accadde a Erode con quello che accadde alla Chiesa, come descritto nel versetto successivo (Atti 12:24). Come avete veduto la Chiesa fiorire nonostante gli sforzi compiuti da alcune persone per distruggerla?

3. Saulo (ora conosciuto come Paolo) e Barnaba predicano il Vangelo ai Gentili.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 13–14. Se usi la cartina indica su di essa le località visitate da Paolo e Barnaba man mano che ne parli.

- Cosa ci mostra la chiamata di Saulo e Barnaba riguardo a come i membri della Chiesa sono chiamati al servizio di Dio? (Vedi Atti 13:1–3). Commentate la necessità della preghiera e del digiuno, della rivelazione e dell'autorità del sacerdozio nel chiamare i membri a servire nella Chiesa). Quali esperienze ti hanno aiutato a capire che le chiamate nella Chiesa sono dettate dallo Spirito?
- I capi della sinagoga di Antiochia invitarono Paolo a parlare nella riunione del Sabato (Atti 13:14–15). Quale fu il messaggio principale di Paolo? (Vedi Atti 13:23–31; 38–41). Come reagirono i Gentili di Antiochia ai missionari e al loro messaggio? (Vedi Atti 13:42–44, 48). Perché alcuni Giudei perseguitarono Paolo e Barnaba? (Vedi Atti 13:45–47).
- Come reagirono gli abitanti di Listra quando Paolo guarì lo zoppo? (Vedi Atti 14:8–13. Spiega che Giove e Mercurio erano dei adorati dal popolo). Come risposero Paolo e Barnaba alle loro lodi e attenzioni? (Vedi Atti 14:14–18). Fai notare che i veri insegnanti della parola di Dio cercano sempre di rendere la gloria a Dio e distogliere da sé l'attenzione. Avete notato questo atteggiamento nei dirigenti della Chiesa, oggi?

- In ogni città che visitavano Paolo e Barnaba, trovavano persone ansiose di accettare il Vangelo; ma trovavano anche persone che li perseguitavano e aizzavano altri contro la Chiesa (Atti 13:43–45, 50; 14:1–6; 19). Perché Paolo e Barnaba ritornavano in ogni città anche se là erano stati perseguitati? (Vedi Atti 14:21–23. Essi avevano istituito rami della Chiesa in quelle città e vi ritornavano per incoraggiare e ammaestrare i nuovi membri di quei rami). Cosa potete fare per sostenere i nuovi membri del vostro rione o ramo?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha fatto osservare: «Davanti al sempre crescente numero di convertiti, dobbiamo compiere uno sforzo sempre più grande per aiutarli a trovare la loro strada. Ognuno di loro ha bisogno di tre cose: avere un amico, avere un compito e essere nutrito «della buona parola di Dio» (Moroni 6:4). È nostro dovere e nostro piacere fornire queste cose» (*La Stella*, luglio 1997, 54).

4. Gli apostoli stabiliscono che i Gentili non sono obbligati a osservare la legge di Mosè.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 15:1–35.

- Per risolvere quale controversia Paolo e Barnaba, andarono a Gerusalemme? (Vedi Atti 15:1–2; vedi anche *Guida alle Scritture*, «Circoncisione», 36. Spiega che la circoncisione era un simbolo dell'intera legge di Mosè. L'uomo circonciso era colui che osservava la legge. Anche se Gesù Cristo aveva adempiuto la legge di Mosè, alcuni Giudei cristiani la praticavano ancora e volevano che la praticassero anche i convertiti Gentili). Come fu risolta la controversia? (Dopo un'approfondita discussione gli apostoli decisero per ispirazione di non richiedere la circoncisione).
- In che modo gli avvenimenti descritti in Atti 15:16–31 illustrano lo schema mediante il quale vengono prese le decisioni riguardo alle linee di condotta e alle pratiche della Chiesa?
 - a. I dirigenti della Chiesa si riuniscono per esaminare la questione (versetto 6).
 - b. Discutono esaurientemente la questione (versetto 7–2).
 - c. Prendono una decisione secondo la volontà del Signore (versetto 19–21).
 - d. Lo Spirito Santo conferma che la decisione presa è giusta (versetto 28).
 - e. La decisione viene annunciata ai santi per il loro sostegno (versetto 22–31).

Conclusione

Porta testimonianza che la Chiesa è sempre stata guidata da rivelazione divina e che tale rivelazione continua ancora oggi. Esorta i membri della classe a seguire i consigli del profeta vivente e degli altri dirigenti della Chiesa.

Altre idee per insegnare

Se lo ritieni utile, svolgi la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

La Chiesa universale

Per mostrare alla classe come la Chiesa è cresciuta mostra una cartina del mondo. Indica le aree in cui vivevano i membri della Chiesa al tempo di Cornelio (moderno Israele, Turchia, Grecia e regioni circostanti). Quindi invita i membri della classe a indicare le aree in cui vivono i membri della Chiesa, oggi. Spiega che all'inizio del 1998, la Chiesa aveva più di dieci milioni di membri che vivevano in centosessantadue paesi e territori. C'erano più di cinquantasettemila missionari al lavoro in centosedici paesi, parlando quarantacinque lingue principali e molti dialetti. (Puoi trovare statistiche più aggiornate nei più recenti numeri delle riviste della Chiesa).

«Le chiese dunque erano confermate nella fede»

Lezione 31

Atti 15:36–18:22; 1 e 2 Tessalonesi

Scopo Aiutare i membri della classe a imparare dagli insegnamenti di Paolo a diffondere il Vangelo e a vivere come santi.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Atti 15:36–41; 16; 17:1–15; 18:1–22. Dopo che la controversia sui Gentili convertiti e la legge di Mosè è stata risolta, Paolo e Barnaba si preparano per il secondo viaggio missionario. Entrano in disaccordo circa un compagno di missione e decidono di separarsi. Paolo prende con sé Sila e Timoteo e inizia il lavoro missionario in Macedonia e in Grecia. I missionari sono spesso perseguitati, ma convertono molte persone.
 - b. Atti 17:16–34. Paolo visita Atene e vede tutta la città in preda all'idolatria. Egli porta testimonianza ai filosofi di Atene e predica nell'Areopago riguardo alla natura di Dio, all'unità delle persone come progenie di Dio e alla risurrezione.
 - c. 1 e 2 Tessalonesi. Paolo scrive due lettere ai santi di Tessalonica, città della Macedonia. Egli li consiglia riguardo alla diffusione del Vangelo, alla preparazione per la Seconda Venuta e a vivere come santi.
2. Letture addizionali: 1 Corinzi 2:4–5, 10–13; *Guida alle Scritture*, «Epistole Paoline: 1 e 2 Tessalonesi» 65.
3. Se i seguenti sussidi sono disponibili, usali durante la lezione:
 - a. Cartina del secondo viaggio missionario di Paolo (cartina 6 della *Guida alle Scritture*).
 - b. «La Seconda Venuta», sequenza di tre minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160).
4. Suggerimenti per insegnare: i membri della classe hanno il dovere di venire preparati a fare domande, esporre concetti, raccontare esperienze e portare testimonianza. Esorta i membri della classe a prepararsi per la lezione studiando le Scritture e pregando ogni giorno. Esprimi interesse e gratitudine per il contributo dato dai membri della classe all'esposizione della lezione.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Narra la seguente storia:

Mentre era ospite degli Heywood a Salt Lake City verso la fine del secolo scorso, una notte John Morgan sognò di percorrere una strada della Georgia. Riconobbe la strada perché l'aveva percorsa spesso quand'era soldato durante la guerra civile americana. Quando arrivò a un bivio vide Brigham Young. Sebbene la strada sulla destra portasse alla più vicina città, il presidente Young gli disse di prendere la strada di sinistra.

Morgan, che a quel tempo non era membro della Chiesa, raccontò il sogno a sorella Heywood e le chiese cosa ne pensava. Ella gli disse che egli doveva unirsi alla Chiesa e svolgere una missione negli stati meridionali e che un giorno si sarebbe trovato sulla

strada che aveva veduto in sogno. Quando questo fosse avvenuto, egli doveva ricordare il consiglio di Brigham Young e prendere la strada di sinistra.

Molti anni dopo, quando era stato battezzato e chiamato in missione negli stati meridionali, John Morgan arrivò al bivio che aveva veduto in sogno. Ricordò il consiglio di prendere la strada di sinistra, e lo fece. Un'ora dopo si trovò sull'orlo della Valle Heywood – un bellissimo luogo che portava lo stesso nome della famiglia nella quale era stato ospite quando aveva fatto quel sogno tanti anni prima.

Quando cominciò a percorrere la valle predicando il Vangelo trovò che gli abitanti erano ben preparati ad ascoltarlo. Dopo averlo ascoltato insegnare, alcune famiglie dissero che uno straniero era passato per quella valle dieci giorni prima, chiedendo il permesso di segnare le loro Bibbie. Lo sconosciuto aveva detto loro che sarebbe venuto un altro passeggero a spiegare loro i passi da lui segnati. John Morgan aveva spiegato i passi segnati dallo sconosciuto proprio insegnando il Vangelo. Durante le settimane successive l'anziano Morgan ammaestrò e battezzò venti delle ventitré famiglie che abitavano nella valle (Bryant S. Hinckley, *The Faith of Our Pioneer Fathers* [1956], 242–244).

- Cosa contribuì al successo di John Morgan come missionario? (Le risposte possono comprendere il fatto che egli era disposto a lavorare duramente, che ascoltò lo Spirito e che il cuore delle persone era stato preparato ad accettare il Vangelo).

Spiega che questa lezione parla dell'apostolo Paolo, il quale, come John Morgan, ascoltò lo Spirito ed ebbe molto successo come missionario. Durante il suo secondo viaggio missionario Paolo subì molte persecuzioni, ma trovò anche molte persone che erano preparate ad accettare il Vangelo di Gesù Cristo.

Scritture, discussione
e applicazione

Mentre parli del secondo viaggio missionario di Paolo, spiega ciò che possiamo imparare da lui riguardo a insegnare il Vangelo, prepararci a imparare il Vangelo e rafforzare la nostra testimonianza.

1. Paolo, Sila e Timoteo predicano in tutta la Macedonia e la Grecia.

Commentate Atti 15:36–41; 16; 17:1–15; 18:1–22. Invita i membri della classe a leggere versetti scelti di questi passi. Puoi ricordare ai membri della classe che il libro degli Atti fu scritto da Luca. Sembra che egli accompagnasse Paolo in alcuni viaggi missionari, poiché spesso usa la parola *noi* quando descrive le azioni di Paolo e dei suoi compagni di missione (Atti 16:10).

- Durante il suo secondo viaggio missionario Paolo predicò in molte città della Macedonia e della Grecia, fra le quali Filippi, Tessalonica, Berea, Corinto e Atene. (Indica queste città sulla cartina). In che modo lo Spirito guidava Paolo e i suoi compagni durante il viaggio? (Vedi Atti 16:6–10; 18:9–11). In che modo lo Spirito guida i vostri sforzi nel servire il Signore?
- Le Scritture dicono che Lidia udì e credette alle parole di Paolo perché il Signore le aveva aperto il cuore (Atti 16:14–15). Perché un «cuore aperto» è necessario per convertirsi al Vangelo? (Vedi Mosia 2:9; DeA 64:34). Invita i membri della classe a parlare delle esperienze che hanno fatto in cui il Signore ha aperto il loro cuore (o il cuore di qualcuno che conoscono) al Vangelo.
- Perché Paolo e i suoi compagni furono imprigionati a Tiatiri? (Vedi Atti 16:16–24). Come furono liberati? (Vedi Atti 16:25–26). Come si servirono di questa esperienza per svolgere il lavoro missionario? (Vedi Atti 16:27–34). Quali sono alcuni altri esempi nella storia della Chiesa o nella vostra vita in cui dalle persecuzioni è scaturito il bene?

- Cosa insegnò Paolo agli abitanti di Tessalonica quando trascorse con loro tre sabati nella Sinagoga? (Vedi Atti 17:1–3). Quali furono i risultati dell’insegnamento svolto da Paolo a Tessalonica? (Vedi Atti 17:4–10).
- Come accolsero i presenti nella sinagoga di Berea gli insegnamenti di Paolo? (Vedi Atti 17:10–12). Come potete sviluppare «con ogni premura» la capacità di imparare il Vangelo?

2. Paolo predica nell’Areopago ai filosofi ateniesi.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 17:16–34. Spiega che dopo aver lasciato Berea, Paolo arrivò ad Atene, che a quel tempo era un centro della cultura. I filosofi là consideravano Dio un essere o potere astratto, invece del Padre letterale dei nostri spiriti. Essi adoravano le creazioni di Dio invece dello stesso Iddio. Essi sostituivano alla rivelazione la ragione e il dibattito, apprezzando la saggezza degli uomini più della verità di Dio.

- I filosofi di Atene «non passavano il tempo in altro modo, che a dire o ad ascoltare quel che c’era di più nuovo» (Atti 17:21). Per quali aspetti questa tendenza è evidente oggi? Quali pericoli si corrono cercando sempre quello che c’è «di più nuovo»?
- Cosa insegnò Paolo agli Ateniesi riguardo a Dio? (Vedi Atti 17:22–31). Perché è importante sapere che siamo progenie di Dio? (Vedi Atti 17:28). Perché la conoscenza della vera natura e del ruolo di Dio come nostro Padre ci aiuta ad amarLo e adorarLo?
- Paolo opponeva alla ragione e alla logica dei filosofi la sincera testimonianza di Dio nostro Padre. Nel diffondere il Vangelo perché una sincera testimonianza è più convincente della logica e della ragione? (Vedi 1 Corinzi 2:4–5, 10–13).
- Perché i filosofi ascoltarono Paolo? (Vedi Atti 17:18–21). Secondo voi, questo motivo influì sulla loro risposta al messaggio di Paolo? (Vedi Atti 17:32–33). Come possiamo prepararci ad ascoltare e capire le parole dei dirigenti della Chiesa?

3. Paolo scrive lettere di consiglio ai santi di Tessalonica.

Leggete e commentate versetti scelti di 1 e 2 Tessalonicesi.

- Paolo si preoccupava dei santi di Tessalonica ma non poteva tornare a fare loro visita, perciò mandò Timoteo (1 Tessalonicesi 2:17–18; 3:1–2, 5–7). Dopo il ritorno di Timoteo Paolo scrisse due lettere nelle quali impartiva consigli e incoraggiamento ai santi di Tessalonica. Cosa possiamo imparare dagli sforzi compiuti da Paolo in favore dei nuovi membri della Chiesa?
- Cosa insegna Paolo in 1 Tessalonicesi 1:5, 2:2–12 riguardo a come far conoscere il Vangelo agli altri? Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna. Quale aiuto vi hanno dato questi principi nel proclamare il Vangelo?
- Quali preoccupazioni dei santi di Tessalonica risultano evidenti dalle spiegazioni di Paolo riguardo alla Seconda Venuta? (Vedi 1 Tessalonicesi 4:13–18; 5:1–3). Cosa disse Paolo ai Tessalonicesi che sarebbe accaduto prima della Seconda Venuta? (Vedi 2 Tessalonicesi 2:1–4). Come si adempì questa profezia? (Vedi DeA 1:5–16; 112:23; Joseph Smith 2:19).
- Cosa disse Paolo ai Tessalonicesi che dovevano fare per prepararsi per la Seconda Venuta? (Vedi 1 Tessalonicesi 5:4–8). Cosa dobbiamo fare per prepararci per la Seconda Venuta?

Se usi la sequenza video «La Seconda Venuta», mostrala ora. Commenta brevemente i consigli dell'anziano Packer e dell'anziano Maxwell di prepararci per la Seconda Venuta, ma senza preoccuparci di quando essa avverrà.

- Quali consigli Paolo impartì ai Tessalonesi riguardo a vivere come santi? (Vedi 1 Tessalonesi 4:9–12; 5:11–22). Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna. Secondo i suggerimenti dello Spirito esamina alcuni dei consigli che hai elencato. La discussione potrà includere come possiamo seguire più fedelmente detti consigli e quali benefici ne ricaveremo.

Conclusione

Porta testimonianza dei principi esposti da Paolo riguardo agli attributi che devono possedere i missionari di successo e i Santi degli Ultimi Giorni compassionevoli. Esorta i membri della classe a sforzarsi di sviluppare questi attributi, in modo che possano preparare se stessi e gli altri per la seconda venuta del Signore.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

Insegnamo il Vangelo con il giusto atteggiamento

Invita i membri della classe a leggere 1 Tessalonesi 2:2–3. Fai notare che Paolo dice che il Vangelo deve essere insegnato con coraggio e senza inganni o imbrogli. L'anziano James E. Talmage ha aggiunto che dobbiamo proclamare coraggiosamente la verità senza criticare o attaccare le convinzioni degli altri. Per illustrare questo principio narra la seguente storia:

Quando era studente, l'anziano Talmage un giorno fu avvicinato da un uomo che gli offrì di vendergli un'ottima lampada a olio. L'anziano Talmage aveva già una lampada a olio di cui era soddisfatto; nondimeno acconsentì a lasciar salire in camera sua il venditore di lampade a olio per fare una dimostrazione.

«Entrammo nella mia stanza ed io accesi la mia lampada a olio già pronta all'uso. Il visitatore fu molto generoso di lodi. Disse che la mia lampada a olio era la migliore nel suo genere, che non aveva mai veduto una lampada a olio in migliori condizioni. Fece salire e scendere lo stoppino e si dichiarò perfettamente soddisfatto del suo funzionamento.

«Ora, con il suo permesso, accenderò la mia lampada a olio», disse infine prendendola dalla sua borsa ... La sua luce illuminò anche gli angoli più remoti della mia stanza. La luce che emanava dallo stoppino faceva apparire debole e pallida quella della mia lampada a olio. Sino a quel momento di convincente dimostrazione non avevo mai conosciuto veramente gli angoli più oscuri nella stanza in cui vivevo e lavoravo, studiavo e lottavo».

L'anziano Talmage acquistò la nuova lampada a olio e in seguito dichiarò che possiamo imparare da quel venditore di lampade a olio come possiamo diffondere il Vangelo: «L'uomo che voleva vendermi la lampada a olio non criticò la mia. Mise la sua più forte luce accanto alla mia debole fiamma, e io mi affrettai a comprarla».

I missionari che servono la Chiesa di Gesù Cristo oggi sono mandati nel mondo non per attaccare o mettere in ridicolo le convinzioni degli altri, ma per diffondere nel mondo una luce superiore che farà da subito apparire debole e insufficiente la fiamma che emana dalle religioni create dagli uomini. Il lavoro della Chiesa è costruttivo, non distruttivo» (Albert L. Zobell Jr., *Story Gems* [1953], 45–48; vedi anche *The Parables of James E. Talmage*, a cura di Albert L. Zobell Jr. [1973], 1–6).

Atti 18:23–20:38; Galati

Scopo Incoraggiare i membri della classe a cercare i suggerimenti dello Spirito Santo e a evitare atteggiamenti e azioni che impediscono loro di ricevere questi suggerimenti.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Atti 18:23–19:41. Paolo inizia il terzo viaggio missionario. Aquila e Priscilla insegnano il Vangelo ad Apollo. Paolo insegna, battezza e conferisce il dono dello Spirito Santo ai credenti di Efeso. Demetrio e gli altri orafi sobillano gli abitanti di Efeso contro Paolo.
 - b. Atti 20. Paolo lascia Efeso e predica in Macedonia e in Grecia. Durante il viaggio di ritorno a Gerusalemme egli tiene un discorso di addio ai dirigenti della chiesa di Efeso mettendoli in guardia contro l'apostasia.
 - c. Galati. Paolo scrive una lettera di rimprovero ai Galati che erano ritornati alla legge di Mosè. Egli ricorda loro la necessità della fede in Gesù Cristo e li esorta a cercare i frutti dello Spirito.
2. Letture aggiuntive: *Guida alle Scritture*, «Spirito Santo», 189; «Epistole Paoline: 1 e 2 Corinzi, Galati, Romani (55–57 d. C.)», 65).
3. Se è disponibile una cartina del terzo viaggio missionario di Paolo (cartina 7 della *Guida alle Scritture*), puoi usarla durante la lezione.
4. Suggerimenti per insegnare: alcune delle migliori storie e degli esempi più efficaci sono quelli provenienti dalla tua vita. Confida nello Spirito che ti aiuti a capire quali delle tue esperienze è utile raccontare ai membri della classe: (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E argomento 8 e unità F argomento 5).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe di pensare a un talento o capacità (come suonare uno strumento, cucire, scrivere o praticare uno sport) che una volta possedevano ma non hanno usato per tanto tempo. Chiedi:

- Vi sentireste a vostro agio usando questo talento o capacità oggi? Quanto successo avreste? Di che cosa avete bisogno per usare questo talento o capacità bene quanto in passato? (Se nessun membro della classe riesce a pensare a un simile talento o capacità, fai un esempio tratto dalla tua esperienza).

Fai notare che la capacità di riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo si può considerare un talento o capacità spirituale. Più facciamo uso di questo talento e più sensibili diventiamo a questi suggerimenti.

- Come possiamo sviluppare la capacità di riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo? (Le risposte possono comprendere vivere rettamente, cercare l'ispirazione tramite lo Spirito Santo e obbedire a questi suggerimenti quando li riceviamo). Cosa accadrà se sviluppiamo questa capacità e poi la trascuriamo?

Spiega che l'analisi che faremo oggi del terzo viaggio missionario di Paolo e della sua lettera ai Galati comprenderà una discussione delle situazioni in cui dobbiamo seguire i suggerimenti dello Spirito Santo e dei benefici che riceviamo se lo facciamo.

Scritture, discussione e applicazione

Scegli con cura i passi delle Scritture e le domande che meglio soddisferanno le necessità dei membri della classe. Commentate come questi passi delle Scritture si applicano alla nostra vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Paolo insegna, battezza e conferisce lo Spirito Santo ai credenti di Efeso.

Commentate Atti 18:23–19:41. Invita i membri della classe a leggere alcuni versetti scelti di questo passo. Spiega che, dopo il ritorno dalla sua seconda missione, Paolo trascorse qualche tempo ad Antiochia e quindi partì per svolgere una terza missione (Atti 18:22–23). Durante questa terza missione egli trascorse la maggior parte del tempo – quasi tre anni – predicando a Efeso. (Se usi la cartina, indica durante l'esame del suo terzo viaggio missionario il punto in cui si trova Efeso).

- Apollo era un Giudeo che conosceva il battesimo predicato da Giovanni Battista, ma non conosceva il dono dello Spirito Santo. Quando Aquila e Priscilla, due membri della Chiesa che si trovavano a Efeso, udirono predicare Apollo, «gli esposero più appieno la via di Dio» (Atti 18:26). Quali virtù facevano di Apollo una persona aperta a tali insegnamenti? (Vedi Atti 18:24–28). Perché queste virtù facevano di lui anche un efficace insegnante? Come possiamo sviluppare queste virtù?
- Quali manifestazioni spirituali ebbero luogo quando alcuni degli abitanti di Efeso ricevettero il dono dello Spirito Santo? (Vedi Atti 19:6). In quali altri momenti vi fu questo genere di manifestazioni? (Vedi Atti 2:1–4; 10:44–46. Gli apostoli parlarono in lingue quando ricevettero il dono dello Spirito Santo il giorno della Pentecoste. Diversi Gentili di Cesarea parlarono anch'essi in lingue diverse dopo che Pietro ebbe ricevuto la visione che gli spiegava che il Vangelo doveva essere predicato ai Gentili). Quali manifestazioni dello Spirito Santo si vedono spesso oggi? (Vedi alcuni esempi in DeA 6:15, 23; 8:2; vedi anche 1 Re 19:12).
- Perché Paolo lasciò la sinagoga di Efeso e cominciò a insegnare nella scuola di Tiranno? (Vedi Atti 19:8–9). Come dobbiamo rispondere alle persone che criticano il Vangelo o si oppongono ad esso? (Vedi 3 Nefi 11:29–30).

L'anziano Marvin J. Ashton dichiarò: «Quando altre persone non concordano con la nostra posizione, non dobbiamo discutere, non dobbiamo pensare a rappresaglie, né entrare in contesa . . . Abbiamo il dovere di esporre la nostra posizione con una ragionevole e cordiale persuasione, servendoci di fatti precisi. Abbiamo il dovere di rimanere fermi e inflessibili in difesa della moralità e dei principi eterni del Vangelo, senza tuttavia mai contendere con alcun uomo o organizzazione. Le contese non fanno che erigere muri e alzare barriere. L'amore apre ogni porta . . . La contesa non ha mai rappresentato un fattore positivo e non sarà mai un alleato del progresso» (*La Stella*, ottobre 1978, 12).

- Perché Demetrio e gli altri orafi si opponevano alla predicazione di Paolo? (Vedi Atti 19:23–28. Essi fabbricavano e vendevano piccoli templi d'argento di Diana, la dea che a Efeso aveva un famoso tempio. Essi si preoccupavano per la perdita di tanti clienti, dato che Paolo convinceva le persone a convertirsi al vangelo di Gesù Cristo). Perché l'amore dei beni materiali o gli altri interessi mondani influiscono sulla nostra lealtà verso Dio? Come può questo amore influire sulla nostra capacità di udire i suggerimenti dello Spirito?

- Confronta l'atteggiamento di Demetrio e degli altri orafi con l'atteggiamento degli Efesini, che distrussero i loro libri di magia quando cominciarono a seguire Gesù Cristo (Atti 19:18–19). Come possiamo conservare la giusta prospettiva riguardo ai beni terreni?

2. Paolo tiene un discorso di addio ai dirigenti della chiesa di Efeso.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 20. Spiega che Paolo lasciò Efeso e viaggiò attraverso la Macedonia e la Grecia predicando il Vangelo. Egli aveva intenzione di ritornare a Gerusalemme per la festa della Pentecoste. Durante il viaggio di ritorno a Gerusalemme mandò un messaggero a chiedere ai dirigenti della chiesa di Efeso di incontrarsi con lui a Mileto. Egli tenne loro un commovente discorso d'addio, quindi riprese il viaggio.

- Poiché pensava che quella sarebbe stata l'ultima occasione che aveva di parlare con gli anziani di Efeso, cosa volle sottolineare Paolo nel suo discorso d'addio? (Vedi Atti 20:28–35). Chi erano i «lupi rapaci» contro i quali Paolo li mise in guardia? (Vedi Atti 20:29. I nemici della Chiesa). Contro chi altri Paolo li mise in guardia? (Vedi Atti 20:30. I membri della Chiesa che sarebbero diventati apostati e avrebbero traviato gli altri fedeli). Come possiamo guardarci dall'apostasia?
- Cosa disse Paolo agli anziani di Efeso che dovevano fare per proteggere i membri della Chiesa da coloro che avrebbero cercato di allontanarli da essa? (Vedi Atti 20:28; vedi anche Giovanni 21:15–17). Come possiamo contribuire a proteggere il gregge di Dio dai «lupi rapaci»?
- Paolo conclude il suo discorso ai fratelli di Efeso ricordando loro l'insegnamento del Signore che «più felice cosa è il dare che il ricevere» (Atti 20:35). Avete potuto constatare personalmente che questo principio è vero?

3. Paolo rimprovera e consiglia i santi della Galazia.

Leggete e commentate versetti scelti dell'epistola di Paolo ai Galati. Spiega che mentre Paolo compiva il suo terzo viaggio missionario, scrisse una lettera ai santi della Galazia, molti dei quali erano ritornati all'osservanza della legge di Mosè. Egli rimproverò coloro che credevano che la salvezza si potesse ottenere tramite le opere richieste dalla legge di Mosè invece che tramite la fede nel Signore Gesù Cristo.

- Qual era lo scopo della legge di Mosè? (Vedi Galati 3:23–26; Giacobbe 4:4–5; Mosia 13:29–30. Il Signore dette agli Israeliti questa legge per aiutarli a ricordarsi di Lui e prepararsi a ricevere la salvezza tramite la Sua espiazione). Come fu adempiuta la legge di Mosè? (Vedi 3 Nefi 15:2–5; Alma 34:10; 3 Nefi 9:19. Gesù adempì la legge di Mosè tramite la Sua espiazione, che era simboleggiata da molte ordinanze di quella legge).
- Paolo si stupiva che i santi della Galazia fossero ritornati alla legge di Mosè così presto dopo aver conosciuto il vangelo di Gesù Cristo (Galati 1:6; 4:9). Perché questo ritorno alla legge di Mosè dimostrava mancanza di fede nel Signore? (Vedi Galati 2:16; 3:1–5; 5:1–6).
- Ai tempi di Paolo alcune persone cercavano di pervertire o cambiare il vangelo di Gesù Cristo (Galati 1:7–8). Quali sono alcune prove che questo avviene anche oggi? Come dobbiamo rispondere ai tentativi di cambiare il Vangelo?
- Cosa possiamo imparare da Galati 1:11–12 riguardo a come riceviamo una testimonianza del Vangelo? Perché è importante che la nostra testimonianza sia basata sulla rivelazione data da Gesù Cristo? (Potete parlare di come le testimonianze che sono edificate su altre fondamenta, come ad esempio i rapporti sociali o l'analisi intellettuale, spesso non resistono alle prove della fede).

- Paolo ammonisce i Galati contro «le opere della carne» (Vedi Galati 5:19). Quali sono le opere della carne? (Vedi Galati 5:19–21). Quali sono le conseguenze di queste opere? (Vedi Galati 5:21). Nonostante la prevalenza delle opere della carne nel mondo oggi, cosa potete fare questa settimana per migliorare l’ambiente spirituale in cui vivete?
- Paolo esorta i santi della Galazia a cercare i frutti, ossia i risultati positivi del vivere per lo Spirito (Galati 5:16, 25). Quali sono alcuni di questi frutti? (Vedi la catena di Scritture in questa sezione). Come si sono manifestati questi frutti nella vostra vita? Cosa dobbiamo fare se notiamo l’assenza di questi frutti nella nostra vita?
- Cosa insegna Paolo ai santi della Galazia riguardo a come dobbiamo trattare il prossimo? (Vedi Galati 5:14; 6:2; vedi anche Mosia 18:8–10). Come possiamo «portare i pesi gli uni degli altri»? Perché facendo questo siamo più vicini a Gesù Cristo?
- Cosa intendeva Paolo quando disse che «non si può beffarsi di Dio»? (Vedi Galati 6:7; vedi anche DeA 63:58. Tra le altre cose, che coloro che disubbidiscono a Dio e non si pentono si fanno beffe di Lui e saranno puniti). In che modo le persone oggi si beffano di Dio?
- Cosa significa: «Quello che l’uomo avrà seminato, quello pure mieterà»? (Vedi Galati 6:7–9). In che modo questo principio si applica alla nostra capacità di ascoltare e seguire i suggerimenti dello Spirito Santo? In che modo si applica al nostro rapporto con gli altri e alle situazioni che incontriamo in questa vita?

Conclusione

Porta testimonianza che gli atteggiamenti e le azioni ingiuste, come le contese, la mondanità e l’apostasia, ci impediscono di ricevere i suggerimenti dello Spirito Santo. Ma se ci sforziamo di vivere rettamente e di seguire i suggerimenti che riceviamo, la nostra capacità di riconoscere e seguire questi suggerimenti cresceranno. Esorta i membri della classe a cercare e seguire i suggerimenti dello Spirito Santo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l’esposizione.

Insegnamo il Vangelo come faceva Paolo

- Cosa possiamo imparare da Paolo riguardo a come insegnare il Vangelo? (Vedi Atti 19:8–10, 21; 20:7–12, 18–24, 27, 31, 35–36. Vedi anche l’analisi di 1 Tessalonicesi 1:5 e 2:2–12 nella lezione 31).

Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna e parlate di come possiamo seguire l’esempio di Paolo nell’insegnare.

1 Corinzi 1–6

Scopo Ispirare i membri della classe a cercare le benedizioni che scaturiscono dall'essere uniti a Cristo, a seguire lo Spirito e mantenersi moralmente puri.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - 1 Corinzi 1:10–13; 3:1–11. Paolo esorta i santi a evitare le contese e ad essere uniti nella mente e nel sentire.
 - 1 Corinzi 1:17–31; 2:1–16. Paolo consiglia i santi di fidarsi nello Spirito invece che nella saggezza e nelle filosofie del mondo.
 - 1 Corinzi 3:16–17, 5; 6:9–20. Paolo esorta i santi a mantenersi moralmente puri.
2. Letture aggiuntive: 1 Corinzi 7–10; *Guida alle Scritture*, «Epistole Paoline: 1 e 2 Corinzi, Galati, Romani, (55–57 d. C.), 65.
3. Suggerimenti per insegnare: l'anziano Boyd K. Packer ci ha dato questi consigli: «È indispensabile che l'insegnante sappia che le persone sono fondamentalmente buone. È indispensabile che sappiano che hanno la tendenza a fare ciò che è giusto. Questo nobile pensiero è il prodotto della fede. Questo determina il nostro successo quando ci presentiamo davanti ai nostri figli o davanti a una classe di giovani per istruirli» (*Teach Ye Diligently* [1975], 73).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Traccia alla lavagna il disegno di un'automobile o di un altro veicolo che viaggia lungo una strada. Poi narra il seguente episodio raccontato dall'anziano Joseph B. Wirthlin:

«Una sera io e mia moglie ci trovammo a viaggiare in macchina lungo una strada di montagna. Poiché stava infuriando una tempesta con tuoni e lampi ininterrotti, riuscivamo appena a intravedere la strada sia davanti che a destra e a sinistra. Guardavo quindi le strisce spartitraffico più attentamente che mai. Quelle strisce ci impedivano di andare sul margine della strada precipitando nel burrone sottostante da una parte, e di evitare uno scontro frontale dall'altra. Superare una di quelle strisce poteva portare a conseguenze molto gravi. Fu allora che pensai: «A una persona ragionevole verrebbe in mente di deviare a sinistra o a destra della corsia giusta, se sapesse che le conseguenze potrebbero essere fatali? Se avesse cura la propria vita su questa terra, sicuramente rimarrebbe dentro le strisce».

Quel viaggio su quella strada di montagna è molto simile a questa vita: se rimaniamo dentro le strisce che Dio ha tracciato, Egli ci proteggerà e noi potremo arrivare sani e salvi a destinazione» (*La Stella*, gennaio 1991, 60).

Spiega che ai tempi in cui Paolo scrisse la prima epistola ai santi di Corinto alcuni di loro avevano cominciato ad allontanarsi dal Vangelo. Questa lezione esaminerà le esortazioni di Paolo ai santi a pentirsi dei tre modi in cui avevano cominciato ad allontanarsi. Traccia tre linee alla lavagna per mostrare il veicolo che esce di strada. Alla fine della prima linea scrivi *Contesa e mancanza di unità*. Alla fine della seconda linea scrivi *Confidare nella saggezza del mondo*. E alla fine della terza linea scrivi *Immoralità*.

1. Evitiamo le contese e siamo uniti.

Leggete e commentate 1 Corinzi 1:10–13; 3:1–11.

- Di quale problema parla Paolo in 1 Corinzi 1:10–13? Cosa significa che alcuni dei santi asserivano di essere «di Paolo, alcuni d’Apollo», alcuni di «Cefa [Pietro]» e alcuni «di Cristo»? (Invece di essere uniti come seguaci di Gesù Cristo, alcuni santi si dividevano in gruppi o fazioni dentro la Chiesa). In che modo qualche volta commettiamo questo stesso errore? Quali sono alcune conseguenze di questi tipi di divisione? Perché le divisioni e le contese influiscono negativamente sulla nostra qualifica di discepoli di Cristo? (Vedi Mosia 18:21–22; 3 Nefi 11:29–30; DeA 38:27).
- Cosa consiglia Paolo ai santi di fare per essere più uniti? (Vedi 1 Corinzi 1:10). Mentre un membro della classe legge questo versetto, elenca alla lavagna ogni elemento del consiglio di Paolo come sotto indicato). Come possiamo mettere in pratica questo consiglio in casa e in chiesa?
 - a. «Aver tutti un medesimo parlare».
 - b. «Non aver divisioni» fra [noi].
 - c. «Stare perfettamente uniti in una medesima mente e in un medesimo sentire».
- Perché i santi di Corinto ricevevano soltanto «il latte» del Vangelo? (Vedi 1 Corinzi 3:1–4). Perché la contesa ci impedisce di ricevere «la carne» del Vangelo? Come possiamo prepararci per essere nutriti della «carne» del Vangelo?
- Paolo spiega che vi sono molti ministri (servi) del Vangelo, ma che Gesù Cristo è l’unico fondamento sicuro (1 Corinzi 3:5–11). Perché è importante che abbiamo il Salvatore come fondamento della nostra fede? (Vedi Helaman 5:12).

2. Confidiamo nello Spirito invece che nella saggezza del mondo.

Commentate 1 Corinzi 1:17–31; 2:1–16. Invita i membri della classe a leggere versetti scelti di questo passo.

- Paolo spiega che la sapienza di Dio «rende pazzo» la sapienza di questo mondo (1 Corinzi 1:18–21). Per quali aspetti la sapienza di Dio è diversa dalla sapienza del mondo? (Vedi Isaia 55:8–9; DeA 38:1–2). Quali sono alcuni esempi di come la sapienza di Dio fa apparire pazzo la sapienza del mondo?
- Per quali aspetti la conoscenza accademica può esserci di aiuto? Per quali aspetti può essere per noi una pietra d’inciampo? Come possiamo raggiungere un equilibrio tra conoscenza accademica e conoscenza spirituale? (Vedi 2 Nefi 9:28–29)

Il presidente Spencer W. Kimball spiegò: «È possibile acquisire nello stesso tempo sia la conoscenza accademica che quella spirituale ... Se dedichiamo i nostri giorni sulla terra ad accumulare la conoscenza accademica escludendo quella spirituale, allora ci troviamo su una strada senza uscite, poiché questo è il tempo in cui l’uomo deve prepararsi ad incontrare Dio; questo è il tempo in cui dobbiamo edificare la fede, celebrare il battesimo, ricevere lo Spirito Santo, celebrare le ordinanze. Contemporaneamente a questo programma possiamo cercare la conoscenza accademica, poiché anche nel mondo degli spiriti, dopo la morte, i nostri spiriti continueranno a imparare» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball [1982], 390).

- Cosa intende Paolo quando dice che Dio «ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi» e «le cose deboli del mondo per svergognare le forti»?

(1 Corinzi 1:27). Perché Dio spesso sceglie le «cose deboli del mondo» per adempiere i Suoi propositi?

- Quali debolezze doveva superare Paolo nell'insegnare il Vangelo? (Vedi 1 Corinzi 2:1-3). In che modo le sue debolezze furono trasformate in punti di forza? (Vedi 1 Corinzi 2:2, 4-5). In che modo il Signore vi ha aiutato quando non vi siete sentiti all'altezza o timorosi di un compito?
- Secondo Paolo come possiamo conoscere «le cose di Dio»? (Vedi 1 Corinzi 2:10-13). Perché qualche volta confidiamo più sulla nostra saggezza e sul nostro interesse che sulla rivelazione che ci perviene tramite lo Spirito? Quali differenze avete osservato tra imparare ciò che ci perviene tramite lo Spirito e imparare ciò che ci perviene tramite il solo intelletto?
- L'anziano Bruce R. McConkie disse: «La religione pura è una cosa dello Spirito, non del solo intelletto, e le sue verità devono essere incise nel cuore di chi ascolta tramite il potere dello Spirito altrimenti non si cambierà mai l'anima dell'uomo ... e chi cerca la verità non diventerà mai vivo in Cristo» (*Doctrine New Testament Commentary*, 3 voll. [1966-1973], 2:318).
- Paolo spiegò che è impossibile per «l'uomo naturale» ricevere le cose di Dio (1 Corinzi 2:14). Perché è così? Cosa dobbiamo fare per vincere l'uomo naturale? (Vedi Mosia 3:19).

3. Siamo moralmente puri.

Leggete e commentate versetti scelti di 1 Corinzi 3:16-17; 5; 6:9-20.

- A che cosa Paolo paragona il nostro corpo? (Vedi 1 Corinzi 3:16-17; 6:19-20). Perché secondo voi questo è un confronto molto calzante? Quali cose possono contaminare il nostro corpo? Cosa possiamo fare per trattare il nostro corpo come un tempio?
- Paolo mette in guardia i santi contro molti gravi peccati del suo tempo, tra i quali numerosi peccati sessuali (1 Corinzi 6:9). Qual è la legge emanata da Dio riguardo alla moralità sessuale? (Vedi DeA 42:23; 59:6).
- L'anziano Richard G. Scott ha dichiarato: «Qualsiasi intimità sessuale fuori dei vincoli del matrimonio – intendo ogni contatto intenzionale con le parti sacre e intime di un'altra persona, con o senza indumenti – è un peccato ed è proibito da Dio. È trasgressione anche stimolare intenzionalmente queste emozioni nel proprio corpo» (*La Stella*, gennaio 1995, 43).
- Perché i peccati sessuali sono tanto gravi? (Vedi le seguenti dichiarazioni). Quali benefici derivano dall'essere moralmente puri?

L'anziano Joseph B. Wirthlin ha detto: «Uno degli inganni più diffusi negli ultimi anni è la nozione che l'immoralità sessuale è normale e accettabile e non ha conseguenze negative. In verità l'immoralità sessuale è la causa che sta alla base di tante sofferenze e di molte altre difficoltà che ci affliggono oggi, fra le quali le malattie contagiose che infuriano, l'aborto, le famiglie divise, le famiglie senza padre, le madri che sono esse stesse poco più grandi dei figli che danno alla luce» (*La Stella*, gennaio 1995, 86).

L'anziano Boyd K. Packer ha detto: «[Satana] sa che questo potere di procreare non è soltanto un aspetto accessorio del piano, ma che ne è invece la chiave. Egli sa che se riuscirà a convincervi ad usare prematuramente questo potere, ad usarlo troppo presto o ad abusarne in qualsiasi maniera, voi potete benissimo perdere le vostre possibilità di progresso eterno» (*La Stella*, gennaio 1973, 17).

- Paolo consiglia ai santi «di non [mischiarsi] coi fornicatori» (1 Corinzi 5:9). Per quali aspetti questo consiglio si può applicare a noi? (Commentate come gli amici e le forme di divertimento che scegliamo possono influire sul nostro desiderio e sulla nostra capacità di rimanere moralmente puri). Come possiamo evitare le influenze immorali?
- Quali metodi usa Satana per cercare di persuaderci che vi sono eccezioni alle leggi di moralità emanate da Dio? (Vedi la dichiarazione che segue). Come possiamo resistere a queste tentazioni? Quali rassicurazioni ci dà 1 Corinzi 10:13 se ci sforziamo di resistere alla tentazione di commettere trasgressioni sessuali? Quali benefici avete ricevuto cercando l'aiuto del Signore per resistere alle tentazioni?

L'anziano Richard G. Scott ha detto: «Satana vuole indurci a credere che vi sono livelli permessi di contatto fisico tra individui consenzienti che cercano il possente stimolo delle emozioni che essi producono e che, se si mantengono entro certi limiti, non vi sarà alcun danno. Come testimone di Gesù Cristo porto testimonianza che questo è del tutto falso ... Decidete ciò che farete e ciò che non farete. Quando viene la tentazione, non cambiate le vostre norme» (*La Stella*, gennaio 1995, 43–44).

- Quale promessa fa l'espiazione di Gesù Cristo a coloro che si pentono dei peccati sessuali? (Vedi 1 Corinzi 6:11; Isaia 1:18; DeA 58:42).

Conclusione

Porta testimonianza che, come Paolo, gli apostoli e i profeti del nostro tempo continuano a insegnarci ciò che dobbiamo fare per rimanere entro i confini stabiliti dal Signore. Potete esaminare brevemente un discorso tenuto a una recente conferenza in cui il Profeta o un apostolo ha parlato su un argomento trattato da Paolo nella sua lettera ai Corinzi, come ad esempio evitare le contese, confidare nello Spirito o rimanere moralmente puri. Secondo necessità, spiega come sei stato benedetto quando hai messo in pratica i consigli di Paolo o di uno degli apostoli o profeti degli ultimi giorni.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Le cose ... che Dio ha preparate per coloro che l'amano» (1 Corinzi 2:9)

- Qual è la cosa più bella e meravigliosa che avete mai veduto o conosciuto?

Invita un membro della classe a leggere 1 Corinzi 2:9. Porta testimonianza che le benedizioni che Dio ha preparato per noi se Lo amiamo e osserviamo i Suoi comandamenti sono più meravigliose di qualsiasi cosa possiamo immaginare.

2. «Il fratello processa il fratello» (1 Corinzi 6:6)

Leggete e commentate 1 Corinzi 6:1–8.

- In che modo molti santi di Corinto risolvevano le loro dispute? (Vedi 1 Corinzi 6:1–8). Perché questo portò a una maggiore mancanza di unità? In che modo questo problema è evidente oggi? Cosa possiamo imparare dai consigli di Paolo?

«Ritenete i miei insegnamenti, quali ve li ho trasmessi»

Lezione 34

1 Corinzi 11–16

Scopo Aiutare i membri della classe a riconoscere l'importanza di vivere secondo le dottrine del Vangelo e di ricevere le ordinanze del sacerdozio.

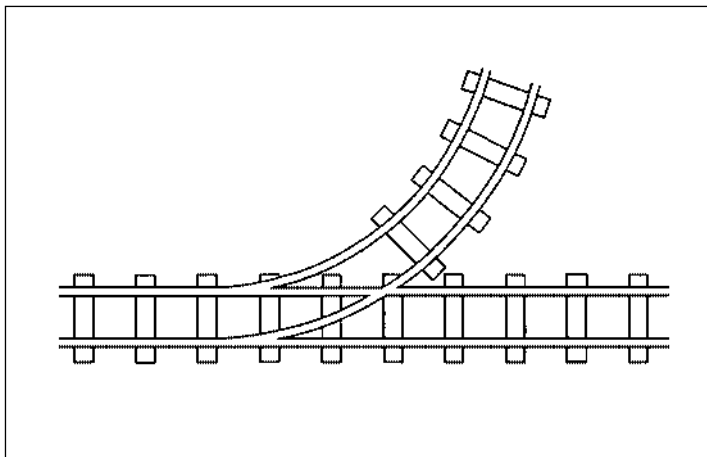
Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - 1 Corinzi 11:1–3, 11–12. Paolo spiega i rapporti tra marito e moglie e con Dio.
 - 1 Corinzi 11:17–29. Paolo spiega che il sacramento è un simbolo del sacrificio del Salvatore e deve essere preso in ricordo di Lui.
 - 1 Corinzi 12–14. Paolo spiega che vi sono molti doni spirituali e che tutti sono importanti per la Chiesa. Spiega che la carità è più importante di qualsiasi altro dono o attributo. Insegna che i doni dello Spirito devono esser usati per il beneficio di tutti.
 - 1 Corinzi 15. Paolo spiega che grazie a Gesù Cristo risorgeremo. Egli parla anche del battesimo per i morti e dei tre gradi di gloria.
2. Letture aggiuntive: 3 Nefi 18:1–14; Moroni 7:44–48; 10:8–18; Dottrina e Alleanze 46:1–26; 76:50–119; 88:27–32, 95–102.
3. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili, usale durante la lezione: Attendendo il nostro turno (62316); Condividendo il triciclo (62317); Divertimento in famiglia (62384); La benedizione degli infermi (62342); Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 613); L'insegnamento familiare (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 614); Il servizio reciproco (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 615).
4. Suggerimenti per insegnare: per insegnare efficacemente il Vangelo, gli insegnanti hanno bisogno del dono di un cuore intelligente. Per meglio capire le necessità dei membri della classe, gli insegnanti devono essere animati dalla carità e guidati dallo Spirito Santo. Gli insegnanti devono esaminare attentamente le necessità di ogni membro della classe e i modi in cui possono soddisfare tali necessità. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, Unità B argomento 1).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione. Chiedi ai membri della classe se sanno cos'è uno scambio ferroviario. Disegnane uno alla lavagna (come indicato nella pagina seguente) e spiega che lo scambio è un punto della linea ferroviaria dove i treni possono passare da un binario all'altro.



Narra il seguente episodio raccontato dal presidente Gordon B. Hinckley:

«Molti anni fa lavoravo nell'ufficio centrale di una delle nostre ferrovie. Un giorno ricevetti una telefonata dal mio collega di Newark, nel New Jersey, il quale disse che un treno passeggeri era arrivato senza bagagliaio. I viaggiatori erano molto indispettiti.

Scoprimmo che il treno era stato formato regolarmente a Oakland, in California, ed era arrivato senza problemi a St. Louis, da dove avrebbe proseguito per la sua destinazione sulla costa orientale. Ma nella stazione di St. Louis un addetto agli scambi poco diligente aveva spostato un pezzo d'acciaio di appena sette centimetri e mezzo. Quel pezzo d'acciaio era la punta di uno scambio, e il bagagliaio che avrebbe dovuto arrivare a Newark, nel New Jersey, si trovava invece a New Orleans, in Louisiana, a oltre duemila chilometri di distanza» (Conference Report, ottobre 1972, 106–107; o *Ensign*, gennaio 1973, 91).

Quando hai finito la storia richiama l'attenzione della classe sullo scambio disegnato alla lavagna e fai le seguenti domande:

- Come poteva un così piccolo spostamento avere un effetto tanto grande sulla destinazione del treno? Quali sono alcuni scambi potenziali nella nostra vita? (Le risposte possono comprendere avvenimenti, decisioni, nuove conoscenze, qualsiasi cosa cambi la direzione della nostra vita. Gli scambi possono essere elementi negativi se ci allontanano dalla verità, positivi se ci riportano sulla retta via).

Gli ultimi capitoli dell'epistola di Paolo ai Corinzi parlano di quattro scambi dottrinali che avevano allontanato i santi di Corinto dalla verità. Spiega che studiando gli insegnamenti di Paolo in questi capitoli possiamo rafforzare il nostro impegno a seguire la via della rettitudine che ci condurrà al nostro Padre in cielo.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Rapporti reciproci tra marito e moglie e con il Signore.

Leggete e commentate 1 Corinzi 11:1–3, 11–12.

- Di quali tre rapporti Paolo parla in 1 Corinzi 11:3? Perché secondo voi Paolo mette insieme tutti questi rapporti? Quali caratteristiche esistono nel rapporto tra Gesù Cristo e Suo Padre? (Vedi Giovanni 5:20; 8:29; 17:21–22). Come possiamo sviluppare queste caratteristiche nel nostro rapporto con Gesù Cristo? Come possono marito e moglie sviluppare queste caratteristiche nel loro rapporto?

- Cosa significa che «nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna»? (1 Corinzi 11:11). Perché il rapporto tra marito e moglie è tanto importante nel regno di Dio? Cosa ci insegna ciò riguardo a come marito e moglie devono trattarsi l'un l'altro?

Il presidente Marion G. Romney dichiarò: «[Mariti e mogli] devono essere uniti nell'armonia, nel rispetto e nella considerazione reciproca. Nessuno dei due deve programmare o seguire un corso di azione indipendente. Essi devono consultarsi, pregare e decidere insieme ... Ricordate che né il marito né la moglie sono schiavi l'uno dell'altro. Mariti e mogli ... sono soci con uguali diritti» (*La Stella*, novembre 1978, 2).

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione spiega come questi rapporti possono agire come uno scambio in positivo o in negativo nella nostra vita.

2. Lo scopo del sacramento.

Leggete e commentate 1 Corinzi 11:17–29. Spiega che molti santi di Corinto non osservavano lo scopo della riunione sacramentale. Invece di concentrarsi sull'ordinanza del sacramento, contendevano l'uno con l'altro e mangiavano e bevevano in eccesso (1 Corinzi 11:18–22).

- Qual è lo scopo principale della riunione sacramentale? (Vedi la Traduzione di Joseph Smith di 1 Corinzi 11:20, che dice che è quello «di consumare la cena del Signore».

L'anziano Jeffrey R. Holland ha dichiarato: «Davanti a una posta tanto alta, questa ordinanza [il sacramento] che commemora lo scampato pericolo davanti all'angelo delle tenebre dovrebbe essere presa più sul serio di quanto a volte viene fatto. Deve essere un momento solenne, di riverenza, di riflessione; deve favorire in noi sentimenti e impressioni spirituali. E come tale non deve essere affrettata; non deve essere una cosa da portare a termine rapidamente, in modo da poter continuare con il vero scopo della riunione sacramentale. Essa è il vero scopo della riunione» (*La Stella*, gennaio 1996, 76).

- Secondo Paolo, quali sono gli scopi del sacramento? (Vedi 1 Corinzi 11:23–26; vedi anche Luca 22:19–20). Come possiamo concentrare pensieri e sentimenti su Gesù mentre prendiamo il Sacramento?
- Cosa insegna Paolo riguardo all'importanza di prendere degnamente il sacramento? (Vedi 1 Corinzi 11:27–29). Cosa significa prendere indegnamente il sacramento? Perché esaminare la nostra dignità è un aspetto importante della riunione sacramentale?
- Quali benefici vi ha portato prendere il sacramento? Come possiamo rendere questa ordinanza più significativa per noi?

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione spiega come il nostro atteggiamento verso il sacramento può esser uno scambio nella nostra vita.

3. L'importanza di tutti i doni spirituali.

Commentate 1 Corinzi 12–14. Invita i membri della classe a leggere versetti scelti di questo passo. Spiega che la lettera di Paolo indica che i santi di Corinto davano troppa importanza al dono delle lingue (1 Corinzi 14:2–14; 27–28). Nei capitoli 12–14 Paolo spiega che tutti i doni dello Spirito sono importanti, ma che i santi devono cercare i doni che portino beneficio a tutti.

- Cosa sono i doni spirituali? (Benedizioni o capacità spirituali conferite tramite lo Spirito Santo. Vedi 1 Corinzi 12:7–11; DeA 46:11). Perché Dio dà i doni spirituali? (Vedi DeA 46:26).
- Quali doni dello Spirito avete ricevuto o osservato? (Puoi elencare e commentare alcuni dei doni spirituali menzionati in 1 Corinzi 12:8–10, Moroni 10:8–17, e DeA 46:13–25). In che modo questi doni hanno portato benefici a voi o agli altri?
- Perché secondo voi Paolo paragona i membri della Chiesa alle diverse parti del corpo? (1 Corinzi 12:12–25. Per mostrare che ogni membro è importante per gli altri membri della Chiesa e per la Chiesa nel suo insieme). Come possiamo applicare questo confronto ai diversi doni dello Spirito?
- Le Scritture ci esortano a cercare i doni dello Spirito (1 Corinzi 12:31; DeA 46:8). Quale deve essere il motivo per cui cerchiamo i doni dello Spirito? (Vedi 1 Corinzi 14:12; DeA 46:9. Se necessario spiega che edificare significa incoraggiare, istruire, migliorare e illuminare).
- Quale, secondo Paolo, è il più grande di tutti i doni spirituali? (Vedi 1 Corinzi 13. Definisci ogni attributo della carità menzionato nei versetti 4–7 e commentate come possiamo metterlo in pratica nella nostra vita. Puoi elencare gli attributi alla lavagna). Perché la carità è più importante di qualsiasi altro dono spirituale? (Vedi 1 Corinzi 13:1–3, 8–13).
- Quale aiuto avete ricevuto da un'altra persona che ha mostrato carità verso di voi? Come possiamo sviluppare una maggiore carità? (Vedi Moroni 7:44–48).

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, chiedi in che modo la carità può agire come uno scambio nella nostra vita.

4. La Risurrezione e i gradi di gloria

Leggete e commentate versetti scelti di 1 Corinzi 15. Spiega che molti santi di Corinto avevano cominciato a mettere in dubbio la realtà della Risurrezione (1 Corinzi 15:12).

- Quali testimoni della Risurrezione cita Paolo? (Vedi 1 Corinzi 15:5–8). Perché secondo voi Paolo cita tanti testimoni della Risurrezione? (Vedi 2 Corinzi 13:1). Perché i testimoni della Risurrezione sono importanti per voi?
- Cosa insegna Paolo riguardo al rapporto tra la caduta di Adamo e la Risurrezione? (Vedi 1 Corinzi 15:20–23).
- In che modo Paolo usa la dottrina del battesimo per i morti per proclamare la Risurrezione? (Vedi 1 Corinzi 15:29. L'ordinanza del battesimo per i morti non avrebbe nessun senso senza la Risurrezione).
- Cosa insegna Paolo riguardo ai regni di gloria? (Vedi 1 Corinzi 15:35–44). Noi risorgeremo in diversi regni di gloria: celeste, terrestre o teleste. Vedi anche DeA 88:27–32). Quale influenza esercita sul modo in cui vivete la conoscenza della Risurrezione e dei regni di gloria?

Conclusione

Porta testimonianza dell'importanza di seguire le dottrine che ci riporteranno al nostro Padre in cielo. Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, invita i membri della classe a fare un esame di coscienza per individuare gli scambi: atteggiamenti e azioni che potrebbero cambiare la direzione della loro vita. Esortali a scegliere le direzioni che influiranno positivamente sulla loro vita.

**Altre idee
per insegnare**

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Dio non è un Dio di confusione» (1 Corinzi 14:33)

Invita i membri della classe a leggere 1 Corinzi 14:33. Quindi fai loro le seguenti domande:

- Quali sono alcuni argomenti sui quali vi è molta confusione e contesa nel mondo? Perché secondo voi c'è tanta confusione nel mondo? Perché Dio è «un Dio ... di pace»?

2. Attività per i giovani

Prima della lezione pensa ad alcune situazioni nella vita dei giovani che danno loro l'occasione di dimostrare carità (per esempio, vedere una persona che ha bisogno d'aiuto a scuola, avere un disaccordo con un fratello o una sorella, avere un amico che si sente solo e non apprezzato). Esponi queste situazioni ai giovani e chiedi come possono usare gli attributi della carità, spiegati da Paolo in 1 Corinzi 13, per migliorare la situazione.

Scopo Incoraggiare i membri della classe a essere veri discepoli di Gesù Cristo obbedendo alle esortazioni di Paolo in 2 Corinzi.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. 2 Corinzi 1:3–11; 6:1–10; 11:21–33; 12:1–10. Paolo parla di come affrontare le tribolazioni.
 - b. 2 Corinzi 2:5–11. Paolo esorta i santi a perdonarsi l'un l'altro.
 - c. 2 Corinzi 7:8–10. Paolo parla della tristezza secondo Dio per i peccati commessi.
 - d. 2 Corinzi 5:17–21. Paolo esorta i santi a riconciliarsi con Dio.
2. Se la *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160) è disponibile, durante la lezione mostra la sequenza di undici minuti «Il ravvedimento che mena alla salvezza».
3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, porta in classe una piccola quantità di sabbia.
4. Suggerimenti per insegnare: lascia tempo sufficiente alla fine della lezione per riassumere quello che hai insegnato. Un sommario ben preparato può aiutare i membri della classe a ordinare e capire meglio ciò che hanno imparato e a riflettere su come possono mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. (Vedi alcuni metodi per riassumere una lezione, spiegati in *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E argomento 4).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione. Mostra ai membri della classe la sabbia che hai portato in classe.

- Se qualcuno di cui vi fidate vi desse della sabbia assicurandovi che essa contiene dell'oro, cosa fareste?

Consenti ai membri della classe di rispondere alla domanda. Quindi leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Henry B. Eyring riguardo ad accettare i consigli dei profeti:

«Non ignorate questi consigli, ma prendeteli a cuore. Se qualcuno di cui vi fidate vi donasse quello che non sembra altro che una manciata di sabbia, con la promessa che contiene tanto oro, voi saggiamente la terreste in mano per qualche tempo, scuotendola dolcemente. Ogni volta che ho fatto questo con i consigli ricevuti da un profeta, dopo qualche tempo le pagliuzze d'oro hanno cominciato a comparire qua e là, e ho sentito il mio cuore riempirsi di gratitudine» (*La Stella*, luglio 1997, 30).

- Cosa significa la dichiarazione dell'anziano Eyring?

Spiega che la seconda epistola ai Corinzi contiene consigli dei profeti che riguardano i nostri giorni. Gli insegnamenti esposti da Paolo in questa lettera sono simili a quelli che spesso udiamo nelle conferenze generali. L'anziano Eyring ha fatto osservare quanto segue: «Quando le parole dei profeti sembrano ripetitive, dobbiamo concen-

trare vieppiù la nostra attenzione su di esse» (*La Stella*, luglio 1997, 30). Esorta i membri della classe ad accettare i consigli contenuti in questa lezione e a farne tesoro.

Scritture, discussione
e applicazione

Questa lezione è divisa in quattro sezioni che riguardano importanti argomenti trattati nella seconda epistola ai Corinzi. Scegli attentamente quali di questi argomenti vuoi esaminare con i membri della classe.

1. Come affrontare le tribolazioni.

Leggete e commentate 2 Corinzi 1:3–11; 6:1–10; 11:21–33; 12:1–10. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo.

- La lettera di Paolo ai Corinzi fu scritta dopo un periodo di grandi persecuzioni durante il quale Paolo e Timoteo stavano «in gran dubbio anche della vita» (2 Corinzi 1:8). Perché Paolo e Timoteo potevano evitare la disperazione, nonostante le afflizioni, le incertezze, le persecuzioni e le percosse? (Vedi 2 Corinzi 1:3–5; 4:5–15). Perché il Padre celeste e Gesù Cristo sono la nostra migliore fonte di conforto?

L'anziano Neal A. Maxwell ci ha assicurati che Gesù Cristo ci aiuta nelle afflizioni:

«Quando prendiamo su di noi il giogo di Gesù, alla fine veniamo ammessi alla «comunione delle Sue sofferenze» (Filippesi 3:10). Siano dovute alle malattie o alla solitudine, all'ingiustizia o a qualsivoglia causa, se siamo miti, le nostre relativamente piccole sofferenze penetreranno sino al profondo della nostra anima, e allora sapremo apprezzare meglio non soltanto le sofferenze patite da Gesù per noi, ma anche la Sua ineguagliabile natura, e ci sentiremo così spinti a una più sincera adorazione e anche all'emulazione.

Alma rivelò che Gesù sa soccorrerci nel dolore e nella malattie, proprio perché Egli ha già sopportato i nostri dolori e le nostre malattie (Vedi Alma 7:11–12). Egli le conosce di prima mano, perciò si è guadagnato il nostro rispetto. Naturalmente non comprendiamo pienamente questo fatto, come non sappiamo come Egli poté sopportare tutti i peccati dell'uomo; ma la Sua espiazione rimane la realtà che ci soccorre e ci rassicura» (*La Stella*, luglio 1997, 12–13).

- In quale modo il Padre celeste e Gesù Cristo vi hanno aiutato nelle avversità?
- Paolo esprime il desiderio di aiutare gli altri a ricevere lo stesso conforto che egli ha ricevuto da Dio (2 Corinzi 1:4). Come possiamo aiutare gli altri a ricevere conforto da Dio?
- Paolo ringrazia i santi che avevano pregato per lui e per Timoteo in momenti tanto difficili (2 Corinzi 1:11). Perché è importante che preghiamo l'uno per l'altro? In che modo le preghiere degli altri hanno aiutato voi o qualcuno che conoscete? Perché siamo benedetti quando preghiamo per gli altri?
- Come possono gli insegnamenti contenuti in 2 Corinzi 4:17–18 aiutarci nei momenti di tribolazione? (Vedi anche DeA 121:7–8). Perché è utile vedere le nostre tribolazioni in una prospettiva eterna? Come possiamo imparare a vedere le nostre tribolazioni in una prospettiva eterna?
- Paolo racconta ai Corinzi le tribolazioni che egli e molti santi avevano dovuto sopportare per la loro fede in Gesù Cristo (2 Corinzi 6:4–5; 11:23–33). Quali caratteristiche Paolo spiega che dobbiamo sviluppare per sopportare meglio le tribolazioni? (Vedi 2 Corinzi 6:4, 6–7). In che modo una o più di queste caratteristiche vi hanno aiutato durante i momenti di prova?

- Paolo dice che il Signore gli ha dato una infermità – una «scheggia nella carne» (2 Corinzi 12:7). Perché il Signore dette a Paolo questa infermità? (Vedi 2 Corinzi 12:7). Cosa imparò Paolo quando il Signore non volle togliergli la «scheggia nella carne» come egli aveva chiesto? (Vedi 2 Corinzi 12:8–10). Perché le nostre debolezze possono aiutarci a ricevere forza da Gesù Cristo? (Vedi Ether 12:27). Avete ricevuto una conferma della verità della dichiarazione di Paolo: «Quando son debole, allora sono forte»?

2. Perdoniamo gli altri.

Leggete e commentate 2 Corinzi 2:5–11.

- Paolo ammoniva i santi a perdonarsi l'un l'altro (Vedi 2 Corinzi 2:5–8). Perché è importante perdonare? (Vedi Matteo 6:14–15; 2 Corinzi 2:7–8; DeA 64:9–10). Commentate come noi – e gli altri – ci sentiamo quando perdoniamo e quando non perdoniamo).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Vediamo la necessità [di perdonare] in seno alle famiglie, in cui la più piccola incomprendimento si trasforma in una sequela di litigi. Lo vediamo tra i vicini, quando i piccoli disaccordi portano a un perpetuo risentimento. Lo vediamo nei rapporti d'affari, in cui vi sono litigi, rifiuti di arrivare al compromesso o di perdonare. Nella maggior parte dei casi basterebbe la volontà di riunirsi e di parlare con calma l'uno con l'altro, per risolvere la questione con profitto di tutti. Invece di fare questo, gli uomini dedicano i loro giorni a meditare sulle loro diatribe e a preparare rappresaglie ...

Se vi è qualcuno che nutre nel cuore la pozione velenosa dell'inimicizia verso un suo simile, lo imploro di chiedere al Signore la forza di perdonare. L'espressione di questo desiderio sarà l'essenza stessa del suo pentimento. Forse non sarà facile, forse richiederà tempo. Ma se si cerca il pentimento con sincerità e lo si coltiva, il risultato è sicuro ...

Non vi è pace nel ricordare i vecchi astii. Non vi è pace nel pensare al dolore causato da antiche ferite. Vi è pace soltanto nel pentimento e nel perdono. Questa è la dolce pace di Cristo, che disse: «Beati quelli che s'adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figliuoli di Dio» (Matteo 5:9)» («A voi è richiesto di perdonare», *La Stella*, novembre 1991, 3, 4, 6).

- Cosa possiamo fare per diventare più pronti a perdonare?

3. Proviamo una tristezza secondo Dio per i nostri peccati.

Leggete e commentate 2 Corinzi 7:8–10.

- Quando Paolo venne a sapere che una delle sue epistole aveva contristato i santi di Corinto, se ne rallegrò (2 Corinzi 7:8–9). Perché Paolo ebbe questa reazione di fronte al dolore dei santi di Corinto? (Vedi 2 Corinzi 7:9–10). Cosa significa sentire una «tristezza secondo Dio» per i nostri peccati?

Se hai deciso di mostrare la sequenza «La tristezza secondo Dio», fallo ora.

- Che differenza c'è tra la tristezza secondo Dio e «la tristezza del mondo»? Perché la tristezza secondo Dio è un elemento molto importante del pentimento?

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Se uno si dispiace soltanto perché qualcuno ha scoperto i suoi peccati, il suo pentimento non è completo. La tristezza secondo Dio induce l'uomo a pentirsi anche se non è stato scoperto dagli altri, e lo induce a decidere di fare il giusto a prescindere da qualsiasi circostanza. Questo genere di

dolore porta alla rettitudine e verso il perdono» (*Repentance Brings Forgiveness* [opuscolo, 1984], 8).

4. Riconciamoci con Dio.

Leggete e commentate 2 Corinzi 5:17–21.

- Paolo e Timoteo esortano i santi di Corinto a «riconciliarsi con Cristo» (2 Corinzi 5:20). Cosa significa riconciliarsi con Cristo?

L'anziano Bruce R. McConkie disse: «La riconciliazione è il processo che riscatta l'uomo dalla sua condizione di peccatore, dalle tenebre spirituali, e lo riporta a una condizione di armonia e di unità con la Divinità . . . L'uomo che una volta era carnale e malvagio, che viveva secondo le vie della carne, diventa una nuova creatura dello Spirito Santo; nasce di nuovo e, come un piccolo fanciullo, è vivo in Cristo» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 2:422–423).

- Come possiamo riconciliarci con Dio? (vedi 2 Corinzi 5:17–19, 21; 2 Nefi 25:23; Giacobbe 4:10–11).

Conclusione

Porta testimonianza della verità dei principi che hai esposto. Esorta i membri della classe a ricordare e seguire i consigli dati da Paolo in 2 Corinzi.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. L'«uomo esterno» e l'«uomo interno» (2 Corinzi 4:16)

- Paolo parla dell'uomo esterno e dell'uomo interno (2 Corinzi 4:16). Qual è il significato di queste espressioni? Come può l'uomo interno rinnovarsi di giorno in giorno? (2 Corinzi 4:16).

2. «Ambasciatori per Cristo» (2 Corinzi 5:20)

- Paolo dice che egli e Timoteo sono «ambasciatori per Cristo» (2 Corinzi 5:20). Cos'è un ambasciatore? (Un ambasciatore è il rappresentante ufficiale che parla a nome dei capi di un paese o di una organizzazione. L'ambasciatore si adopera per stabilire buoni rapporti tra il popolo che egli rappresenta e un altro popolo). Per quali aspetti Paolo e Timoteo erano ambasciatori per Gesù Cristo? Come può ognuno di noi essere un ambasciatore per Gesù Cristo?

Scopo Ricordare ai membri della classe che essi sono figli di Dio e incoraggiarli a vivere in modo degno della loro divina eredità.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Romani 2–5. Paolo spiega che tutti sono giustificati mediante la fede in Gesù Cristo, che è dimostrata dalle buone opere.
 - b. Romani 6; 8. Paolo spiega che i figli di Dio possono nascere di nuovo e diventare coeredi con Cristo.
 - c. Romani 12–13; 15:1–7. Paolo esorta i Romani a vivere come si addice ai santi.
2. Letture aggiuntive: *Guida alle Scritture*, «Grazia», 95; «Epistole Paoline: 1 e 2 Corinzi, Galati, Romani», 65.
3. Puoi invitare un solista o piccolo gruppo a cantare o suonare «Sono un figlio di Dio», (*Inni*, No. 190). Se questo non è possibile, puoi prepararti a cantare «Sono un figlio di Dio» con i membri della classe.
4. Suggerimenti per insegnare: nella sua epistola ai Romani Paolo ricorda agli insegnanti l'importanza di osservare i principi che insegnano (Romani 2:21–22). Il tuo esempio può insegnare ai membri della classe più di quanto possano fare le tue parole. Mostra ai membri della classe che la tua testimonianza dei principi del Vangelo scaturisce dall'osservare questi principi ogni giorno (Giovanni 7:17). (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A, argomento 9 e unità E, argomento 8).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Chiedi a un membro della classe di leggere Romani 3:10. Spiega che in questo versetto Paolo non dice che nessuno compie mai buone azioni; spiega invece che nessuno sulla terra è perfettamente retto. Cristo è l'unica persona che abbia mai condotto una vita senza peccati. Ognuno di noi ha commesso un qualche peccato (vedi anche Romani 3:23).

- Quando abbiamo peccato, cosa dobbiamo fare per diventare di nuovo puri? (Esercitare la fede in Cristo e pentirci dei nostri peccati in modo da poter godere del potere di purificazione della Sua espiazione).

Spiega che quando abbiamo commesso peccato non possiamo diventare di nuovo completamente puri da soli. Questa lezione esaminerà come possiamo diventare puri tramite l'espiazione di Gesù Cristo, processo che Paolo chiama giustificazione.

Scritture, discussione e applicazione

Scegli con cura i passi delle Scritture e le domande che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe. Esorta i membri della classe a parlare di loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Siamo giustificati dalla fede in Gesù Cristo.

Leggete e commentate Romani 2–5. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo. Spiega che Paolo aveva scritto ai membri della Chiesa di diverse zone che erano ritornati a praticare la legge di Mosè, credendo che la stretta osservanza di questa legge fosse necessaria per ottenere la salvezza. Anche se i santi di Roma erano forti nel Vangelo (Romani 1:8), Paolo scrisse questa epistola per sottolineare che la giustificazione e la salvezza si ottengono tramite la fede in Cristo, non tramite le opere della legge di Mosè.

- Nella sua lettera Paolo cerca di aiutare i santi di Roma a capire la dottrina della giustificazione. Cosa significa essere giustificati? (Riconciliarci con Dio, essere perdonati dei nostri peccati e proclamati giusti e senza colpa).
- Perché abbiamo bisogno di essere giustificati? (Vedi Romani 3:10–12, 23; vedi anche Alma 7:21). Tutti abbiamo offeso Dio e siamo diventati impuri a causa del peccato. Poiché nessuna cosa impura può dimorare con Dio, per ritornare a Lui dobbiamo essere giustificati).
- Cosa insegnava Paolo riguardo a come siamo giustificati? (Vedi Romani 3:24, 28; 5:1–2; vedi anche 2 Nefi 2:6. Siamo giustificati dalla grazia di Gesù Cristo e dalla nostra fede in Lui). Cos'è la grazia? (L'aiuto o potere divino; vedi *Guida alle Scritture*, «Grazia», 95). Come possiamo usufruire di questo aiuto divino? (Vedi Romani 5:8–11; 2 Nefi 2:7–8. La grazia di Gesù Cristo ci è disponibile tramite la Sua espiazione). Perché è necessario che abbiamo fede per godere pienamente della grazia del Salvatore?
- Paolo spiega che la giustificazione si riceve tramite la grazia di Gesù Cristo, non tramite «le opere della legge» (Romani 3:20, 24, 28). Perché non possiamo guadagnarci la giustificazione e la salvezza tramite esclusivamente le nostre opere? (Vedi Mosia 2:20–21; Alma 22:14).
- Molte persone hanno interpretato gli scritti di Paolo nel senso che possiamo essere giustificati mediante la sola fede, senza le buone opere. Che rapporto c'è tra le nostre azioni (o opere) e la giustificazione mediante la grazia di Cristo? (Vedi Romani 3:31; Giacomo 2:14–18, 24; 2 Nefi 25:23; DeA 88:38–39).

Il profeta Joseph Smith disse: «Per esser giustificati dinanzi a Dio dobbiamo amarci l'un l'altro; dobbiamo vincere il male; dobbiamo visitare gli orfani e le vedove e consolarli nel loro dolore e mantenerci immacolati dal mondo, perché queste doti scaturiscono dalla grande fontana della religione pura, rafforzando la nostra fede e aggiungendo ogni buona qualità che adorna i figli del benedetto Gesù; per questo possiamo pregare nella stagione della preghiera, possiamo amare il nostro prossimo come noi stessi ed essere fedeli nelle tribolazioni, sapendo che la ricompensa di tanto soffrire è più grande nel regno dei cieli. Quale consolazione! Quale gioia!» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, 56).

2. Possiamo rinascere e diventare coeredi con Cristo.

Leggete e commentate versetti scelti di Romani 6 e 8.

- Paolo paragona il battesimo alla morte, sepoltura e risurrezione. In che modo il battesimo rappresenta la morte, la sepoltura e la risurrezione? (Vedi Romani 6:3–4; DeA 76:50–52). In che modo il battesimo è stato per voi una nuova nascita?

Spiega che il battesimo per immersione è un simbolo della nostra rinascita spirituale. L'immersione nell'acqua simboleggia l'atto di seppellire in una tomba la nostra vecchia natura. Quando usciamo dall'acqua siamo simbolicamente purificati. Siamo diventati una nuova persona che si è impegnata a seguire Cristo.

- Come possiamo mantenere la purezza acquisita e la «novità di vita» (Romani 6:4) che abbiamo ottenuto al battesimo? (Le risposte possono essere: lo facciamo rinnovando le nostre alleanze battesimali quando prendiamo il sacramento ogni settimana, pentendoci e cercando il perdono del Signore, cominciando ogni giorno con la rinnovata determinazione di servire Dio).
- Cosa significa aver l'animo «alle cose della carne»? (Vedi Romani 8:5–6). Quali sono le conseguenze di aver l'animo rivolto alle cose della carne? (Vedi Romani 8:6–8, 13). Come possiamo eliminare ogni elemento carnale dalla nostra mente e dal nostro cuore? Quali benefici avete ricevuto quando avete scelto di rivolgere la mente alle cose dello spirito?
- Paolo porta testimonianza che «siamo figliuoli di Dio» (Romani 8:16). Quale effetto ha su di voi la consapevolezza di essere figli di Dio? Quali conseguenze comporta questa conoscenza per quanto riguarda le vostre capacità e il vostro potenziale?

L'anziano Dallin H. Oaks ha dichiarato: «Considerate il potere del principio esposto in un nostro amato inno: «Sono un figlio di Dio», (*Inni*, No. 190) ... In esso troviamo la risposta a una delle più importanti domande della vita: «Chi sono io?» Sono un figlio di Dio, con un'ascendenza di spirito che conduce a genitori celesti. Questi genitori definiscono il nostro potenziale eterno. Questa possente idea è un efficace rimedio contro la depressione. Può sostenere ognuno di noi e consentirgli di compiere le scelte giuste e di evidenziare il meglio che è in noi. Inculcate nella mente di un giovane la possente idea che egli è un figlio di Dio, e gli avrete dato il rispetto di sé e la motivazione che lo spingerà a risolvere i problemi della vita» (*La Stella*, gennaio 1996, 27–28).

Se hai disposto di far cantare o suonare «Sono un figlio di Dio» come numero musicale speciale, invita il solista o piccolo gruppo ad esibirsi ora. Oppure canta quest'inno con i membri della classe (vedi la sezione «Preparazione»).

- Quale grande promessa Paolo dice che i figli di Dio riceveranno? (Vedi Romani 8:17). Cosa significa essere coeredi con Cristo? (Vedi DeA 76:50, 54–70). Cosa dobbiamo fare per ricevere questa grande eredità? (Vedi DeA 76:51–53).
- Perché la certezza che siamo figli di Dio e coeredi potenziali con Cristo ci aiuta a sopportare le tribolazioni di questo mondo? (Vedi Romani 8:18, 28, 31; vedi anche Romani 5:3–5). In quali occasioni avete notato che «tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio»? (Romani 8:28).
- Cosa insegna Paolo in Romani 8:35–39 riguardo all'amore di Gesù Cristo? Come avete sentito l'amore del Salvatore nella vostra vita? In che modo la vostra vita è cambiata per il Suo amore?

3. Dobbiamo vivere come si addice ai santi.

Leggete e commentate versetti scelti di Romani 12–13; 15:1–7.

- Paolo esorta i santi di Roma a presentarsi come «sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio» (Romani 12:1). Come possiamo presentarci come sacrifici viventi a Dio? (Vedi 3 Nefi 9:20; DeA 59:8).

L'anziano Bruce R. McConkie spiegò così questo concetto: «Presentarsi come sacrificio vivente significa farsi avanti con il cuore spezzato e lo spirito contrito tramite l'obbedienza» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 2:292).

- Paolo consiglia ai santi di Roma di non conformarsi al mondo (vedi Romani 12:2). Quali sono alcuni modi in cui cerchiamo di conformarci al mondo oggi? In che modo vinciamo questa tendenza? (Vedi Romani 12:2).

- Romani 12 e 13 elenca molti attributi dei veri santi. Invita i membri della classe a indicare questi attributi e scrivili alla lavagna. (Puoi dividere la classe in piccoli gruppi e assegnare a ognuno di essi l'incarico di studiare parte di un capitolo). Quindi rispondete alle seguenti domande su alcuni di questi attributi: Perché è importante sviluppare questo attributo? Cosa potete fare questa settimana per sviluppare ulteriormente questo attributo?
- In che modo Paolo ci chiede di trattare i nostri nemici? (Vedi Romani 12:19–21). Quali benefici possiamo ricevere se trattiamo così i nostri nemici? Quale esempio avete veduto di persone che hanno usato la gentilezza per opporsi al male o all'ostilità?
- Quale comandamento, secondo Paolo, comprende tutti gli altri comandamenti? (Vedi Romani 13:8–9). Perché questo comandamento abbraccia tutti gli altri? (Vedi Romani 13:10).
- Cosa insegna Paolo riguardo a come i membri della Chiesa forti nella fede devono comportarsi con i membri che sono invece deboli nella fede? (Vedi Romani 15:1–7). Come può una persona forte nella fede aiutare una persona debole?

Conclusione

Sottolinea che tramite la fede in Gesù Cristo e il retto vivere possiamo essere giustificati – ossia essere dichiarati retti e riconciliati con Dio. Porta testimonianza che siamo figli di Dio e abbiamo il potenziale di diventare coeredi con Cristo se abbiamo fede in Lui e viviamo come Egli ci ha comandato.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Io non mi vergogno dell'Evangelo» (Romani 1:16)

Invita un membro della classe a leggere Romani 1:16.

- Come possiamo dimostrare che non ci vergognamo del vangelo di Gesù Cristo? (Vedi un suggerimento in 1 Pietro 3:15. Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna e esorta ognuno di loro a fare almeno una di queste cose durante la prossima settimana).

2. Attività per i giovani

Consegna a ogni membro carta e matita e invitalo a scrivere sul foglio la seguente domanda tratta da Romani 8:31: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Puoi citare le parole della Traduzione di Joseph Smith che cambia l'ultima parte della frase in «chi potrà prevalere contro di noi?»).

Commentate come questa dichiarazione può rafforzare i membri della classe nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a esporre il foglio dove potranno vederlo spesso.

Scopo Ricordare ai membri della classe che la salvezza si ottiene tramite la fede in Gesù Cristo e l'obbedienza ai Suoi comandamenti.

- Preparazione**
1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Ebrei 1–4. Paolo porta testimonianza che Gesù Cristo l'Unigenito Figliolo del Padre celeste è il nostro Salvatore.
 - b. Ebrei 5; 6:20; 7. Paolo spiega che il Sacerdozio di Melchisedec fa parte della pienezza del Vangelo.
 - c. Ebrei 8:1–10:18. Paolo insegna che la legge di Mosè era la vecchia alleanza tra Dio e i Suoi figli mentre il vangelo di Gesù Cristo è la nuova alleanza. L'antica alleanza era sullo schema della nuova alleanza, ma soltanto la nuova alleanza ha il potere di salvare.
 - d. Ebrei 10:19–11:40. Paolo esorta i santi ad esercitare la fede in Gesù Cristo, in modo che possano ereditare un posto nel regno di Dio.
 2. Letture addizionali: Ebrei 6; 12–13; *Guida alle Scritture*, «Epistole Paoline: Filippesi, Colossesi, Efesini, Filemone, Ebrei», 65.
 3. Suggerimenti per insegnare: evita di fare delle conferenze. Qualche volta dovrai fare una breve esposizione per presentare alcune informazioni, ma tale esposizione, quando è l'unico metodo di insegnamento usato, perde di efficacia. Quando hai fornito le informazioni necessarie o spiegato un principio assicurati di dare ai membri della classe l'occasione di reagire e dare un contributo all'esposizione della lezione. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità F, argomento 4).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Descrivi le seguenti situazioni e chiedi ai membri della classe di trovare un passo delle Scritture che si potrebbe applicare in una di esse. (Alcuni passi delle Scritture sono proposti tra parentesi).

1. Un bambino che conosci ha appena imparato nella Primaria che Gesù Cristo creò il mondo e vuole sapere dove questo fatto è descritto nelle Scritture. (Ebrei 1:2; Giovanni 1:1–3, 10; Efesini 3:9; Mosia 3:8).
2. Un amico ha delle difficoltà personali e si chiede come il Salvatore potrebbe occuparsi di lui o anche capire quello che sta passando. (Ebrei 2:6–8, 18; 2 Nefi 1:15; Alma 7:11–12).
3. Un amico non appartenente alla Chiesa si chiede se è veramente necessario che qualcuno abbia il sacerdozio per celebrare i battesimi e le altre ordinanze. (Ebrei 5:1, 4; Esodo 28:41; Giovanni 15:16).

Invita uno o due membri della classe a leggere i passi delle Scritture che hanno scelto per ogni situazione. Fai notare che la lettera di Paolo agli Ebrei contiene alcuni passi che potrebbero essere utili in ognuna delle tre situazioni sopra descritte. Invita i

membri della classe ad ascoltare questi passi delle Scritture mentre tu commenti l'epistola agli Ebrei.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

Spiega che durante tutti i suoi viaggi missionari Paolo cercava di convincere i membri della Chiesa che non dovevano più osservare la legge di Mosè. Ai Giudei cristiani era stato insegnato che la salvezza si ottiene tramite la fede in Gesù Cristo, ma molti di loro credevano ancora che l'obbedienza alla legge di Mosè fosse indispensabile per la loro salvezza. Paolo scrisse l'epistola agli Ebrei per ribadire che la legge di Mosè era stata adempiuta in Cristo.

1. Gesù Cristo, l'Unigenito Figliolo del Padre celeste, è il nostro Salvatore.

Commentate Ebrei 1–4. Invita i membri della classe a leggere versetti scelti di questo passo.

- Cosa impariamo da Ebrei 1 riguardo a Gesù Cristo? (Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna. Le risposte potranno comprendere quelle sotto indicate).
 - a. Egli creò il mondo (versetti 2, 10).
 - b. È a immagine di Dio Padre (versetto 3).
 - c. Espiò i nostri peccati (versetto 3).
 - d. È il Primogenito Figlio di Dio Padre (versetti 5–6).
 - e. La Sua gloria e il Suo potere sono eterni e immutabili (versetti 8, 12).
- Paolo dice che il Figlio di Dio, che è «tanto superiore agli angeli» (Ebrei 1:4), è anche «stato fatto di poco inferiore agli angeli» (Ebrei 2:9). Per quali aspetti Gesù era «stato fatto di poco inferiore agli angeli»? (Vedi Mosia 13:34–35. Egli venne sulla terra come essere mortale ed era soggetto al dolore e alla morte). Perché questo era necessario? (Vedi Ebrei 2:9–10, 16–18; 4:15–16; vedi anche Matteo 23:10–11).
- Paolo esorta i santi a vivere rettamente in modo da poter entrare nel riposo di Dio (Ebrei 3:7–19; 4:1–11). Cosa significa entrare nel riposo di Dio? (Vedi DeA 84:23–24; 3 Nefi 27:19). Quale spiegazione dà Paolo riguardo al motivo per cui i figlioli di Israele del tempo di Mosè non poterono entrare nel riposo di Dio? (Vedi Ebrei 3:7–11, 16–19; 4:1–2). Come possiamo aiutarci l'un l'altro a diventare degni di entrare nel riposo di Dio? (Vedi Ebrei 3:13–14; 4:11; Alma 13:12–13, 16).

2. Il Sacerdozio di Melchisedec fa parte della pienezza del Vangelo.

Leggete e commentate versetti scelti di Ebrei 5; 6:20; 7.

- Cosa insegna Paolo riguardo a come un uomo deve ricevere e usare l'autorità del sacerdozio? (Vedi Ebrei 5:1–4). Perché un detentore del sacerdozio deve essere «chiamato da Dio» invece di [prendere] da sé questo onore?»
- Quale autorità del sacerdozio accompagnava la legge di Mosè? (Il Sacerdozio di Aaronne, chiamato anche sacerdozio levitico, inferiore o preparatorio. Vedi DeA 84:25–27). Quale autorità del sacerdozio detiene Cristo? (Vedi Ebrei 5:5–6; 6:20). Spiega che Gesù, quando venne a adempiere la legge di Mosè, restaurò anche il Sacerdozio di Melchisedec. Perché questo era necessario? (Vedi Ebrei 7:11. Il Sacerdozio di Aaronne non ha l'autorità di celebrare tutte le ordinanze necessarie per la salvezza).

«Né la legge di Mosè, né il Sacerdozio di Aaronne, che l'amministrava, erano in grado di portare i figli di Dio alla perfezione. Il Sacerdozio di Aaronne è un'autorità

minore, che amministra soltanto il vangelo preparatorio. Il Sacerdozio di Melchisedec, d'altro canto, è il Sacerdozio superiore, il cui compito è quello di amministrare le ordinanze evangeliche nella loro interezza e di purificare la nostra vita perché ci sia possibile presentarci di nuovo al cospetto del Signore» (*Mi sarete testimoni*, Corso di Religione 212, Manuale dello studente, 170).

- Perché chiamiamo il sacerdozio superiore Sacerdozio di Melchisedec? (Vedi DeA 107:2–4). Quali benefici ricevono oggi i membri della Chiesa perché hanno il Sacerdozio di Melchisedec oltre che il Sacerdozio di Aaronne? Quali benefici ha portato a voi il sacerdozio?

3. Il vangelo di Gesù Cristo è la nuova alleanza tra Dio e i Suoi figli.

Leggete e commentate versetti scelti di Ebrei 8:1–10:18. Spiega che Paolo ricorda ai membri della Chiesa che il culto sotto la legge di Mosè aveva lo scopo di indirizzare i pensieri al Signore Gesù Cristo.

- Secondo Ebrei 8:5, cosa disse il Signore a Mosè di fare mentre costruiva il tabernacolo che sarebbe stato usato dagli Israeliti per il loro culto? (Spiega che le cerimonie nel tabernacolo simboleggiavano «le cose celesti», come sotto indicato).

Ordinanza nel tabernacolo:	Ciò che simboleggiava:
a. I sacerdoti offrivano animali in sacrificio a Dio (Ebrei 10:1–4, 11).	Gesù offrì Sé stesso come sacrificio per i nostri peccati (Ebrei 9:26–28; 10:4–12).
b. I sacerdoti spargevano il sangue degli animali sacrificati sull'altare per significare la purificazione del popolo (Ebrei 9:6–7, 19–23).	Il sangue di Gesù, sparso durante l'Espiazione, ci purifica dal peccato (Ebrei 9:11–15).
c. Il sommo sacerdote passava attraverso il velo per accedere al Santo dei Santi (Ebrei 9:1–7).	Gesù, il grande sommo sacerdote, passò attraverso il velo per accedere al cielo stesso (Ebrei 9:24).

- Paolo spiega che la legge di Mosè era l'antica alleanza tra Dio e il suo popolo (Ebrei 8:9; vedi anche Galati 3:24–25). Qual è la nuova alleanza portata da Gesù Cristo? (Vedi Ebrei 8:6–8, 10–13. La pienezza del Vangelo). Fai notare che l'antica alleanza è descritta nell'Antico Testamento, mentre la nuova alleanza è descritta nel Nuovo Testamento.
- Perché la vecchia alleanza non poteva rendere perfetti i suoi partecipanti? (Vedi Ebrei 10:1–4). Perché la nuova alleanza ci dà una speranza più grande di raggiungere la perfezione? (Vedi Ebrei 10:9–18).

4. Coloro che esercitano la fede in Gesù Cristo ereditano un posto nel regno di Dio.

Leggete e commentate versetti scelti di Ebrei 10:19–11:40. Fai notare che Paolo, dopo aver spiegato i motivi per cui la pienezza del Vangelo è una legge più alta e più completa che sostituisce la legge di Mosè, esorta i santi a seguire la «via recente e vivente» riponendo la loro fede in Gesù Cristo (Ebrei 10:19–22).

- Qual è il primo e più importante principio del Vangelo? (Vedi il quarto Articolo di fede). Cos'è la fede? (Vedi Ebrei 11:1; Alma 32:21; Ether 12:6). Perché la fede è qualcosa di più della convinzione? Perché la fede in Gesù Cristo è indispensabile per la nostra salvezza?
- Paolo cita molti esempi di persone che fecero grandi cose tramite la fede in Gesù Cristo. Quali persone menziona? (Vedi Ebrei 11:4–12, 17–34). Elenca alla lavagna i nomi delle persone menzionate da Paolo e chiedi perché le azioni di ognuna di esse richiesero fede.

Puoi dividere la classe in piccoli gruppi per questa discussione. Incarica ogni gruppo di esaminare alcune delle persone menzionate in Ebrei 11. Concedi ai gruppi cinque minuti per discutere perché le azioni di queste persone richiesero fede, quindi invita ogni gruppo ad esporre brevemente alla classe le conclusioni alle quali sono giunti.

- Paolo dice che la fede può aiutarci nelle avversità o in presenza dell'opposizione (Ebrei 11:32–38). In che modo la fede vi ha aiutato ad affrontare le avversità? Quali altri benefici avete ricevuto (o hanno ricevuto persone che conoscete) esercitando la fede in Gesù Cristo?

Conclusione

Fai notare che siamo fortunati di vivere in un'epoca in cui la pienezza del Vangelo è disponibile. Porta testimonianza che la salvezza si ottiene tramite la fede in Gesù Cristo e l'obbedienza ai Suoi comandamenti. Esorta i membri della classe ad accettare le alleanze e i comandamenti del vangelo restaurato.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Dio manterrà le Sue promesse

- Cosa insegna Ebrei 6:10–19 riguardo alle promesse fatte da Dio ai Suoi figli? Cosa insegna il versetto 15 riguardo al rapporto che c'è tra perseverare nelle prove e ricevere promesse da Dio? (Vedi anche DeA 82:10). Quali esperienze avete fatto in cui Dio ha adempiuto le Sue promesse?

2. «Il Signore corregge colui ch'Egli ama» (Ebrei 12:6)

Invita i membri della classe a leggere Ebrei 12:5–11.

- In che modo il Signore ci castiga? Perché i castighi del Signore sono «per l'util nostro»? (Vedi Ebrei 12:10; DeA 61:8; 95:1; 101:5). Come possiamo considerare il castigo come un'occasione per imparare e crescere? Invita i membri della classe a parlare di un'occasione in cui il Signore li ha rimproverati e a spiegare quello che hanno imparato grazie a tale esperienza.

Scopo Incoraggiare i membri della classe a seguire l'esempio di Paolo ed essere fedeli testimoni di Gesù Cristo anche nelle prove e tribolazioni.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Atti 21:1–22:21. Nonostante le obiezioni dei suoi compagni che temono per la sua vita, Paolo si reca a Gerusalemme. Egli riferisce ai fratelli sui suoi viaggi missionari. Quindi va al tempio e là è arrestato dalla plebaglia infuriata. Il tribuno lo arresta, ma gli consente di parlare alla folla. Paolo parla della sua conversione al vangelo di Gesù Cristo.
 - b. Atti 22:22–23:35. La folla respinge le parole di Paolo e cerca di ucciderlo. Il tribuno allontana Paolo dalla folla e lo porta dentro la fortezza. Il giorno dopo lo fa comparire dinanzi al Sinedrio. Sorge un'altra grande disputa, e di nuovo il tribuno lo sottrae alla folla e lo riporta nella fortezza. La stessa notte il Signore appare a Paolo e gli dice che egli è stato chiamato a portare testimonianza di Lui a Roma, oltre che a Gerusalemme. Più di quaranta Giudei complottano per uccidere Paolo, il quale viene mandato sotto scorta per sua sicurezza dal governatore Felice.
 - c. Atti 26. Dopo alcuni anni di persecuzioni e imprigionamento, Paolo viene portato a rendere testimonianza dinanzi a re Agrippa. Agrippa respinge la testimonianza di Paolo e lo manda a Roma da Cesare.
 - d. Atti 27–28. Durante la navigazione verso Roma la nave di Paolo fa naufragio dopo che il comandante ha ignorato il suo consiglio. Quando finalmente raggiungono Roma Paolo viene messo in prigione, ma continua a predicare a tutti coloro che sono disposti ad ascoltarlo.
2. Se i seguenti sussidi sono disponibili, usali durante la lezione:
 - a. «Paolo: un vaso eletto», sequenza di undici minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160). Se ti è possibile, vedi questa sequenza prima della lezione in modo da sapere quando devi interrompere la proiezione per la discussione.
 - b. Una cartina del viaggio di Paolo a Roma (cartina 8 della *Guida alle Scritture*).
3. Suggerimenti per insegnare: «È indispensabile che coloro ai quali insegnate siano nutriti in modo che possano imparare qualcosa. Ogni volta che vengono in classe deve esserci almeno un pensiero, un'idea, un'ispirazione che essi possano recepire proprio perché vengono in classe. Può essere un piccolo pensiero, un pensiero come tanti altri – infatti più fondamentale è il pensiero, più avrete fatto» (Boyd K. Packer, *Teach Ye Diligently* [1975], 154).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

- C'è un personaggio delle Scritture con il quale pensate di potervi identificare perché avete gli stessi pensieri, avete fatto le stesse esperienze o vi siete trovati nelle stesse situazioni? Perché sentite una particolare affinità con questo personaggio?

Permetti ad alcuni membri della classe di rispondere. Poi fai notare che ripensando alle esperienze fatte dopo la Prima Visione, il profeta Joseph Smith sentiva che esse erano simili a quelle dell'apostolo Paolo. Invita i membri della classe a leggere Joseph Smith 2:23–25 per scoprirne il motivo.

Spiega che la comparsa dell'apostolo Paolo dinanzi a re Agrippa è uno degli avvenimenti che esaminerete in questa lezione. In quella situazione e durante tutti i suoi viaggi missionari, nonostante le ripulse e le persecuzioni, Paolo rimase fermo nella fede e portò coraggiosamente testimonianza di Gesù Cristo.

Scritture, discussione e applicazione

Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come possiamo acquisire un coraggio e una fede grandi come quelli di Paolo. Esorta i membri della classe a parlare delle occasioni in cui hanno portato coraggiosamente testimonianza mediante le loro parole o azioni.

1. Paolo riferisce sui suoi viaggi e si trova ad affrontare una folla adirata a Gerusalemme.

Se usi la sequenza «Paolo – un vaso eletto», mostra ora la prima parte. Interrompi la proiezione dopo che il narratore ha detto: «Egli adempì le parole del Signore che avrebbe portato il Suo nome davanti ai re e governanti» (durante queste parole Paolo viene condotto lungo un corridoio da numerosi soldati).

Commentate Atti 21:1–22:21. Invita i membri della classe a leggere versetti scelti di questo passo. Spiega che dopo tre viaggi missionari coronati da tanti successi che lo portarono attraverso l'Impero Romano, Paolo ritornò a Gerusalemme, anche se sapeva che ciò era pericoloso.

- Perché gli amici di Paolo cercarono di impedirgli di ritornare a Gerusalemme? (Vedi Atti 21:10–12). Come rispose Paolo alle preoccupazioni espresse dai Suoi amici? (Vedi Atti 21:13). Perché questo dimostra l'impegno di Paolo verso Cristo?
- Cosa fece Paolo il giorno dopo il suo arrivo a Gerusalemme? (Vedi Atti 21:17–19). Per quali aspetti ciò è simile a quello che i missionari fanno oggi dopo il ritorno dalla missione? (Riferiscono sulle esperienze fatte in missione al presidente e al sommo consiglio del palo e spesso ai membri del rione o ramo in una riunione sacramentale). Quali benefici avete ricevuto ascoltando le esperienze missionarie fatte dagli altri?
- Molti Giudei cristiani erano irritati nei confronti di Paolo perché egli insegnava che la salvezza si ottiene tramite Gesù Cristo e non tramite la legge di Mosè (Atti 15:1–35). Per pacificare queste persone i fratelli di Gerusalemme chiesero a Paolo di andare al tempio per sottoporsi al rito purificatore, come segno che egli osservava ancora la legge (Atti 21:20–25). Cosa accadde mentre Paolo si trovava nel tempio? (Vedi Atti 21:26–30). Fu catturato da una folla di persone che lo accusavano di insegnare contro la legge di Mosè e di contaminare il tempio portandovi un non Giudeo). Come fu sottratto Paolo dalle mani della folla? (Vedi Atti 21:31–36). Cosa fece Paolo quando il tribuno gli consentì di parlare alla folla? (Vedi Atti 21:37–22:21). Perché questa azione richiedeva coraggio?

Puoi scrivere alla lavagna un elenco di tutte le occasioni descritte in Atti 21–28 in cui Paolo dimostrò grande coraggio nell'essere testimone di Gesù Cristo. Aggiungi a questo elenco secondo necessità durante la lezione.

- Avete mai portato testimonianza in una situazione che richiedeva coraggio? Come avete trovato questo coraggio? In che modo la conoscenza delle azioni compiute da Paolo vi aiuta ad avere più coraggio nel portare la vostra testimonianza agli altri?

2. Paolo viene portato davanti al Sinedrio.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 22:22–23:35.

- Come reagì la folla fuori del tempio alla storia narrata da Paolo sulla sua conversione? (Vedi Atti 22:22). Qual era lo scopo del tribuno nel sottrarre Paolo alla folla? (Vedi Atti 22:24). Come poté Paolo evitare di essere flagellato? (Vedi Atti 22:25–26. Egli fece notare di essere un cittadino romano. Questa qualifica gli conferiva particolari diritti e privilegi nell’Impero Romano, di cui Gerusalemme faceva parte).
- Quale fu la prima cosa che Paolo disse quando fu portato davanti al Sinedrio? (Vedi Atti 23:1; vedi anche Atti 24:16. Vedi in DeA 135:3 una dichiarazione simile fatta dal profeta Joseph Smith). Secondo voi quale aiuto dette a Paolo in quella occasione la consapevolezza di essersi «condotto dinanzi a Dio in tutta buona coscienza»?
- Cosa disse il Signore quando apparve a Paolo dopo che questi fu esaminato dal Sinedrio? (Vedi Atti 23:11). In che modo il Signore vi ha aiutati a stare «di buon cuore» durante i momenti di difficoltà?
- Il giorno dopo l’apparizione del Signore a Paolo, più di quaranta Giudei complotarono di uccidere Paolo giurando di non mangiare né bere sino a quando non fossero riusciti nel loro intento (Atti 23:12–15). In che modo fu protetto Paolo da questo complotto? (Vedi Atti 23:16–35. Puoi far notare che questa era la terza volta in pochi giorni che a Paolo veniva salvata la vita).

3. Paolo porta testimonianza dinanzi ad Agrippa, ma la sua testimonianza è respinta.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 26. Puoi riassumere i seguenti fatti narrati in Atti 24–25: Paolo fu mandato dal governatore Felice e davanti a questi egli portò coraggiosamente la sua testimonianza. Paolo rimase in carcere per due anni poiché Felice sperava di ricevere del denaro per liberarlo. Quando a Felice succedette il governatore Festo, i Giudei gli chiesero di mandare Paolo a Gerusalemme per sottoporlo a processo. Paolo si rifiutò di andare a Gerusalemme, sapendo che là non avrebbe avuto un processo equo. Invece Paolo si appellò a Cesare, come era suo diritto di cittadino romano. Festo acconsentì a mandare Paolo a Roma, ma Paolo prima dovette comparire davanti a Erode Agrippa, sovrano della Giudea nominato da Roma.

Se usi la videocassetta mostra ora la seconda parte. Ferma la proiezione dopo la dichiarazione di Paolo: «Piacesse a Dio, che non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi m’ascoltano, diventaste tali, quali sono io, all’infuori di questi legami» (subito prima che Paolo sia fatto uscire dalla corte di re Agrippa).

- Cosa vi colpisce di più nelle parole dette da Paolo a re Agrippa? (Vedi Atti 26:2–27). Come reagì Agrippa alle parole di Paolo? (Vedi Atti 26:28). Secondo voi cosa impediva ad Agrippa di diventare cristiano? Quali atteggiamenti o altre difficoltà impediscono alle persone oggi di accettare il vangelo di Gesù Cristo?
- Per quali aspetti le reazioni di Festo e di Agrippa nei confronti di Paolo furono diverse? Per quali aspetti furono simili? (Vedi Atti 26:24, 28. Fai notare che nulla di meno dell’assoluta devozione è accettabile al Signore. Anche se Agrippa trovava il messaggio di Paolo quasi credibile, mentre Festo lo rifiutava completamente, entrambi fallirono la prova della fede che Paolo offriva loro).

4. Paolo fa naufragio durante il viaggio verso Roma.

Leggete e commentate versetti scelti di Atti 27–28. Spiega che Agrippa era disposto a liberare Paolo (Atti 26:32), ma Paolo si era appellato a Cesare e perciò fu mandato a Roma. Mentre parlate del viaggio di Paolo verso Roma mostra la cartina e fai notare i

punti più importanti, come ad esempio Beiporti, dove Paolo consigliò agli uomini di rimanere per l'inverno, e Malta (Melita), dove i naufraghi raggiunsero la riva.

- Cosa accadde quando il comandante della nave ignorò l'ammonimento di Paolo secondo cui era troppo pericoloso salpare da Beiporti? (Vedi Atti 27:7–20). Per quale motivo il centurione ignorò il consiglio di Paolo? (Vedi Atti 27:11–12). Perché alcuni di noi ogni tanto ignorano i consigli dei dirigenti della Chiesa? Come avete imparato che è importante seguire i consigli dei dirigenti della Chiesa?
- Come sapeva Paolo che tutti i passeggeri sarebbero arrivati sani e salvi a riva anche se la nave sarebbe stata distrutta dalla tempesta? (Vedi Atti 27:21–26). Come si adempì questa profezia? (Vedi Atti 27:27–44).
- In che modo Paolo usò il potere del suo sacerdozio mentre stava sull'Isola di Malta? (Vedi Atti 28:7–9). Cosa dice questo episodio riguardo allo scopo del potere del sacerdozio? Perché facendo onore al sacerdozio possiamo essere testimoni di Cristo?
- Dopo alcuni mesi Paolo finalmente raggiunse Roma, dove fu di nuovo messo in prigione. Come riuscì a volgere a suo vantaggio quell'apparente rovescio della sorte? (Vedi Atti 28:16–31. Gli fu concessa una relativa libertà, perciò dedicò il suo tempo a predicare il Vangelo e a portare testimonianza di Cristo). Cosa possiamo imparare da Paolo riguardo ad essere fedeli testimoni di Gesù Cristo? (Se hai fatto l'elenco alla lavagna delle occasioni in cui Paolo dimostrò coraggio dell'essere un fedele testimone, richiama ora su di esso l'attenzione della classe).

Se usi la videocassetta, mostra ora il resto della sequenza.

Conclusione

Spiega che gli storici ritengono che Paolo morì martire a Roma verso l'anno 65 d. C. Durante tutta la sua vita egli svolse il suo compito di apostolo di ammaestrare «tutti i popoli» (Matteo 28:19). Adempì anche la profezia del Signore secondo cui avrebbe predicato il Vangelo «davanti a Gentili, e ai re, e ai figliuoli d'Israele» (Atti 9:15). Egli fu un fedele testimone di Cristo nonostante le offese fisiche e verbali, gli imprigionamenti ingiusti e le calamità naturali.

Porta testimonianza che se seguiamo l'esempio di Paolo nell'essere fedeli testimoni di Gesù Cristo in ogni situazione, Egli ci darà la forza di sopportare le prove.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

Ripasso della vita di Paolo

Per aiutare i membri della classe a rendersi conto di come Paolo assolse la missione che gli era stata affidata in questa vita di portare testimonianza di Cristo, invitali a leggere la voce «Paolo» nella *Guida alle Scritture* (pagina 145). Invita ogni membro della classe a scegliere un avvenimento della vita di Paolo in cui egli portò testimonianza di Cristo. (Possono scegliere anche avvenimenti non citati nella *Guida alle Scritture*). Invita ogni membro della classe a parlare dell'episodio prescelto ed elenca tutti gli avvenimenti alla lavagna. Quindi chiedi ai membri della classe di osservare le cartine 6–8 della *Guida alle Scritture* e di indicare dove si verificò ogni avvenimento. Aiuta i membri della classe a ripassare, se necessario, i passi delle Scritture pertinenti per trovare la località dell'avvenimento.

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che il processo di «perfezionamento de' santi» (Efesini 4:12) ci chiede di accrescere la nostra fede in Cristo, seguire gli insegnamenti degli apostoli e dei profeti e proteggerci contro le malvagità del mondo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Efesini 1:9–10. Paolo spiega che lo scopo della dispensazione della pienezza dei tempi è quello di «raccolgere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose».
 - b. Efesini 2:12–22; 4:1–16. Paolo spiega che Gesù Cristo è la nostra pietra angolare. Egli spiega che il Signore ci ha dato apostoli e profeti per aiutarci a diventare perfetti e arrivare «all'unità della fede».
 - c. Efesini 5:22–29; 6:1–4. Paolo spiega la necessità di unità tra marito e moglie e tra genitori e figli.
 - d. Efesini 4:21–32; 6:10–18. Paolo spiega che dobbiamo «rivestire l'uomo nuovo» e rivestirci della «completa armatura di Dio» per proteggerci contro la malvagità del mondo.
2. Letture addizionali: Giovanni 17:11; Mosia 18:21–22; Dottrina e Alleanze 27:15–18; 38:25–27; *Guida alle Scritture*, «Dispensazione», 58.
3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe un pezzo di spago (lungo da 30 a 90 cm.) e un pezzo di corda di circa la stessa lunghezza.
4. Suggerimenti per insegnare: segnando le Scritture gli insegnanti e i membri della classe possono annotare parole, idee, persone e avvenimenti importanti. Puoi incoraggiare i membri della classe a segnare le loro Scritture evidenziando importanti principi, indicando un riferimento incrociato o spiegando quello che hai scritto a margine delle tue Scritture.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra ai membri della classe lo spago e la corda (vedi la sezione «Preparazione»).

- Cosa hanno in comune lo spago e la corda? (Entrambi sono di fibre vegetali o chimiche). Per quali aspetti sono diversi? (Lo spago ha un solo filo, mentre la corda è fatta di molti fili avvolti insieme). Quale di questi due pezzi è più forte?

Spiega che, come il pezzo di spago, noi siamo deboli quando possiamo contare soltanto su noi stessi. Tuttavia, come la corda, possiamo essere più forti quando siamo uniti agli altri nella fede e nella rettitudine. Nella sua epistola agli Efesini Paolo sottolinea l'importanza del «perfezionamento de' santi» e di arrivare «all'unità della fede» (Efesini 4:12–13). Questa lezione esamina in che modo noi, come famiglie e come chiesa, possiamo adoperarci per raggiungere la perfezione e l'unità confidando nel Salvatore, seguendo gli apostoli e i profeti, creando delle famiglie forti e rivestendoci della completa armatura di Dio.

Scegli attentamente i passi delle Scritture e le domande che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. La dispensazione della pienezza dei tempi

Leggete e commentate Efesini 1:9–10.

- Nel primo capitolo dell'epistola agli Efesini Paolo parla della «dispensazione della pienezza dei tempi» (Efesini 1:10). Cos'è una dispensazione del Vangelo? (Un periodo di tempo durante il quale il Signore ha sulla terra almeno un servitore che detiene le chiavi del sacerdozio ed è autorizzato ad amministrare il Vangelo. Vedi *Guida alle Scritture*, «Dispensazione», 58).
- Qual è la dispensazione della pienezza dei tempi? (La dispensazione che iniziò con la restaurazione del Vangelo e l'organizzazione della Chiesa tramite Joseph Smith). Perché la nostra dispensazione è chiamata la pienezza dei tempi?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato: «Tutti noi godiamo delle profonde e meravigliose benedizioni legate alla dispensazione della pienezza dei tempi, come viene indicato nelle Scritture. In questa nostra epoca si è avuta sulla terra la restaurazione di tutti i principi, poteri e benedizioni di tutte le precedenti dispensazioni» (*La Stella*, luglio 1992, 84).

- Cosa disse Paolo che il nostro Padre in cielo avrebbe fatto in questa dispensazione? (Vedi Efesini 1:9–10). Secondo voi cosa significa «raccolgere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose»? Quali sono alcune cose che vengono raccolte insieme ai nostri giorni? (Le risposte possono comprendere le Scritture, i membri della Chiesa, i documenti che riguardano i morti e le famiglie che sono suggellate nel tempio). Come possiamo collaborare a questo processo di raccolta?

2. Gesù Cristo è la nostra pietra angolare

Leggete e commentate versetti scelti di Efesini 2:12–22 e 4:1–16.

- Confronta Efesini 2:12 e 2:19. Come descrive Paolo i cambiamenti che avevano avuto luogo in coloro che avevano accettato e seguito il Salvatore? Avete veduto gli stessi cambiamenti in voi stessi o in altri? In che modo il vostro legame con gli altri membri della Chiesa come «concittadini» nel Vangelo vi ha beneficiato?
- Cosa intendeva Paolo spiegando che Gesù Cristo è «la pietra angolare» della Chiesa? (Efesini 2:20). (Se necessario, spiega che la pietra angolare è la pietra delle fondamenta posta su un angolo, dove si incontrano due pareti. La pietra angolare è indispensabile perché la struttura abbia forza e unità). Per quali aspetti Gesù Cristo è la pietra angolare della vostra fede?
- Cosa insegna Paolo in Efesini 2:20 e 4:11–14 riguardo all'importanza degli apostoli e dei profeti? Perché gli apostoli e i profeti viventi sono indispensabili alla vera chiesa? Quali sono alcuni insegnamenti degli apostoli e dei profeti degli ultimi giorni che ci aiutano a progredire verso la perfezione e l'unità? (Puoi elencare alla lavagna le risposte dei membri della classe).

Il presidente Boyd K. Packer ha dichiarato: «Il ministero che svolgono i profeti e gli apostoli li riporta sempre e comunque alla famiglia . . . Lo scopo supremo di tutto quello che insegnamo è quello di unire genitori e figli nella fede del Signore Gesù Cristo, di farli felici nella casa, suggellati in un matrimonio eterno, uniti alle altre generazioni e sicuri di ricevere l'esaltazione alla presenza del nostro Padre celeste» (*La Stella*, luglio 1995, 8–9).

- Cosa intendeva Paolo spiegando che «v'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo»? (Efesini 4:5). Perché è importante che siamo uniti nel capire e insegnare le dottrine fondamentali della Chiesa?

3. L'unità tra marito e moglie e tra genitori e figli

Leggete e commentate Efesini 5:22–29; 6:1–4.

- Quale confronto propone Paolo per descrivere il rapporto tra marito e moglie? (Vedi Efesini 5:22–29). Cosa possono imparare marito e moglie da questo confronto, che li aiuti a sviluppare più amore e più unità nel loro matrimonio? (Esaminate dei modi in cui Gesù ha dimostrato il Suo amore per la Chiesa e come ognuno di essi si può applicare al matrimonio. Puoi elencare alla lavagna le risposte dei membri della classe).

Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò: «Riuscite a trovare in tutte le sacre Scritture un solo caso in cui il Signore Gesù Cristo deluse la Sua Chiesa? ... Era Egli fedele? Era Egli leale? C'è cosa buona e meritevole che Egli non dette? Allora questo è quello che chiediamo – quello che Egli chiede al marito ...

Riuscite a capire come Egli amava la Chiesa? Anche il respiro stesso della Chiesa per Lui era importante, come Gli era prezioso ogni suo singolo appartenente. Egli dava a quelle persone tutta la Sua energia, tutto il Suo potere, tutte le Sue attenzioni. Egli dette la Sua vita – cos'altro si potrebbe dare di più?» (*Men of Example* [discorso tenuto agli insegnanti di religione il 12 settembre 1975], 4–5).

- Qual è il consiglio dato da Paolo ai figli, in Efesini 6:1–3? Perché questo consiglio è importante oggi? Quali benefici avete ricevuto per avere onorato i vostri genitori?
- Cosa intende Paolo quando esorta i genitori ad allevare i loro figli «in disciplina e in ammonizione del Signore»? (Efesini 6:4). Come possono i genitori nutrire spiritualmente i loro figli? Come possono i genitori seguire l'esempio del Signore quando ammoniscono i figli?
- Come può il consiglio dato da Paolo ai genitori in Efesini 6:1–4 rafforzare i rapporti familiari e mantenere l'unità nella casa? Quali consigli ci hanno dato gli apostoli e i profeti degli ultimi giorni riguardo alla famiglia? Invita i membri della classe a meditare sui consigli impartiti in una recente conferenza generale, in altre riunioni e nelle riviste della Chiesa.

Ne «La famiglia: un proclama al mondo», la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli spiegano: «La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative» (*La Stella*, giugno 1996, 10).

4. Rivestiamoci dell'uomo nuovo e della completa armatura di Dio

Leggete e commentate Efesini 4:21–32 e 6:10–18.

- Cosa intende Paolo quando esorta gli Efesini a «rivestire l'uomo nuovo»? (Efesini 4:24). Quali sono alcune caratteristiche delle persone che sono diventate «nuove» tramite l'espiazione di Gesù Cristo? (Vedi Efesini 4:21–32).
- Mentre esorta i santi a rivestirsi dell'armatura di Dio, Paolo li mette anche in guardia contro le molte influenze malvagie (Efesini 6:10–12). Quali sono alcune di queste influenze malvagie?
- Quali sono le diverse parti di quella che Paolo chiama l'armatura di Dio? Cosa rappresenta ogni parte? (Vedi Efesini 6:13–18; DeA 27:15–18). Puoi elencare le rispo-

ste alla lavagna sotto i titoli *Armatura e Rappresenta*). Come può ogni parte dell'armatura di Dio proteggerci contro l'influenza di Satana? Cosa possiamo fare per rivestirci di questa armatura ogni giorno?

Conclusione

Porta testimonianza che il Signore istituì la Sua Chiesa con apostoli e profeti per aiutarli a diventare simili a Lui e a ritornare a vivere con Lui. Esorta i membri della classe a sforzarsi insieme per il «perfezionamento de' santi» seguendo gli insegnamenti impartiti da Paolo nell'epistola agli Efesini.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Rivestitevi della completa armatura di Dio» (Efesini 6:11)

Mostra «La completa armatura di Dio», sequenza di tredici minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160). Poi fai le seguenti domande:

- Quali pericoli dovevano affrontare i soldati nella videocassetta? Quali pericoli dovevano affrontare i giovani? Quali benefici ebbe ogni gruppo perché indossavano la loro armatura?

2. Le preghiere per i dirigenti della Chiesa

- Leggi Efesini 6:18–20. Perché secondo voi Paolo chiede agli Efesini di pregare per lui? Quando siete stati fortificati dalle preghiere degli altri? Perché è importante che preghiamo l'uno per l'altro e per i dirigenti della Chiesa?

3. «È per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede» (Efesini 2:8)

- Cosa insegna Paolo in Efesini 2:8–9 riguardo al modo in cui una persona ottiene la salvezza? Perché è impossibile salvarci con le nostre opere? (Vedi Romani 3:23; Mosia 3:17; Alma 22:14. Puoi far notare che Paolo spesso doveva ricordare ai santi giudei che le opere della Legge di Mosè non potevano salvarli. Per un esame più approfondito della grazia e delle opere vedi la lezione 36).

Scopo Incoraggiare i membri della classe a sviluppare le caratteristiche dei veri seguaci di Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Filippesi. Paolo ringrazia i santi di Filippi per l'aiuto che gli hanno inviato e li esorta ad essere uniti e fedeli seguaci di Cristo.
 - b. Colossesi 1. Paolo ricorda ai santi di Colossi che la redenzione si ottiene soltanto tramite Gesù Cristo.
 - c. Colossesi 2:1–8, 16:23; 3; 4. Paolo spiega ai santi di Colossi le cose che devono fare e gli attributi che devono sviluppare come eletti di Dio.
 - d. Filemone. Paolo esorta Filemone a perdonare Onesimo, un suo schiavo fuggito.
2. Letture aggiuntive: *Guida alle Scritture*, «Epistole Paoline: Filippesi, Colossesi, Efesini, Filemone, Ebrei, 65».
3. Suggerimenti per insegnare: lo schema di una lezione o una serie di passi delle Scritture può contenere più materiale di quanto hai il tempo di usare in classe. Quando prepari ogni lezione decidi attentamente quali dottrine e principi sono più utili per la tua classe. Preparati a esporre prima questi, includendo altre parti della lezione se il tempo a tua disposizione è sufficiente. Tuttavia, quando insegni, sii pronto a recepire i suggerimenti dello Spirito e ad essere quindi abbastanza flessibile da cambiare il tuo programma se ti senti ispirato a farlo. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E argomento 19).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Scrivi alla lavagna diverse parole principali del tredicesimo Articolo di fede, come ad esempio, *onesti, fedeli, virtuosi, degni di lode*.

- Quale Articolo di fede contiene queste parole? (Se i membri della classe non lo sanno, invitali a consultare gli Articoli di fede, che si trovano alla fine di Perla di Gran Prezzo).

Dopo che i membri della classe avranno risposto correttamente, chiedi loro di recitare o leggere il tredicesimo Articolo di fede. Quindi invitali di nuovo a recitare la prima parte di questo Articolo sino a «ammonimento di Paolo».

- Cos'è «l'ammonimento di Paolo»? Dove si trova?

Invita i membri della classe ad aprire la Bibbia a Filippesi 4:8 e confrontare questo passo con il tredicesimo Articolo di fede. Spiega che quando Joseph Smith menziona l'ammonimento di Paolo nel tredicesimo Articolo di fede, si riferisce a Filippesi 4:8, che fa parte di una lettera che Paolo scrisse ai santi di Filippi. La lezione di oggi esaminerà questa lettera nonché le lettere di Paolo ai Colossesi e a Filemone, scritte tutte durante l'incarcerazione di Paolo a Roma. Queste lettere esaminano gli attributi che dobbiamo cercare di sviluppare come fedeli seguaci di Gesù Cristo.

Esponi i seguenti passi delle Scritture e parlate di come essi si applicano a noi oggi, proprio come si applicavano ai santi del tempo di Paolo. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Paolo esorta i santi di Filippi a seguire Gesù Cristo.

Commentate l'epistola di Paolo ai Filippesi. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questa epistola.

- Quando scrisse ai Filippesi, Paolo si trovava in carcere a Roma. Come reagirono gli altri membri della Chiesa all'incarcerazione di Paolo? (Vedi Filippesi 1:12–18). Quale aiuto avete ricevuto vedendo o sentendo parlare di persone che si sono dimostrate coraggiose nel servire il Signore?
- In Filippesi 2:2–3 quali esortazioni fa Paolo ai membri della Chiesa? In quali modi i membri della Chiesa devono essere «in uno stesso spirito»? (Vedi Filippesi 1:27; 2:14–15). Perché qualche volta facciamo le cose per «vanagloria»? Perché, secondo voi, Paolo mette in guardia i santi contro questa tendenza? Perché è importante che non pensiamo di essere migliori degli altri? (Vedi DeA 38:24–26).

Cosa insegna Paolo riguardo a Gesù in Filippesi 2:5–8? In che modo Gesù dette l'esempio perfetto di umiltà e sottomissione alla volontà di Suo Padre? (Vedi Giovanni 8:29). Come possiamo diventare più umili e sottomessi alla volontà del Padre celeste?

- Secondo voi, cosa intende Paolo quando dice ai Filippesi: «Compiete la vostra salvezza con timore e tremore» (Filippesi 2:12)?

Il presidente David O. McKay ci ha dato questa spiegazione: ««Compiete la vostra salvezza» è un'esortazione a dimostrare mediante l'attività e gli sforzi meditati e obbedienti la realtà della fede. Ma questo si deve fare con la consapevolezza che l'assoluta fiducia in sé può portare all'orgoglio e alla debolezza che conduce al fallimento. Con «timore e tremore», dobbiamo cercare la forza e la grazia di Dio che ci ispiri per conseguire la vittoria finale» (Conference Report, aprile 1957, 7).

- Paolo esorta ripetutamente i Filippesi a rallegrarsi nel Signore (Filippesi 3:1; 4:4). Come possiamo rallegrarci nel Signore?
- Paolo dice ai santi di Filippi che egli ha sacrificato ogni cosa per Cristo (Filippesi 3:7–8). Cosa aveva sacrificato Paolo? Perché è importante che facciamo dei sacrifici per Gesù Cristo? (Vedi Filippesi 3:9–12).

Il profeta Joseph Smith dichiarò: «Una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non ha mai il potere sufficiente a produrre la fede; poiché, sin dal primo momento dell'esistenza dell'uomo, la fede necessaria per il godimento della vita e della salvezza non si poté mai sviluppare senza il sacrificio di tutte le cose terrene» (*Lectures on Faith*, [1985], 69).

- Come possiamo raggiungere la «pace di Dio» menzionata in Filippesi 4:6–7? Quando avete sentito la pace di Dio?
- Come possiamo mettere in pratica il consiglio dato da Paolo in Filippesi 4:8? (Vedi anche il tredicesimo Articolo di fede). Quali benedizioni riceviamo quando seguiamo questo ammonimento?
- Paolo rese questa testimonianza: «Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica» (Filippesi 4:13). In che modo, secondo voi, Paolo acquisì questa testimonianza di Cristo? Come vi siete resi conto che in Cristo potete fare ogni cosa?

2. Paolo ricorda ai Colossesi che la redenzione si ottiene soltanto tramite Cristo.

Commentate Colossesi 1. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo. Spiega che i santi di Colossi, cittadina a est di Efeso, subivano l'influenza di insegnamenti che minimizzavano l'importanza del Salvatore e si concentravano invece sul raggiungimento della perfezione tramite l'osservanza delle ordinanze e l'adorazione degli angeli. Nella lettera ai Colossesi Paolo mette in guardia i fedeli contro questi insegnamenti ed esorta i santi a continuare ad essere «immacolati e irreprensibili» (Colossesi 1:23; vedi anche Colossesi 2:5–7) nella conoscenza che la redenzione si ottiene soltanto tramite Gesù Cristo.

- Quali fatti riguardanti Gesù Cristo Paolo insegna ai Colossesi? (Vedi Colossesi 1:12–22. Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna). Perché era importante che i Colossesi conoscessero queste verità? Quale influenza ha sul modo in cui vivete la conoscenza e testimonianza di Gesù Cristo?
- Cos'è la «sorte dei santi» che possiamo ricevere dal nostro Padre in cielo? (vedi Colossesi 1:12; 2 Nefi 9:18; DeA 50:5). Chi ci consente di godere di questa sorte? (Vedi Colossesi 1:12–14). Cosa dobbiamo fare per godere di questa sorte? (Vedi Colossesi 1:10–12; 2 Nefi 9:18; Alma 5:51; DeA 50:5).
- Cosa intende Paolo quando esorta i Colossesi ad essere «fondati e saldi» nel Vangelo? (Vedi Colossesi 1:23). Cosa induce alcune persone a rinunciare alla «speranza dell'Evangelo»? (Colossesi 1:23). Come possiamo rafforzare la nostra testimonianza?

3. Paolo insegna ai Colossesi ciò che devono fare come eletti di Dio.

Commentate Colossesi 2:1–8, 16–23; 3; 4. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo.

- Paolo voleva che i santi fossero «stretti insieme dall'amore» e dalla conoscenza di Dio Padre e Gesù Cristo (Colossesi 2:2–3). Come possiamo realizzare questa unità nei nostri rioni e rami?
- Cosa significa essere «radicati ed edificati» in Cristo? (Vedi Colossesi 2:7). Come possiamo diventare radicati in Cristo? Perché essere «radicati ed edificati» in Cristo ci è di aiuto nei momenti di difficoltà? (Puoi paragonare un albero con radici superficiali con un altro che ha radici profonde. Chiedi quale albero ha maggiori probabilità di sopravvivere ad avversità come le tempeste o la siccità).
- Quali attributi degli «eletti di Dio» sono elencati in Colossesi 3:12–15? (Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna). In che modo Cristo ci ha dato un esempio di questi attributi? (Chiedi ai membri della classe di pensare a determinati casi in cui Gesù ha dato l'esempio di ogni attributo). Come possiamo sviluppare maggiormente questi attributi?
- Come possiamo far sì che la parola di Cristo abiti in noi, come Paolo ci esorta a fare? (Vedi Colossesi 3:16–17; vedi anche DeA 1:37; 18:34–36). In che modo gli inni rafforzano la nostra conoscenza e testimonianza della parola di Cristo? Come possiamo fare un miglior uso degli inni e dell'altra musica sacra?

L'anziano Dallin H. Oaks ha detto: «Dobbiamo utilizzare meglio i nostri inni nell'insegnamento missionario, nelle classi di dottrina evangelica, nelle riunioni dei quorum, nelle serate familiari e nell'insegnamento familiare. La musica è un mezzo efficace per adorare il nostro Padre celeste e Suo figlio Gesù Cristo. Dobbiamo usare gli inni quando abbiamo bisogno di forza spirituale e di ispirazione» (*La Stella*, gennaio 1995, 13).

- Paolo sottolinea ripetutamente l'importanza di essere riconoscenti (Colossesi 2:7; 3:15, 17). Perché è importante essere riconoscenti? Come possiamo dimostrare la nostra gratitudine al Padre celeste e al Salvatore?

4. Paolo esorta Filemone a perdonare Onesimo.

Commentate l'epistola di Paolo a Filemone. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questa lettera. Spiega che Paolo scrive una lettera personale a Filemone, membro della Chiesa di Colossi, riguardo al suo schiavo Onesimo. Onesimo aveva derubato Filemone ed era fuggito a Roma, dove aveva conosciuto Paolo e si era convertito alla Chiesa. Paolo chiede a Filemone di perdonare Onesimo e di accettarlo come un fratello nel Vangelo.

- Cosa possiamo imparare riguardo a Paolo dalla sua lettera a Filemone?
- In che modo Paolo mostra rispetto per il libero arbitrio di Filemone? (Vedi Filemone 14). In che modo Paolo dimostra il suo interesse per il bene di Onesimo?
- Cosa possiamo imparare da questa epistola riguardo al potere del Vangelo nel trasformare i rapporti umani? (Vedi Filemone 16). In che modo il Vangelo influisce sui vostri rapporti con le persone che vi stanno attorno?

Conclusione

Porta testimonianza dell'importanza di sviluppare attributi che ci aiutino a diventare più simili a Gesù Cristo, come ad esempio quelli menzionati nelle epistole di Paolo ai Filippesi, Colossesi e Filemone. Invita i membri della classe a leggere Filippesi 4:8 e Colossesi 3:12–15 e a scegliere un attributo menzionato in questi versetti da sviluppare durante la prossima settimana.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. I rapporti tra genitori e figli

Invita un membro della classe a leggere Colossesi 3:20–21.

- Secondo Paolo che obbligo hanno i figli verso i loro genitori? Che obbligo hanno i genitori verso i figli? Come potete migliorare il rapporto tra genitori e figli in seno alla vostra famiglia?

2. «Servite a Cristo il Signore!» (Colossesi 3:24)

Invita un membro della classe a leggere Colossesi 3:23–24.

- Come possiamo seguire le istruzioni di Paolo contenute in questi versetti? (Vedi anche Matteo 25:34–40). Come può questo atteggiamento cambiare il modo in cui serviamo attualmente?

Scopo Incoraggiare i membri della classe a imparare e insegnare la vera dottrina e ad essere esempi di rettitudine per gli altri.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. 1 Timoteo 4; 2 Timoteo 1–4; Tito 1. Paolo descrive i segni dell’apostasia. Egli spiega che imparando e insegnando la vera dottrina siamo protetti dall’apostasia.
 - b. 1 Timoteo 4:12. Paolo spiega che dobbiamo essere «d’esempio ai credenti».
 - c. 1 Timoteo 6; Tito 2–3. Paolo spiega che dobbiamo seguire le vie della giustizia e rinunciare all’empietà.
2. Letture addizionali: *Guida alle Scritture*, «Epistole Paoline: 1 e 2 Timoteo, 65; Tito, 65».
3. Se usi l’attività per richiamare l’attenzione prepara dei foglietti con su scritte le seguenti dichiarazioni, oppure preparati a scriverle alla lavagna:

Per finire la corsa, devo:
Imparare e insegnare la vera dottrina
Essere d’esempio ai credenti
Seguire le vie della giustizia e rinunciare all’empietà
4. Suggerimenti per insegnare: varia i sussidi e metodi didattici che utilizzi. Per esempio, puoi usare illustrazioni o materiale audiovisivo, una diversa tecnica di esposizione o disporre le sedie in modo diverso dal solito. La varietà aiuta i membri della classe a mantenere vivo l’interesse durante la lezione. (Vedi *Insegnare: non c’è chiamata più grande*, unità C, argomento 8; unità E, argomento 12, per conoscere altri materiali e metodi che puoi utilizzare nell’espone la lezione).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l’attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un’altra di tua scelta per iniziare la lezione.

- Qual è l’ultima corsa alla quale hai partecipato o alla quale hai assistito? Che differenza c’è tra *vincere* e *finire* una corsa competitiva? Quanti vincitori vi sono in una corsa? Cosa dovete fare per vincere?
- Per quali aspetti il corso della vostra vita è come una corsa? Per quali aspetti non lo è? (Tutti possono vincere «la corsa» della vita). Cosa dobbiamo fare per portare a termine con successo la corsa della vita?

Invita un membro della classe a leggere 2 Timoteo 4:7. Puoi far notare che l’apostolo Paolo visse in maniera tale che verso la fine della sua vita egli poté fare una simile dichiarazione. Questa lezione esamina alcuni degli insegnamenti di Paolo che ci aiuteranno nei nostri sforzi per portare a termine con successo il nostro percorso.

Esponi il foglio con su scritto *Per finire la corsa, devo:*

Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

Spiega che Timoteo e Tito erano fidati colleghi di servizio di Paolo che essi aiutavano nel predicare il Vangelo. Dopo la prima incarcerazione a Roma, Paolo riprese i suoi viaggi missionari. Lasciò Timoteo a Efeso a dirigere la Chiesa e Tito a Creta con un compito simile. Mentre continuava il suo viaggio, Paolo scrisse delle lettere per rafforzare questi fratelli e consigliarli in merito a come svolgere i loro compiti di pastori dei santi. Pertanto queste lettere sono spesso chiamate epistole pastorali.

1. Imparate e insegnate la vera dottrina.

Commentate 1 Timoteo 4; 2 Timoteo 1–4; e Tito 1. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questi passi.

- Quali segni dell'apostasia Paolo descrive nelle sue lettere a Timoteo e Tito? (Vedi 1 Timoteo 4:1–3; 2 Timoteo 3:1–7, 13; 4:3–4; Tito 1:10–11). Come sono evidenti oggi questi segni dell'apostasia? (Vedi 2 Nefi 28:3–9; DeA 1:15–16). Come possiamo proteggerci contro questi mali?
- Perché alcune persone «imparano sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità»? (2 Timoteo 3:7). Come possiamo assicurarci che il nostro apprendimento ci porti alla conoscenza della verità?
- Cosa spiega Paolo a Timoteo riguardo ai doveri di coloro che predicano il Vangelo? (Vedi 1 Timoteo 4:6–7, 13–16; 2 Timoteo 2:16, 23–25; 3:14–17; 4:2, 5. Puoi elencare questi doveri alla lavagna). Quali occasioni abbiamo di predicare il Vangelo? (Le risposte possono essere: farlo conoscere ai nostri familiari, assolvere le nostre chiamate nella Chiesa e parlare del Vangelo con amici e conoscenti. Fai notare che ognuno di noi per qualche aspetto è un insegnante del Vangelo). Come possiamo insegnare più efficacemente il Vangelo?
- Paolo sottolinea l'importanza di insegnare e imparare la vera dottrina (1 Timoteo 1:3; 4:6, 13; Tito 2:1). Perché imparando la vera dottrina possiamo proteggerci contro l'apostasia? Quali sono alcuni pericoli dei falsi insegnamenti? Quali benefici vi ha portato la conoscenza delle vere dottrine del Vangelo?
- Parlando del potere della vera dottrina, l'anziano Boyd K. Packer ha detto: «La vera dottrina, quando è compresa, fa cambiare atteggiamento e comportamento. Lo studio delle dottrine del Vangelo migliorerà il comportamento . . . Questo è il motivo per cui sottolineiamo tanto vivamente la necessità di studiare le dottrine del Vangelo» (*La Stella*, gennaio 1987, 15).
- Come possiamo essere certi di insegnare la vera dottrina? (Vedi Mosia 18:19–20; DeA 52:9).

L'anziano Joseph B. Wirthlin ci ha impartito questi consigli: «Dio ha rivelato tutto ciò che è necessario per la nostra salvezza. Dobbiamo predicare e dedicarci alle cose che ci sono state rivelate, evitando di occuparci dei cosiddetti misteri. Il consiglio che rivolgo agli insegnanti della Chiesa, sia che insegnino nei rioni e nei pali, negli istituti superiori della Chiesa, negli Istituti di religione, nei Seminari o anche come genitori nelle loro case, è quello di basare i loro insegnamenti sulle Scritture e sulle parole dei profeti degli ultimi giorni» (*La Stella*, gennaio 1985, 86).

- Cosa ci consiglia di fare Paolo, dopo che abbiamo imparato la «sana dottrina»? (2 Timoteo 1:13; Tito 1:9). Cosa significa secondo voi «attenersi saldamente»? (Vedi 1 Nefi 15:23–24).

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, mostra il foglio *Imparare e insegnare la vera dottrina*.

2. «Sii d'esempio ai credenti».

Leggete e commentate 1 Timoteo 4:12.

- Cosa significa secondo voi essere «d'esempio ai credenti»? (1 Timoteo 4:12). Come potete essere d'esempio in ognuno dei modi menzionati in 1 Timoteo 4:12? Siete mai stati influenzati da qualcuno che era «d'esempio ai credenti»?

Elenca ognuno dei modi in cui Paolo esorta Timoteo a essere d'esempio. Chiedi ai membri della classe di descrivere come possiamo essere d'esempio in ognuno di questi modi.

Linguaggio

Condotta

Amore

Fede

Castità

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, mostra il foglietto *Essere d'esempio ai credenti*.

3. Seguite la via della giustizia e rinunciate all'empietà.

Leggete e commentate versetti scelti di 1 Timoteo 6 e Tito 2–3.

- Cosa insegna Paolo riguardo all'amore del denaro? (Vedi 1 Timoteo 6:7–10). In che senso l'amore del denaro è «radice d'ogni sorta di mali»? (Vedi 1 Timoteo 6:7–10). Come possiamo assicurarci di non desiderare troppo il denaro e le altre ricchezze materiali? (Vedi 1 Timoteo 6:17–19; Giacobbe 2:18–19). (Vedi 1 Timoteo 6:17–19; Giacobbe 2:18–19).

L'anziano Dallin H. Oaks ci ha impartito questi insegnamenti: «Non c'è nulla di intrinsecamente malvagio nel denaro. Il buon Samaritano usò per servire un suo simile la stessa moneta che Giuda usò per tradire il Maestro. È *l'amore del denaro* la radice di ogni male». (1 Timoteo 6:10; corsivo dell'autore). La differenza decisiva sta nel grado di spiritualità che abbiamo nel considerare, valutare e amministrare le cose di questo mondo e i nostri rapporti con queste» (Relazione sulla conferenza generale di ottobre 1995, 52).

- Nelle sue lettere a Timoteo e Tito, Paolo impartisce molte istruzioni riguardo a come vivere rettamente. Quali consigli Paolo impartisce nei seguenti versetti: 1 Timoteo 6:11–12; 2 Timoteo 2:22; Tito 2:1–8, 12; 3:1–2, 8? (Riassumi le risposte dei membri della classe alla lavagna. Commentate il significato di queste istruzioni e come possiamo metterle in pratica nella vita di ogni giorno).

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, mostra il cartello *Seguire le vie della giustizia e rinunciare all'empietà*.

Conclusione

Spiega che Paolo sapeva che presto sarebbe morto martire per la sua testimonianza di Gesù Cristo. Ma egli sapeva anche che, poiché aveva messo in pratica il Vangelo, gli era «riservata la corona di giustizia» che il Signore gli avrebbe assegnato (2 Timoteo 4:8). Porta testimonianza dell'importanza di fare le cose giuste ogni giorno e di rimanere sulla retta via, in modo da poter dire insieme con Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede» (2 Timoteo 4:7).

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Ulteriore analisi di 1 Timoteo

- Quali consigli Paolo impartisce riguardo alla preghiera in 1 Timoteo 2:1-3? Perché dobbiamo pregare per tutti? Come possiamo farlo con vero intento? Perché dobbiamo pregare specialmente per i capi delle nazioni?
- In 1 Timoteo 3:1-7 Paolo descrive gli attributi del vescovo. Perché questi attributi sono importanti per un vescovo?
- Cosa insegna Paolo in 1 Timoteo 5:8 riguardo alle cure che dobbiamo dedicare alla nostra famiglia? Perché secondo voi Paolo parla con tanta decisione contro coloro che non assolvono i loro doveri familiari?

2. «Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità» (2 Timoteo 1:7)

Invita un membro della classe a leggere 2 Timoteo 1:7.

- Quali sono alcune cose che le persone temono nel mondo oggi? Quali rassicurazioni dà Paolo a Timoteo riguardo allo «spirito di timidità»? Avete scoperto personalmente la veridicità di questa esortazione?

3. Come essere dei buoni dipendenti

Leggete e commentate Tito 2:9-10.

- Perché i consigli che Paolo impartisce ai servitori in questi versetti si applicano anche ai dipendenti? In che modo i dipendenti qualche volta rubano ai loro datori di lavoro? (Le risposte possono comprendere appropriazione indebita, uso personale delle proprietà della ditta o non lavorare onestamente per la paga ricevuta).
- Cosa dice Paolo che dobbiamo fare invece di frodare? (Mostrare sempre «lealtà perfetta», ossia essere fedeli e degni di fiducia). Quali risultati avete ottenuto dimostrando una «lealtà perfetta» sul posto di lavoro?

Scopo Aiutare i membri della classe a capire gli attributi che dobbiamo sviluppare per vivere più pienamente la nostra religione.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giacomo 1:1–4; 5:10–11. Giacomo spiega che dobbiamo sopportare con pazienza le afflizioni.
 - b. Giacomo 1:5–7; 4:8. Giacomo spiega che dobbiamo pregare Dio con fede.
 - c. Giacomo 1:19–20, 26; 3:2–18. Giacomo spiega che dobbiamo tenere sotto controllo la lingua ed essere lenti all'ira.
 - d. Giacomo 1:22–25, 27; 2:14–26; 4:17. Giacomo spiega che dobbiamo essere «facitori della parola» dimostrando la nostra fede mediante le nostre opere.
2. Letture aggiuntive: *Guida alle Scritture*, «Giacomo, fratello del Signore», 84; «Epistola di Giacomo», 84.
3. Suggerimenti per insegnare: «Insegnate la realtà della comunicazione personale tra Dio e l'uomo. Aiutate ogni persona a imparare a pregare degnamente e ricevere e riconoscere le risposte da Dio» (Richard G. Scott, "Four Fundamentals for Those Who Teach and Inspire Youth", *CES Old Testament Symposium Speeches, 1987* [1987], 3).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione. Scrivi alla lavagna *Religione pura*, quindi fai le seguenti domande:

- Che significato ha la parola *puro*? (Le risposte possono comprendere: reale, genuino, completo e perfetto). Che significato ha la parola *religione*? (Le risposte possono comprendere: servizio e culto reso a Dio, sistema di convinzioni e pratiche, impegno o dedizione verso un particolare sistema di vita).
- Come definireste la religione pura?

Invita un membro della classe a leggere Giacomo 1:27. Spiega che questa lezione esaminerà come possiamo mettere in pratica gli insegnamenti di Giacomo onde poter vivere una religione pura ed esser immacolati dinanzi a Dio.

Scritture, discussione e applicazione Man mano che esaminate gli insegnamenti di Giacomo, elencali alla lavagna sotto il titolo *Religione pura*. Chiedi come ogni concetto esposto da Giacomo può aiutarci a vivere una religione pura.

Si ritiene generalmente che l'autore dell'epistola di Giacomo sia il fratello di Gesù Cristo. Dopo la risurrezione di Gesù, Giacomo servì come apostolo e fu un importante dirigente della prima Chiesa (Atti 12:17; 15:13–20).

1. Dobbiamo sopportare con pazienza le afflizioni.

Leggete e commentate Giacomo 1:1–4; 5:10–11.

- Cosa insegna Giacomo riguardo a come affrontare le prove della nostra fede? (Vedi Giacomo 1:2–3). Perché le prove ci aiutano ad acquisire la pazienza? Quali benefici riceviamo quando sopportiamo con pazienza le afflizioni? (Vedi Giacomo 1:4; Romani 5:3–5; Alma 36:3).

L'anziano Orson F. Whitney scrisse: «Nessun dolore che soffriamo, nessuna tribolazione che sopportiamo vanno sprecati. Essi approfondiscono la nostra esperienza, favoriscono lo sviluppo di virtù come la pazienza, la fede, la fermezza e l'umiltà. Le cose che soffriamo e che sopportiamo, particolarmente quando le sopportiamo con pazienza, ci rafforzano il carattere, ci purificano il cuore, ci allargano l'anima e ci rendono più dolci e caritatevoli, più degni di essere chiamati figli di Dio» (citato da Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* [1972], 98).

- Chi menziona Giacomo come buoni esempi di pazienza nelle afflizioni? (Vedi Giacomo 5:10–11). Avete notato nei profeti degli ultimi giorni questi esempi di pazienza? Quale aiuto vi ha dato il loro esempio?

2. Dobbiamo pregare Dio con fede.

Leggete e commentate Giacomo 1:5–7 e 4:8.

- Quale consiglio dà Giacomo a coloro che mancano di sapienza? (Vedi Giacomo 1:5–6). Cosa farà il Padre celeste se chiediamo con fede? Quali esperienze avete fatto nel ricevere la risposta alle vostre preghiere?
- Quale influenza ebbe il consiglio contenuto in Giacomo 1:5 sul profeta Joseph Smith? (Vedi Joseph Smith 1:11–13). Cosa possiamo imparare dall'esperienza fatta da Joseph Smith? In che modo la decisione di Joseph di seguire l'esortazione in Giacomo 1:5 influisce su di noi? (Vedi Joseph Smith 2:14–20).
- Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Poiché un ragazzo quattordicenne andò nei boschi a pregare dopo aver letto le Scritture ... poiché egli visse secondo le rivelazioni ricevute dall'alto, abbiamo la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Abbiamo tutte le benedizioni che possono fare di noi il popolo più felice del mondo, poiché un ragazzo di quattordici anni andò nei boschi a pregare» (Conference Report, Melbourne Australia Area Conference, 1976, 23).

Se insegni ai giovani porta testimonianza che chiedere a Dio con fede e ricevere saggezza non è cosa limitata dall'età o da altre circostanze. Joseph Smith aveva 14 anni quando mise alla prova le parole di Giacomo e ebbe la Prima Visione. Aveva 17 anni quando l'angelo Moroni gli apparve per rivelargli dove erano custodite le tavole d'oro.

- In che modo Giacomo descrive coloro che pregano senza fede? (Vedi Giacomo 1:6–7). Cosa possiamo fare per rafforzare la nostra fede?
- Giacomo dice: «Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi» (Giacomo 4:8). Perché la preghiera sincera ci porta più vicini a Dio?

3. Dobbiamo dominare la lingua ed essere «lenti all'ira»

Commentate Giacomo 1:19–20, 26; 3:2–18. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo.

- Giacomo spiega che dobbiamo essere tardi al parlare e lenti all'ira (vedi Giacomo 1:19). Quali esperienze personali vi hanno confermato la bontà di questo consiglio? Come possiamo diventare migliori ascoltatori e parlatori più sensati?

- Giacomo spiega anche che dobbiamo essere lenti all'ira (Giacomo 1:19). Quali sono alcune conseguenze del parlare o agire in preda all'ira? Quali esperienze vi hanno confermato la saggezza del consiglio di Giacomo? Come avete superato o controllato i sentimenti d'ira?
- Giacomo spiega che dobbiamo tenere a freno la lingua (Giacomo 1:26). Come possiamo mettere in pratica il consiglio di Giacomo di tenere «a freno» la lingua? (Vedi Giacomo 4:11. Le risposte possono comprendere evitare di spettegolare, mentire, litigare, imprecare o usare parole offensive. Dobbiamo invece usare la lingua per dire parole gentili, per proclamare la verità, per pregare e per fare la pace).
- Leggete Giacomo 3:3–5. A che cosa paragona Giacomo la lingua in questi versetti? (Al freno in bocca a un cavallo e al timone di una nave. Puoi spiegare che il freno è il pezzo di metallo della briglia che viene inserito nella bocca del cavallo). Cosa possiamo imparare da questi confronti? Perché imparando a controllare le nostre parole riusciamo a controllare anche gli altri aspetti del nostro comportamento?
- Leggete Giacomo 3:9–13. Cosa insegna Giacomo in questi versetti riguardo a come controllare la lingua? (Esaminate il modo in cui i membri della classe possono mettere in pratica questo consiglio. Per esempio, se nella classe vi sono dei sacerdoti, potete parlare dell'importanza che essi mantengano puro il loro parlare durante la settimana in modo da poter degnamente benedire il sacramento la domenica. Un'applicazione simile si può fare per coloro che predicano il Vangelo).
- Perché il controllo della lingua conduce alla pace? (Vedi Giacomo 3:16–18). Perché controllare la lingua è un aspetto importante della religione pura?

4. Dobbiamo essere «facitori della parola» dimostrando la nostra fede mediante le nostre opere.

Leggete e commentate versetti scelti di Giacomo 1:22–25, 27; 2:14–26; 4:17.

- Cosa significa essere «soltanto uditori» della parola? (Giacomo 1:22). In che senso quelli che sono «soltanto uditori» si ingannano? (Vedi Giacomo 1:22–25; 4:17). Quali sono i benefici che derivano dall'essere «facitori della parola»?
- Cosa insegna Giacomo riguardo al rapporto che esiste tra la fede e le opere? (Vedi Giacomo 2:14–26). Perché la fede senza le opere è morta? Perché le buone opere rafforzano la nostra fede in Gesù Cristo?
- Cosa propone Giacomo che dobbiamo fare per mettere in pratica la religione pura? (Vedi Giacomo 1:27, oppure ricorda ai membri della classe l'attività per richiamare l'attenzione). Perché secondo voi visitare e aiutare le persone che si trovano nel bisogno fa parte della religione pura?
- Cosa possiamo fare per conservarci «puri dal mondo»? (Giacomo 1:27; vedi DeA 59:9). Perché andare in chiesa e prendere il sacramento ogni settimana ci aiuta a rimanere immacolati dal mondo?

Conclusione

Porta testimonianza della verità degli insegnamenti di Giacomo. Sottolinea che possiamo vivere la religione in modo più puro mostrandoci pazienti nelle afflizioni, pregando Dio con fede, dominando noi stessi e facendo buone opere.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Esposizione dei membri della classe

La domenica prima di tenere questa lezione chiedi a cinque membri della classe di studiare ognuno un capitolo diverso di Giacomo. All'inizio della lezione (subito dopo l'attività per richiamare l'attenzione, se la svolgi), chiedi a queste persone di parlare delle cose che hanno imparato dai capitoli studiati.

2. Videocassetta

Leggi Giacomo 1:27 e quindi mostra «Il corpo è un tempio», sequenza di sei minuti della *Videocassetta del Nuovo Testamento* (56914 160). Commentate quello che questa sequenza insegna riguardo a mantenerci immacolati dal mondo.

3. Ulteriore analisi dell'epistola di Giacomo

- Cosa insegna Giacomo riguardo a giudicare gli altri? (Vedi Giacomo 2:1–9). Perché alcune persone giudicano gli altri in base alla loro posizione nel mondo o ai beni materiali che possiedono? Come possiamo imparare a guardare al di là dell'aspetto esteriore per guardare nel cuore delle persone, come fa Dio? (Vedi 1 Samuele 16:7; DeA 38:24–27).
- Cosa insegna Giacomo riguardo agli effetti dell'invidia e della lussuria? (Vedi Giacomo 3:16; 4:1–6). Come possiamo vincere i sentimenti di invidia o di lussuria? (Vedi Giacomo 4:7–10).
- Cosa insegna Giacomo riguardo a benedire gli infermi? (Vedi Giacomo 5:14–15). Quali benefici avete ricevuto o avete veduto altre persone ricevere grazie al potere di guarire del sacerdozio?
- Giacomo sottolinea l'importanza di aiutare le persone che si allontanano dalla verità (Giacomo 5:19–20). Come possiamo farlo?

Scopo Aiutare i membri della classe a vivere in santità e ad essere una generazione eletta.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. 1 Pietro 1; 2:1–10. Pietro spiega che dobbiamo aver fede e vivere in santità. Egli insegna che i santi sono una generazione eletta chiamata a proclamare le lodi del Salvatore.
 - b. 1 Pietro 2:19–24; 3:13–17; 4:12–19. Pietro spiega che dobbiamo seguire l'esempio del Salvatore nel sopportare le prove e le persecuzioni.
 - c. 2 Pietro 1. Pietro ci esorta ad essere «partecipi della natura divina» e a cercare di rendere sicura la nostra chiamata ed elezione.
 - d. 2 Pietro 2–3; Giuda. Pietro e Giuda mettono in guardia i fedeli contro i falsi insegnanti e coloro che negano la Seconda Venuta. Essi esortano i seguaci di Cristo a rimanere fedeli.
2. Letture aggiuntive: 1 Giovanni 3:2–3; 3 Nefi 12:48; Dottrina e Alleanze 122:7–8.
3. Suggerimenti per insegnare: studia ogni lezione abbastanza bene da poterla esporre senza guardare troppo spesso il manuale. Conoscendo l'argomento della lezione puoi mantenere il contatto visivo con i membri della classe durante l'esposizione. Il contatto visivo aumenta la partecipazione dei membri della classe, migliora il loro comportamento e ti aiuta ad esprimere loro il tuo affetto e il tuo interesse. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità E, argomento 17).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Narra la seguente storia raccontata dal vescovo Vaughn J. Featherstone:

«Molti anni fa sentii raccontare la storia del figlio di re Luigi XVI di Francia. Re Luigi era stato deposto e imprigionato. Il giovane figlio, il Delfino, era stato preso prigioniero da coloro che avevano detronizzato il re. Essi pensavano che in quanto il figlio del re era erede al trono, se avessero potuto distruggerlo moralmente non avrebbe mai compiuto il grande destino che la vita gli aveva riservato.

Lo portarono in un luogo isolato e là lo esposero a ogni cosa bassa e vile che la vita potesse offrire . . . Per più di sei mesi egli subì quel trattamento – ma neppure una volta il giovane cedette alle pressioni. Infine, dopo forti tentazioni, gli posero questa domanda: perché non aveva ceduto a quelle tentazioni – perché non aveva partecipato a quelle riprovevoli attività? Quelle cose gli avrebbero dato piacere, soddisfatto la sua lussuria; erano cose desiderabili; poteva averle a sua richiesta. Il ragazzo rispose: «Non posso fare quello che chiedete, perché sono nato per esser re.» (“The King's Son”, *New Era*, novembre 1975, 35).

Il vescovo Featherstone ha fatto questo commento:

«Nostro Padre è re, e proprio come il figlio del re fu sottoposto ad ogni tentazione vile e perversa in questa vita, così anche voi sarete sottoposti a tante tentazioni simili. Ma

anche voi siete nati per essere re e regine, sacerdoti e sacerdotesse» (*New Era*, novembre 1975, 35).

- Come figli di spirito del nostro Padre celeste, qual è il nostro potenziale? Perché la consapevolezza del nostro potenziale divino deve influenzare la nostra condotta?

Sottolinea che, come figli del nostro Padre in cielo, possiamo diventare simili a Lui ed ereditare tutto quello che Egli possiede. Le epistole di Pietro e di Giuda contengono preziosi insegnamenti che ci aiutano a vivere degnamente come figli di Dio.

Scritture, discussione
e applicazione

Scegli con cura i passi delle Scritture, le domande e gli altri argomenti che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Vivete nella fede e nella santità come una generazione eletta.

Commentate 1 Pietro 1 e 2:1–10. Invita i membri della classe a leggere versetti scelti di questo passo.

- Cosa insegna Pietro nel capitolo 1 riguardo alla missione di Gesù Cristo? (Vedi 1 Pietro 1:3–4, 18–21). Quale influenza deve avere sulle nostre azioni quotidiane il ricordo della missione del Salvatore e dei sacrifici da Lui compiuti? (Vedi 1 Pietro 1:8, 13–16, 22–23; 2:5. Puoi elencare le risposte dei membri della classe alla lavagna).
- Perché la fede è «molto più preziosa dell'oro» come dice Pietro? (Vedi 1 Pietro 1:7; Ebrei 11:6; 1 Nefi 7:12). Qual è lo scopo supremo della nostra fede? (Vedi 1 Pietro 1:5, 9).
- Pietro spiega che i profeti che portano testimonianza di Gesù Cristo hanno fatto della salvezza l'oggetto delle loro «ricerche e investigazioni» (1 Pietro 1:10; vedi anche il versetto 11). Perché la preghiera diligente e lo studio delle Scritture rafforzano la nostra testimonianza del Salvatore?
- Chi fa parte della generazione eletta di cui parla Pietro? (Vedi 1 Pietro 2:9–10 e la citazione seguente). Qual è il nostro dovere come appartenenti a una generazione eletta? (Vedi 1 Pietro 2:9). Come possiamo compiere questo dovere? (Vedi Matteo 5:16).
- L'anziano Bruce R. McConkie definì generazione eletta non «coloro che vivono in un particolare periodo o epoca ... ma la casata d'Israele nell'antichità, nel meriggio dei tempi e oggi, in questi ultimi giorni ... Essa comprende i membri fedeli della Chiesa che hanno preso su di sé il nome di Cristo e sono stati adottati nella Sua famiglia» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 3:294).

2. Seguiamo l'esempio del Salvatore nel sopportare le prove e le persecuzioni.

Leggete e commentate 1 Pietro 2:19–24; 3:13–17; 4:12–19.

- Pietro scrive che «Cristo ha patito per voi lasciandovi un esempio» (1 Pietro 2:21). Cosa possiamo fare per seguire l'esempio del Salvatore nell'affrontare le prove e le persecuzioni? (Vedi 1 Pietro 2:19–23). Quali esempi avete veduto di persone che emulano l'esempio di Cristo nel sopportare le prove? Quali benefici riceviamo se emuliamo l'esempio del Salvatore nell'affrontare le prove?
- Quando siete stati perseguitati (o è stato perseguitato qualcuno che conoscete) per aver fatto la volontà del Signore? Come ci consiglia Pietro di comportarci in queste circostanze? (Vedi 1 Pietro 3:13–17; 4:12–19. Puoi elencare alla lavagna le risposte dei membri della classe). Perché le prove ci danno la possibilità di avvicinarci di più al Signore e di glorificarLo?

3. Siate partecipi della natura divina e sforzatevi di rendere sicura la vostra chiamata ed elezione.

Leggete e commentate versetti scelti di 2 Pietro 1.

- Quali attributi Pietro descrive come propri della natura divina? (Vedi 2 Pietro 1:4–7. Elenca gli attributi alla lavagna)). Perché è importante che sviluppiamo questi attributi? (Vedi 2 Pietro 1:8). Avete notato questi attributi in altre persone?
- Pietro esorta i santi a «render sicura [la loro] vocazione ed elezione» (2 Pietro 1:10). Cosa significa rendere sicura la propria chiamata ed elezione? (Ricevere dal Signore la rassicurazione o promessa dell'esaltazione nel regno celeste. La persona la cui chiamata ed elezione è resa sicura è quella che viene suggellata «alla vita eterna ... per rivelazione e lo spirito di profezia» [DeA 131:5]. Joseph Smith ricevette questa promessa dal Signore, come è scritto in Dottrina e Alleanze 132:49).
- Cosa dobbiamo fare per rendere sicura la nostra chiamata ed elezione?

Il profeta Joseph Smith dichiarò: «Dopo che uno ha acquistato la fede in Cristo, si è pentito ed è stato battezzato per la remissione dei suoi peccati ricevendo lo Spirito Santo (mediante l'imposizione delle mani) ... deve continuare ad umiliarsi dinanzi a Dio, a bramare ardentemente la giustizia ed a vivere secondo ogni parola di Dio, finché il Signore ben presto gli dirà: «Figlio, tu sarai esaltato». Quando il Signore lo avrà messo completamente alla prova, ed avrà accertato che egli è un uomo deciso a servirLo ad ogni costo, allora l'uomo troverà che la sua vocazione e la sua elezione sono sicure» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, 115).

4. Opponetevi ai falsi insegnanti e a coloro che negano la Seconda Venuta.

Leggete e commentate versetti scelti di 2 Pietro 2–3 e Giuda. Spiega che Giuda era figlio di Giuseppe e Maria e fratello di Gesù.

- Pietro e Giuda avvertirono i fedeli che tra i membri della Chiesa sarebbero sorti dei falsi insegnanti. Secondo loro, quali sarebbero stati gli attributi dei falsi insegnanti? (Vedi 2 Pietro 2:1–3, 10, 12–19; Giuda 1:4, 8, 10–13, 16, 18–19). Come possiamo riconoscere questi falsi insegnanti oggi?
- Quali consigli danno Pietro e Giuda che possono aiutarci ad evitare i falsi insegnamenti e a rimanere fedeli mentre ci prepariamo per la Seconda Venuta? (Vedi 2 Pietro 3:11–14, 17–18; Giuda 1:3; 20–21; vedi anche Moroni 7:12–17; DeA 45:57; 46:7–8).

Conclusione

Porta testimonianza della verità e dei principi che avete esaminato. Esorta i membri della classe a seguire gli insegnamenti di Pietro e di Giuda mentre si sforzano di vivere in fede e santità.

Altre idee
per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. Ulteriori analisi di 1 Pietro

- In 1 Pietro 1 quali confronti fa Pietro tra ciò che è corruttibile o deperibile e ciò che è incorruttibile o eterno? (Vedi 1 Pietro 1:4, 7, 18–19, 23–25. Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna sotto due titoli: *Corruttibile o Deperibile* e *Incorruttibile o Eterno*). Cosa possiamo imparare da questi confronti?
- Pietro spiega che Gesù era stato «preordinato prima della fondazione del mondo» ad essere il Salvatore (1 Pietro 1:20; vedi anche Apocalisse 13:8). Perché questo è

importante? Cosa aggiungono le Scritture rivelate negli ultimi giorni alla nostra conoscenza della preordinazione del Salvatore? (Vedi Mosè 4:1–4; Abrahamo 3:27–28).

- Quale consiglio dà Pietro riguardo alle leggi? (Vedi 1 Pietro 2:13–15). Quali consigli il Signore ha rivelato negli ultimi giorni riguardo alle leggi? (Vedi DeA 58:21–22; 98:4–10; 134:5; dodicesimo Articolo di fede).
 - Cosa insegna Pietro riguardo all’opera di predicazione del Vangelo ai morti? (Vedi 1 Pietro 3:18–20; 4:6). Quando andò Gesù nel mondo degli spiriti per organizzare la predicazione del Vangelo tra i morti? (Vedi DeA 138:27). Perché lo fece? (Vedi DeA 138:29–37). Cosa rivela il ministero del Salvatore nel mondo degli spiriti riguardo al lavoro di Dio? (Le risposte possono comprendere che, per la perfetta giustizia e misericordia di Dio, tutte le persone che sono vissute sulla terra avranno la possibilità di accettare il Vangelo e di goderne tutte le benedizioni).
 - Quale consiglio impartisce Pietro ai dirigenti della Chiesa in Pietro 5:1–4? Come possono i dirigenti della Chiesa pascere il gregge di Dio? (1 Pietro 5:2; vedi 2 Pietro 1:12–15; DeA 42:12–14). Quali benefici avete ricevuto dai dirigenti della Chiesa che hanno seguito questo consiglio?
2. **«Nessuna profezia della scrittura precede da vedute particolari» (2 Pietro 1:20)**
- Leggete 2 Pietro 1:20–21. Cosa insegna Pietro in questi versetti riguardo alla fonte delle Scritture? Cosa insegna Pietro riguardo all’interpretazione delle Scritture? Come possiamo assicurarci di interpretare correttamente le Scritture? (Le risposte possono comprendere la conoscenza delle interpretazioni ispirate dei dirigenti della Chiesa e la ricerca della guida dello Spirito Santo). In che modo gli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa o la guida dello Spirito vi hanno aiutato a capire particolari passi delle Scritture?

Scopo Aiutare i membri della classe a capire come il Padre e il Figlio dimostrano il loro amore per noi e come noi dobbiamo dimostrare il nostro amore per Loro.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. 1 Giovanni 2:28–29; 3:1–2; 4:7–19; 5:1, 11–15. Giovanni spiega che il Padre celeste dimostra il Suo amore per noi provvedendoci il mezzo per divenire simili a Lui e ereditare la vita eterna.
 - b. 1 Giovanni 1:7–9; 2:1–2; 3:5–8, 16; 5:11–13. Giovanni spiega che Gesù dimostrò il Suo amore per noi tramite il Suo sacrificio espiatorio, che ci consente di diventare come il nostro Padre in cielo.
 - c. 1 Giovanni 2:3–17; 3:9–24; 4:4–21; 5:1–10; 2 Giovanni; 3 Giovanni. Giovanni spiega che dimostriamo il nostro amore per il Padre celeste e Gesù Cristo mediante la nostra obbedienza e il nostro amore l'uno per l'altro.
2. Letture aggiuntive: Moroni 7:48; Dottrina e Alleanze 45:3–5.
3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe un ritratto di famiglia o una delle seguenti illustrazioni: Una famiglia che lavora insieme (62313); Una famiglia che si diverte insieme (62384); o Una famiglia unita (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 616).
4. Suggerimenti per insegnare: «L'affetto, la comprensione, la devozione al dovere, l'altruismo, lo studio delle Scritture, il digiuno e la preghiera ti danno una base spirituale. L'unione di questi elementi mentre prepari le lezioni ti aiuterà a creare spiritualmente la lezione nella tua mente e nel tuo cuore prima che tu la esponga ai membri della tua classe» (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, iii).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Mostra un ritratto di famiglia.

- Quali sono alcuni modi in cui i genitori dimostrano amore per i loro figli? In che modo i figli dimostrano amore per i loro genitori, fratelli e sorelle?
- Per quali aspetti tutti siamo componenti della stessa famiglia?

Ricorda ai membri della classe che oltre ad appartenere a una famiglia sulla terra, ognuno di noi è figlio o figlia di spirito del nostro Padre celeste, il quale ci ama e desidera aiutarci. Nelle sue epistole Giovanni sottolinea ripetutamente il modo in cui il Padre e il Figlio dimostrano il loro amore per noi e come possiamo dimostrare il nostro amore per loro.

Scritture, discussione e applicazione Espone i seguenti passi delle Scritture e parlate di come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare delle loro esperienze collegate a questi principi delle Scritture.

1. Le manifestazioni dell'amore del Padre celeste per noi

Commentate i versetti sotto elencati. Puoi riassumere la discussione alla lavagna elencando le manifestazioni dell'amore di Dio.

- Se doveste usare una sola parola per descrivere il Padre celeste, quale parola sarebbe? Quale parola Giovanni usa per descrivere il Padre celeste in 1 Giovanni 4:8, 16? Perché questa parola è molto adatta?
- Leggete 1 Giovanni 3:1–2. Quale manifestazione dell'amore di Dio Giovanni menziona in questi versetti? (Dio ci chiama Suoi figli e ci rende simili a Cristo: glorificati, esaltati e coeredi con Lui; vedi anche Romani 8:14–17). Cosa dobbiamo fare per essere chiamati figli di Dio? (Vedi 1 Giovanni 2:28–29; 4:7; 5:1; Galati 3:26–27; Mosia 5:5–9; Moroni 7:48. Spiega che sebbene tutti noi siamo figli di spirito di Dio, tuttavia l'uso delle parole «figli di Dio» in 1 Giovanni 3:1–2 si riferisce a coloro che prendono su di sé il nome di Cristo tramite il battesimo e onorano il Suo nome mediante la fede e la rettitudine).
- Leggete 1 Giovanni 4:9–10. Quale manifestazione dell'amore di Dio Giovanni menziona in questi versetti? (Vedi anche Giovanni 3:16; 1 Giovanni 5:11; 2 Nefi 9:10). Spiega che la parola *propiziazione* in 1 Giovanni 4:10 si riferisce al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo). Perché il fatto di aver inviato di Suo figlio a espiare i nostri peccati indica l'amore che il Padre celeste ha per noi?
- Leggete 1 Giovanni 4:13. Quale manifestazione dell'amore di Dio Giovanni menziona in questo versetto? In che modo lo Spirito è stato un dono importante nella vostra vita?
- Giovanni spiega che il Padre celeste esaudirà le nostre preghiere se chiediamo secondo la Sua volontà (1 Giovanni 5:14–15). In che modo la preghiera vi ha aiutato a sentire l'amore del Padre celeste? (1 Giovanni 5:14–15). Perché la preghiera è per noi indispensabile per diventare come il nostro Padre in cielo?
- Giovanni spiega che «noi amiamo [Dio] perché Egli ci ha amati il primo» (1 Giovanni 4:19). Quali sono alcuni dei modi in cui Dio ha dimostrato il Suo amore per noi? Come vi sentite quando pensate ai modi in cui Dio ha dimostrato il Suo amore per voi?

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: «Il piano del nostro Padre celeste rappresenta l'espressione suprema del vero amore. Tutto ciò che abbiamo caro: famiglia, amici, gioia, conoscenza, testimonianza, svanirebbe se non fosse per il nostro Padre celeste e per Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo ... Il mondo non ha mai veduto un dono più grande, né ha conosciuto un amore più duraturo» (*La Stella*, luglio 1993, 77).

2. Le manifestazioni dell'amore del Salvatore per noi

Commentate i versetti sotto indicati.

- Leggete 1 Giovanni 3:16. Quale manifestazione dell'amore per il Salvatore Giovanni menziona in questo versetto? Quali benefici possiamo ricevere grazie al sacrificio espiatorio del Salvatore? (Vedi 1 Giovanni 1:7–9; 5:11–13; 2 Nefi 9:11–13; Alma 11:40–44. Puoi elencare le risposte dei membri della classe alla lavagna man mano che commentate questi versetti).
- Leggete 1 Giovanni 2:1–2. Quale manifestazione dell'amore del Salvatore Giovanni menziona in questi versetti? Cos'è un avvocato? (Colui che perora la causa di un'altra persona). Cosa fa Gesù come nostro avvocato per noi? (Vedi DeA 45:3–5).

- Giovanni spiega che il Figlio di Dio venne per distruggere le opere del diavolo (1 Giovanni 3:8). In che modo la vita e gli insegnamenti del Salvatore distruggono le opere del diavolo?

3. Dimostriamo il nostro amore per il Padre celeste, Gesù Cristo e il nostro prossimo

Commentate i versetti sotto indicati. Puoi riassumere la discussione alla lavagna, elencando i modi in cui possiamo dimostrare il nostro amore per il Padre celeste e Gesù Cristo.

- Leggete 1 Giovanni 2:3–6. Cosa impariamo da questi versetti riguardo a come possiamo dimostrare il nostro amore per Dio? (Vedi anche Giovanni 14:15; 1 Giovanni 3:24; 5:3; 2 Giovanni 1:6). In che modo l'obbedienza dimostra il nostro amore per Dio?
- Leggete 2 Giovanni 1:4 e 3 Giovanni 1:4. Perché la nostra fedeltà dà gioia al nostro Padre celeste?
- Leggete 1 Giovanni 2:15–17. Cosa possiamo imparare da questi versetti riguardo a come dimostrare il nostro amore per Dio? In che modo qualche volta dimostriamo amore per il mondo invece di amore per Dio? Quale danno subiamo quando mostriamo amore per il mondo? Come possiamo vincere l'amore per le cose del mondo?
- Leggete 1 Giovanni 4:7–8, 11. Cosa possiamo imparare da questi versetti riguardo a come dimostrare il nostro amore per Dio? (Vedi anche 1 Giovanni 3:11, 23; 4:21). In che modo Giovanni descrive coloro che asseriscono di amare Dio, ma «non si amano l'un l'altro»? (Vedi 1 Giovanni 2:9, 11; 3:14–15, 17; 4:20). Perché il nostro amore per il prossimo è una indicazione del nostro amore verso Dio? Come possiamo arrivare a sentire e dimostrare un amore più grande l'uno per l'altro? Quali benefici avete ricevuto dall'amore di un'altra persona per voi?

Se hai usato l'attività per richiamare l'attenzione mostra di nuovo il ritratto di famiglia e fai le seguenti domande:

- Quali sono i benefici di cui godiamo perché facciamo parte di una famiglia i cui componenti si amano l'un l'altro e amano Dio? Come possiamo aiutare gli altri a godere di questi benefici come componenti della famiglia di Dio?

Conclusione

Porta testimonianza del grande amore che il Padre celeste e Gesù Cristo hanno per noi. Esorta i membri della classe a ricordare gli insegnamenti di Giovanni mentre si sforzano di dimostrare il loro amore per il Padre celeste e Gesù Cristo e per il prossimo.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. «Camminiamo nella luce» (1 Giovanni 1:7)

Leggete 1 Giovanni 1:6–7.

- Cosa significa camminare nelle tenebre? Cosa significa camminare nella luce? (Durante l'esame di queste domande puoi chiedere ai membri della classe di cantare «Mamma e papà, insegnatemi insieme». Vedi *Inni*, No. 193).

2. Giovanni mette in guardia i fedeli contro lo spirito dell'anticristo

- Nelle sue epistole Giovanni esorta ripetutamente i santi ad evitare gli anticristo. Cosa Giovanni dice che cercano di fare gli anticristo? (Vedi 1 Giovanni 2:22–23; 4:1–3; 2 Giovanni 1:7). Perché secondo voi l'Avversario cerca di distruggere la nostra testimonianza del Salvatore? Cosa possiamo fare per mantenere forte la nostra testimonianza?

L'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato: «La testimonianza individuale, personale del Vangelo, particolarmente della divina vita e missione del Signore Gesù Cristo, è indispensabile per ottenere la vita eterna ... La vita eterna si basa sulla nostra individuale, personale conoscenza del nostro Padre in cielo e del Suo Santo Figliolo. Ma sapere che Essi esistono non è sufficiente. Dobbiamo stabilire con Loro un rapporto personale e spirituale che ci serva da ancora. Questo rapporto si stabilisce se Li cerchiamo con la stessa determinazione intensa ed esclusiva della persona che cerca il cibo» (*La Stella*, luglio 1996, 87).

3. «Nessuno vide giammai Iddio» (1 Giovanni 4:12)

Se i membri della classe si chiedono se 1 Giovanni 4:12 significa che l'uomo non può vedere Dio, rimandali al versetto corrispondente della Traduzione di Joseph Smith nella quale si legge: «Nessuno ha mai visto Dio, se non coloro che credono» (1 Giovanni 4:12). Fai notare che molti profeti hanno veduto Dio. Vedi Esodo 33:9–11; Giovanni 6:46; Atti 7:55–56; Dottrina e Alleanza 67:10–12; Mosè 1:1–2; Abramo 3:11; Joseph Smith 2:16–17.

4. Attività per i giovani

Fai seguito all'attività per richiamare l'attenzione con un esame più dettagliato di come i giovani possono dimostrare maggiore amore per i loro genitori. Esorta i membri della classe a proporre le loro idee e invitali a prepararsi a parlare la settimana prossima delle esperienze che hanno fatto.

5. Inni sull'amore

Scegli un inno sull'amore (vedi la voce «Amore» nell'elenco per argomento dell'inna-rio). Disponi che un piccolo gruppo di membri della classe canti quest'inno, oppure cantatelo tutti insieme, leggetene le parole o ascoltatene una incisione.

Scopo Aiutare i membri della classe a capire alcune delle benedizioni che si riverseranno su coloro che supereranno le prove della vita terrena grazie alla loro testimonianza di Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Apocalisse 1:1–3, 9–20. A Giovanni è comandato di scrivere la rivelazione che ha ricevuto dal Signore tramite un angelo. Giovanni vede nella rivelazione numerosi simboli che rappresentano le parti della chiesa di Gesù Cristo.
 - b. Apocalisse 2–3. Tramite Giovanni il Signore spiega a sette rami della Chiesa in Asia le grandi benedizioni che attendono coloro che superano le prove e le tentazioni della vita terrena.
 - c. Apocalisse 12. Giovanni vede in visione la battaglia in cielo e la sua continuazione sulla terra. Egli impara che i santi vincono Satana grazie all'espiazione del Salvatore e alla loro testimonianza.
2. Letture aggiuntive: Apocalisse 21:7; *Guida alle Scritture*, «Apocalisse» 18–19.
3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, preparati ad usare le illustrazioni a pagina 191. Puoi disegnare delle copie ingrandite di queste illustrazioni alla lavagna o su un grande foglio di carta, in modo che tutti i membri della classe possano vederle.
4. Suggerimenti per insegnare: i buoni insegnanti sono buoni ascoltatori. Ascoltare significa non soltanto udire, ma anche cercare di capire ciò che viene detto. Gli insegnanti che ascoltano attentamente comunicano che capiscono e apprezzano ogni membro della classe. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità H, argomento 3).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe di pensare ai simboli che il Signore usava per insegnare durante il Suo ministero sulla terra. (Le risposte possono comprendere: sale, grano e zizzanie, pane e alberi d'ulivo).

- Perché i simboli sono utili per insegnare? (Aiutano l'allievo a capire paragonando idee o cose poco familiari con quelle che gli sono più note; i simboli possono avere livelli diversi di significato; possono incoraggiare l'allievo a meditare più profondamente su quello che viene insegnato).

Spiega che i simboli sono usati in tutte le Scritture, ma in particolar modo nel libro dell'Apocalisse. Mostra le illustrazioni a pagina 191 e fai notare che queste illustrazioni mostrano dei simboli che sono usati nel capitolo 1 dell'Apocalisse. Ognuno di questi simboli sarà esaminato durante questa lezione.

Puoi spiegare che l'apostolo Giovanni, autore del libro dell'Apocalisse, proveniva da una cultura che usava largamente i simboli sia nel linguaggio parlato che in quello

scritto. I lettori oggi spesso incontrano difficoltà a capire correttamente i simboli presenti negli scritti di Giovanni. Se interpretiamo letteralmente le immagini, il libro dell'Apocalisse può sembrare strano e confuso. Se ricordiamo che molte delle immagini sono simboliche e rappresentano persone, cose, concetti che già conosciamo, il libro diventa più facile da capire.

Scritture, discussione e applicazione

Esamina attentamente quali passi delle Scritture e domande proposte in questa lezione soddisfano meglio le necessità dei membri della classe. Dedica la maggior parte del tempo a tua disposizione all'esame di questi passi e domande. Aiuta i membri della classe a capire che il libro dell'Apocalisse è rilevante e utile per noi oggi.

1. Giovanni vede diversi simboli che rappresentano le parti della chiesa di Gesù Cristo.

Leggete e commentate Apocalisse 1:1–3, 9–20.

Ripassa insieme con la classe le seguenti informazioni generali riguardanti il libro dell'Apocalisse:

Giovanni era uno dei primi apostoli del Salvatore. Egli era stato confinato dal governo romano a Patmo, piccola isola poco distante dalla costa occidentale dell'attuale Turchia, per aver portato testimonianza di Gesù Cristo. Mentre si trovava su quell'isola, a Giovanni apparve un angelo e gli fu data una rivelazione che egli trascrisse nelle lettere inviate a sette rami della Chiesa in Asia (Apocalisse 1:1, 9–11). Queste lettere diventarono il libro dell'Apocalisse.

Il libro dell'Apocalisse è scritto principalmente in linguaggio simbolico. Il suo tema è che questa terra «vedrà il trionfo finale di Dio sul Diavolo, la vittoria finale del bene sul male, dei santi sui loro persecutori, del regno di Dio sui regni degli uomini e di Satana . . . I particolari riguardanti le bestie, le guerre, gli angeli, gli uomini, ecc, favoriscono lo sviluppo di questo tema. Con un po' di studio si può percepire il tema, anche se i dettagli non sono completamente chiari» (vedi *Guida alle Scritture*, «Apocalisse», 17–18).

I tre capitoli introduttivi del libro contengono la testimonianza di Giovanni della verità della rivelazione, le istruzioni ricevute da Giovanni e dal Signore e i consigli di Giovanni ai sette rami della Chiesa in Asia. Il capitolo quattro contiene la visione del cielo avuta da Giovanni e i capitoli da cinque a venti contengono la sua visione del trionfale destino del regno di Dio. Questa visione descrive le battaglie contro il regno di Satana, la distruzione di questo regno e le scene conclusive della storia del mondo. Dopo queste descrizioni vi è una visione dei nuovi cieli e di una nuova terra – ossia del mondo nel suo stato celeste (Apocalisse 2:1–5). Il libro dell'Apocalisse si conclude con la testimonianza dell'angelo e ulteriori consigli del Signore.

- Qual è la prima immagine o simbolo che Giovanni vide nella sua rivelazione? (Vedi Apocalisse 1:12). Cosa rappresentano i candelabri? (Vedi Apocalisse 1:20). Perché i candelabri sono un simbolo idoneo dei rami della Chiesa? (Vedi 3 Nefi 18:24 e la citazione seguente). Come possono i rami e i rami fungere da candelabri oggi?

L'anziano Bruce R. McConkie disse: «I candelabri sostengono la luce, ma non la creano. La loro funzione è quella di renderla disponibile, non di crearla. Pertanto, usando sette candelabri per rappresentare le sette chiese alle quali Giovanni impartisce i suoi consigli, il Signore mostra che le sue congregazioni sulla terra devono portare la Sua luce al mondo» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 3:442)

- Dove stava il Salvatore rispetto ai sette candelabri? (Vedi Apocalisse 1:13). In che modo il Salvatore sta al centro della Sua chiesa oggi? Perché è importante che sappiamo che Egli sta in mezzo al Suo popolo?
- Cosa teneva il Salvatore nella mano destra mentre stava in mezzo ai sette candelabri? (Vedi Apocalisse 1:16). Cosa rappresentavano le sette stelle? (Vedi Apocalisse 1:20 e Apocalisse 3:1. Nella Traduzione di Joseph Smith di Apocalisse 1:3 la parola *angeli* è cambiata in *servitori* per indicare chiaramente che le stelle rappresentano i dirigenti dei sette rami della Chiesa). Per quali aspetti i dirigenti della Chiesa sono come le stelle? (Le risposte possono evidenziare il fatto che essi sono costanti e impartiscono una guida a coloro che la cercano).
- Cosa usciva dalla bocca del Salvatore nella visione di Giovanni? (Vedi Apocalisse 1:16). Cosa rappresenta la spada? (Vedi DeA 6:2). Per quali aspetti la parola del Signore è come una spada? (Vedi Ebrei 4:12; Helaman 3:29).
- Quali altri simboli il Signore possiede in questa rivelazione? (Vedi Apocalisse 1:18). Cosa farà il Salvatore di queste chiavi? (Egli libererà tutti dalla morte fisica e libererà i giusti dalla morte spirituale. Vedi 1 Nefi 9:10–13).

2. Il Signore parla ai sette rami dell'Asia delle benedizioni promesse a coloro che vincono.

Commentate Apocalisse 2–3. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo. Spiega che i capitoli 2 e 3 contengono le parole dette dal Signore ad ognuno dei sette rami della Chiesa in Asia. Il Signore esamina alcune delle virtù e delle debolezze di ogni ramo ed esorta i santi a liberarsi delle loro debolezze.

- Proprio come il Signore lodava e correggeva i membri della Chiesa dell'Asia, Egli loda e corregge noi oggi. Per cosa potrebbe lodarci il Signore? Cosa ci ha detto il Signore di correggere?

Spiega che nelle istruzioni impartite ai rami della Chiesa in Asia il Signore promette grandi benedizioni a coloro che vincono le prove e le tentazioni della vita terrena. Scrivi alla lavagna *Promesse a coloro che vincono*. Man mano che esaminate ogni promessa elencala alla lavagna sotto questo titolo.

Alla Chiesa di Efeso (Apocalisse 2:1–7)

- Il Signore ricorda agli Efesini la necessità che essi hanno di pentirsi, ma promette anche loro: «A chi vince io darò a mangiare dell'albero della vita». Cosa rappresenta l'albero della vita? (Vedi 1 Nefi 11:21–22). Perché questa è la più desiderabile di tutte le benedizioni?

Alla Chiesa di Smirne (Apocalisse 2:8–11)

- Il Signore ammonisce i santi di Smirne che essi subiranno grandi tribolazioni, ma promette anche loro: «Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda». Cos'è la «morte seconda»? (Vedi Alma 12:16, 32; Helaman 14:18). Quale aiuto ci dà la promessa del Signore ai santi di Smirne per farci vedere le nostre tribolazioni nella giusta prospettiva?

Alla Chiesa di Pergamo (Apocalisse 2:12–17)

- Il Signore critica alcuni dei santi di Pergamo per aver seguito la dottrina di Balaam, un profeta dell'Antico Testamento il quale desiderava gli onori e le ricompense terrene più che seguire la volontà del Signore. A quali onori e ricompense terrene possiamo dover rinunciare per obbedire alla volontà del Signore?

- Ai santi di Pergamo il Signore fa questa promessa: «A chi vince io darò della manna nascosta». (La parola *nascosta* in questo contesto significa sacra o non evidente a tutti). Cosa può rappresentare la manna nascosta? (Vedi Giovanni 6:35, 49–51).

Alla Chiesa di Tiatiri (Apocalisse 2:18–29)

- Con le parole che il Signore rivolge ai santi di Tiatiri, che cosa promette a coloro che vincono? (Vedi Apocalisse 2:26–28. Spiega che queste promesse riguardano le benedizioni dell'esaltazione e della vita eterna, quando i giusti domineranno sui regni dei cieli). Cos'è la verga di ferro con la quale i giusti governeranno le nazioni? (Vedi 1 Nefi 11:25 e la Traduzione di Joseph Smith, Apocalisse 2:27). Come possiamo usare la parola di Dio per regolare la nostra vita?
- Chi è la «stella mattutina» menzionata in Apocalisse 2:28? (Vedi Apocalisse 22:16). Cosa può significare il ricevimento della stella mattutina? (Le risposte possono comprendere accogliere Cristo nella nostra vita e ricevere i benefici della Sua espiazione).

Alla Chiesa di Sardi (Apocalisse 3:1–6)

- Quali benedizioni il Signore promette ai santi di Sardi? (Vedi Apocalisse 3:5). In che modo la partecipazione alle ordinanze del tempio ci prepara ad essere vestiti di bianco per l'eternità? Cos'è il libro della vita? (Vedi DeA 128:7; vedi anche Esodo 32:33; Alma 5:58; *Guida alle Scritture*, «Libro della vita», 113). Cosa accadrà a coloro i cui nomi sono scritti nel libro e non sono cancellati a causa della loro malvagità? (Vedi Apocalisse 21:10, 23–27; Alma 5:58; DeA 88:2).

Alla chiesa di Filadelfia (Apocalisse 3:7–13)

- Cosa dice il Signore che farà per i santi di Filadelfia perché essi hanno «serbata la parola»? (Vedi Apocalisse 3:10). Perché vivendo rettamente possiamo più facilmente resistere alle tentazioni?
- Il Signore promette a coloro che vincono: «Scriverò su lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio». Cosa significa avere scritto su di noi il nome di Dio e il nome della Sua città? (Diventiamo simili a Dio e diventiamo cittadini del Suo regno eterno).

Alla Chiesa di Laodicea (Apocalisse 3:14–22)

- Il Signore condanna i santi di Laodicea perché sono tiepidi, ossia non sono né freddi né ferventi (Apocalisse 3:15–16). Perché qualche volta possiamo essere spiritualmente «tiepidi»? Come possiamo accrescere il nostro impegno verso il vangelo di Gesù Cristo?
- Il Signore promette ai santi di Laodicea: «A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono» (Apocalisse 3:21). Quali benedizioni sono simboleggiate dalla promessa di sedere con il Signore sul Suo trono? (Vedi Romani 8:16–17).

Richiama l'attenzione della classe sull'elenco delle promesse scritte alla lavagna e spiega che tutte queste promesse, considerate nel loro insieme, descrivono il destino eterno dei giusti. Invita i membri della classe a leggere Dottrina e Alleanze 132:20 come sommario di queste promesse.

3. Giovanni impara che i santi vincono Satana tramite l'espiazione di Gesù Cristo e la loro testimonianza.

Leggete e commentate versetti scelti di Apocalisse 12. Spiega che in questa rivelazione Giovanni vide una visione simbolica della battaglia in cielo e la sua continuazione sulla terra.

Spiega che la donna descritta in Apocalisse 12:1–2, 5 rappresenta la chiesa di Dio. Il figlio che ella dà alla luce rappresenta il regno di Dio, il governo che esisterà sulla terra durante il regno millenario di Gesù Cristo. (Vedi la Traduzione di Joseph Smith di Apocalisse 12:7; vedi anche Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. , 1:207).

- Chi rappresenta il dragone in Apocalisse 12? (Vedi Apocalisse 12:9). Cosa accadde al dragone e ai suoi seguaci nella battaglia in cielo? (Vedi Apocalisse 12:3–4, 7–9). Cosa fece il dragone dopo che fu scacciato? (Vedi Apocalisse 12:17). Contro chi combatte Satana oggi? (Vedi Apocalisse 12:12).

Il presidente Wilford Woodruff disse: «Sulla terra e tra gli abitanti della terra vi sono due poteri – il potere di Dio e il potere del diavolo . . . Quando Dio ha avuto un Suo popolo sulla terra, a prescindere dal periodo in cui ciò avviene, Lucifero, il figlio del mattino, e i milioni di spiriti decaduti che furono scacciati dal cielo hanno mosso guerra a Dio e al Cristo, all’opera di Dio e al popolo di Dio. E lo stanno facendo attivamente ai nostri giorni e nella nostra generazione. Ogni qualvolta il Signore ha messo mano a compiere qualsiasi opera, tali poteri si sono sforzati di abbatterla» (*Deseret Evening News*, 17 ottobre 1896, 9; citato da Gordon B. Hinckley in *La Stella*, gennaio 1987, 40).

- In che modo la Chiesa e il regno di Dio infine vinceranno Satana? (Vedi Apocalisse 12:11). Come possono l’espiazione di Cristo e la nostra testimonianza di essa aiutarci nella lotta contro Satana?

Conclusione

Porta testimonianza che coloro che vincono le tentazioni e le prove di questo mondo erediteranno le benedizioni della vita eterna. Ricorda ai membri della classe che l’espiazione del Salvatore ci offre il mezzo per vincere, se ci pentiamo e siamo fedeli.

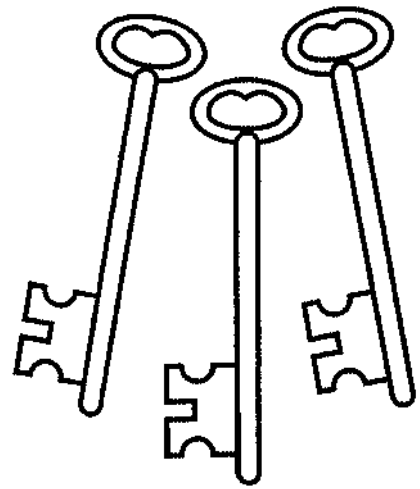
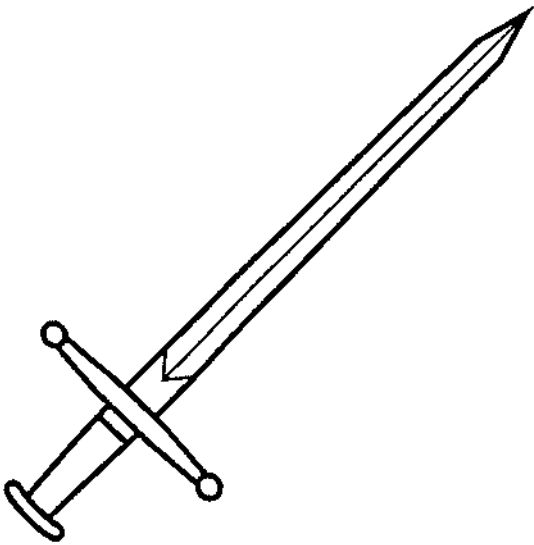
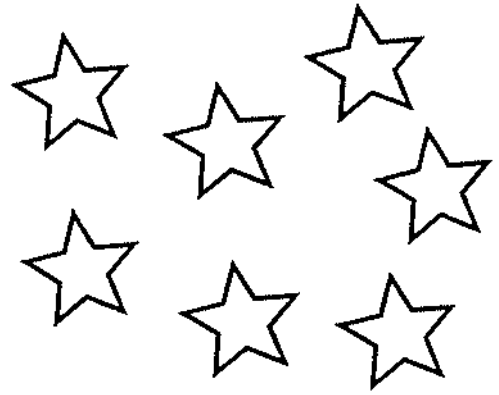
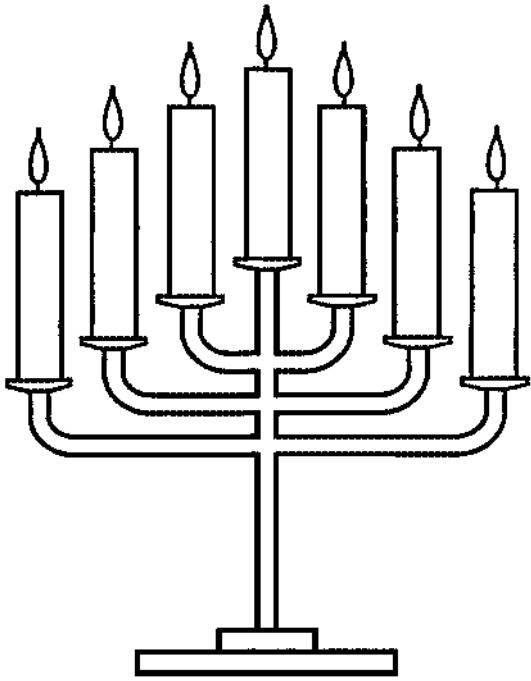
Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l’esposizione.

«Ecco, io sto alla porta» (Apocalisse 3:20)

Mostra l’immagine di Gesù alla porta (62170; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 237).

- Cosa insegna Apocalisse 3:20 riguardo al Signore? (Vedi anche Apocalisse 22:17). Come avete accertato che questo è vero?



Scopo Incoraggiare i membri della classe a affrontare il futuro con speranza poiché sanno che le forze del male saranno sconfitte e il Salvatore regnerà in trionfo.

Preparazione

1. Leggi, medita e prega sui seguenti passi delle Scritture:
 - a. Apocalisse 5:1–5; 6. Giovanni vede in rivelazione un libro con sette sigilli e osserva alcuni degli avvenimenti dei primi sei sigilli, o periodi di tempo. Egli vede che Satana ha combattuto contro i giusti in tutte le epoche.
 - b. Apocalisse 19:1–9; 20:1–11. Giovanni vede che Satana sarà legato e Cristo regnerà in trionfo durante il Millennio.
 - c. Apocalisse 20:12–22:21. Giovanni impara che dopo il giudizio finale i giusti dimoreranno con Dio.
2. Letture aggiuntive: *Dottrina e Alleanze 77; Guida alle Scritture, «Apocalisse», 17–18).*
3. Suggestioni per insegnare: «Soprattutto la preparazione più importante è quella di te stesso. Preparati in modo da poter usufruire dell'influenza dello Spirito Santo» (Boyd K. Packer, *Teach Ye Diligently* [1975], 219). Ognuno di noi deve sforzarsi di vivere come viveva il Salvatore e insegnare come Egli insegnava. Esamina attentamente ciò che puoi fare per assicurarti di insegnare con l'influenza dello Spirito Santo. (Vedi *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, unità A, argomento 6, e unità A, argomento 9).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Se lo ritieni utile, usa la seguente attività o un'altra di tua scelta per iniziare la lezione. Mostra un giornale recente e indica due o tre articoli scoraggianti, come ad esempio resoconti di crimini o calamità naturali.

- Come vi sentite quando leggete di avvenimenti come questi? (Non discutere nei dettagli i singoli avvenimenti).

Invita un membro della classe a leggere 2 Timoteo 3:1.

Fai notare che viviamo negli ultimi giorni, giorni che l'apostolo Paolo definì «difficili». Spiega che una delle cose più difficili che dobbiamo fare perché viviamo negli ultimi giorni è imparare a dominare il timore e la disperazione in modo da poter superare le prove e le tentazioni. Questa lezione esaminerà come possiamo trovare speranza e coraggio grazie alla conoscenza degli eventi che accadranno negli ultimi giorni.

Scritture, discussione e applicazione Parlate di come i seguenti passi delle Scritture possono aiutarci ad avere speranza nell'affrontare le difficoltà degli ultimi giorni. Aiuta i membri della classe a capire che i giusti non devono temere la Seconda Venuta.

1. Satana combatte contro i giusti.

Commentate Apocalisse 5:1–5; 6. Invita i membri della classe a leggere ad alta voce versetti scelti di questo passo. Spiega che i primi tre capitoli del libro dell'Apocalisse

riguardano il tempo di Giovanni (vedi la lezione 45). Il resto del libro riguarda gli avvenimenti che per Giovanni stavano nel futuro, dall'apostasia che avvenne dopo la morte degli apostoli alla seconda venuta di Gesù Cristo e al giudizio finale.

Spiega che i capitoli 5 e 6 di Apocalisse parlano del simbolo di un libro «sigillato con sette suggelli» (Apocalisse 5:1). Ogni sigillo rappresenta un periodo di mille anni dell'esistenza fisica della terra (DeA 77:6-7); noi viviamo nel periodo di tempo rappresentato dal sesto sigillo (vedi la terza idea aggiuntiva per insegnare per avere ulteriori informazioni sui sette sigilli). Nel capitolo 6 l'Agnello (Gesù Cristo) apre i primi sei sigilli per mostrare alcuni degli avvenimenti collegati ad ogni periodo di tempo.

- Una cosa che impariamo dal capitolo 6 dell'Apocalisse è che Satana ha combattuto contro i giusti durante tutta la storia della terra. Secondo Apocalisse 6:4-11, quali sono alcuni modi in cui egli lo ha fatto? (Le risposte possono comprendere quelle sotto elencate).
 - a. Violenza e guerra (Apocalisse 6:4, 8)
 - b. Fame e carestia (Apocalisse 6:5-6, 8. Spiega che il denaro romano era la paga media per un giorno di lavoro e la chénice era la quantità di cibo necessario per una persona; il versetto 6 indica che il salario di un giorno di lavoro avrebbe acquistato soltanto il cibo necessario per una persona per un giorno).
 - c. Persecuzione (Apocalisse 6:9-11)
- Quali tattiche usa Satana oggi per cercare di sconfiggere i giusti?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato:

«Questo conflitto, tanto accanito, tanto aspro, non è mai cessato, né mai cesserà. È la guerra tra la verità e l'errore, tra il libero arbitrio e la coercizione, tra i seguaci di Cristo e coloro che L'hanno rinnegato. I Suoi nemici hanno usato ogni stratagemma possibile per vincere questo conflitto. Sono ricorsi alla menzogna e all'inganno, hanno usato denaro e ricchezza, hanno annesso la mente degli uomini, hanno assassinato, distrutto e compiuto ogni azione dissacrante e impura per ostacolare il lavoro di Cristo ...

L'opposizione ... si è fatta sentire negli incessanti sforzi di molte persone, sia all'interno che all'esterno della Chiesa, volti a distruggere la fede, a calunniare, a insidiare, a portare falsa testimonianza, a tentare, a sedurre e a indurre il nostro popolo a pratiche incompatibili con gli insegnamenti e le norme di quest'opera di Dio ...

La guerra continua. Viene combattuta in tutto il mondo sulle questioni del libero arbitrio e della coercizione. Viene combattuta da un esercito di missionari sulle questioni della verità e dell'errore. Viene combattuta nella stessa vita un giorno dopo l'altro, nelle nostre case, sul luogo del nostro lavoro, nelle nostre scuole. È una guerra combattuta sul campo dell'amore e del rispetto, della lealtà e della fedeltà, dell'obbedienza e dell'integrità. Tutti vi siamo coinvolti» (*La Stella*, gennaio 1987, 40-42).

- Dopo aver detto quanto sopra, il presidente Hinckley aggiunse: «Stiamo vincendo, e il futuro non è mai apparso così splendido» (*La Stella*, gennaio 1987, 42). Come possiamo mantenere viva la speranza e tenere un atteggiamento positivo nel combattere la guerra contro Satana? Quale risorse abbiamo che ci rafforzano contro il potere di Satana e dei suoi seguaci? (Le risposte possono comprendere le Scritture e gli insegnamenti dei profeti viventi, l'autorità del sacerdozio, i templi e il sostegno degli altri membri della Chiesa).

2. Satana sarà legato e Cristo regnerà in trionfo durante il Millennio.

Leggete e commentate Apocalisse 19:1–9 e 20:1–11.

- Giovanni menziona molte pestilenze, guerre e giudizi che avverranno prima della seconda venuta di Cristo (Apocalisse 8–16). Quindi in Apocalisse 19 egli descrive la venuta del Signore simboleggiata con un banchetto di nozze (Apocalisse 19:7–9). Cosa rappresenta la moglie dell'agnello? (La chiesa di Gesù Cristo). Cosa rivela il simbolo del banchetto di nozze con Cristo come sposo e la chiesa come sposa riguardo al rapporto tra il Signore e la Sua Chiesa?
- Cosa dobbiamo fare per essere invitati a questo banchetto di nozze?

L'anziano Bruce R. McConkie dichiarò: «Gli anziani d'Israele stanno ora distribuendo gli inviti al banchetto di nozze del Signore; coloro che credono e obbediscono al Vangelo, accettando perciò l'invito, al tempo stabilito parteciperanno al banchetto di nozze» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 3:563–564).

- La seconda venuta di Gesù Cristo aprirà il Millennio, periodo di mille anni durante il quale Cristo regnerà personalmente sulla terra. Cosa accadrà a Satana durante il Millennio? (Vedi Apocalisse 20:1–3). Come sarà la vita quando Satana sarà legato? (Vedi 1 Nefi 22:26; DeA 45:55, 58). Come possiamo limitare anche ora il potere che Satana vorrebbe avere su di noi?
- Dopo il Millennio Satana sarà liberato per una stagione e vi sarà un'ultima grande battaglia tra gli eserciti di Dio e gli eserciti di Satana (Apocalisse 20:7–8; DeA 88:111–13). Questo conflitto qualche volta è chiamato la battaglia di Gog e Magog. Quale sarà il risultato di questa grande battaglia alla fine del Millennio? (Vedi Apocalisse 20:9–11; DeA 88:114–15). Poiché il risultato della battaglia è già conosciuto, qual è il nostro dovere per quanto riguarda questa vittoria?

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Ogni giorno le forze del male e le forze del bene fanno nuovi seguaci. Ogni giorno noi personalmente prendiamo molte decisioni che rivelano quale causa seguiamo. Il risultato finale è certo – le forze della rettitudine vinceranno, ma ciò che rimane da vedere è *dove* ognuno di noi personalmente, ora e nel futuro, si troverà in questa battaglia e con quanta convinzione combatterà. Ci mostreremo fedeli sino ai nostri ultimi giorni e porteremo a termine la missione che ci è stata affidata?» («Sulle sue norme», *La Stella*, gennaio 1989, 3).

3. Dopo il giudizio finale i giusti dimoreranno con Dio.

Leggete e commentate versetti scelti di Apocalisse 20:12–22:21.

- Dopo l'ultima grande battaglia vi sarà il giudizio finale. Cosa possiamo imparare da Apocalisse 20:12 riguardo a come saremo giudicati? Quali benedizioni riceveranno coloro che saranno giudicati giusti? (Vedi Apocalisse 21:3–7. Elenca le risposte dei membri della classe alla lavagna. Le risposte potranno comprendere quelle proposte di seguito).

I giusti:

- a. Dimoreranno alla presenza di Dio (Apocalisse 21:3).
 - b. Non conosceranno più la morte, il cordoglio, il pianto o il dolore (Apocalisse 21:4).
 - c. Erediteranno ogni cosa come figli e figlie di Dio (Apocalisse 21:7).
- Quale aiuto può darci la conoscenza di queste grandi benedizioni mentre affrontiamo le difficoltà di questa vita terrena?

- Apocalisse 21:10–22:5 descrive la gloria celeste della terra e la città in cui dimoreranno coloro che hanno raggiunto la gloria celeste. Perché non c'è un tempio nella città celeste? (Vedi Apocalisse 21:22. Lo scopo del tempio è quello di portarci più vicini a Dio e farci conoscere il Suo piano. Quando torneremo a vivere con Lui i templi non saranno più necessari). Cosa dice Apocalisse 22:14 che dobbiamo fare per poter entrare per le porte della città eterna?

Il presidente David O. McKay raccontò una visione nella quale egli aveva veduto una bellissima città, molte persone vestite di bianco e il Salvatore:

«Seppi che la città era Sua. Era la città eterna, e le persone che Lo seguivano avrebbero dimorato in essa in pace e felicità eterna.

Ma chi erano esse?

Quando il Signore lesse i miei pensieri, Egli rispose indicando un semicerchio che allora apparve sopra di loro e sul quale erano scritte in oro queste parole: *Questi sono coloro che hanno vinto il mondo – che sono veramente nati di nuovo!*» (*Cherished Experiences from the Writings of President David O. McKay*, a cura di Claire Middlemiss, [1976], 60).

Conclusione

Fai notare che il Nuovo Testamento si conclude con un grande messaggio di speranza. Profeti come l'apostolo Giovanni hanno veduto le cose che verranno e ci hanno parlato delle benedizioni che riceveremo se rimaniamo giusti e perseveriamo sino alla fine. Porta testimonianza che alla fine del mondo i giusti trionferanno. Esorta i membri della classe a trarre coraggio e speranza da questa consapevolezza, mentre combattono la malvagità e cercano di superare gli ostacoli di questa vita.

Altre idee per insegnare

I seguenti concetti approfondiscono quelli proposti nello schema della lezione. Puoi farne uso a tuo piacimento durante l'esposizione.

1. I pericoli che corriamo se volgiamo il cuore ai beni di questo mondo

- Apocalisse 18:11–18 spiega che i malvagi piangeranno la perdita dei loro beni terreni e saranno stupiti che un grande regno di questa terra potesse essere devastato in un momento. Avete mai veduto i beni del mondo andare distrutti o perduti in un breve periodo di tempo?
- Quali sono i pericoli che corriamo quando volgiamo il cuore alle cose del mondo? In quali modi le cose del mondo ci distraggono dalle cose dello Spirito?

2. La prima risurrezione

Invita un membro della classe a leggere Apocalisse 20:4–6. Per aiutare i membri della classe a capire questi versetti leggi le seguenti informazioni (nella pagina seguente):

La prima risurrezione, o la risurrezione dei giusti, avverrà alla seconda venuta del Salvatore. Coloro che riceveranno una ricompensa celeste o terrestre si leveranno in quella prima risurrezione (DeA 88:98–99). La seconda risurrezione, o risurrezione degli ingiusti, avverrà soltanto alla fine del Millennio. Coloro che riceveranno una ricompensa celeste e i figli di perdizione si leveranno in quella risurrezione (DeA 88:100–102).

3. I sette sigilli del libro dell'apocalisse

Il seguente diagramma fornisce ulteriori informazioni riguardo a ognuno dei sette sigilli. Il diagramma è utile anche per capire la struttura del libro dell'Apocalisse.

Sigillo	Avvenimenti principali
Primo sigillo	La Creazione e la caduta di Adamo ed Eva; il ministero di Enoc e la traslazione in cielo della sua città (Apocalisse 6:1-2).
Secondo sigillo	Noè e il Diluvio (Apocalisse 6:3-4).
Terzo sigillo	Ministero di Abrahamo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe (Apocalisse 6:5-6).
Quarto sigillo	Ministero di Mosè; Esodo; periodo dei giudici; periodo dei re; divisione del regno; conquista dei regni (Apocalisse 6:7-8).
Quinto sigillo	Nascita, ministero, crocifissione e risurrezione di Gesù Cristo; istituzione della Sua chiesa e ministero degli apostoli; martirio degli apostoli; apostasia (Apocalisse 6:9-11).
Sesto sigillo	Continuazione dell'apostasia, restaurazione del vangelo tramite il profeta Joseph Smith; manifestazione dei segni dei tempi (Apocalisse 6:12-17; 7:1-8).
Settimo sigillo	Guerre, pestilenze e desolazione; seconda venuta del Signore (Apocalisse 8:1-19:21). Millennio di pace (Apocalisse 20:1-6). Satana liberato per una stagione, l'ultima grande battaglia e giudizio finale (Apocalisse 20:7-15).
Dopo il settimo sigillo	La terra diventa celeste (Apocalisse 21:1-22:6).

- Fai notare che i primi cinque sigilli sono trattati in undici versetti, il sesto è trattato in quattordici versetti, mentre il settimo sigillo è trattato in duecentoventisei versetti. Cosa ci rivela questa attenzione?

Fai notare che Giovanni dedica grande attenzione agli avvenimenti del nostro tempo e quello ancora a venire. Il libro dell'Apocalisse fu scritto per il nostro tempo, e noi saremo grandemente benedetti se lo studiamo e ci prepariamo per la seconda venuta del Salvatore.